



Udine
Il ritorno delle Province è sempre più vicino

A pagina V

Il personaggio
«Io viaggiatrice solitaria: così ho visitato settanta Paesi»

Filini a pagina 16



Champions League
L'Inter fatica, ma resta a punteggio pieno
E l'Atalanta vince col Marsiglia di De Zerbi

A pagina 20



ARCHIVI SEGRETI DELLA SERENISSIMA



In edicola con IL GAZZETTINO

Pedemontana: Sis porta la Regione in Tribunale

► Veneto, scontro sul canone: causa da 45 milioni. Palazzo Balbi: ha perso e non accetta

L'arbitrato non è bastato: ora tra Sis e Regione Veneto è guerra in Tribunale. La società Superstrada Pedemontana Veneta, che gestisce l'omonima infrastruttura e fa capo al consorzio della famiglia Dogliani, ha avviato un contenzioso nei confronti di Palazzo Balbi sul canone di disponibilità, contestando non solo la quantificazione stabilita dal Collegio consultivo tec-

nico che avrebbe dovuto dirimere la controversia fuori dalle aule giudiziarie, ma anche la composizione dello stesso organismo in ragione di presunti conflitti di interesse. Il retroscena spunta dalla sentenza, pubblicata ieri, con cui il Tar del Veneto ha dichiarato il proprio difetto di giurisdizione in favore del giudice civile, dove potrà essere riproposta la maxi-causa. In ballo ci sono 45 milioni di euro. Il nodo era già stato affrontato da un collegio arbitrale ma Sis non ha accettato il responso, a lei non favorevole.

Pederiva a pagina 9



SUPERSTRADA Il casello di Spresiano della Pedemontana

Veneto / Verso le elezioni

La strana guerra Szumski-Rizzo a caccia dei voti "anti-sistema"

Il sondaggio di Demos per l'Osservatorio sul Nord Est del Gazzettino ha acceso la volata finale verso le urne. Ma a surriscaldarsi è anche lo scontro fra le liste che sostengono due candidati considerati più "piccoli", e annoverabili allo stesso

bacino elettorale. Una caccia ai voti "anti-sistema" tra Riccardo Szumski, che con Resistere Veneto è accreditato al 2%-6%, e Marco Rizzo, la cui Democrazia Sovrana Popolare è allo 0%-4%.

A pagina 9

Spara ai ladri in casa: non è reato

► Rovigo, 70enne fa fuoco e ferisce un bandito. La pm: «Si è protetto, non va indagato». Meloni: «Difesa legittima»

Verona

Agente uccise un migrante: minacciato, va archiviato

L'anniversario della tragedia era caduto il 20 ottobre, ma i pm di Verona hanno voluto attendere qualche giorno oltre l'anno di durata dell'inchiesta, per studiare la perizia balistica. Ebbene le conclusioni del consulente collimano con gli esiti dell'analisi dei filmati, condotta dalla Polizia scientifica: la Procura reputa che l'agente della Polfer scaligera A.F. sparò per legittima difesa al richiedente asilo Moussa Diarra che lo minacciava con un coltello. Da qui la richiesta di archiviazione.

Pederiva a pagina 10

«La difesa è sempre legittima». Con questa frase affidata ai social, la premier Giorgia Meloni ha trasformato il caso di Grignolo Polesine, frazione agricola alle porte di Rovigo, in un tema nazionale. È qui, in questo paese che conta poco più di 3mila anime, immerso nella campagna polesana, che lunedì sera un pensionato 70enne ha sparato a uno dei tre ladri entrati in casa, ferendolo. L'anziano, che vive con la moglie in una villetta all'estrema periferia del centro abitato, non è indagato: la Procura di Rovigo ha infatti aperto un fascicolo per tentata rapina aggravata contro ignoti, escludendo qualsiasi ipotesi di eccesso colposo di legittima difesa a carico dell'anziano. Secondo il procuratore capo Manuela Fasolato è emerso che il padrone di casa ha sparato mirando a parti non vitali con un'arma regolarmente denunciata per difendersi dal rapinatore.

Lucchin a pagina 5

Vicenza Stesso allenatore, stessa squadra: sequestrati i dati sanitari



Il giallo della morte dei 2 maratoneti

GLI ATLETI Anna Zilio, 39 anni, e Alberton Jordan, 48, anni.

Ferro a pagina 11

Economia

Lavoro: flessibilità al primo posto per 8 giovani su 10

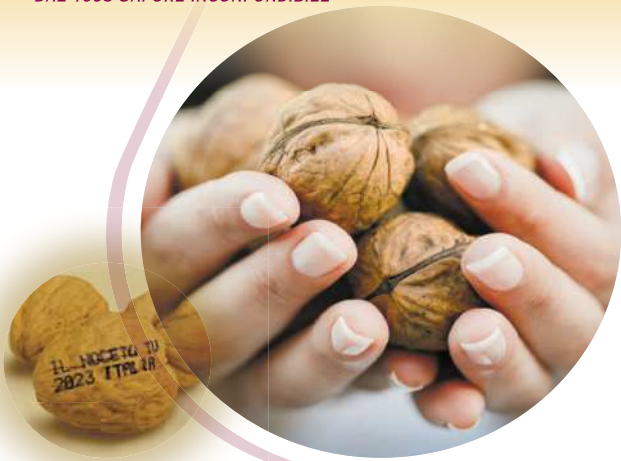
Cosa cercano i giovani nelle imprese? A spiegarlo è un'indagine realizzata da Fòrema: circa l'80% degli intervistati auspica formule di impiego ibride o da remoto, molti sarebbero disponibili anche a sacrificare parte dello stipendio pur di ottenere maggiore flessibilità. Solo il 6% dei giovani vorrebbe lavorare nel pubblico.

Crema a pagina 15

ORGANIZZAZIONE DI PRODUTTORI

il Noceto®
DAL 1993 SAPORE INCONFONDIBILE

30 ANNI
1993-2023



La Noce d'Oro dalla qualità garantita

A buon intenditore, poche parole ... marchiate!

● **Il Noceto S.C.A.**
Via Chiusurata, n. 30/a - 31040 Chiarano (TV)
www.ilnoceto.it

● **Borgoluce Soc. Agricola s.s.**
Località Musile, n. 2 - 31058 Susegana (TV)
www.borgoluce.it

● **Az. Agr. Panciera di Zoppola Nicolò**
Via Castello 1 - 33080 Zoppola (PN)
www.aziendagricolapanciera.it

● **Soc. Agr. Principi di Porcia e Brugnera S.S.**
Presso Cantina Storica del Castello di Porcia
Via Castello, n. 1 - 33080 Porcia (PN)

Presso Fattoria di Azzano
Via Zuiano, n. 29 - 33082 Azzano Decimo (PN)
www.porciam.com

● **S.AGR.I.V.IT. S.R.L.** - C/o Commenda Giustiniani
Piazzetta Giustiniani, n. 18 - 31027 Spresiano (TV)
www.sagrivit.it



IL NOCETO S.C.A. - Via Chiusurata, 30/A, 31040 Chiarano (TV) - T. +39 0422.746940 - www.ilnoceto.it

L'intervista

Zuin: «Con Arteven portiamo il teatro nei piccoli centri»

Sono più di 50 le stagioni teatrali in partenza curate da Arteven, il circuito regionale veneto, che con l'autunno vede entrare nel vivo l'operatività legata agli spettacoli dal vivo. E proprio partendo dai numeri molto positivi, il presidente di Arteven Massimo Zuin rivendica il valore cruciale del lavoro condotto da 22 anni nelle comunità e nei territori. Con 18 dipendenti, l'associazione muove un giro d'affari di circa 10 milioni di euro e costruisce progetti per 107 soci.

Marchetto a pagina 17



La strategia del governo

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Ministero delle Infrastrutture al lavoro per riuscire a stanziare in manovra risorse sul prossimo Piano Casa e per snellire le procedure per il progetto di mettere a disposizione di giovani e redditi medio bassi alloggi a prezzi abbordabili.

Il ministro Matteo Salvini chiede risorse già per il 2026, al momento, infatti, i 660 milioni di euro a disposizione, previsti con la manovra dello scorso anno, sono dal 2027.

Uno dei pilastri del piano sarà aiutare le giovani coppie, i genitori separati e in generale le famiglie basso reddito a riscattare la casa. Il modello sarà quello che in inglese si chiama *rent to buy*, ossia pagare l'affitto con l'opzione di acquistare l'immobile al termine di un periodo prestabilito. Ma si valutano anche forme di co-abitazione.

Il progetto si interseca con la riorganizzazione delle Aziende Casa, ossia gli enti che gestiscono gli alloggi popolari. All'interno del piano, come illustrato lo scorso luglio in una riunione convocata al ministero delle Infrastrutture con tutti i soggetti coinvolti, dovranno assumere una nuova forma giuridica (privata a proprietà pubblica o mista), incaricate anche rilavare i casi di disagio per un pronto intervento nell'individuazione di possibili sostegni e cambiamenti nei confronti del soggetto disagio.

IL PROGETTO

Le risorse nel 2026 serviranno a far partire quanto prima la fase di programmazione degli interventi. Per il prossimo anno il ministro Salvini conta inoltre di poter avviare alcuni progetti pilota a livello locale, uno per Regione.

I contorni del piano sono stati illustrati alla Camera nella risposta a una interrogazione, che il dicastero di Porta Pia ha affidato al ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani.

Il piano, ha spiegato, si baserà sulla «collaborazione virtuosa tra pubblico e privato». Lo schema

IL SOSTEGNO PUNTERÀ AD AIUTARE LE COPPIE, CHI HA REDDITI MEDIO-BASSI E I GENITORI SEPARATI IN DIFFICOLTÀ

Piano Casa, aiuti ai giovani Alloggi a prezzi accessibili

►Le Infrastrutture lavorano per finanziare in Manovra la progettazione del 2026
Il meccanismo vuole favorire l'affitto con possibilità di acquisto e la co-abitazione



Il piano del governo per aiutare i giovani a comprare la casa

prevede di integrare le risorse pubbliche individuando strumenti finanziari che favoriscano lo sviluppo di partenariati pubblico-privati; l'attrazione di capitali privati e l'accesso a finanziamenti delle medio-piccole operazioni proposte da privati.

Si lavora anche per snellire le procedure di assegnazione degli al-

loggi. Una parte delle risorse attese sono già in campo con 20 milioni per genitori separati che hanno difficoltà a trovare casa.

All'interno della revisione da 2,6 miliardi dei programmi europei per il 2021-2027, circa 887 milioni, quindi un terzo del totale, saranno poi destinati alle politiche abitative, come richiesto dalle Regioni. Il

governo ha inoltre a disposizioni una parte dei circa 7 miliardi che spettano all'Italia a valere sul Fondo sociale per il clima.

Il ministero delle Infrastrutture non è l'unico a studiare correttivi al testo del disegno di legge di Bilancio ora in Senato dove oggi, con l'audizione del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, si con-

ISTAT

Consumi, a settembre lieve calo delle vendite

Vendite in lieve calo nel mese di settembre. Non stante il recupero del potere d'acquisto delle famiglie, nota Confcommercio, i dati dicono che al momento l'effetto è limitato sulla domanda delle famiglie. I timori dell'associazione sono nei numeri diffusi ieri dall'Istat. Come emerge dalle rilevazioni dell'Istituto di statistica, le vendite al dettaglio hanno registrato un calo dello 0,5% rispetto ad agosto, sia in valore sia in volume. E la flessione ha riguardato tanto i beni alimentari, quanto quelli non alimentari.

I primi sono scesi dello 0,4% in valore e dello 0,5% in volume, mentre i secondi hanno registrato un -0,5% in valore e un -0,6% in volume. Su base annua, invece, sempre a settembre le vendite al dettaglio hanno messo a segno un rialzo dello 0,5% in valore a fronte tuttavia di una diminuzione dell'1,4% in volume.

Più nel dettaglio, le vendite dei beni alimentari sono aumentate in valore (+1,5%) ma calate in volume (-1,8%), mentre quelle dei non alimentari sono diminuite sia in valore sia in volume.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cluderà il ciclo di audizioni con istituzioni e parti sociali.

I CONTRATTI

La ministra del Lavoro, Marina Elvira Calderone, punta infatti a rifinanziare le agevolazioni per favorire la partecipazione dei lavoratori alla gestione aziendale e agli utili. Si parla di circa 70 milioni che serviranno a confermare gli sgravi fiscali sulle forme di partecipazione agli utili, con un'aliquota al 5%. Ulteriori risorse potrebbero inoltre arrivare per favorire la contrattazione di secondo livello nelle aziende.

«Credo che ci possano essere spazi e margini per accogliere an-

CALDERONE NON ESCLUDE NUOVI FONDI PER LA PARTECIPAZIONE DEI DIPENDENTI ALLA GESTIONE D'IMPRESA E AGLI UTILI

che una richiesta di ulteriori interventi», ha spiegato Calderone.

Richieste di cambiamenti in manovra arrivano anche da Comuni e Regioni. Gli enti locali segnalano infatti il rischio di ricadute sui servizi per via non soltanto dei tagli, ma anche dell'inserimento in manovra dei Lepi livelli essenziali delle prestazioni, per alcuni settori del welfare.

Le Province chiedono a loro volta di istituire un fondo pluriennale di 1,5 miliardi per gli investimenti negli edifici scolastici e un fondo pluriennale di 300 milioni annui per il monitoraggio del rischio delle gallerie sulla rete viaria provinciale e per la messa in sicurezza

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tax credit, allarme del mondo del cinema «Senza proroga 120mila posti a rischio»

LO SCENARIO

ROMA Cancellare i tagli imposti dalla legge di bilancio, ma soprattutto prorogare l'entrata in vigore delle nuove regole relative all'uso del tax credit. A partire da quella che fissa un tetto massimo per l'erogazione dei contributi cancellando il cosiddetto "splafoamento". Sono queste le richieste che arrivano dal mondo dei produttori cinematografici e audiovisivi, riuniti ieri alla Casa del Cinema per spiegare le conseguenze a cui rischia di andare incontro l'intero settore. Sottotraccia, interlocuzioni parlamentari che proseguono e un confronto informale con il ministro Giorgetti già alle spalle. Se un passo indietro sul tax credit non sembra al momento in discussione, il governo, intanto, lavora per rientrare dai tagli: un'inversione di rotta che potrebbe arrivare in fase emendativa.

PALINSESTI VUOTI

Nella sala Fellini, ieri, si sono ritrovati gli esponenti di Anica, Apa (Associazione produttori televisivi) e Cna Cinema e audiovisivo, le tre as-

sociazioni rappresentative del 90 per cento della filiera industriale. Tutti preoccupati per la stretta imminente e pronti a far di conto: «Tagli così come previsti in manovra porterebbero a un licenziamento immediato di circa 124mila lavoratori con un impatto devastante anche sulle loro famiglie», spiega la presidente di Apa Chiara Sbarigia, ricordando che il mercato dell'audiovisivo ha registrato una crescita del 9,3% (rispetto a quella nazionale che si è attestata al 2,9) e che il credito d'imposta ha generato ricavi per 250 milioni. Una mannaia che finirebbe per abbattersi su alcune regioni più che su altre: «Ci sono in Italia oltre 2400 aziende che si occupano di produzione. Di queste la maggior parte sono in tre regioni: Lazio, Campania e in Lombardia»,

LA RIUNIONE ALLA CASA DEL CINEMA USAI (ANICA): «A REPENTAGLIO TUTTE LE PRODUZIONI PREVISTE NEL 2026»

appunta il presidente della Cna Gianluca Curti, che pure fa notare come nella maggior parte dei casi - circa il 60% - si tratti di under 40 perlopiù donne. Gli effetti più netti sulla Capitale: «Si stima che Roma e il Lazio rappresentino il 65% degli occupati nella filiera di produzione vera e propria e anche delle imprese. Roma, di certo, è la più colpita», rimarca il numero uno di Anica, Alessandro Usai. Che aggiunge: «Il taglio da 150 milioni al fondo cinema e la revisione delle regole sul credito d'imposta previsti dall'articolo 110 della manovra mettono a repentaglio tutte le produzioni del 2026». Con conseguenze sulle serie già programmate - che non potranno essere girate - e i palinsesti e le sale che potrebbero svuotarsi.

Ma è proprio sullo strumento del tax credit - oggi introdotto in quasi tutti i paesi e «oggetto di una campagna denigratoria in passato» - che ruota l'appello alle istituzioni: cambiare le regole in corsa - inserendo il tetto già dal 2026 - può generare un cortocircuito. Da qui la proposta di ragionare su possibili scagioni che possano portare la nuova revisione del meccanismo

ad essere operativa dal 2027 o dal 2028. Idee e istanze che i rappresentanti del settore, in questi giorni, hanno esposto in audizione, ma pure in incontri informali con i capigruppo di maggioranza. E, non da ultimo, al ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Di qualche giorno fa il colloquio informale tra lui e la presidente di Apa Sbarigia: «Siamo stati contenti che il ministro abbia trovato tempo per noi, abbiamo trovato comprensione. Non so se ripareranno la situazione, noi ci speriamo fino all'ultimo, altrimenti sarà un problema», le parole di Sbarigia. Che, nel corso dell'incontro, ha spiegato al ministro le particolari esigenze del settore (legate alla programmazione), e ora esposto al «cap» di risorse massimamente erogabili. Se un passo

LE INTERLOCUZIONI CON GIORGETTI E LA POSSIBILE CORREZIONE DEL GOVERNO SUI FONDI DA TAGLIARE



L'ingresso di Cinecittà a Roma

di lato su questo fronte sembra essere ancora solo un auspicio, fonti di maggioranza riferiscono che si starebbe ragionando su un intervento, in fase emendativa - da capire se da parte del governo o del Parlamento - per ridurre i tagli. Che l'obiettivo del ministero sia quello di recuperare quante più risorse, lo confermano le dichiarazioni fatte

martedì dalla sottosegretaria Lucia Borgonzoni: «Ci stiamo lavorando. Abbiamo già recuperato 110 milioni da un primo taglio che c'era stato. Poi ne abbiamo recuperati altri 40. Ora, sono ancora 150 quelli che mancano: ci stiamo lavorando anche insieme al Mef».

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La strategia del governo

L'intervista **Giuseppe Valditara**

«Aumenti agli insegnanti, diamo dignità al ruolo. Tutele al diritto allo studio»

► Il ministro dell'Istruzione: «In tre anni gli stipendi sono saliti di oltre 400 euro lordi. Prima di noi il contratto era fermo. Le occupazioni lunghe danneggiano gli studenti»

Ministro Valditara, che segnale è quello del nuovo contratto del personale scolastico, con gli aumenti di cui ha parlato ieri?

«Intanto una premessa. Dopo il 2009 e fino al 2018 non sono stati firmati nuovi contratti per il personale scolastico e in questo modo si sono persi potere d'acquisto e competitività degli stipendi. Nel frattempo sono passati i governi Monti, Letta, Renzi, Gentiloni. Fino a quando la Corte Costituzionale con una sentenza ha costretto nel 2018 a superare il blocco contrattuale: sono stati così riconosciuti 90 euro di aumento ai docenti e 63 al personale Ata. Nessun contratto firmato dai governi successivi fino al nostro arrivo».

Da lì siete ripartiti?

«Abbiamo garantito innanzitutto la continuità contrattuale, dopo tre anni di discussioni inutili, siglando quello del 2019-2021 già con l'accordo del novembre 2022, poi oggi quello del 2022-2024 e creando le condizioni per la chiusura del contratto 2025/2027. Abbiamo fra l'altro stanziato risorse per quello 2028/2030».

Di quanti soldi parliamo?

«Considerando anche il contratto 2025/2027, sarebbero 416 euro al mese lordi in media per i docenti e oltre trecento per il personale Ata: 123 euro in media per il triennio 2019-2021, 150 per quello chiuso oggi e 143 per il 2025/2027».

Il contributo del Mim?

«A novembre 2022 abbiamo chiuso l'accordo economico grazie allo spostamento di 300 milioni di euro dal finanziamento di proget-



Il ministro all'Istruzione Giuseppe Valditara

ti al contratto, convincendo tutti i sindacati. Oggi, grazie alla destinazione di 240 milioni, derivanti da risparmi fatti dal Ministero, al pagamento di una una tantum per docenti e personale Ata».

C'è altro?

«Intanto gli arretrati: 1.948 euro ai docenti, 1.427 al personale Ata».

Finito?

«Non ancora. Se chiudiamo anche il contratto 25/27, siamo pronti ad anticipare il pagamento delle annualità 2025-2026, circa 2.500 euro per i docenti e 1.800

per il personale Ata. Nella legge di bilancio c'è l'una tantum di 170 euro netti, che si aggiunge all'aliquota Irpef ridotta dal 35 al 33% che porta fino a 140 euro netti in più all'anno. Il taglio del cuneo fiscale vale per la maggior parte dei docenti altri 850 euro netti all'anno. L'assicurazione sanitaria gratuita, che ho fortemente voluto, porta a possibili rimborsi delle prestazioni fino a 2/3mila euro. C'è poi l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, che prima era a carico dei dipendenti. E la scottistica per treni, aerei, mutui, conti bancari, che stiamo

prevedendo anche per gli acquisti di generi alimentari, abbigliamento, elettrodomestici».

I soldi in busta paga sono importanti, ma la ratio qual è?

«Vogliamo valorizzare il lavoro del personale scolastico, ridare autorevolezza ai docenti, e non solo dal punto di vista economico, per cui oggi abbiamo fatto un ulteriore passo avanti».

Rendere appetibile fare il prof...

«Restituire prestigio, anche con le altre azioni messe in campo: il voto in condotta, la difesa da parte dell'Avvocatura dello Stato in caso di aggressioni, l'arresto in flagranza e quasi flagranza per i genitori che aggrediscono i docenti, le sanzioni civili e il rafforzamento delle pene per chi offende personale scolastico, il divieto del cellulare in classe. Iniziative che vanno nella stessa direzione: ridare centralità alla scuola e a chi vi lavora».

Sta cambiando anche il ruolo del docente, in generale, con iniziative retribuite

«Vi sono diverse progettualità su cui abbiamo investito economica-



NO ALLA VIOLENZA DI OGNI COLORE POLITICO. BISOGNA INSEGNARE IL RISPETTO DELLA LIBERTÀ DI OPINIONE

mente per favorire il potenziamento della didattica e una scuola sempre più aperta: pensiamo ad esempio alla figura del docente tutor, che può arrivare a guadagnare fino a 5 mila euro lordi in più all'anno, al docente orientatore, oppure ad Agenda Sud o Agenda Nord e al piano Estate».

C'è altro che vorrebbe fare?

«Ho ottenuto dal ministro Salvini di inserire il personale scolastico nel Piano Casa. Sto dialogando con Comuni, Regioni, associazioni di categoria, per offrire immobili a condizioni agevolate al personale scolastico che si debba trasferire in aree dove il costo della vita è particolarmente elevato».

Parliamo anche delle occupazioni. Al Righi ci sono state aggressioni da parte di ragazzi di estrema destra

«Le violenze, di qualsiasi natura esse siano, le abbiamo sempre condannate e stigmatizzate. Siamo di estrema destra o di estrema sinistra, di qualunque colore politico. Nelle scuole non c'è spazio per la violenza né per alcuna forma di bullismo. E chi sbaglia paga. Detto questo, c'è anche un altro tema».

Quale?

«Quello del diritto allo studio. Le occupazioni per fortuna sono poche, ma se uno studente perde un certo numero di lezioni rischia di perdere l'anno e comunque si compromette la qualità della sua formazione. Le occupazioni sono innanzitutto contro gli studenti e violano il principio costituzionale del diritto allo studio».

Ma è possibile inserire una forma di regolamentazione?

«Ci sono le autogestioni previste dai regolamenti scolastici e che consentono una libera espressione di riflessioni critiche. Aggiungo che non ci possono essere attività nelle scuole che non rispettino il pluralismo, specie se si trattano argomenti "politici". Il pluralismo delle idee deve essere sempre garantito, perché la scuola non è il luogo dell'indottrinamento. È piuttosto il luogo dello sviluppo di un pensiero critico, del confronto di idee».

Anche dell'educazione ad ascoltare gli altri, le ragioni dell'altro

«La cultura del rispetto verso qualunque persona implica pure il rispetto verso le sue scelte religiose, sessuali, politiche. È fondamentale il rispetto della libertà di opinione».

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Statali, completati tutti i rinnovi E Zangrillo guarda già al 2025-27

Corse Ncc, c'è lo stop del Tar ai limiti Le Regioni devono scrivere le regole

IL CASO

ROMA Nell'arco di 48 ore sono stati rinnovati i contratti di 1,6 milioni di statali. Dopo quello dei dipendenti degli enti locali, circa 430 mila addetti interessati, è stato firmato ieri il Ccnl di docenti e personale Ata, che coinvolge 1,3 milioni lavoratori. Per il ministro della Pubblica amministrazione e artefice della svolta, Paolo Zangrillo, era fondamentale riuscire a chiudere subito anche questo negoziato: «Abbiamo concluso a tempo record questa tornata contrattuale per tutti i comparti e ora cominciamo a lavorare per il ciclo 2025/27».

Il contratto della Sanità è stato sottoscritto, in via definitiva, alla fine di ottobre. Il primo rinnovo ad andare in porto è stato quello delle Funzioni centrali, firmato a gennaio. Insomma, stavolta ci sono tutte le condizioni per garantire la continuità contrattuale nel pubblico impiego. «Ciò significa, in termini salariali, che potremo riconoscere



Il ministro Paolo Zangrillo

ai 3,4 milioni di dipendenti pubblici, nel periodo 2022/27, incrementi che oscillano tra il 12 e il 14%. Una risposta nei fatti al tema del recupero del potere d'ac-

IL MINISTRO PER LA PA PROMETTE NEGOZIATI ANCORA PIÙ VELOCI: COSÌ I DIPENDENTI RECUPERANO POTERE D'ACQUISTO

quisto», ha spiegato il ministro Zangrillo. Il nuovo contratto prevede un incremento medio a regime per gli insegnanti di 150 euro medi mensili per 13 mensilità, con punte di 185 euro medi mensili. Per ricercatori e tecnologi l'asticella si alza a 240 euro medi mensili. Al personale Ata il contratto riconosce 110 euro in più.

I PUNTI

Ai lavoratori del comparto verranno pagati anche gli arretrati: i docenti prenderanno fino a duemila euro. Per Antonio Nadeo, presidente dell'Aran, l'agenzia che tratta i rinnovi dei contratti con i sindacati, è stata una settimana particolarmente densa: «Con la firma dei contratti di Enti locali e Istruzione e Ricerca completiamo un percorso che coinvolge oltre 1,6 milioni di lavoratori, ossia metà dell'intera platea del settore pubblico, per un impegno complessivo di 4,1 miliardi di euro a regime».

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DECISIONE

ROMA Nuovo stop dalla giustizia ai decreti del ministero dei Trasporti su taxi e Ncc. Dopo la bocciatura dell'altro ieri della Corte Costituzionale rispetto al provvedimento sul foglio elettronico di servizio per gli Ncc (rimandando la palla alle Regioni), arriva l'annullamento parziale del testo da parte del Tar del Lazio. Il decreto prevede l'obbligo di registro al foglio elettronico e di fatto il vincolo al rientro in rimessa tra un servizio e l'altro, oltre alla pausa tra i viaggi di almeno 20 minuti. Secondo i giudici amministrativi, che già avevano accolto un ricorso simile da parte delle associazioni degli Ncc e annullato gran parte del decreto ad agosto, il Mit non può imporre agli Ncc alcun obbligo che ne comprima l'autonomia imprenditoriale. La sentenza punta il dito sulle modalità di compilazione del foglio e sulla reintroduzione «in maniera indebita e surrettizia, dell'obbligo incostituzionale di rientrare in rimessa al termine di ogni



TAXI Alcune auto in sosta

servizio». «Non si può legiferare senza ascoltare la voce di chi lavora nel campo» ha commentato il presidente dell'associazione MuoverSi Ncc, Andrea Romano. Stavolta il Mit non dovrebbe fare

I GIUDICI: NO ALL'OBBLIGO DI RIENTRO IN RIMESSA MIT E CONSULTA: PALLA AGLI ENTI LOCALI DUE DDL BIPARTISAN PER LA LIBERALIZZAZIONE

ricorso al Consiglio di Stato, visto che la Consulta, su input della Regione Calabria (che ha impugnato il decreto), ha smontato la possibilità di legiferare su taxi e Ncc senza lasciare margine di intervento alle Regioni, in base alle esigenze locali. In stallo anche il terzo decreto del Mit su taxi-Ncc, quello sulle app. Dopo i rilievi di Bruxelles sul mancato rispetto delle norme Ue, non è mai stato pubblicato.

Rimane in piedi, quindi, solo il primo decreto, entrato in vigore ad aprile, sul censimento nazionale di taxi e Ncc, ancora non completato. Il ministro Matteo Salvini si è detto pronto a supportare le Regioni per nuove regole, ma manca una legge quadro nazionale che dica che poteri hanno gli enti locali. Proprio in tal senso, e per una liberalizzazione parziale del servizio, è arrivata una nuova proposta di legge, quella del deputato Iaria (M5s), in scia di fatto con il ddl presentato a luglio da Forza Italia e con la proposta di MuoverSi e Radicali.

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

ROMA La notizia irrompe sui siti libici a metà mattinata. Osama Njeem Almasri è stato arrestato a Tripoli. Il "torturatore" ed ex capo della milizia Rada, fermato in Italia a gennaio e rimpatriato su un volo di Stato nonostante un mandato d'arresto della Corte penale internazionale, finisce in manette a casa propria con l'accusa di "tortura e omicidio".

Imbocca così un nuovo tornante la vicenda del ras da mesi al centro delle cronache politiche italiane. Costata un'indagine della procura di Roma nei confronti della premier Giorgia Meloni, di Alfredo Mantovano e dei ministri Matteo Piantedosi e Carlo Nordio, poi archiviata. Un fulmine a ciel sereno? Non proprio. Dal governo dichiarano con il contagocce. «Non me n'è occupando...» taglia corto alla Camera il ministro degli Esteri Antonio Tajani. Ma fonti di vertice fanno sapere che l'arresto di Almasri era nell'aria da tempo. «L'esecutivo italiano era bene a conoscenza dell'esistenza di un

LE ACCUSE SONO MOLTO PESANTI SECONDO LA PROCURA HA CAUSATO LA MORTE DI UN UOMO

mandato di cattura emesso dalla Procura Generale di Tripoli a carico del libico Almasri già dal 20 gennaio 2025» precisano in serata fonti di Palazzo Chigi. Aggiungendo che in quella data, ovvero quando è scoppiato a Roma l'Almasri-gate, «il ministero degli Esteri italiano aveva ricevuto, pressoché contestualmente con l'emissione del mandato di cattura internazionale della Procura presso la Corte Penale Internazionale de L'Aja, una richiesta di estradizione da parte dell'Autorità giudiziaria libica».

IL CONTESTO

Insomma, è la versione del governo, la cattura del generale da parte delle autorità di Tripoli in esecuzione del mandato di arresto della procura libica dimostrerebbe le ragioni di quella scelta tanto contestata all'inizio dell'anno: rispedire Almasri a casa, invece che consegnarlo alla Corte dell'Aja. Versione che non convince affatto le opposizioni tutte in trincea. «È una figura vergognosa a livello internazionale per cui il governo deve chiedere scusa agli italiani», affonda il colpo la segretaria del Pd Elly Schlein. Andiamo con ordine. Prima i fatti. Almasri è arrestato a Tripoli nella tarda mattinata. Viene trasportato dapprima in un car-

La Libia riapre il caso Almasri: arrestato per torture sui detenuti

► Il generale libico fermato a Tripoli. Il governo italiano: «Sapevamo del mandato già a gennaio». Le opposizioni all'attacco. Schlein: «Meloni adesso chiedi scusa»



Il rientro in Libia di Almasri con il volo di Stato pagato dall'Italia

cere segreto nella capitale, ma scontrerà a Misurata, ad Est, la sua condanna. Forse in una villa. Le accuse della procura tripolina, che ha chiesto l'arresto di Almasri e il suo rinvio a giudizio, sono pesantissime. In una nota il procuratore generale parla di «trattamenti crudeli e degradanti» e annuncia di avere prove sulla «violazione dei diritti di dieci detenuti e alla morte di uno di loro a causa delle torture». L'arresto, si diceva, non è davvero un colpo di scena per il governo. Fonti di sicurezza spiegano che l'esecutivo

italiano era stato informato dalla controparte a Tripoli sull'imminente arresto di Almasri, tramite l'intelligence e in particolare l'agenzia esterna dell'Aise. E del dossier libico si è parlato in un vertice a Palazzo Chigi martedì a cui hanno preso parte, fra gli altri, Piantedosi e Mantovano. Le manette ad Almasri sono comunque una cesura. Segnalano - questa la lettura a Palazzo Chigi - la definitiva caduta della milizia Rada, fino a gennaio scorso a capo dell'aeroporto di Mitiga, ora ridotta all'osso e costretta all'obbe-

dienza dal governo tripolino a seguito di una serie di violenti scontri armati nella capitale a maggio scorso. Un cambio di scenario che vede il governo italiano nei panni di spettatore e attore interessato. Da un lato a Roma scommettono sulla stabilizzazione del governo onusiano. Oggi, per dire, il sottosegretario agli Esteri Silli sarà in Libia per firmare un importante accordo sulla principale autostrada del Paese. Dall'altro preoccupa il caos libico e le ripercussioni che può avere su una nuova ondata di migranti dalla

Il lutto

Addio a Marini giurista ed ex presidente della Consulta



Annibale Marini

ROMA Si è spento ieri mattina a Roma Annibale Marini, ex presidente della Corte Costituzionale. Classe 1940, nato a Catanzaro, il 5 dicembre avrebbe compiuto 85 anni. Già professore ordinario di diritto privato, all'Università degli Studi di Tor Vergata, è stato eletto dal Parlamento a Palazzo della Consulta il 18 giugno 1997. Dopo quasi dieci anni termina il suo mandato da presidente della Corte Costituzionale. Dal 2010 al 2014 è stato anche membro del Consiglio superiore della magistratura. Il figlio Francesco Saverio Marini ha seguito le orme del padre, già professore ordinario di diritto è stato consigliere giuridico della premier Meloni fino a che non è stato eletto anche lui, in quota FdI, giudice della Consulta. Una perdita che ha visto il cordoglio da parte delle istituzioni. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano in una nota ha espresso la sua «Sincera vicinanza ai familiari del professor Annibale Marini del quale, come molti, ho sempre apprezzato lo spessore giuridico, il senso delle istituzioni e il tratto umano al tempo stesso signorile e cordiale». Dolore anche dal Csm che in apertura del plenum, l'Assemblea ha osservato un minuto di raccoglimento nella sua memoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sponda Ovest. Mentre Piantedosi prepara una nuova missione a Bengasi, Meloni soppesa i rischi di questo scenario. Non stupisce allora che le sorti di Almasri e della Rada fossero sotto i riflettori di Palazzo Chigi. Altro conto è l'imbarazzo per una tortuosa vicenda giudiziaria trasformata da inizio anno in un caso politico spinosissimo. Da gennaio, quando un Falcon dei Servizi aveva riportato in patria il generale ricercato dall'Aja e scarcerato dalla Corte d'Appello di Roma fra le polemiche, Almasri era diventato un fantasma. Non una parola, non una foto del ras e torturatore libico. Dieci mesi dopo il governo scorge nell'arresto di Almasri una prova

PIANTEDOSI PREPARA UNA MISSIONE A BENGASI. I TIMORI A PALAZZO CHIGI PER UNA NUOVA ONDATA DI MIGRANTI

che rafforza la difesa sostenuta davanti al Tribunale dei ministri con la legale Giulia Bongiorno.

LA DIFESA E I DUBBI

Ovvero: l'Italia ha scelto di rispedire a Tripoli Almasri proprio in ottemperanza del mandato di arresto della Procura libica, dando ad esso precedenza rispetto al mandato della Cpi. Anche se restano incongruenze e dubbi da chiarire. Almasri, per ammissione del governo, non è stato estradato bensì "espulso" in Libia per ragioni di sicurezza nazionale: centinaia di italiani a Tripoli, questa la tesi sostenuta dall'intelligence nella memoria difensiva, rischiavano ritorsioni in caso di arresto del generale in Italia.

Domande che le opposizioni non vogliono lasciar cadere. Parla di «un'umiliazione» e «una vergogna per la nostra immagine» il presidente dei Cinque Stelle Giuseppe Conte, da Più Europa rincara Riccardo Magi: «Per il governo la Libia è al di sopra del diritto internazionale?». Intanto i legali di alcune vittime di Almasri annunciano la richiesta di risarcimento danni a Palazzo Chigi per il mancato arresto del libico a gennaio.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Referendum, si allarga il fronte del Sì E Renzi lascia libertà di coscienza a Iv

IL RETROSCENA

ROMA La riforma della giustizia come un triangolo isoscele: «due lati uguali equidistanti e il giudice in alto». Copyright Marcello Pera, il senatore di Fdi tra i delegati che ieri hanno consegnato in Cassazione le firme dei senatori di maggioranza per avviare l'iter referendario che deciderà il futuro delle toghe. Prendendo in prestito la metafora dell'ex presidente di Palazzo Madama, a 48 ore dallo sprint del Parlamento per la raccolta firme il perimetro del triangolo si è allargato, con i penalisti che hanno dato vita a uno dei primi Comitati per il sì portandosi dietro l'adesione di una Fondazione che, per il nome che porta, è il miglior biglietto da visita immaginabile: Enzo Tortora, dal giornalista e volto amatissimo del piccolo schermo diventato il simbolo della mala giustizia per antonomasia. «Siamo pronti al confronto con l'Anm e con chiunque sostenga le ragioni del

No - spiega il presidente dell'Unione delle Camere Penali Italiane (Ucpi), Francesco Petrelli - Difendere il No significa difendere lo status quo, un sistema che ha smarrito equilibrio e perso la fiducia dei cittadini». Per i penalisti quella per il sì sulla scheda è una battaglia «di civiltà: perché chi giudica deve essere distinto chi da accusa e da chi difende». E mentre si muovono gli addetti ai lavori, per il governo è arrivato il momento delle decisioni: in mattinata il ministro della Giustizia Carlo Nordio varcherà il portone di Palazzo Chigi per ragionare con Giorgia Meloni e Alfredo Mantovano sulla strategia da portare avanti. Due le opzioni sul tavolo: «Una campagna del sì alla Piero Angela», spiegano fonti di governo per rimarcare le finalità divulgative, oppure una comunicazione «alla Hannibal Lecter», il cattivo per eccellenza preso a mo' di esempio per stigmatizzare i toni aggressivi. Alla fine il governo tenterà di allargare il fronte del sì con un mix di «lezioni» agli italiani e toni pop,



OGGI NORDIO VEDE MELONI PER DECIDERE LA STRATEGIA: UN MIX TRA DIVULGAZIONE E GIOCO D'ATTACCO

facendo leva soprattutto sui casi più blasonati di processi senza capo né coda e assurdi a testimoni chi ha dovuto pagare alla giustizia un conto salato e non dovuto.

I DUBBI DI FI SU DI PIETRO

In ogni caso nel centrodestra

I senatori di centrodestra presentano alla Corte di Cassazione 78 firme per il referendum costituzionale sulla separazione delle carriere approvata in via definitiva dalle due Camere a maggioranza semplice

è «AAA, testimonial cercasi». Dopo il no di Gaia Tortora, il governo non esclude di assoldare nella campagna Antonio Di Pietro: «Il suo trattore contro quello di Nicola Gratteri», anche lui amante della vita bucolica, l'unica passione che sembra tenerli insieme. Ma per arruolare l'ex pm di Mani Pulite bisognerebbe superare le resistenze di FI e, soprattutto, della famiglia Berlusconi: un'impresa a occhio e croce titanica. Intanto nell'altra curva del Parlamento si procede in ordine sparso. Con Azione di Carlo Calenda che voterà convintamente sì al pari della maggioranza, e Matteo Renzi pronto ad impartire ai suoi il seguente ordine di scuderia: dopo l'astensione in Aula, nelle urne sarà libertà di coscienza, mani libere. Lo stesso Renzi scioglierà la riserva solo all'ultimo. E mentre i senatori di minoranza hanno consegnato ieri le 40 firme per la richiesta di referendum al "Palazzaccio", i deputati, per i quali è richiesto il

doppio delle sigle, lo faranno soltanto oggi, una volta tagliato il traguardo di quota 40. «La verità è che Schlein non vuole metterci la faccia - c'è chi spergiura tra le file dem - dopo aver perso sonoramente la sfida del referendum sul jobs act, trema al rischio di ripetere lo stesso errore. Ecco perché stavolta resterà tre passi indietro». Con la minoranza dem che già si prepara a servire il conto: subito dopo il voto in Puglia, Campania e Veneto, Guerini, Picierno e gli altri chiederanno alla segreteria una direzione ad hoc, per chiarire posizione del partito e strategia. Un passo avanti, anche due, lo faranno invece i 5 Stelle, pronti a rispolverare le vecchie battaglie che hanno reso grande il Movimento. Puntando il dito contro una riforma «fatta dalla casta, dai politici che puntano solo a salvarsi la pelle assicurandosi l'impunità», il messaggio che filtra dal quartier generale di via Campo Marzio. E il comitato comune? Una strategia del fronte progressista che tenga tutti insieme? «Sicuramente ci saranno anche iniziative unitarie, ma prevarranno le battaglie identitarie». Giustappunto, in ordine sparso.

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOTTE DI PAURA

ROVIGO «La difesa è sempre legittima». Con questa frase affidata ai social, la premier Giorgia Meloni ha trasformato il caso di Grignano Polesine, frazione agricola alle porte di Rovigo, in un tema nazionale. È qui, in questo paese che conta poco più di 3mila anime, immerso nella campagna polesana, che lunedì sera un pensionato 70enne ha sparato a uno dei tre ladri entrati in casa, ferendolo. L'anziano, che vive con la moglie in una villetta all'estrema periferia del centro abitato, non è indagato: la Procura di Rovigo ha infatti aperto un fascicolo per tentata rapina aggravata contro ignoti, escludendo qualsiasi ipotesi di eccesso colposo di legittima difesa a carico dell'anziano.

LE INDAGINI

Secondo quanto comunicato dal procuratore capo Manuela Fasolato, il pensionato è stato aggredito all'interno della propria abitazione da un uomo armato di due cacciaviti e con il volto coperto da un passamontagna. L'aggressore non era solo. I due attrezzi sono stati ritrovati nel corso del sopralluogo della polizia scientifica.

Dalle prime indagini, che comprendono rilievi, sequestri e testimonianze, è emerso che il padrone di casa ha sparato mirando a parti non vitali, con un'arma regolarmente denunciata, per difendersi dal rapinatore che cercava di colpirlo nonostante fosse già scattato l'allarme e l'uomo avesse più volte avvertito a voce alta di essere armato e di voler evitare lo scontro.

La Procura precisa che il colpo è partito solo dopo che il ladro, nonostante gli avvertimenti, si era avvicinato tentando di colpire. «La condotta della persona offesa - precisa Fasolato - rientra nel perimetro della causa di giustificazione della legittima difesa descritta dall'articolo 52 del Codice penale». Per questo motivo, conclude la procuratrice, non sussistono allo stato elementi che impongano l'iscrizione degli indagati.

Il caso di Grignano, dunque, si configura come un episodio di rapina aggravata da parte di più persone travisate e armate, con il proprietario di casa che ha reagito solo per difendersi. Le tracce di sangue rinvenute

Spara al ladro, Meloni: «Difesa sempre legittima»

► Il caso Rovigo: pensionato minacciato dai banditi in casa fa fuoco, un ferito ► La Procura non lo indaga: si stava proteggendo, arma usata regolarmente



IL FATTO La casa del pensionato che ha sparato contro i ladri e la premier Giorgia Meloni

tra l'ingresso e il vialetto confermano che uno dei malviventi è stato ferito, ma i tre sono riusciti a fuggire nella campagna circostante. La Questura di Rovigo ha avviato una vasta caccia all'uomo.

LA POLITICA

Sul piano politico, la presidente del Consiglio Meloni, dunque, ha espresso pubblicamente solidarietà all'uomo, seguita a ruota dal vicepremier Matteo Salvini, che ha rivendicato il merito politico della riforma: «Un risultato grazie alle norme volute dalla Lega, a tutela dei cittadini perbene. Come sosteniamo da anni, la difesa è sempre legittima».

Una linea ribadita anche dal sottosegretario alla Giustizia Andrea Ostellari, leghista padovano, che nel 2019 fu relatore della legge sulla legittima difesa e che oggi rivendica l'impianto normativo che oggi tutela il pensionato di Grignano e annuncia il nuovo intervento legislativo su cui la Lega sta lavorando.

«Quella in vigore è la legge che abbiamo approvato nel 2019 - spiega Ostellari - e che per la prima volta ha introdotto una tutela concreta per chi si difende in casa propria. Ora stiamo lavorando a un ulteriore passo avanti: la tutela processuale, che consentirà di non iscrivere automaticamente nel registro degli indagati chi agisce in presenza di cause di giustificazione».

Il provvedimento, chiarisce il sottosegretario, si applicherà «sia ai cittadini che si difendono da un'aggressione, sia alle forze dell'ordine quando utilizzano legittimamente le armi nell'esercizio del loro dovere». L'obiettivo, aggiunge, «è evitare la gogna mediatica e i lunghi calvari giudiziari per chi ha agito legittimamente». La Lega chiede che la norma venga inserita nel prossimo pacchetto sicurezza del Governo, insieme al rafforzamento della tutela legale già introdotta con il Decreto Sicurezza, che prevede la copertura delle spese da parte dello Stato fino a 10mila euro per cinque gradi di giudizio.

NEL PAESE

Nel frattempo, nella frazione di Rovigo, l'episodio continua a tenere banco. Il pensionato, ancora sotto choc, vive ora protetto dalla solidarietà dei concittadini. «Non capite? Ho paura che tornino a vendicarsi», ha gridato ai cronisti subito dopo la sparatoria.

La sua abitazione era già stata visitata dai ladri di recente e la paura, dicono i vicini, non l'aveva più abbandonato: «Da allora non dormivano tranquilli». Una paura diffusa anche nel resto della frazione, dove il 70enne è diventato un eroe: «Qui la gente è esasperata. Non ci si sente più al sicuro, neanche in casa propria. Ha fatto bene a sparare».

Marina Lucchin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOTTOSEGRETARIO Andrea Ostellari



MINISTRO Matteo Salvini

IL MINISTRO SALVINI: «UN RISULTATO GRAZIE ALLE NORME VOLUTE DALLA LEGA A FAVORE DEI CITTADINI PERBENE»

IL SOTTOSEGRETARIO OSTELLARI: «ADESSO DOBBIAMO ARRIVARE ALLA TUTELA ANCHE IN SEDE PROCESSUALE»

L'ELEZIONE

Mamdani conquista New York

«Inizia una nuova era per la città»

► Il candidato socialista batte Cuomo con il 50,4% dei voti e diventa il primo sindaco musulmano. Affluenza record alle urne. Successo per i dem anche in Virginia e New Jersey

da New York
Martedì sera, poco dopo le 11, Zohran Mamdani è salito sul palco del Paramount Theater di Brooklyn e ha aperto il suo discorso citando Eugene Debs, l'attivista che nei primi vent'anni del Novecento si candidò alla presidenza degli Stati Uniti per il partito socialista d'America, perdendo tutte e cinque le volte: «Posso vedere l'alba di un giorno migliore per l'umanità», ha detto Mamdani dopo aver vinto le elezioni per il sindaco di New York con il 50,4%, attraverso una campagna senza precedenti per il coinvolgimento di cittadini e giovani. «Sono giovane, nonostante tutti i miei sforzi per invecchiare. Sono musulmano. Sono un socialista democratico. E, cosa ancora più grave per alcuni, mi rifiuto di scusarmi per tutto questo», ha continuato. Mamdani ha anche cercato di rassicurare la comunità ebraica, visto che un membro su tre lo ha sostenuto, nonostante più di mille rabbini americani abbiano chiesto di non votarlo e ieri mattina una parte della comunità stessa si è detta confusa e preoccupata: «Costruiremo un municipio che sia fermentale al fianco dei cittadini ebrei di New York e che non tentenni nella lotta contro il flagello dell'antisemitismo».

L'ATTACCO

L'Anti-Defamation League (un'organizzazione per i diritti civili nata dalla comunità ebraica, che combatte antisemitismo ed estremismo) ha detto di essere preoccupata per «il lungo e preoccupante passato di Mamdani su questioni di grande rilevanza per la comunità ebraica». Mamdani ha anche attaccato il suo sfidante, Andrew Cuomo: «Amici miei, abbiamo rovesciato una dinastia politica», ha detto. È importante notare come la città sia comune divisa tra due candidati, nonostante il terzo, il repubblicano Curtis Sliwa, abbia eroso solo il 7%: il sindaco eletto ha vinto con il 50,4%

e poco più di un milione di voti, mentre Andrew Cuomo, membro della vecchia élite del partito, ha raccolto il 41,6%, circa 850 mila voti. La differenza l'ha fatta soprattutto la partecipazione: un elettore di Mamdani su dieci infatti ha preso parte alla campagna elettorale in modo attivo, andando a suonare ai

IL 34ENNE NEL PRIMO DISCORSO DOPO IL RISULTATO SFIDA TRUMP. LA FRECCIATA ALL'AVVERSARIO: «ABBIAMO ROVESCIATO UNA DINASTIA POLITICA»

suoi vicini, fermando le persone per strada, distribuendo volantini fino all'ultimo giorno. Quella del nuovo sindaco è stata soprattutto una battaglia finanziata dal basso e pensata per i social media: poche apparizioni in televisione, solo alcune interviste a media selezionati e una presenza online molto forte e



Il 34enne socialista Zohran Mamdani, nuovo sindaco di New York, con la madre Mira Nair

La mappa del voto

La spinta decisiva dai quartieri più impoveriti. Il Bronx è con lui



La gioia dei sostenitori

da New York

Lo scorso giugno, l'analista politico Michael Lange, in un editoriale sul New York Times, aveva predetto la vittoria di Zohran Mamdani, parlando di «commi corridors», i corridoi comunisti di Brooklyn e del Queens, da Greenpoint a Bushwick passando per Astoria e Sunset Park, dove «una base di giovani di sinistra affamati cercheranno di cambiare la politica della città». Le elezioni di New York di martedì hanno confermato questa tendenza, con Mamdani che, in queste aree in cui la gentrificazione è arrivata da non più di una decina di anni, ha vinto con percentuali che superano il 70%, un plebiscito. Non solo, Zohran è riuscito anche a conquistare le minoranze del sud est asiatico e le comunità ispaniche, nonché i musulmani di New York e almeno un ebreo su tre. Andrew Cuomo, l'ex governatore dello Stato e rampollo di una delle famiglie italoamericane più famose d'America, ha perso con poco più del 41%, conquistando invece aree più conservatrici, in cui abitano le classi più ricche della città: dall'Upper East Side, a Midtown East, fino a Noho e Tribeca. Chiaramente Cuomo ha conquistato i quartieri storici della comunità italiana di Brooklyn, come Bensonhurst. Ha vinto a Staten Island, anche in questo caso grazie alla comunità italiana, mentre il Bronx, con le sue minoranze ispaniche e afroamericane impoverite dall'aumento del costo della vita, si è spostato con Mamdani, cosa che invece non è successa nell'area nord del Queens e in tutte le zone più periferiche, ma benestanti, della città definite Cuomoland. Gli ebrei sono stati molto divisi: la più grande comunità d'America e una delle più importanti all'esterno d'Israele ha votato soprattutto per Cuomo: 63% contro il 33% che ha sostenuto Mamdani.

Ang. Pau.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

capillare proponendo una città meno costosa, con affitti calmierati, bus e asili nidi gratis, supermercati gestiti dalla City Hall, e una tassa del 2% su chi guadagna più di un milione di dollari l'anno.

LE PROPOSTE

Alcune di queste proposte - sostengono molti analisti - sono difficili da attuare e potrebbero essere attaccate in tribunale. Ma New York, oltre a essere una città democratica e molto difficile da governare, non rappresenta il resto degli Stati Uniti. E infatti le vittorie delle candidate democratiche in Virginia con Abigail Spanberger e in New Jersey con Mikie Sherrill raccontano un'altra storia: sono infatti due

MOLTI I TIMORI ALL'INTERNO DELLA COMUNITÀ EBRAICA, MA UNO SU TRE HA VOTATO PER IL NEO-ELETTO IGNORANDO L'APPELLO DEI RABBINI

donne, moderate, pro-polizia a dare una seconda speranza al partito e forse a minacciare i Maga, visto che i sondaggi mostrano come i dem all'esterno delle città progressiste vincano al centro, quando riescono a convincere i moderati. Per i democratici è anche il momento di fare spazio a una nuova generazione di candidati, anche ai vertici. Secondo il New York Magazine il partito è guidato da una gerontocrazia di leader tra i 70 e i 90 anni che non sembra intenzionata a farsi da parte. Tra questo nuovo gruppo di giovani, Mamdani si presenta come il sindaco «di tutti», come ha ripetuto nel suo discorso. Nel corso della serata della vittoria si è parlato molto di «hope», di speranza, la stessa che aveva acceso la campagna elettorale di Barack Obama. Pochi giorni prima delle elezioni proprio Obama, che non ha ufficialmente appoggiato Mamdani, gli ha telefonato facendogli una promessa: «Se vinci, sarò un tuo punto di riferimento e di confronto».

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giovane immigrato (e intellettuale) con la moglie artista conosciuta via app

IL PERSONAGGIO

Un anno fa non lo conosceva nessuno, ma ieri Zohran Mamdani, musulmano e nato in Uganda, è diventato sindaco di New York. Come è stato possibile? La prima ragione sono i suoi 34 anni: è il più giovane sindaco della città dal 1914. Poi è simpatico, è fotogenico, è divertente, promette cose che la gente aspetta da tempo.

LA VITA

È nato a Kampala da due intellettuali di origine indiana: il padre Mahmood, politologo, oggi professore alla Columbia, e la madre Mira Nair, regista di cinema, anche lei docente alla Columbia, Leone d'oro a Venezia con Matrimonio indiano e candidata all'Oscar. Hanno allevato il figlio vietandogli di vedere la televisione durante la settimana e insegnandogli i valori nei quali credono: solidarietà, rispetto, partecipazione alle sofferenze dei palestinesi, lotta al colonialismo, impegno sociale dovunque ce ne sia bisogno. Da Kampala sono andati in Sudafrica



Accanto al candidato vincitore, la moglie 28enne Rama Duwaji

ca, a Cape Town, quando Zohran aveva cinque anni. Quando ne aveva sette si sono trasferiti a New York, quartiere di Astoria nel Queens, dove martedì lo ha votato il 66%. Al Bowdoin College si è laureato nel 2014 in Studi africani. Nel tempo libero ha fondato una sezione di Students

NATO IN UGANDA DA PADRE POLITOLOGO E MADRE REGISTA HA SPOSATO UNA ILLUSTRATRICE 28ENNE INCONTRATA SU HINGE

for Justice in Palestine, guardata con sospetto dalle autorità e dalle comunità ebraiche. Ma non pensava ancora alla politica: componeva musiche per film della madre e voleva diventare un rapper, nome d'arte Cardamom, la spezia indiana. Si è arreso sentendosi cantare.

L'AMORE E LA POLITICA

Nel Queens ha cominciato a farsi un nome difendendo le famiglie dal pignoramento degli immobili. Nel 2020 è stato eletto all'Assemblea della città e ha presentato molte proposte di legge che sono state quasi tutte respinte. La pandemia e il tragico pestaggio di George Floyd gli hanno fatto prendere posizioni di sinistra, etichettate come socialiste, che in America significa comuniste. Ha pubblicato un commento negativo sulla polizia di New York, poi si è scusato. Nel febbraio di quest'anno ha sposato Rama Duwaji, 28 anni, illustratrice di origini siriane nata in Texas. Si sono conosciuti su una app di incontri, Hinge. Al matrimonio hanno mangiato il rolex, un cibo di strada ugandese che porta il nome del celebre oro-

logio, poi si sono fatti i selfie sul vagone della metropolitana. Lei non interviene sulle cose del marito, ma disegna donne palestinesi affrante.

Quando ha deciso di candidarsi a sindaco, Mamdani ha ingaggiato Andrew Epstein, il miglior direttore creativo digitale. Il New

York Times e il New York Post facevano campagna contro di lui, e lui li ha semplicemente ignorati. I suoi interventi su Instagram e TikTok andranno mostrati nei corsi di comunicazione politica: intervistava i neri per chiedere loro perché hanno votato Trump, parlava del correre per il posto di sindaco partecipando alla maratona di New York, si è tuffato nelle fredde acque di Coney Island per certificare che avrebbe congelato, dopo sé stesso, anche gli affitti. Video eleganti, gioiosi e spesso divertenti, e il New York Times scriveva pure quello che gli pareva. Vuole «abolire il costo della vita» e far pagare più tasse ai ricchi. Vuole autobus gratuiti più veloci, scuole aperte a tutti e si impegna a rendere la vita a New York più accessibile e dignitosa. Sta con i palestinesi e spera che Netanyahu finisca in carcere. I suoi critici dicono che non ha la preparazione necessaria per fare neppure metà delle cose che ha promesso per New York, e meno male, perché se le facesse tutte nelle casse della città si aprirebbe un buco da 8 miliardi di dollari l'anno. Ma è stato eletto grazie solo a finanziamenti della gente comune e 100 mila volontari l'hanno aiutato. E ora chiunque non viva nei palazzi della Quinta e di Madison Avenue (dove non ha preso nemmeno un voto) spera che ce la faccia.

Vittorio Sabadin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cifre

2mln

Gli elettori alle urne
per il primo cittadino

Affluenza record per eleggere il sindaco di New York, con oltre 2 milioni di cittadini che hanno espresso la loro preferenza. Non succedeva dal 1969, quando venne rieletto il liberale John Lindsay

50%

Le preferenze raccolte
dal candidato vincitore

Il neosindaco Zohran Mamdani ha ottenuto oltre un milione di voti, superando di circa 200mila preferenze il rivale Andrew Cuomo, che si è fermato al 41,6% dei consensi nonostante il supporto dei miliardari residenti a New York

735mila

I voti in anticipo
dei newyorkesi

Oltre 735mila elettori si sono recati alle urne prima del giorno delle elezioni, soprattutto giovani under 35. Solo domenica, hanno votato circa 151mila persone, facendo presagire la vittoria di Mamdani

Trump non si congratula e dà la colpa allo shutdown «Dem pronti a distruggerci»

► Dal capo della Casa Bianca nessuna chiamata al neosindaco: «È un comunista a New York, vediamo cosa fa». E attacca il partito democratico per il blocco dei fondi federali: «Kamikaze»

LE REAZIONI

da New York
La vittoria di Zohran Mamdani a New York ha provocato una reazione nervosa alla Casa Bianca. Donald Trump, che aveva investito capitale politico per ostacolare il giovane socialista afroasiatico, ieri mattina ha parlato di una notte «non buona per i repubblicani» e ha riconosciuto che lo shutdown federale «è stato un grande fattore, negativo per noi». Poi l'inatteso sollecito: «Dobbiamo riaprire il governo subito, anzi immediatamente».

L'INVERSIONE

Una brusca inversione rispetto alla linea di durezza che aveva alimentato fino al giorno prima, quando aveva imposto ai senatori di rifiutare ogni compromesso con i democratici. Su Truth invece aveva spiegato il risultato sostenendo che era stata la sua assenza dalle schede a deprimere il voto repubblicano, unito allo shutdown: «Queste sono state le due ragioni per cui i repubblicani hanno perso le elezioni», ha scritto. In sostanza, ha cercato di leggere la sconfitta alle urne

Il 47esimo presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, durante un discorso a Miami



non come una bocciatura del suo movimento, ma come una punizione legata al caos del blocco delle attività federali che, nella sua lettura, è colpa dei democratici, che ha accusato di essere dei «kamikaze» che vogliono «distruggere il Paese». E poi. «La gente comincerà a lasciare New York, fuggiranno dal regime co-

munista. Vediamo che cosa fa un comunista a New York», ha detto il presidente.

Il colpo che più ha irritato Trump è arrivato dallo stesso Mamdani. Nel suo discorso di vittoria, il sindaco eletto si è rivolto direttamente al presidente: «So che stai guardando. Allora alza il volume». Pochi minuti

dopo, su Truth social, Trump rispondeva con un minaccioso «...and so it begins!», a evocare lo scontro frontale. E a dare un saggio di cosa ci aspetta, si è anche rifiutato di fare la tradizionale telefonata di congratulazioni al neosindaco. Ma in realtà aveva già preparato il terreno. Nelle settimane precedenti al vo-

to, aveva definito Mamdani «un comunista», e aveva ammonito che sotto la sua guida New York sarebbe diventata «un disastro economico e sociale». Aveva anche minacciato che sarebbe stato «difficile» per lui «dare molti fondi a New York».

L'AFFONDO

Il giorno del voto era arrivato un ulteriore affondo, e aveva accusato Mamdani di essere un «odiatore degli ebrei» e aveva definito «stupidi» gli elettori ebrei che lo avessero sostenuto.

A sorpresa, Trump aveva persino appoggiato Andrew Cuomo, l'ex governatore sconfitto

IL TYCOON HA AGGIUNTO: «LE GENTE COMINCERÀ A LASCIARE LA CITTÀ E FUGGIRÀ DA QUEL REGIME»

da Mamdani alle primarie e ricandidatosi come indipendente. Un endorsement talmente paradossale che l'ex sindaco Bill de Blasio lo aveva liquidato come «kiss of death», il bacio della morte.

Le critiche contro il giovane neo-sindaco tuttavia nascondono un interesse machiavellico nella sua vittoria sia di Trump che dell'intero partito repubblicano. Già da tempo, infatti, si stanno preparando a usarne il nome come «alfiere della sinistra radicale», perfetto spauracchio da agitare negli Stati e nei distretti in bilico del Paese alle elezioni di metà mandato l'anno prossimo. A scrutinio ancora in corso, consulenti vicini a Trump già parlavano della necessità di «mostrare all'America cosa succede quando governa l'estrema sinistra».

Anna Guaita

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salute

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per il nostro benessere in edicola. **Molto**. Il nuovo magazine dedicato alle salute: per approfondire, capire, scoprire e condividere. Le nuove scoperte, i consigli di salute e benessere, il fitness per stare bene, tutto per mangiare e vivere meglio.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che troverai giovedì prossimo in edicola, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



www.moltosalute.it

Il Messaggero

IL MATTINO

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

Nuovo Quotidiano di Puglia

L'Italia vince sul green Ue sì a biofuel e tagli alla Co2

LA DECISIONE

BRUXELLES La fumata bianca è arrivata con un applauso liberatorio poco dopo le 9.20 del mattino, al termine di un negoziato a oltranza iniziato quasi 24 ore prima e continuato nel cuore della notte. I ministri dell'Ambiente dell'Ue hanno trovato l'accordo sul taglio delle emissioni di CO2 del 90% entro il 2040. Ma attorno al raggiungimento dell'obiettivo (tappa intermedia tra il -55% al 2030 e lo zero netto al 2050) fioccano le cautele. In pressing per avere più flessibilità sulla riduzione della CO2, ma anche sull'uso dei biocarburanti per au-

**IL MINISTRO
PICHETTO FRATIN
ESULTA: BUON
COMPROMESSO
CHE ACCOGLIE
LE NOSTRE ISTANZE**

to e furgoni e sul rinvio dell'Ets2, l'euro-tassa su caldaie e benzina, l'Italia ha ottenuto alla fine una serie di concessioni. E, seguita da Romania e Grecia, ha trasformato l'annuncio no in un sì al fotofinish, sbloccando la trattativa. Tanto basta per vincere lo stallo e arrivare alla maggioranza qualificata, che si basa su due parametri: minimo 15 Stati, e almeno il 65% della popolazione dell'Unione. Hanno detto no solo i "soliti noti" Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria e Slovacchia, mentre hanno optato per l'astensione Belgio e Bulgaria. Per il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, quello incassato a Bruxelles è un «buon compromesso che ha accolto le istanze portate avanti dall'Italia». Roma rivendica, infatti, il ruolo di capofila di un fronte di 10 governi (l'Austria si è tirata indietro solo all'ultimo) a vario titolo iscritti tra quelli "pragmatici" sul Green Deal. Senza Germania e Francia, il nostro Paese si è trovato a capo di un gruppo in grado di costituire una minoranza di blocco. Numeri che - assicurano fonti governative - saranno il punto di (ri)partenza per strappare deroghe anche sui prossimi dossier "green". Prima che l'obiettivo diventi definitivo occorre il sì del Parlamento europeo, che si pronuncerà a metà mese e dove è probabile che replichi l'intesa



dei governi, indicano fonti popolari. Ursula von der Leyen, dal canto suo, riesce, in extremis, a contenere i danni d'immagine, arrivando (e non a mani vuote) a Belém, in Brasile, per partecipare alla Cop30, la conferenza Onu

sul clima.

L'accordo mantiene la percentuale del 90% di tagli della CO2 (rispetto ai valori del 1990), ma la cifra si abbassa di fatto all'85%. Viene portata, infatti, dall'iniziale 3% a un massimo del 5% (come

chiesto da Italia e Francia) la quota di crediti internazionali di carbonio "di alta qualità". Tradotto, è la possibilità concreta di scontare del calcolo delle emissioni da ridurre nell'Ue tutti quegli interventi favorevoli al clima

TRICOLORE

La bandiera italiana davanti al palazzo del Parlamento Europeo a Bruxelles

Treni alta velocità

Da Roma a Monaco di Baviera in sei ore

Da Roma a Monaco di Baviera in 6 ore anziché le quasi 10 che servono oggi. E ancora, nuovi collegamenti tra Madrid e Lisbona e percorrenze più rapide tra Bruxelles e Berlino. L'Ue scommette sui treni ad alta velocità e - pur senza dirlo - lancia il guanto di sfida alle compagnie aeree "low cost". L'obiettivo è rendere il viaggio in carrozza più attraente e una valida alternativa (verde) a lunghi tragitti in auto e a brevi tratte in aereo. Il pacchetto sull'alta velocità adottato ieri dalla Commissione delinea uno scenario in cui, entro il 2040, i treni potranno viaggiare ben oltre i 250 chilometri orari collegando il continente. Ma, calcolano gli esperti, serviranno circa 550 miliardi di euro per realizzare l'obiettivo. Nell'attesa, all'inizio del prossimo anno, la Commissione presenterà nuove regole per garantire l'acquisto di biglietti del treno transfrontalieri e un'estensione delle tutele per i viaggiatori. E in cantiere c'è anche la creazione di un ticket combinato treno-aereo, per poter prenotare uno spostamento su più mezzi con un solo clic.

Gab. Ros.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

realizzati in altri angoli del pianeta. Come? Ad esempio piantando alberi che contribuiscono all'assorbimento della CO2 in aree disboscate dell'Asia oppure ripopolando l'Amazzonia. «Non sarà semplice - ammette un funzionario Ue - poiché dovremo far sì che questi crediti siano parte di un'autentica politica di mitigazione climatica dei Paesi partner». Gli interventi extra-Ue saranno ammessi solo dal 2036, ma la maratona negoziale porta in dote una fase pilota anticipata già al 2031, come chiedeva l'Italia. Un ulteriore 5% di crediti esteri, stavolta calcolato su base nazionale, potrà essere acquistato dai singoli Stati per coprire gli sforzi di riduzione delle emissio-

ROMA RIVENDICA IL RUOLO DI CAPOFILA DI UN FRONTE DI 10 GOVERNI "PRAGMATICI" SUL GREEN DEAL

ni tra trasporti, edilizia, agricoltura, smaltimento dei rifiuti e uso del suolo. Confermata la clausola di revisione: per misurare l'impatto sull'industria si faranno dei tagliandi regolari per rivedere l'intera legislazione climatica, compreso il target del 2040.

LE CONCESSIONI

Roma e gli altri governi più reticenti hanno strappato poi concessioni anche su altri dossier "green". In particolare, viene rinviata dal 2027 al 2028 l'avvio della nuova "carbon tax" sulla CO2 generata da caldaie e trasporto su strada (pensata in parte per alimentare il Fondo sociale per il clima). E si riconosce nero su bianco un futuro per i «carburanti a zero, basse emissioni di carbonio e rinnovabili». L'apertura netta sui biocombustibili è il segnale che l'Italia aspettava per dire sì al compromesso: un assist in piena regola in vista del 10 dicembre, giorno in cui la Commissione presenterà la promessa revisione dello stop alle immatricolazioni delle auto a diesel e benzina dal 2035. Una data cerchiata in rosso nel calendario di palazzo Chigi, che potrebbe segnare un altro punto a favore nella crociata per ripensare il Green Deal.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSA PREVEDE L'ACCORDO?

Gli obiettivi green restano ma c'è più flessibilità nel percorso per raggiungerli. Una strada fortemente voluta dall'Italia che insiste sull'utilizzo di tutte le tecnologie a disposizione, energie rinnovabili, gas verdi, biocombustibili, cattura a stoccaggio di CO2, senza strappi per esempio sullo stop ai motori termici per auto e camion. Insieme all'intesa sugli obiettivi per il 2040 (è confermata la riduzione del 90% delle emissioni), c'è l'intesa anche sul contributo nazionale dovuto (Ndc), cioè la quota europea degli sforzi globali per il clima richiesti dalla Cop30 di Belém, in Brasile, per il 2035. Una novità importante è l'introduzione di un traguardo intermedio per i tagli alle emissioni: la soglia per il 2035 è compresa tra il 66,25% e il 72,5% rispetto ai livelli del 1990. Inoltre è slittata al 2028 l'avvio del nuovo sistema Ets2 che tasserà anche edifici, trasporti e piccole imprese che inquinano, rinviando un inevitabile aggravio dei costi per famiglie e imprese. Questo vuol dire che c'è più tempo per rottamare le vecchie caldaie a gas e orientarsi su trasporti più green. Per la prima volta, intanto entrano nella normativa i biocarburanti come strumenti di transizione. Auto e camion che utilizzeranno il biofuel non saranno considerati inquinanti.

Auto ed energia ecco cosa cambia per famiglie e Pmi

► Più tempo per rottamare la caldaia o orientarsi verso veicoli a carburanti green. In stand-by gli aiuti per le pompe di calore

PERCHÉ CI SARÀ PIÙ FLESSIBILITÀ?

I piani nazionali con cui ogni Paese indica come intende tagliare le emissioni, saranno aggiornati periodicamente, sono misurabili e verificabili, e costituiscono la base dei negoziati e dei controlli alle COP. Il nuovo accordo, oltre all'aggiunta

del suddetto traguardo intermedio, introduce una maggiore flessibilità sugli obiettivi: i tagli alle emissioni, ad esempio, potranno essere conteggiati tramite crediti guadagnati attraverso progetti all'estero in una percentuale maggiore rispetto a quanto previsto in precedenza. In particolare, sono stati introdotti due strumenti: una clausola di revisione biennale, che obbligherà la Commissione Ue a verificare ogni due anni lo stato di avanzamento del piano, e un "freno di emergenza" per rivedere temporaneamente gli obiettivi in caso di crisi economiche o energetiche. Si tratta di un doppio paracadute che permette

l'aggiornamento della rotta rispetto ai rigidi paletti Ue, che tenga conto anche dell'impatto su famiglie e industria.

COSA CAMBIA L'ACQUISTO DI CREDITI?

Un Paese possa in parte contabilizzare come proprie le riduzioni delle emissioni ottenute in un altro Paese (ad esempio piantando alberi o proteggendo una foresta) attraverso l'acquisto di crediti. Nel nuovo piano la quota massima conteggiabile sale dal 3% al 5% del target 2040 (di conseguenza, la riduzione effettiva interna delle emissioni

scende dal 90% all'85%), con l'impegno a valutare in futuro un'ulteriore estensione del 5%. In particolare Italia conta di poter sfruttare la cooperazione energetico-climatica con i paesi africani per far pesare i suoi crediti e accorciare la strada verso il traguardo riducendo anche i costi.

COSA CAMBIA LO SLITTAMENTO DI ETS2?

L'Ets2 è il nuovo sistema europeo di scambio delle emissioni che farà pagare una quota per le emissioni di CO2 anche a chi usa carburanti per i trasporti (auto, camion) e per il riscaldamento degli edifici (case, uffici, ecc.), mentre finora la tassa per chi inquina riguarda solo le imprese. In pratica è pensato per rendere via via meno conveniente l'utilizzo di carburanti nel riscaldamento degli edifici e nei trasporti su strada. Funziona con un sistema di quote che si riducono di

RESTANO IN SOSPESO GLI INTERVENTI PER STIMOLARE SISTEMI ALTERNATIVI DI RISCALDAMENTO E DI ISOLAMENTO EDIFICI

anno in anno, che devono essere acquistate dai fornitori di carburante come se fossero delle licenze di inquinare. Questi soldi a loro volta dovrebbero andare a incentivare misure di efficienza energetica, pompe di calore, auto green e mobilità pulita, con anche una serie di tutele sociali, tramite il Fondo sociale per il Clima. In sostanza aiuti destinati ai vulnerabili per sostenere i costi della transizione.

QUALI EFFETTI SU FAMIGLIE E IMPRESE?

Il rinvio del nuovo Ets2 al 2028 attenua nell'immediato i costi per famiglie e Pmi, soprattutto nei Paesi più esposti al caro-energia. Ma nello stesso tempo, rinvia di un anno, come già sottolineato, l'applicazione di un meccanismo necessario a stimolare investimenti in pompe di calore, isolamento degli edifici e trasporto a basse emissioni. Secondo un'analisi di Legambiente e Kyoto Club, una famiglia potrebbe arrivare a spendere 230 euro in più all'anno per energia e trasporti con l'introduzione dell'Ets2. Ogni chilometro percorso in auto o kWh consumato potrà costare di più. E proprio perché gli aumenti previsti tra benzina ed energia potrebbero incidere sui vulnerabili, chi ha meno possibilità di scegliere alternative più ecologiche, le compensazioni arriveranno dal Fondo Clima.

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONTENZIOSO

VENEZIA L'arbitrato non è bastato: ora tra Sis e Regione è guerra in Tribunale. La società Superstrada Pedemontana Veneta, che gestisce l'omonima infrastruttura e fa capo al consorzio della famiglia Dogliani, ha avviato un contenzioso nei confronti di Palazzo Balbi sul canone di disponibilità, contestando non solo la quantificazione stabilita dal Collegio consultivo tecnico che avrebbe dovuto dirimere la controversia fuori dalle aule giudiziarie, ma anche la composizione dello stesso organismo in ragione di presunti conflitti di interesse. Il retroscena spunta dalla sentenza, pubblicata ieri, con cui il Tar del Veneto ha dichiarato il proprio difetto di giurisdizione in favore del giudice civile, dove potrà essere riproposta la maxi-causa.

LA DIFFERENZA

In ballo ci sono 45 milioni di euro. A tanto ammonta la differenza di vedute sull'importo della prima annualità che il concedente deve versare al concessionario. Com'è ormai più che noto, infatti, in base al Terzo atto convenzionale sottoscritto nel 2017 l'istituzione incassa i pedaggi e liquida al costruttore il canone di disponibilità, cioè 12,1 miliardi variamente suddivisi nell'arco di 39 anni.

Il problema è che i ritardi nei lavori avevano fatto slittare di

SCONTRO SULL'IMPORTO CHE L'ISTITUZIONE DEVE VERSARE AL COSTRUTTORE PER IL PRIMO DEI 39 ANNI DI CONVENZIONE

Pedemontana, Sis fa causa alla Regione per i 45 milioni

► Entra in Tribunale la lite per il verdetto del lodo arbitrale sull'importo del canone

► Il concessionario: «Membri incompatibili» Palazzo Balbi: hanno perso e non accettano



LA SPRESIANO-MONTECCHIO E IL COLLEGIO CONSULTIVO

Il casello di Spresiano della Superstrada Pedemontana Veneta, che collega l'A27 con l'A4 all'altezza di Montecchio Maggiore. Sopra il magistrato Salvatore Pilato, presidente del Collegio consultivo tecnico, che era stato nominato per dirimere la controversia fuori dalle aule giudiziarie

legali stragiudiziali nell'ambito della concessione di realizzazione dell'opera». Successivamente è stato presentato il ricorso al Tribunale amministrativo regionale.

IL RICORSO

Il gruppo privato ha chiesto di annullare tutti gli atti relativi al Collegio consultivo tecnico, reputando le situazioni dei due componenti «sintomatiche di un difetto di imparzialità» e lamentando la devoluzione «di una questione ricadente nella giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo, relativa all'equilibrio economico-finanziario della concessione, ad un arbitro irrisolvibile». A quel punto l'ente pubblico ha replicato che la scelta di affidarsi al Cct era stata il frutto di «un accordo negoziale tra le parti», ora messo in discussione dalla controparte solo per il «mancato gradimento» della sua decisione, in quanto «a sé sfavorevole». Della serie: una delle

due squadre non può ricusare l'arbitro alla fine della partita solo perché l'ha persa.

Nelle motivazioni della sentenza, il Tar ha evidenziato «la libera scelta di Spv di percorrere la via dell'arbitrato anziché rivolgersi all'autorità giurisdizionale», con questa conseguenza: «La natura essenzialmente privata della convenzione arbitrale comporta che la sua impugnazione non rientri nel sindacato giurisdizionale del giudice amministrativo, bensì in quello del giudice ordinario». Dunque il contenzioso potrà riprendere in sede civile.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TAR PASSA IL CASO AL GIUDICE CIVILE: «LIBERA SCELTA DI SPV DI PERCORRERE LA VIA DELL'ARBITRATO, IL CHE HA NATURA PRIVATA»

Szumski-Rizzo, sfida sui voti dell'elettorato anti-sistema E il sondaggio lancia la volata

LE REGIONALI

VENEZIA Il sondaggio di Demos per l'Osservatorio sul Nord Est del Gazzettino ha acceso la volata finale verso le urne del 23 e 24 novembre. Ma in queste ore il dibattito non si infiamma solo attorno alle forbici del 58%-62% per Alberto Stefani del centrodestra e del 32%-36% per Giovanni Manildo del centrosinistra. Oppure intorno al testa a testa fra Lega (22%-26%) e Fratelli d'Italia (21%-25%). A surriscaldarsi è anche lo scontro fra le liste che

COLPI INCROCIATI FRA I CANDIDATI (E I SOSTENITORI) DI RESISTERE VENETO E DEMOCRAZIA SOVRANA POPOLARE

sostengono due candidati considerati più «piccoli», e annoverabili allo stesso bacino elettorale, dal momento che secondo gli analisti l'uno potrebbe superare la soglia di sbarramento, mentre l'altro sarebbe destinato a rimanere fuori. Si tratta rispettivamente di Riccardo Szumski, che con Resistere Veneto è accreditato al 2%-6%, e di Marco Rizzo, la cui Democrazia Sovrana Popolare è indicata allo 0%-4% così come i Popolari per il Veneto di Fabio Bui, che però non partecipa alle schermaglie social-elettorali. Tra i fronti del medico trevigiano e dell'ex parlamentare torinese, invece, i colpi si susseguono con cadenza pressoché quotidiana.

POST E COMMENTI

Basta scorrere gli incroci di post e commenti. Ad esempio scrive Szumski: «Una volta che ci hanno ammessi al voto subito

si è avviata una azione di disturbo elettorale del tutto artificiale con una lista che ha l'unico scopo di attaccare Resistere Veneto e la mia persona». Replica un sostenitore di Democrazia Sovrana Popolare: «Siete andati a scuola di odio». Oppure annuncia Rizzo: «Questo è il mio fine settimana in Veneto: sabato a Belluno e domenica a Treviso». Ribatte un seguace del suo avversario: «Viva Szumski».

Il doppio appuntamento veneto dell'ex segretario del Partito Comunista è curioso. «Sinistra e destra, due facce della stessa medaglia», dice Rizzo annunciando per domenica l'incontro a Treviso con Antonio Serena, già senatore della Lega Nord e deputato di Alleanza Nazionale. Per sabato è invece in programma a Belluno la sua rimpatriata con Mauro Corona, che dopo le Europee 2019 aveva gelato così l'entusiasmo di Matteo Salvini per il

153.946.814,27 euro.

LE CRITICITÀ

Ora però emerge che il giorno prima la società Spv ha comunicato di essere venuta a conoscenza, a seguito «di una attività di ricognizione documentale online», della sussistenza di «una situazione di evidente incompatibilità» del presidente Pilato, in quanto da toga della Corte dei Conti aveva «deliberato e assunto funzioni di control-

lo sulla medesima opera oggetto di concessione», invitando formalmente (e vanamente) lui «a dimettersi nell'immediato» e gli altri membri «a sospendere urgentemente» le attività. Come detto, però, l'indomani il lodo arbitrale è stato ugualmente concluso. Ciononostante una settimana dopo il concessionario ha aggiunto di aver scoperto «analoghi profili di criticità» a carico di Maccarone, per aver curato «gli aspetti



ASPIRANTI GOVERNATORI
Da sinistra il trevigiano Riccardo Szumski (Resistere Veneto) e il torinese Marco Rizzo (Democrazia Sovrana Popolare)

sponde con forza alle insinuazioni sulle sue origini: «Lo scrivo qui e per l'ultima volta a fronte di falsità diffuse sul mio conto. Riccardo Szumski è veneto, cognome polacco, cattolico (lunga carriera di chierichetto in quel di Santa Luthia de la Piave), medico con laurea a Padova, lingua veneta, difensore della libertà di tutti nel rispetto di tutti, resistente della prima ora». E ancora: «Non potete pretendere che io possa diventare un tifoso russo come si tifa per una squadra di calcio, per rispetto alla storia secolare di sopraffazioni russe (lo dice la Storia) nei confronti della Polonia, in particolare poi della mia famiglia paterna e specificamente di mio padre. Nemmeno ci facciamo intimidire da qualcuno catapultato improvvisamente in Veneto».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verona, maliano ucciso dall'agente I pm: «Legittima difesa, si archivi»

L'INCHIESTA

VENEZIA L'anniversario della tragedia era caduto il 20 ottobre, ma i pm di Verona hanno voluto attendere qualche giorno oltre l'anno di durata dell'inchiesta, per studiare la perizia balistica. Ebbene le conclusioni del professor Stefano Conti, docente di Scienze criminalistiche all'Università di Torino, collimano con gli esiti dell'analisi dei filmati, condotta dalla Polizia scientifica di Padova: il procuratore Raffaele Tito e il sostituto Maria Diletta Schiaffino reputano che l'agente della Polfer scaligera A.F. sparò per legittima difesa al richiedente asilo Moussa Diarra che lo minacciava con un coltello, il quale «non è meno letale della pistola perché un'arma da fuoco richiede tempo di estrazione e mira», al punto che ieri hanno chiesto al Tribunale l'archiviazione del fascicolo per omicidio colposo. «Sono molto dispiaciuto per quel ragazzo, ma non avevo alternative», ribadisce l'assistente capo, assistito dall'avvocato Matteo Fiorio. Prevedibile invece l'opposizione davanti al giudice per le indagini preliminari da parte dei legali della famiglia maliana Fabio Anselmo, Paola Malavolta, Silvia Galeone e Francesca Campostrini, seccati che gli inquirenti abbiano divulgato un comunicato stampa: «Riteniamo fosse dovuto mettere prima a conoscenza le persone offese delle ragioni della Procura, piuttosto che privilegiare l'opinione pubblica».

LA RICOSTRUZIONE

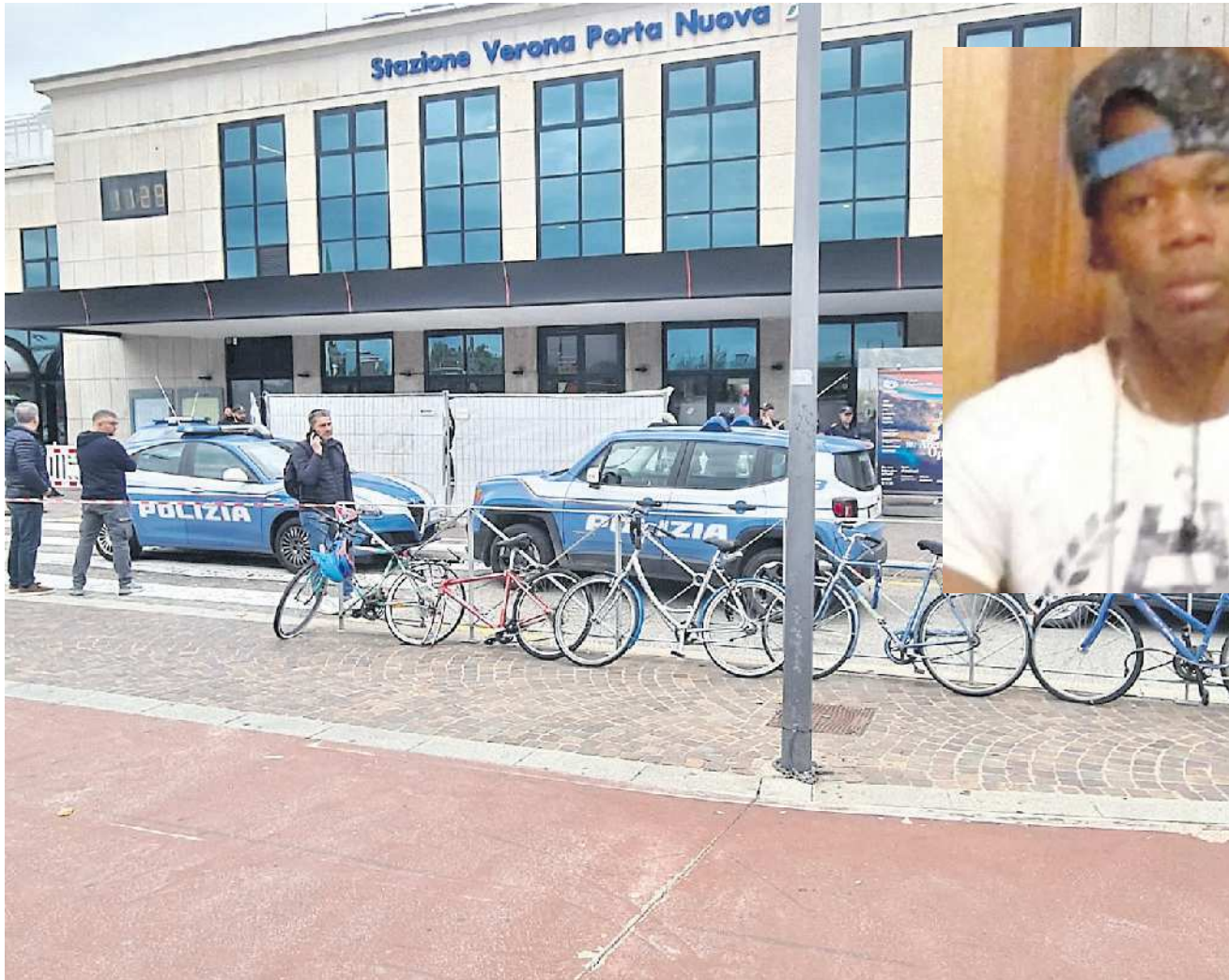
La nota è stata trasmessa ai giornalisti dopo la notifica dell'avviso di conclusione delle indagini, propedeutico all'invio degli atti al gip, ma alla Pec non erano allegati le motivazioni. Secondo la ricostruzione firmata da Tito, ad ogni modo, il poliziotto non è punibile per la morte di Diarra «per esservi stato costretto dalla necessità di difendere un diritto proprio contro il pericolo attuale di un'offesa ingiusta, ponendo in essere una difesa senza alcun dubbio proporzionata

LA PERIZIA BALISTICA COLLIMA CON L'ANALISI DEI FILMATI DELLA SCIENTIFICA DI PADOVA, ORA PAROLA AL GIP

Delitto Tullisso, Calligaris andrà in Cassazione per la terza volta

IL PROCESSO

VENEZIA Per la terza volta approderà in Cassazione il delitto friulano di Tatiana Tullissi. Una vicenda giudiziaria estenuante, ormai lunga quasi quanto quella relativa al femminicidio di Chiara Poggi. Proprio il processo a carico di Alberto Stasi viene citato nel ricorso alla Suprema Corte depositato ieri dagli avvocati Rino Battocletti e Alessandro Gamberini per conto di Paolo Calligaris, l'imprenditore di Manzano condannato nell'Appello-bis di Venezia a 16 anni di reclusione e 460.000 euro di provvisoria, così come stabilito in primo grado a Udine, per l'omicidio della compagna avvenuto l'11 novembre 2008. Spiegano i due penalisti: «Si tratta di un processo costruito dall'accusa per sua stessa ammissione in analogia del tutto ingiustificata con il delitto Garlasco e siamo certi che si concluderà in modo opposto». La sua eventuale assoluzione riaprirebbe



TRAGEDIA
Sopra il richiedente asilo Moussa Diarra: aveva 26 anni. A sinistra le volanti della Polizia davanti alla stazione di Verona Porta Nuova, teatro del dramma

all'offesa: in altri termini, si ritiene che la configurabilità del delitto di omicidio sia esclusa, già su un piano obiettivo, attesa la ricorrenza nel caso concreto della causa di giustificazione della legittima difesa». Per gli inquirenti, «nessun dubbio» si pone sulla sussistenza «sia del requisito della «attualità del pericolo», sia di quello della «ingiustizia dell'offesa», previsti dalla norma sulla legittima difesa.

Ripercorrendo le cinque fasi in cui il perito Conti ha scandito lo sviluppo del dramma davanti alla stazione ferroviaria, fino all'esplosione dei tre proiettili fra cui quello mortale al cuore, «è emerso con evidenza che il Diar-

ra, che teneva nella mano destra un coltello da cucina avente una lama seghettata della lunghezza pari a circa 11 centimetri, con un'aggressività ingiustificata, andava incontro a A.F., tenendosi sempre ad una distanza molto ravvicinata e non ponendosi alla fuga, ed aggrediva il poliziotto impugnando il predetto coltello». Oltretutto secondo i pubblici ministeri non si può nemmeno affermare «che A.F. si sia volontariamente posto in una situazione di pericolo», come risulterebbe pure dai riscontri delle due telecamere laterali (quella centrale era spenta). «Resta inalterato per noi il senso di dolore per la morte così drammatica di un giovane di

27 anni: il perché infine egli abbia quel giorno tenuto quel comportamento così aggressivo non è nemmeno oggi stato del tutto chiarito», ha concluso Tito, forse alludendo alla sofferenza psichica patita dal ragazzo, passato per le torture della Libia, in quel periodo di difficoltà per la morte

del padre e le lungaggini della burocrazia nel rilascio del permesso che avrebbe potuto consentirgli di avere un lavoro stabile e un alloggio dignitoso.

LE REAZIONI

In attesa delle valutazioni del gip, il difensore Fiorio è soddi-

sfatto: «Dalle approfondite indagini è emerso in modo chiaro quanto dichiarato subito in sede di interrogatorio dal poliziotto, che per difendere se stesso e gli altri presenti non ha avuto purtroppo altra scelta. La perizia balistica è eloquente nel citare la bibliografia e la giurisprudenza, anche internazionali, sulla mortalità delle ferite da arma da taglio». Gli avvocati Anselmo, Malavolta, Galeone e Campostrini si dicono invece «sinceramente sconcertati dall'atteggiamento della Procura della Repubblica di Verona che, mentre richiede alla famiglia del povero Moussa Diarra, sparato a morte da un agente di Polizia, 8 euro per poterli mettere a conoscenza delle motivazioni che hanno fondato la richiesta di archiviazione, ritiene di poterle compendiare in un comunicato stampa».

Nel frattempo i sindacati di polizia tirano un sospiro di sollievo. Domenico Pianese, segretario generale del Coisp, sollecita comunque «reali tutele penali per gli operatori delle forze dell'ordine». Davide Battisti, segretario provinciale del Siulp, auspica che quanti accusarono l'agente si scusino «per le assurde manifestazioni a caldo». Al riguardo Flavio Tosi, leader veneto di Forza Italia, cita espressamente l'assessore Jacopo Buffolo e il sindaco Damiano Tommasi: «Sarebbero opportune le scuse alla città, alla Polizia e in generale a tutte le forze dell'ordine». La deputata azzurra Paola Boscaini chiede «che sia tolto il monumento dedicato a Moussa in stazione, perché è stato ed è strumentalizzato politicamente».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I SINDACATI COISP E SIULP CHIEDONO TUTELE E SCUSE FORZA ITALIA: «VIA IL MONUMENTO DALLA STAZIONE»

A MESTRE

Paolo Calligaris tra Alessandro Gamberini e Rino Battocletti. Nella foto a sinistra Tatiana Tullissi



IL RICORSO CITA IL CASO DI GARLASCO CONTESTANDO LE ANALOGIE CON STASI SOSTENUTE DELL'ACCUSA

lato le regole giuridiche che disciplinano la valutazione dell'accusa nei processi penali». Secondo i difensori di Calligaris, «la responsabilità rimane infatti appesa esclusivamente alla testimonianza di una vicina di casa che quella sera sentì dei botti e li riferì, ma in tempi e modi del tutto

incompatibili con lo sparo dei colpi di pistola», in quanto «in realtà si tratta degli scoppi provenienti dalla marmitta rotta del mezzo guidato dal figlio dell'imputato che sopraggiungeva». Concludendo le 159 pagine dell'istanza, la difesa chiede che la Cassazione «annulli senza rinvio la sentenza riconoscendo direttamente l'innocenza di Paolo Calligaris e ponendo fine ad un calvario processuale del tutto ingiustificato». Nove i motivi a fondamento della richiesta, fra cui quello sulla presunta assenza di movente da parte dell'imprenditore oggi 56enne, in quanto all'epoca i rapporti con la 37enne sarebbero stati «del tutto sereni». Il riferimento a Garlasco riguarda le «impressionanti analogie» sostenute dagli inquirenti tra Calligaris e Stasi, ritenuti «falsi scopritori» dei cadaveri delle rispettive fidanzate. Un'altra accusa che Battocletti e Gamberini intendono smontare a Roma.

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'IMPRENDITORE FRIULANO IMPUGNA LA CONDANNA A 16 ANNI PER L'OMICIDIO DELLA COMPAGNA NEL 2008

be la domanda di verità dei familiari della vittima: «Sapere chi ha ammazzato nostra figlia e sorella», come avevano detto mamma Meri e i fratelli Marco e Marzia alla legale di parte civile Laura Luzzatto Guerrini, dopo aver assistito al pronunciamento della sesta sentenza lo scorso 26 marzo nell'aula bunker di Mestre.

LE MOTIVAZIONI

Rimarcano gli avvocati Battocletti e Gamberini: «Alla sola lettura della motivazione avevamo sottolineato le forzature e i travisamenti anche per invenzione che apparivano evidenti. Questi sono così numerosi che ci sono volute oltre 150 pagine di ricorso per enunciarli tutti, ma ne basta solo uno dei tanti per travolgere l'affermazione di responsabilità. Il giudice veneziano, pur avendo dovuto riconoscere che il gup aveva sbagliato nel ricostruire il fatto, ha sostenuto la condanna con una motivazione che ancor più clamorosamente ha tradito le emergenze probatorie e ha vio-

LA TRAGEDIA

VENEZIA Erano due atleti, facevano le maratone. Alimentazione bilanciata, stile di vita regolare, sgarri pochissimi. Indossavano la casacca della stessa squadra, domenica 5 ottobre hanno corso insieme ad Arzignano per una dieci chilometri competitiva. Un mese dopo quell'ultima fatica condivisa sono morti entrambi. Il 13 ottobre Anna Zilio, 39 anni, è stata trovata esanime nel suo appartamento di Verona. Mentre domenica scorsa è stata la volta di Alberto Zordan, 48 anni, di Sovizzo (Vicenza). Dal sonno alla morte anche lui, senza sintomi. E con un dubbio enorme che ben due Procure vogliono fugare: quello del doping.

Lei era laureata in Giurisprudenza ma non ha mai esercitato la professione di avvocatessa, lui invece lavorava come grafico. Entrambi si erano avvicinati al mondo delle maratone e ne erano stati rapiti. C'è un altro punto di contatto tra questi due atleti qualche scalino più su del rango di semplici amatori: l'allenatore. Entrambi erano seguiti da Dario Meneghini, 39 anni, vicentino, laureato in Scienze Motorie, nel 2008 terzo ai campionati Italiani under 23 specialità 1500 metri. «Sono scosso», si limita a dire lui. «Al momento non voglio aggiungere altro». Lui e Anna Zilio avevano avuto una lunga relazione, che si era interrotta di recente.

ACCERTAMENTI

Non si sottrae al confronto invece Emanuele Marchi, titolare del team veronese Km Sport, marchio che è anche un negozio di articoli sportivi per runners. «Abbiamo circa 700 iscritti», dice. «Non possiamo sapere cosa fanno tutti. Noi rispettiamo le regole, cioè raccogliamo i certificati medici e li inseriamo nel por-

Giallo per la morte dei maratoneti: ombra doping, indagano 2 Procure

A 21 giorni di distanza muoiono Anna Zilio, 39 anni e Alberto Zordan di 48. Correavano per lo stesso team e avevano lo stesso allenatore: prelevati gli organi



DECEDUTI ENTRAMBI
Anna Zilio, 39 anni e Alberto Zordan, di 48, correavano per la Km Sport di San Martino Buon Albergo (Verona)



na, per seguire la questione. Dopo che la Procura ha ordinato il sequestro dei certificati medici, il legale ha chiesto il referto dell'autopsia.

Anche a Verona sono stati fatti accertamenti specifici sul corpo di Anna Zilio. «Stiamo attendendo l'esito delle analisi tossicologiche, ma al momento non abbiamo evidenze», spiega il procuratore Raffaele Tito.

I familiari della trentanovenne si sono affidati all'avvocato Marco Pezzotti, del foro di Vero-

binieri per entrare in casa, dove poi l'hanno trovata esanime.

RISPOSTE

Con Alberto Zordan è andata diversamente, ed è la tragedia che hanno dovuto affrontare domenica mattina Valentina e Vittoria, la moglie e la figlia di 11 anni, quando si sono rese conto che era morto nel sonno. Hanno chiamato anche il 118 per un disperato tentativo di rianimazione, ma è stato tutto inutile. E oggi alle 15, nella chiesa di Sovizzo, ci sarà il suo funerale. I familiari vogliono risposte perché, come testimoniano, era una persona molto attenta all'alimentazione, non fumava e non consumava alcolici vista la sua passione per il running. Lavorava nell'azienda di famiglia, la «Arte Grafica Zordan». Si stava preparando a correre la maratona di Valencia, in programma il prossimo 7 dicembre.

«Il suo certificato medico sarebbe scaduto in gennaio», ricorda Marchi. «Siamo certi che l'avrebbe aggiornato, perché ci teneva tantissimo a questo sport». Inevitabilmente i sospetti sul fatto che siano due morti per doping hanno travolto la squadra Km Sport e tutto il suo staff. «Ma io vorrei ricordare che anche se siamo amatori i controlli antidoping ci sono», ribadisce il titolare. «Tutti sanno che possono incorrere in questo tipo di verifiche, quindi dubito che qualcuno sia disposto a rischiare così tanto». Ed è ciò che ben due Procure vogliono chiarire.

Enrico Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AUTUNNO A PORTATA DI MANO



NORDEST da vivere

Metti l'autunno in tasca! Nella nuova guida "Nordest da vivere" una ricchissima selezione di proposte per il tuo tempo libero, alla scoperta di luoghi, cibi ed eventi delle nostre regioni. Tantissime idee e informazioni per vivere al massimo il tuo autunno: percorsi medievali, itinerari in bici (o a cavallo!), mete per bambini e 'tour del gusto' tra funghi, castagne e vini veronesi. Chiedi in edicola "Nordest da vivere", la super guida... ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

L'INCHIESTA

ROMA «La struttura dovrà essere messa in sicurezza prima dell'inizio dei lavori tramite un ponteggio a tubi e giunti installato su tutte le facciate». Era questa una delle prescrizioni-chiave contenute nella relazione consegnata l'8 agosto 2023 dall'architetto Chiara Rullo, coordinatrice della sicurezza, al committente dei lavori di restauro e allestimento della Torre dei Conti, ossia la Sovrintendenza capitolina. Eppure, osservando l'edificio medievale affacciato sui Fori Imperiali di Roma, parzialmente crollato lunedì scorso causando la morte di un operaio e il ferimento di altri tre, chiunque può notare che quel ponteggio sulle quattro facciate della Torre non c'è. Nella stessa relazione viene specificato che ha «funzione di sostegno e ritegno, che assicuri la sicurezza contro il rischio di ribaltamenti e cedimenti della struttura» e che è necessario procedere «con puntellamenti dei solai durante i lavori di demolizione degli elementi interni».

LE PRESCRIZIONI

Ora le indagini coordinate dalla Procura della Capitale – che procede per disastro colposo, omicidio e lesioni colpose, reati commessi in violazione della norma antinfortunistica – dovranno accertare se al-

Torre dei Conti, norme violate «Serviva la cintura di ponteggi»

► Il piano di sicurezza dell'edificio crollato a Roma prescriveva misure per evitare «cedimenti della struttura». Certificata «la scarsa resistenza dei solai» su cui stavano lavorando gli operai

meno quei puntellamenti (non visibili dall'esterno) siano stati eseguiti. Fatto sta che alcuni degli 11 operai presenti nel cantiere al momento del crollo stavano lavorando sui solai, e nello specifico stavano solo rimuovendo degli intonaci. Da quanto trapela dalle prime testimonianze dei sopravvissuti, non sarebbe stata fatta una puntellatura della struttura. A chi spettavano queste opere preliminari per garantire la sicurezza dei lavoratori? È un altro dei focus sui cui si stanno concentrando i carabinieri e l'Ispettorato del lavoro.

Il primo lotto dell'appalto aggiudicato a poco più di 4 milioni di euro riguardava «la bonifica dall'amianto e lavorazioni preliminari, tra cui piccole demolizioni interne». Gli interventi erano iniziati il 19 giugno ed è lo stesso Responsabile unico del procedimento (Rup),



TORRE DEI CONTI A ROMA Il luogo della tragedia di lunedì

l'architetto comunale Federico Gigli, a ricordare come i lavori «procedono con urgenza per rispettare la scadenza di giugno 2026, termine del finanziamento Pnrr».

Entro questa data si voleva aprire la caffetteria e il terrazzo. La relazione con le «Prime indicazioni per la stesura dei piani di sicurezza» mette nero su bianco un'altra raccomandazione: «Durante le operazioni di demolizione interna e durante l'apertura del varco su una delle pareti della cripta degli Arditi, al livello ipogeo della Torre, dovrà essere monitorato strumentalmente lo stato della struttura per evidenziare carenze strutturali e l'insorgenza di eventuali cedimenti». Ebbene, anche in questo caso sembra, da alcune indiscrezioni, che quei monitoraggi non siano stati eseguiti regolarmente.

C'è poi un passaggio della rela-

zione sulle indagini preliminari eseguite sulla Torre dei Conti, prima dell'avvio del cantiere, che certifica la fragilità dell'edificio e il pericolo del crollo dei solai, che avrebbe richiesto quindi maggiori cautele per gli operai. «Il monumento, allo stato attuale, presenta gravi carenze strutturali e degrado diffuso – si legge nel documento dell'8 agosto 2023 – Evidenti sono: la perdita di solidità e continuità della muratura; la mancanza di ammassature tra murature, dovuta alle molte trasformazioni avvenute nei secoli; la scarsa resistenza dei solai, che pur avendo subito interventi di consolidamento continuano a manifestare fenomeni di dissesto». Nell'800, durante la costruzione del Palazzo Niccolini furono inseriti 5 solai, suddividendo la torre in appartamenti che, una volta acquisiti dal Comune, furono usati come edifici fino a pochi anni fa. «L'edificio è stato poi dichiarato inagibile a causa di gravi problematiche strutturali, dovute – ha spiegato l'architetto Gigli in Commissione – sia al peso dei solai, che al carico aggiuntivo imposto alle strutture medievali. L'idea era dunque quella di demolire i 5 solai esistenti, che rappresentano un notevole carico strutturale, per sostituirli con tre livelli intermedi più leggeri».

Valeria Di Corrado
Fernando Magliaro
Camilla Mozzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TECNOLOGIA PER LA SALUTE

AVVISO A PAGAMENTO

OCCHIALI NUANCE: UDITO & DESIGN.

Scopri il nuovo colore **Blu Intenso**
per un udito senza compromessi.



**Personalizzazione
tramite App.**



**Dispositivo acustico
integrato.**



**Design elegante
e discreto.**

Ci trovi nelle province di:
Udine, Trieste, Gorizia, Pordenone,
Trevise, Venezia, Padova, Vicenza,
Rovigo, Trento, Bologna.

Numero Verde
800-111433

nuance audio

PONTONI
udito & tecnologia



Dott. Francesco Pontoni

**PRENOTA ORA UNA
PROVA GRATUITA**

Lasciò morire la figlia di stenti: pena ridotta a 24 anni per Pifferi

LA DECISIONE

ROMA Aveva lasciato la figlia di 18 mesi sola a casa, per quasi sei giorni, con due biberon di latte e due bottigliette d'acqua. Mentre la piccola Diana moriva di stenti in un appartamento di Milano, lei era in vacanza con un uomo. Ieri è arrivata la sentenza d'appello per Alessia Pifferi: i giudici hanno cancellato l'ergastolo disposto in primo grado, condannando la donna a 24 anni di carcere. Sono state riconosciute le attenuanti generiche, equivalenti all'unica aggravante riconosciuta, cioè quella del vincolo di parentela. Un dato che ha portato all'alleggerimento della pena inflitta nel maggio del 2024, quando era stata contestata anche l'aggravante dei futili motivi.

Nel corso del processo la donna è stata giudicata in grado di intendere e di volere. Ma sulla decisione di concedere le attenuanti potrebbero avere influito alcune riflessioni fatte dai consulenti nell'ultima perizia disposta dalla Corte d'appello. Lo psichiatra Giacomo Francesco Filippini, la neuropsicologa Nadia Bolognini e il neuropsichiatra infantile Stefano Benzonì hanno infatti riscontrato che la quarantenne è affetta da un «disturbo del neurosviluppo» che comporta «immaturità affettiva», anche se non invalidante sul «funzionamento

psicosociale» e che non ha inciso sulla capacità.

L'ACCUSA

A chiedere la conferma dell'ergastolo era stata, invece, la rappresentante dell'accusa, l'avvocato generale Lucilla Tontodonati, al termine di una requisitoria durata circa due ore e mezza. «Una mamma che lascia una bambina a soffrire per cinque giorni e mezzo nel caldo di luglio a Milano, senza aria condizionata e con le finestre chiuse. Era in condizioni disumane».

E ancora: «È difficile accettare l'idea che una persona capace di intendere e volere possa fare una cosa del genere. Pensiamo che chi l'ha fatto sia pazzo. Ma questo ormai lo dobbiamo eliminare dal nostro pensiero, perché abbiamo ben due perizie d'ufficio, oltre alle consulenze di parte».

La difesa, rappresentata dall'avvocato Alessia Pontenani, aveva chiesto che all'imputata venisse riconosciuto il vizio parziale di mente o che, in alternativa, il reato venisse derubricato in morte come conseguenza di abbandono di minore. La legale ha sottolineato nella discussione che la quarantenne «voleva bene» alla figlia «e le vuole bene tuttora. Magari non è stata la madre più amorevole del mondo, ma lo ha fatto a modo suo, secondo quelle che erano le sue capacità». Alessia Pifferi, per l'avvocato, non è stata aiutata e non è stata seguita dai servizi sociali, «non aveva capacità genitoriale, non è mai stata in grado di fare nulla». E ha concluso: «È un vaso vuoto e non riesce a ragionare». Dopo la sentenza la legale ha ribadito che per lei «il reato resta quello di abbandono di minore» e ha aggiunto che valuterà se impugnare la decisione. «Sono mamma, è mia figlia pure lei. Non me la sento di commentare», ha detto invece Maria Assandri, madre di Pifferi. Mentre per la sorella Viviana, anche lei parte civile, «non è stata fatta giustizia. Ventiquattro anni per una cosa così orrenda. Ventiquattro anni è il valore di una bambina di 18 mesi che non c'è più. L'ha lasciata sola a morire mentre lei andava a divertirsi».

M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN TRIBUNALE Alessia Pifferi
mentre ascolta la sentenza

IL CAMPO

A Pokrovsk gli ucraini stanno capitolando. E rischiano di restare intrappolati come a Mariupol, nelle acciaierie Azovstal. La "porta del Donetsk" sarebbe già per l'80 per cento in mano russa, inghiottita dalle macerie. Le ultime unità ucraine ancora in posizione combattono isolate, senza rifornimenti, sotto un fuoco costante di droni e artiglieria. Eppure, gli assaltatori del 425° reggimento "Skeilya" sarebbero riusciti a ricacciare i russi dal Palazzo del Consiglio comunale e a issare di nuovo la bandiera giallo-celeste. Un atto d'eroismo per rinfrancare le truppe. «Siamo rimasti in pochi, ci muoviamo tra i palazzi come ombre, ogni spostamento può essere l'ultimo», racconta via radio un soldato di Kiev. La caduta sembra questione di ore.

L'AVANZATA

Ventuno mesi di guerra per conquistare 39 chilometri: 61 metri al giorno. È la media di un'avanzata lenta ma inesorabile, sostenuta da una tattica che l'Isw, l'Istituto americano di analisi militare che segue e monitora il conflitto, definisce «di interdizione totale». Da cinque mesi Mosca sta conducendo un'operazione di Battlefield Air Interdiction (Bai): colpire tutto ciò che alimenta la difesa, non le trincee ma ciò che le tiene in vita. Ferrovie, convogli, depositi, linee di comunicazione, droni in agguato lungo le strade distruggono ogni mezzo in movimento. Gli Fpv, pilotati in prima persona e armati con testate termobariche, centrano ambulanze, camion, postazioni. Da luglio i russi inviano ogni giorno un centinaio di micro-squadre, tre uomini ciascuna, fino a 300 incursori incaricati di infiltrarsi, stanare i dronisti ucraini, accecare l'intelligence e costringere i difensori al corpo a corpo. «Si sono infiltrati in tutti i quartieri in pochi giorni», dice un ufficiale ucraino a Le Monde. «La nostra unità ancora presidia un isolato senza russi, ma i combattimenti si avvicinano». Un commilitone aggiunge: «Sono tre volte più numerosi di noi. Quando eliminiamo un gruppo ne arriva subito un altro. Le loro risorse sembrano inesauribili». Gli edifici rimasti in piedi sono scudi, le scale trincee, i cortili linee di tiro. Un corridoio largo da uno a tre chilometri, a nord, è tutto ciò che

Pokrovsk sempre più russa

Ultimo atto eroico degli ucraini

►La città del Donetsk è ormai sotto assedio, ma i soldati di Kiev riescono a liberare il palazzo del consiglio e a issare la bandiera. Intanto Putin ordina altri test nucleari: «Se gli Usa li faranno, agiremo di conseguenza»



resta sotto il controllo ucraino. Pokrovsk è diventata una trappola: ogni camion bersagliato dai droni, ogni evacuazione un rischio di morte. «Non abbiamo rifornimenti da settimane», denuncia un ufficiale. «È tutto tagliato. Una città come Pokrovsk avrebbe potuto resistere per mesi, forse per anni. Ma oggi è iso-

Soldati ucraini preparano un drone a Pokrovsk
A destra, la bandiera ucraina sul palazzo del consiglio

lata». I russi avanzano a gruppi da 5 a 10, muovendosi tra i palazzi distrutti, occupando residenze, piazzando tiratori. «Accumuleremo forze finché non crolleranno», afferma un comandante intercettato. La città è il nodo ferroviario-logistico principale del Donetsk, la porta che collega l'est al cuore dell'Ucraina. In

mano russa diventerebbe una rampa contro Kramatorsk, Sloviansk e Dnipropetrovsk. Zelensky è andato al fronte per tenere alto il morale e ha parlato al corpo d'élite Azov: «Questo è il nostro Stato, il nostro Est, e faremo di tutto per mantenerlo ucraino». Il Cremlino parla invece di «capitolazione imminente» e accusa Kiev di «nascondere la situazione delle truppe». «Non vogliono giornalisti, temono che il mondo veda cosa sta accadendo», afferma Dmitry Peskov, il portavoce di Putin. Intanto, monta la polemica sul capo delle Forze armate, Oleksandr Syrsky, accusato di ripetere l'errore di Bakhmut e Avdiivka: difende-

L'ALLARME DELL'UCRAINA: «SONO TRE VOLTE PIÙ NUMEROSI DI NOI. NELLA ZONA CI SONO ANCORA 1.200 CIVILI ED È QUASI IMPOSSIBILE EVACUARLI»

re troppo a lungo posizioni indifendibili. «Se l'ordine di ritirarsi non viene firmato ora, perderemo i nostri migliori paracadutisti e fucilieri di marina», avverte l'ex viceministro della Difesa Vitali Deineha. E mentre Pokrovsk muore metro dopo metro, Putin ordina ai ministri di presentare le proposte per riprendere i test nucleari: «valutazioni di fattibilità», secondo il Cremlino. Ma è un segno di forza, un messaggio all'Occidente: Mosca è pronta a tutto. Tra i palazzi devastati di Pokrovsk, il silenzio è rotto solo dal ronzio dei droni e da raffiche ravvicinate. Nell'area, secondo il capo della Protezione civile del Donetsk, Dmytro Petlin, «ci sono 1.800 persone, e 1.200 civili in città». Evacuarli «è praticamente impossibile, a causa della difficile situazione della sicurezza».

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accordo siglato tra Hamas e Anp pronto comitato di gestione a Gaza

LO SCENARIO

È passato un mese dall'inizio del cessate il fuoco a Gaza. Ma il futuro della Striscia resta un punto interrogativo. Uno dei leader di Hamas, Mousa Abu Marzouk, ha detto che la milizia ha raggiunto un accordo con l'Autorità nazionale palestinese per il futuro comitato tecnico che dovrà supervisionare i valichi e le forze di sicurezza. Il problema però è che questa intesa deve avere due semafori verdi.

L'INTESA

Quello di Washington, che ieri ha deciso di condividere con i 10 membri eletti del Consiglio di Sicurezza Onu una bozza di risoluzione sul piano di pace di Donald Trump. E quello del governo di Benjamin Netanyahu, che ha già chiarito che Hamas non potrà avere alcun ruolo e che dovrà essere eliminata. La tregua sembra reggere. Ieri sera Hamas ha consegnato il corpo di un altro ostaggio israeliano. Il capo politico, Halil Hayye, ha as-



LA MILIZIA CONSEGNA IL CORPO DI UN OSTAGGIO ABU MAZEN A ROMA OGGI INCONTRA IL PAPA, DOMANI VEDRÀ MATTARELLA E MELONI

sicurato «l'impegno al totale rispetto delle clausole dell'accordo». E intanto, il lavoro della diplomazia passa anche da Roma, dove il presidente dell'Anp, Abu Mazen, vedrà oggi Papa Leone XIV in Vaticano e domani il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e la premier Giorgia

Il presidente dell'autorità palestinese Abu Mazen visita la tomba di Papa Francesco a Roma

Il dramma sull'Himalaya

Allarme in Nepal per altri 5 italiani Poi il sollievo: «Salvi»

Non ci sono altri italiani dispersi in Nepal. Ieri mattina un comunicato del nostro Ministero degli Esteri aveva ipotizzato che cinque connazionali mancassero all'appello oltre alle due vittime (Alessandro Caputo e Stefano Farronato) del Panbari Himal e alle tre (Paolo Cocco, Marco Di Marcello e Markus Kirchler, gli ultimi due ufficialmente dispersi) dello Yalung Ri. Invece il mistero è risolto. «Abbiamo cinque clienti italiani in cammino verso il campo-base del Makalu», spiega Daniele Tonani, titolare della Focus Himalaya Travel. «Sono tra Tashigaon e il Colle Shipton, in una zona dove i cellulari non prendono ma dove ci sono lodge e villaggi. Non siamo minimamente preoccupati». Resta invece il dubbio straziante sulla sorte di Marco Di Marcello e di Markus Kirchler.

«Scarse le probabilità di sopravvivenza», ha fatto sapere la Farnesina in serata. I familiari di Di Marcello però continuano ad affermare che il loro congiunto è vivo. «Ha messo il rilevatore in modalità richiesta di soccorso», ha spiegato suo fratello Gianni. Domani una nuova squadra di soccorso esplorerà la zona. È stato chiarito, invece, cosa è accaduto lunedì sullo Yalung Ri. La valanga non ha colpito gli alpinisti al campo-base ma sotto la vetta, investendo i team delle agenzie Dreamers Destination, Wilderness Outdoors e Yatri Trekking. Cocco e Di Marcello facevano parte del primo, Markus Kirchler del terzo. Ma Phurba Tenzing Sherpa, titolare di Dreamers Destination, ha constatato di persona solo la morte del primo.

Stefano Ardito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FARNESINA: «SCARSE SPERANZE» PER DI MARCELLO E KIRCHLER, ANCORA DISPERSI

Meloni. La prima tappa del viaggio del leader palestinese è stata nella Basilica di Santa Maria Maggiore per rendere omaggio alla tomba di Papa Francesco.

IL VIAGGIO IN ITALIA

Una sosta di un quarto d'ora, accompagnato da padre Ibrahim Faltas, già vicario della Custodia di Terra Santa, in attesa dell'incontro con Leone, che aveva parlato con Abu Mazen a luglio sia del dramma nella Striscia sia della violenza dei coloni in Cisgiordania. I due leader avevano ribadito la necessità di tenere l'alta l'attenzione sulla sofferenza dei civili e sulle violenze in West Bank. E per Abu Mazen si tratta di un passaggio fondamentale anche in vista degli incontri con le autorità italiane, che giungono mentre Roma continua il suo sforzo per alleviare le sofferenze dei bambini della Striscia. Ieri sera, tre aerei dell'Aeronautica militare hanno portato in Italia un nuovo gruppo di minori (19 più gli accompagnatori) che hanno bisogno di cure urgenti e che sono stati suddivisi in 15 diversi ospedali. E come ha dichiarato il ministro della Difesa, Guido Crosetto, «ancora una volta l'Italia dimostra con i fatti il proprio impegno umanitario».

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Borse del 05/11/2025	VAR%			VAR%			VAR%		
	🇮🇹 Milano (Ftse/Mib)	43.438	+0,41%	🇬🇧 Londra (Ft100)	9.777	+0,64%	🇺🇸 NewYork (Dow Jones)*	47.405	+0,68%
	🇨🇭 Zurigo (Index SWX-SMI)	12.361	+0,44%	🇫🇷 Parigi (Cac 40)	8.074	+0,08%	🇺🇸 NewYork (Nasdaq)*	23.617	+1,15%
	🇩🇪 Francoforte (Dax)	24.048	+0,42%	🇯🇵 Tokio (Nikkei)	50.212	-2,50%	🇭🇰 Hong Kong (Hang Seng)	25.935	-0,07%
*ore 21.00 Withub									

economia@gazzettino.it



Giovedì 6 Novembre 2025
www.gazzettino.it

TASSI	Spread Btp-Bund 75 Euribor 2,0% 2,1% 2,2% 3m 6m 12m				CAMBI (euro)				TITOLI DI STATO	Scadenza	Rendimento	METALLI				MONETE D'ORO				MATERIE PRIME		
	Dollaro	1,14a		Oro		111,61 €	Sterlina	835		Petr. Brent	63,47 \$											
	Sterlina	0,88		Argento		1,35 €	Marengo	667		Petr. WTI	59,60 \$											
	Yen	176,96		Platino		43,76 €	Krugerrand	3.580		Energia (MW)	115,42 €											
	Franco Svizzero	0,93		Litio		9,83 €/Kg	America 20\$	3.460		Gas (MW)	31,70 €											
	Renminbi	8,14		Silicio		1.14 €/t	50Pesos Mex	4.320														

Lavoro, imprese lontane dai giovani

►Indagine: gli under 35 del Nordest chiedono posti flessibili, possibilità di carriera e tecnologia

►Aziende ancorate a vecchi modelli organizzativi Carron: «Ora serve un nuovo patto generazionale»

FÖREMA

VENEZIA Imprese ancora lontane dai giovani e soprattutto dai nativi digitali, che dal lavoro chiedono flessibilità, possibilità di carriera, buone retribuzioni e tecnologia. La risposta è ancora vecchia maniera: modelli organizzativi e contrattuali tradizionali conditi con più stabilità. E questo rischia di minare la possibilità di attrarre e far restare i talenti decisivi per gestire la transizione digitale e tecnologica. «Serve un nuovo patto generazionale per il futuro competitivo del territorio», avverte Paola Carron, presidente di Confindustria Veneto Est.

L'indagine di Förema su un campione di oltre mille giovani e quasi 500 aziende tra Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige, rileva che esiste ancora una grande distanza tra ciò che cercano studenti e neoassunti, e quello che le aziende offrono. I primi chiedono flessibilità, formazione e tecnologia. Le aziende rispondono con stabilità e salari, modelli organizzativi e contrattuali tradizionali, ma faticano ad aggiornarsi verso le nuove tendenze del lavoro. Un divario che purtroppo continua ad allargarsi non fermando l'emigrazione di questi giovani. «Il dato che emerge con più forza dal son-

daggio è la distanza culturale tra generazioni - commenta Matteo Sinigaglia, direttore generale di Förema -. Le imprese stanno compiendo passi importanti per innovare e rendersi attrattive, ma anche i giovani e tutto il sistema formativo devono fare la loro parte investendo nelle competenze richieste oggi dal mercato. Non si tratta solo di chiedere lo smart working ma di dimostrare preparazione, voglia di crescere e spirito di adattamento».

Secondo l'indagine il 55% degli under 35 indica al primo posto delle richieste l'equilibrio vita-lavoro e la flessibilità (oraria e organizzativa). Il 53% punta sulla retribuzione, per il 49% conta la possibilità di crescita professionale. Quasi un giovane su due (44%) considera fondamentale poter utilizzare tecnologie avanzate. Seguono la stabilità contrattuale (38%) e il benessere organizzativo (35%). Più indietro, l'impegno dell'azienda in ambito sociale e ambientale (25%). Circa l'80% degli intervistati auspica formule di impiego ibride o da remoto, molti sarebbero disponibili anche a sacrificare parte dello stipendio pur di ottenere maggiore flessibilità. Solo il 6% dei giovani vorrebbe lavorare nel Pubblico. Tanti indicano come meta ideale una Pmi ad alto tasso tecnologico (meglio del territorio). Un 30% sogna la grande impresa e il 16% la propria startup.

L'altra faccia Nordest riguarda chi il lavoro lo offre. Secondo la ricerca di Förema, il 64% delle aziende intervistate dichiara notevoli difficoltà nel reperire giovani con competenze adeguate, in particolare nei profili tecnico-produttivi e digitali, ge-



IL GAP Le aziende cercano talenti digitali, i giovani la flessibilità

Alkeemia

I canadesi opzionano metà produzione

Alkeemia ha firmato una lettera di intenti con Northern Graphite Corporation, società canadese che acquisirà il 50% della capacità annua di produzione (circa 100 tonnellate) della piattaforma pilota di purificazione della grafite in realizzazione a Porto Marghera. L'impianto pilota di Alkeemia, un investimento di 5 milioni, sarà operativo entro marzo 2026 e incrementerà il processo di purificazione della grafite sviluppato internamente in laboratorio dall'azienda veneziana. L'impianto da circa 100 addetti avrà una capacità iniziale di 200 tonnellate all'anno che una volta a regime dovrebbe

aumentare. L'azienda veneziana, che fa capo al fondo basato a Londra Blantyre, ha partecipato al G7 Energia di Toronto affiancando la delegazione italiana. Mossa che sottolinea il ruolo centrale della realtà nella filiera europea dei minerali critici al fianco di governi e istituzioni internazionali. In questo contesto è nata la "Critical Minerals Production Alliance": un patto che garantisce la produzione, la lavorazione e l'approvvigionamento responsabili dei minerali che alimentano le industrie avanzate, le tecnologie pulite e i sistemi di produzione.

C'È ANCORA MOLTA VOGLIA DI PMI E DI FONDARE STARTUP GORZA: «TANTE REALTÀ AVANZATE, FACCIAMOCI CONOSCERE MEGLIO»

Mediobanca: cala l'utile del trimestre, costa cara la difesa contro l'offerta di Mps

I CONTI

ROMA Poco più di 45 milioni di euro. Tanto hanno speso gli ex vertici di Mediobanca per provare, inutilmente, a difendersi dall'Opas lanciata dal Monte dei Paschi. Soldi andati in consulenze, advisor, ma anche in campagne stampa, e che hanno pesato sull'utile del primo trimestre dell'anno fiscale che per Piazzetta Cuccia si chiude a fine settembre (ma dal primo gennaio prossimo sarà allineato a quello del-

la controllante Mps).

E un impatto sul conto economico lo ha avuto anche la chiusura anticipata dei piani di long term incentives per i top manager (per i quali, spiega il comunicato, è stata anche estesa l'assicurazione sulla responsabilità). Nel private banking invece, le temute uscite sono state solo due. Nessuna fuga di banker insomma.

Alla fine del trimestre Mediobanca ha registrato ricavi stabili a 867,6 milioni e un utile netto

leggermente diminuito a 321,7 milioni (-2,5%) ma in deciso calo a 291,2 milioni se si considera il conto salato pagato per difendersi allestendo l'Offerta di scambio, poi bocciata dall'assemblea di agosto, su Banca Generali.

Questo non ha impedito al cda presieduto da Vittorio Grilli, cui l'amministratore delegato Alessandro Melzi d'Eril ha illustrato la trimestrale, di confermare la remunerazione ai soci. In particolare per il Monte che



La sede di Mediobanca

detiene l'86,3% del capitale.

IL PASSAGGIO

Il saldo del dividendo di 0,59 euro verrà pagato il 26 novembre e a fine dicembre verrà distribuito tutto l'utile (payout al 100%). Sono stati anche nominati i comitati interni al consiglio d'amministrazione.

Il comitato Rischi e Sostenibilità è presieduto da Sandro Panizza, il comitato Parti Correlate da Tiziana Togna (presidente), il comitato Nomine da Paolo Gallo, il Remunerazioni, da Andrea Zappia. Il comitato per le nomine delle partecipate infine da Melzi d'Eril.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ad Gian Maria Mossa

Banca Generali, sale l'utile netto Masse sopra i 110 miliardi

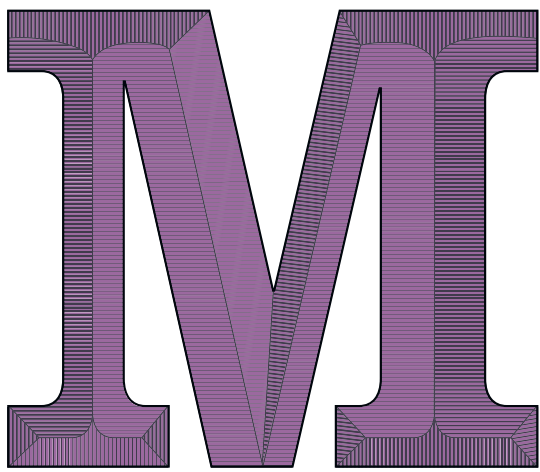
I RISULTATI

ROMA Banca Generali registra nel terzo trimestre un utile netto in crescita del 15,6% 114,5 milioni. Il risultato è stato sostenuto principalmente dalla componente ricorrente pari a 97,5 milioni (+ 13% su base annua), che ha rappresentato l'85% dell'utile complessivo. Nei primi nove mesi l'utile è stato di 314,6 milioni (-7%). Il dato si confronta con i 338,6 milioni dello stesso periodo dell'anno precedente, che aveva beneficiato di un contributo particolarmente favorevole delle commissioni variabili sostenute dall'andamento dei mercati finanziari. L'utile ricorrente ha confermato il trend di solida crescita costante, attestandosi a 273,8 milioni (+ 6,7% annuo), valore più elevato mai registrato nel periodo.

In ottobre Banca Generali ha segnato una raccolta netta di 1,18 miliardi (424 milioni nello stesso mese del 2024) portando il totale dei nuovi flussi da inizio anno a 5,6 miliardi (+ 8%). «Chiediamo un terzo trimestre in crescita, sostenuto dalla raccolta della struttura esistente e, con il venire meno dell'offerta di Mediobanca, dalla progressiva normalizzazione del contributo del reclutamento netto - ha sottolineato l'Ad Gian Maria Mossa -. Le nostre masse hanno superato il picco storico dei 110 miliardi, nel triennio i volumi sono aumentati di quasi il 40%. Il contributo superiore alle previsioni da Intermonte e l'avvio promettente del nuovo progetto di insuranking con Alleanza ci fanno guardare ai prossimi mesi con grande fiducia e ottimismo. Siamo molto concentrati sulla crescita interna. Grazie a Intermonte e Alleanza e a tutte le innovazioni nel core business - ha concluso Mossa - sono sicuro che non abbiamo bisogno di attività di fusioni e acquisizioni per crescere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa						In collaborazione con INTESA  SANPAOLO  Fonte dati Radiocor											
	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB						Italgas	9,285	-0,54	5,046	9,308	3533189	Unipol	19,400	0,08	11,718	19,247	1114155
A2a	2,709	-0,11	1,923	2,705	6207128	Leonardo	50,500	-1,02	25,653	56,236	4345368	NORDEST					
Azimut H.	33,670	0,75	20,387	34,171	534301	Mediobanca	16,935	2,39	13,942	22,087	1410024	Ascopiave	3,205	-0,93	2,699	3,292	70289
Banca Generali	50,950	2,72	43,326	57,049	603380	Moncler	53,780	3,42	45,992	67,995	1184020	Banca Ifis	22,420	0,72	18,065	24,549	138740
Banca Mediolanum	17,450	-1,36	11,404	17,599	1931279	Monte Paschi Si	7,604	0,05	5,863	8,444	19106321	Carel Industries	21,750	-0,46	14,576	25,838	52881
Banco Bpm	12,700	0,75	7,719	12,956	4827488	Piaggio	1,917	-0,62	1,667	2,222	549070	Danieli	45,800	-0,65	23,774	50,603	33807
Bper Banca	10,355	-0,05	5,722	10,491	10813440	Poste Italiane	20,730	-0,91	13,660	20,925	1953819	De' Longhi	30,840	0,26	24,173	34,230	100736
Brembo	9,115	-1,62	6,972	10,165	447413	Recordati	50,850	-0,68	44,770	60,228	184987	Eurotech	0,915	0,11	0,659	1,154	156104
Buzzi	51,500	0,49	35,568	53,755	472589	S. Ferragamo	7,285	8,01	4,482	8,072	1456667	Fincantieri	21,160	-2,58	6,897	26,904	1100298
Campari	5,970	0,20	5,158	6,749	5572053	Saipem	2,215	-1,73	1,641	2,761	29740406	Geox	0,321	-0,16	0,287	0,472	564936
Enel	8,936	-0,23	6,605	8,894	16203200	Snam	5,546	1,69	4,252	5,424	6895629	Gpi	16,900	0,00	8,182	18,429	78203
Eni	15,968	0,36	11,276	15,994	7194438	Stellantis	8,810	1,94	7,514	13,589	25658508	Hera	3,994	0,96	3,380	4,425	2133479
Ferrari	354,600	1,11	325,640	486,428	753699	Stmicroelectr.	20,685	-0,46	16,712	28,268	3367285	Italian Exhibition Gr.	8,120	0,00	6,659	9,518	726
FinecoBank	21,150	4,65	14,887	20,098	4373642	Telecom Italia	0,546	-1,59	0,287	0,578	17399878	Ovs	4,310	0,94	2,835	4,403	276705
Generali	33,200	1,00	27,473	34,942	1964366	Tenaris	17,530	1,01	13,846	19,138	1502375	Safilo Group	1,820	8,46	0,675	1,849	4500598
Intesa Sanpaolo	5,607	0,59	3,822	5,685	42965378	Terna	9,006	0,63	7,615	9,115	3878695	Sit	2,880	5,11	0,918	2,665	121807
						Unicredit	64,400	0,22	37,939	69,357	3402328	Somec	14,600	-1,02	9,576	15,656	2440
												Zignago Vetro	7,460	0,81	7,391	10,429	100179



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Hard rock

Deep Purple, Este e Pisa le due tappe italiane nel 2026

Un grande nome dell'hard rock mondiale sul palco di Este Music Festival: il 17 luglio arrivano i Deep Purple al festival firmato da DuePunti Eventi, in collaborazione con il Comune di Este e con il patrocinio della Provincia di Padova. L'Italia è da sempre una delle mete preferite dei Deep Purple (nella foto), guidati dall'inconfondibile voce di

Ian Gillan. Considerati tra i pionieri dell'heavy metal e una delle band hard rock più influenti di tutti i tempi, calcano le scene da oltre mezzo secolo. Il loro debutto ufficiale risale al 1968 con Shades of Deep Purple, album d'esordio trainato dal successo del singolo Hush. Dopo l'uscita del chitarrista Steve Morse nel 2022, la band ha accolto il talentuoso Simon

McBride, affiancando ai leggendari Ian Gillan, Roger Glover, Ian Paice e Don Airey una nuova energia creativa. Con rinnovata vitalità, i Deep Purple tornano in tour mondiale con sole due tappe italiane: Este il 17 luglio e Pisa il 16. Prevedite disponibili su Ticketone e Vivaticket a partire dalle 12 di oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

L'intervista Miriam Ferrarin

La 43enne pordenonese ha la passione di conoscere il mondo: «Il tempo è la risorsa più importante»
A Kabul è stata fermata mentre scattava foto: «Non ci sono regole, dipende dal talebano di turno»

«V

entidue giorni da sola in Afghanistan. Vi racconto cosa ho visto». La sua casa è una valigia, la sua quotidianità sono i chilometri macinati. Da sola e con una passione totalizzante: conoscere il mondo. «Il tempo è la risorsa più importante che abbiamo ed è l'unica cosa che non ritorna più indietro. Viviamo, ma non sappiamo bene per quanto tempo e quindi alla luce di queste cose ho deciso di ripartire». Miriam Ferrarin non è una turista. È una viaggiatrice per vocazione. Per vivere la vita che ha sempre desiderato, ha lasciato Pordenone e si è trasferita a Londra. Sulla pagina Instagram "miry giramondo" racconta i luoghi che attraversa. L'Afghanistan, visitato in solitaria, è il suo settantesimo paese.

Nata a Maniago, quarantatré anni, Miriam lascia l'Italia una prima volta nel 2015 per trasferirsi a Bristol. Rientrata nel 2017 viene assunta in banca. Ma prestissimo le diventa stretta. Così nel 2018 inizia a viaggiare nel Sud-Est asiatico (dove ha vissuto un anno con un budget giornaliero di 15 euro) per approdare a Londra nel 2019.

Partiamo da qui.

«Avevo ancora il mio National Insurance Number in UK, è stata la soluzione più facile e quindi a distanza di tre settimane ho trovato il mio primo lavoro a Londra in aeroporto Heathrow per una delle aziende British Airways dove ho lavorato fino a quando la pandemia è iniziata. Da lì sono passata al settore musicale dove ho lavorato per importanti aziende quali Fender e Warner e quindi sempre nell'ufficio finanziario e poi l'anno scorso ho preso la residenza permanente nel Regno Unito quindi adesso posso rimanere fuori per cinque anni consecutivi senza perdere il mio status. Alla luce di questo ho deciso di prendermi una pausa e di ripartire».

Si è mantenuta con il pet sitting?

«Ho iniziato quando vivevo ancora a Londra perché comunque gli affitti dopo la pandemia sono proprio schizzati alle stelle, stiamo parlando di 1000 pound per una stanza in una casa condivisa. Il mio cervello non riusciva ad elaborare questa cosa e stavo pensando a delle soluzioni alternative. Il concetto è che il padrone di casa si assenta per diversi motivi e ha bisogno di una persona che accudisca sia gli animali che la casa in cambio di alloggio gratuito. Lo faccio saltuariamen-



IN AFGHANISTAN
Miriam Ferrarin, 43 anni di Maniago, davanti alla Moschea blu di Kabul, nel parco nazionale di Banda-e-Amir e, a destra, a bordo di un treno durante un viaggio precedente nel Laos



«Sola in Afghanistan Il viaggio è scoperta»

te anche in viaggio, ad esempio a Dubai l'anno scorso per 20 giorni nel periodo natalizio e adesso andrò a farlo a Batumi in Georgia per un mese e mezzo».

Ieri è rientrata in Uzbekistan dopo un mese in Afghanistan. Da sola.

«È stato un viaggio impegnativo. È un paese imprevedibile perché non ci sono regole, dipende dal talebano di turno, dipende da come si è svegliato la mattina. Sono stata abbastanza fortunata, sono stata fermata una volta sola mentre stavo camminando a Kabul perché stavo facendo delle foto. A lui questo non è piaciuto, si è avvicinato, ha voluto vedere tutti i documenti e le foto nella macchina, e dopo una mezz'ora di trattativa mi ha lasciato andare».

Com'è la situazione a Kabul? E a Kandahar?

«Negli stessi giorni in cui ero lì, è scoppiata la guerra al confine con il Pakistan, ma probabilmente questi scontri sono dati dal fatto che il Ministro degli Esteri afgano è andato in visita in India,

proprio negli stessi giorni, e quindi anche tra India e Pakistan non scorre buon sangue. Insomma che è un posto bellissimo, poi sono lento. In generale non è un paese facile, è un paese talmente tanto complesso che devo ancora finire di elaborare il tutto».

È facile per una donna sola entrare nel Paese?

«In Afghanistan vogliono importare una guida, però io non sono stata alle regole e quindi sono riuscita a viaggiare senza guida. Dopo aver attraversato Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Uzbekistan. E proprio da una cittadina a mezz'ora dal confine con l'Afghanistan si può richiedere un visto di trenta giorni».

Come si attraversa il Paese?

«Personalmente l'ho fatto con i mezzi pubblici, soprattutto con lo share taxi. Si tratta di pulmini che partono quando sono pieni di gente. Ma insieme a due ragazzi ho fatto anche autostop».

Qual è stato l'itinerario?

«Ho attraversato al confine Mazar-i-Sharif, poi sono andata a

Bamiyan dove ci sono i Buddha distrutti dai talebani, e poi Bandamir che ha il parco nazionale che è un posto bellissimo, poi sono andata a Kandahar, Ghazni, Erat e Kabul».

Che percezione ha avuto della situazione femminile in Afghanistan?

«Bisogna fare una bella distinzione tra le minoranze etniche all'interno del paese. I talebani fanno parte dell'etnia Pashtun, la più conservatrice, che rappresenta il 44% della popolazione, mentre il 66% è dato da Tajiki, Azeri, Turkmeni e anche Kyrgyzi. La parte di Erat, vicina al confine con l'Iran, è molto più aperta. Lì ho visto donne che non usano il burqa, ma solo il velo. Queste donne hanno una forza incredibile perché nonostante le regole stringenti che i talebani vogliono imporre, continuano a studiare nelle scuole illegali. Ho conosciuto anche donne che viaggiano tra le diverse province senza uomini. C'è grande differenza tra le diverse aree del Paese».

Invece in una realtà come Kan-

dahar che è un po' la culla spirituale, religiosa, ideologica del nuovo Afghanistan?

«Lì le donne sono tutte con il velo. C'è un'atmosfera un po' più tesa, i talebani sono dappertutto, ti fermano, ti chiedono il permesso per fare ogni cosa. È forse la parte più complicata del Paese».

Kabul invece che città è?

«È una città che sta cercando piano piano di rialzarsi. C'è un caos incredibile, ma è anche una città estremamente vitale. Nonostante questo, molte delle persone che ho incontrato, a Kabul e altrove, vogliono andarsene per poter decidere del proprio futuro».

In Afghanistan una donna che viaggia sola ha la libertà di entrare in un ristorante, ordinare, prendere in affitto una camera?

«Come in molti paesi in Asia, esistono due sezioni: la sezione maschile e la sezione per famiglie. Generalmente venivo fatta accomodare nella sezione famiglie, ma a Kabul ho potuto stare anche nella sezione maschile in

quanto straniera. Probabilmente alle donne locali avrebbero riservato un altro trattamento».

La situazione che ha sperimentato corrisponde alla narrazione che dell'Afghanistan oggi viene fatta in Occidente?

«Ho sperimentato un Paese in generale sicuro. Tutti mi hanno confermato che la sicurezza è migliorata notevolmente rispetto al 2021 e posso confermarlo come viaggiatrice donna. Ci sono però due grandi temi: il femminile e la libertà individuale e poi la recessione economica: da quando sono arrivati i talebani gli salari sono molto diminuiti rispetto a prima e si fa fatica a trovare un lavoro. Il tema della sopravvivenza è forte. Lo vedi nell'aggressività che hanno i bambini per strada nel chiedere denaro».

Prossima meta?

«Dushanbe in Tagikistan perché ho lasciato là il mio drone visto che in Uzbekistan e in Afghanistan non è consentito portarlo. Poi partirò per l'Azerbaijan».

Si è mai trovata in situazioni di reale pericolo all'interno dei tuoi viaggi?

«Ho sperimentato due situazioni poco piacevoli in Kosovo e in Albania ma cose tutto sommato gestibili. Usando qualche accortezza di buonsenso e sapendo come viaggiare il mondo è il più delle volte una porta aperta. E i suoi abitanti, a differenza dei governi, sono sempre ospitali e generosi».

Elena Filini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A VOLTE MI MANTENGO
CON IL PET SITTING,
PROSSIMA META
IL TAGIKISTAN
E POI PARTIRÒ
PER L'AZERBAIJAN



L'intervista Massimo Zuin

Il presidente del circuito regionale fa il punto sull'attività nei territori
«Registriamo un aumento delle presenze, c'è tanta voglia di socialità»

Sono più di 50 le stagioni teatrali in partenza curate da Arteven, il circuito regionale veneto, che con l'autunno vede entrare nel vivo l'operatività legata agli spettacoli dal vivo. E proprio partendo dai numeri molto positivi, il presidente di Arteven Massimo Zuin rivendica il valore cruciale del lavoro condotto da 22 anni nelle comunità e nei territori. Sì, perché con 18 dipendenti l'associazione – che gode del sostegno delle istituzioni, Regione Veneto in primis – muove un giro d'affari di circa 10 milioni di euro e costruisce progetti per 107 soci (soprattutto Comuni).

Come sta oggi lo spettacolo dal vivo in Veneto?

«Direi che sta molto bene. Registriamo con soddisfazione un aumento importante della presenza. Il teatro, rispetto ad altri settori della proposta artistica, rappresenta un'occasione unica e irripetibile di stare davanti a un interprete e vivere un'esperienza unica. L'affezione del pubblico è in crescita complessivamente, con punte incredibili: al Toniolo di Mestre passiamo da 2.400 a 2.700 abbonamenti, Thiene vanta 750 abbonati».

Come leggete questo fenomeno?

«Credo sia legato soprattutto a una voglia di socialità incredibile. Se si pensa a una città come Mestre, la programmazione teatrale è la risposta alle lamentele del "non c'è nulla". La gente si sente sicura in un luogo sicuro e condivide un momento unico di comunità con persone che hanno la stessa sensibilità. Come diceva lo storico direttore di Arteven Pierluca Donin, il teatro è un punto di sicurezza tanto per Mestre quanto per tutte le città, dove la gente che si muove riempie il vuoto e il



TEATRO E PROTAGONISTI
A sinistra, una scena dello spettacolo "I ragazzi irresistibili", qui sopra Massimo Zuin, presidente del circuito regionale Arteven

«Arteven porta il teatro anche nei piccoli centri»

buio. A Mestre come a Mirano, a Thiene, Cavarzere o Piove di Sacco la gente sfida il freddo e sceglie l'incontro».

Ci sono novità per la stagione 2025-26?

«Avviamo un nuovo progetto di gestione della struttura ad Albignasego e siamo entrati a Treviso, come comune capoluogo. Ora tutti i comuni capoluogo sono soci. Ma la grandezza di Arteven è tenere dentro realtà piccole e grandi. Nei piccoli comuni, dove portiamo anche solo uno spettacolo per Natale, ci ringraziano perché sentono la vicinanza della nostra struttura. È una formula straordinaria: con un manipolo di dipendenti facciamo una mole di lavoro incredibile».

Oltre alle stagioni, ci sono progetti nuovi?

«In questa stagione si consolidano i progetti lanciati di recente,

che hanno bisogno di un respiro ampio. Il Premio Donin dedicato alle compagnie venete tornerà in primavera, mentre si conferma uno sforzo importante sugli spettacoli per le scuole; le lezioni spettacolo, quest'anno dedicate a Cosa Nostra, sono andate esaurite in meno di un mese. E poi ritorna la proposta negli asili nido avviata l'anno scorso».

L'investimento di Arteven sul pubblico del futuro è da sempre un nodo cruciale...

«In 22 anni di attività abbiamo proposto 1.695 lezioni-spettacolo, con quasi 140mila studenti e 4.152 insegnanti coinvolti. Abbiamo lavorato con artisti di grande spessore oggi amati dal grande pubblico – basti ricordare i percorsi con Andrea Pennacchi. E poi lavorare sul futuro significa anche far crescere gli operatori: per questo abbiamo messo in piedi l'Academy per la formazione dei lavoratori dello spettacolo».

Quanto conta la formazione del pubblico?

«È nel nostro atto costitutivo, Arteven esiste per questo. Alcuni teatri addirittura si specializzano e il pubblico è esigente, su alcune piazze ci sono proposte focalizzate su una linea specifica. Si crea e si educa il "palato" anche di chi va a teatro, a partire dalle realtà medio-piccole».

Quanto aiuta il passaggio di alcuni artisti dalla scuola del teatro veneto al cinema?

«La riconoscibilità di alcuni degli artisti che trovi a teatro credo sia un grande motivo di orgoglio. Da Michieletto a Paolini, da Pennacchi a molti altri protagonisti... ci fa piacere che anche Arteven, nel suo piccolo, abbia contribuito alla formazione di molti personaggi che spiccano nei film».

Ma è vero che si investe ancora troppo poco in cultura?

«Forse sì, ma il compito di Arteven è dare alle amministrazioni pubbliche la garanzia che le cose vengano fatte a regola d'arte, perché chi propone di restaurarti casa a metà prezzo ha sempre qualcosa che non funziona. Arteven è un'associazione che offre grande professionalità, ma essendo legata a contributi pubblici c'è la massima trasparenza. E poi riusciamo a creare economia di scala che riescono ad offrire spettacoli importanti anche nelle piazze più piccole. È la rete che rafforza il servizio».

Come è il rapporto con il Teatro Stabile del Veneto?

«Mi sembra buono, c'è una collaborazione sulle produzioni dello Stabile che vengono proposte ai nostri associati. I nostri compiti sono complementari per la regione».

Giambattista Marchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Golden Globe alla carriera all'icona Helen Mirren

CINEMA

Andrà ad Helen Mirren il Golden Globe alla carriera 2026. L'attrice britannica riceverà il prestigioso Cecil B. DeMille Award durante il nuovo speciale in prima serata Golden Eve, che andrà in onda giovedì 8 gennaio, in anticipo sulla cerimonia dei Golden Globe prevista per la successiva domenica.

Helen Mirren «è una forza della natura, e la sua carriera è semplicemente straordinaria», ha dichiarato Helen Hoehne, la presidente dei Golden Globe: «Le sue interpretazioni trascendenti e la sua dedizione all'arte continuano a ispirare generazioni di artisti e di pubblico». Lo speciale dedicato all'attrice – tre volte vincitrice di Golden Globe e premiata anche con Oscar, Emmy e Tony – sarà trasmesso su Cbs e in streaming su Paramount+.

LEGGENDA

Helen Mirren è l'ultima di una lunga serie di leggende del cinema a ricevere il DeMille Award, che dal 1952 celebra i traguardi di vita e carriera delle figure più iconiche di Hollywood. La carriera dell'attrice si estende per oltre sei decenni tra cinema, televisione e teatro. Mirren, una delle poche interpreti ad aver conquistato la cosiddetta Triple Crown of Acting, – ossia l'Oscar, l'Emmy e il Tony – ha vinto Golden Globe per il suo ruolo nel film di Stephen Frears The Queen, in cui interpreta la regina Elisabetta II, e per le sue interpretazioni televisive in Elizabeth I e Losing Chase.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ATTRICE BRITANNICA Helen Mirren



CON TREVISO, I COMUNI CAPOLUOGO SONO TUTTI COPERTI, LAVORIAMO MOLTO SUL PUBBLICO DEL FUTURO

Alla scoperta del legame tra dimore e agricoltura

L'INIZIATIVA

Conoscere da vicino la ricchezza del patrimonio rurale e il legame che unisce le residenze storiche al mondo produttivo agricolo e artigianale. Questo l'obiettivo dell'iniziativa, in programma per domenica 9, "Coltiviamo la Cultura. Festa dell'Agricoltura nelle Dimore Storiche", promossa dall'associazione Dimore Storiche Italiane Ets. Giunta alla quarta edizione, la manifestazione coinvolgerà oltre 40 dimore storiche in 13 regioni italiane, Veneto incluso, offrendo al pubblico l'occasione di scoprire come le antiche residenze, custodi di storia, arte e tradizioni, siano oggi anche motori di sviluppo sostenibile per i territori agricoli italiani.

Secondo l'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato, che misura l'impatto sul Paese del sistema diffuso delle dimore storiche italiane, esiste un forte legame tra le dimore e l'agricoltura



A VIGONZA Villa Selvatico Da Porto

del territorio. Per il 39% delle ville che svolgono attività agricola, infatti, questa determina oltre il 75% sul reddito annuale, mentre nel 21% dei casi il valore si attesta tra il 50% e il 75%.

A NORDEST

Ad aprire le porte, non saranno soltanto le dimore attive in ambito agricolo, ma tutte quelle che, in virtù dello stretto legame

con il territorio in cui si trovano, hanno deciso di ospitare produttori agricoli o realtà artigianali locali. In Veneto, accoglieranno i visitatori villa Artili Perrona, Bosaro (Ro), villa Tiepolo Passi, Carbonera (Tv), villa di Dussan, Santa Giustina (Bl), villa Selvatico da Porto, Vigonza (Pd), villa Casa dalla Francesca, Casale di Scodosia (Pd) e Sua Maestà La Torre, Bardolino (Vr). In Friuli Venezia Giulia, palazzo Orgnani, Udine, villa Pace, Tapogliano (Ud), villa del Torre, Romans d'Isonzo (Go), villa Iachia, Ruda (Ud), La Brunel-de Casaforte d'Arcano, Fagagna (Ud), palazzo de Gleria, Povolario di Comeglians (Ud), palazzo Pavana Asquini, Udine, villa Ritter de Záhony, Aquileia (Ud), Casa Asquini, Fagagna (Ud) e Casaforte di Bergum, Remanzacco (Ud).

Tra le attività e le esperienze proposte vi saranno degustazioni, laboratori, mercatini, conferenze e workshop, oltre alla possibilità di fruire ove possibile di visite guidate alle residenze stesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I grandi successi di Mina raccolti in un nuovo album

MUSICA

Esce domani "1963-1967 Mina", un progetto – con audio restaurato – che raccoglie le canzoni più amate e iconiche di Mina uscite negli anni Sessanta. Mina inizia a pubblicare dischi giovanissima sia con lo pseudonimo Baby Gate che con il suo nome di battesimo. I twist e i pezzi rock come Baby Gate, le canzoni in italiano, napoletano o in inglese come Mina. Entrambe le sue proposte hanno subito successo tanto che, con "Il cielo in una stanza" a soli venti anni, ottiene il primo posto in classifica in Italia e in molti altri paesi esteri.

A questo periodo di sperimentazione, Mina dal 1963 al 1967 fa seguire un periodo di scelte artisticamente coraggiose che fanno subito capire quanto sia una musicista e un'interprete eclettica di straordinario talento. Sono anni di canzo-



DIVA La cantante Mina

ni scritte dai migliori autori dell'epoca che, proprio in questo periodo, stanno emergendo e trovano in Mina un eccezionale riferimento per cui scrivere. Benché da poco superato i vent'anni, Mina dimostra di avere curiosità intellettuale, cultura musicale e una idea precisa con cui sceglie e interpreta i suoi dischi. Repertorio

che realizza e canta in maniera talmente personale e con tale qualità artistica, che propone e impone un nuovo modo di cantare nell'Italia degli anni '60.

RESTAURATI

Queste canzoni, ancora oggi tra le più iconiche e amate di quegli anni, sono raccolte nel progetto "1963-1967 Mina". Nel doppio album si trovano i brani audio restaurati in analogico partendo dalle fonti sonore originali. Un progetto che riassume il meglio e fa da catalogo prezioso e definitivo della Mina del periodo RI-FI Peer-Southern Productions.

Un secondo progetto "1963-1967 Mina Rarità e versioni alternative" si rivolge ai collezionisti e riunisce in un cofanetto a tiratura limitata, composto da 4 CD rare versioni dei grandi successi italiani in giapponese, turco, inglese spagnolo, tedesco e francese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL LOTTO
DEI BARBA

I NUMERI IN...TAVOLA

Gli “gnocchi” de
puina e spinassi

LA RICETTA

Favolosi e dir poco i “Gnoci de puina e spinassi” cioè gnocchi di ricotta e spinaci.

Si lava bene, si lessa in acqua e sale 1 kg di spinaci.

Una volta ben strizzati, si tagliano a listarelle non troppo sottili e si ripassano in padella con un po' di burro, due spicchi di aglio interi che poi si buttano, si fanno ben asciugare e una volta insaporiti si raffreddano e poi si mettono in una terrina con 500 g di ricotta freschissima ben scolata dal suo siero, 4 uova, 100 g di farina 00, un po' di sale pepe, parmigiano grattugiato, un pizzico di noce moscata.

Si mescola bene il tutto e si formano con le mani delle palline leggermente schiacciate, grandi come una noce. Si infarinano leggermente e si mettono in un vassoio. In una pentola con acqua e un po' di sale si porta a bollore e poi si tuffano i gnocchi un po' alla volta e quando vengono a galla, come i normali gnocchi di patate, si scolano e si condiscono con abbondante burro fuso e abbondante parmigiano. Per questo gustosissimo piatto si gioca la quaterna 1-16-46-82 con ambo e terno Venezia Torino e tutte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SEGRETO
DELLA RICOTTA
FRESCHISSIMA
E BEN SCOLATA
DAL SUO SIERO

A Portland, in America, adottato da una famiglia un bassotto che pesava 35 chili perchè i padroni non potevano più occuparsene: sottoposto a un rigoroso regime alimentare, ne ha persi diciotto

Il cane dimagrito
e operato in clinica

manifestazione “Saor” e il 74-80 lunedì su Torino dalla luna nuova. Complimenti a tutti! “Trenta di conta novembre, con april giugno e settembre: di ventotto solo uno, tutti gli altri ne ha trentuno” e anche “L’istà de San Martin dura tre giorni e un pochettin”. È arrivato Novembre il mese ritenuto triste, il mese che porta il primo freddo, le nebbie e l’acqua alta a

Venezia ma ... è anche il mese degli alberi magici, quando la natura li trasforma in un capolavoro di colori incredibili, è il mese delle castagne, del vino nuovo “torbolin” e della festa di San Martin. “San Martin xe andà in sofita a trovar la so noviza: la so noviza no ghe gera, San Martin xe andà par tera...” cantando questa filastrocca un tempo a Venezia i

bambini andavano di porta in porta battendo con un mestolo di legno (sottratto in cucina alla mamma) su un bidone di latta vuoto per ricevere dolcetti o mance come si fa da un po' di anni per la moderna festa di Halloween. Per tutto questo mese buone le giocate. 2-23-32-90 e 3-27-59-87 con ambo e terno Venezia Napoli e tutte 4-13-40 e

22-31-49 più 58-67-76 con ambo Venezia Roma e tutte. A Portland, USA, una veterinaria aveva adottato un cagnolino bassotto di nome Obie perché i proprietari non potevano più prendersi cura di lui. Il bassottino in questione però era tanto obeso da essere citato come il cane più cicione del mondo, pesava 35 kg cioè più del doppio del normale. La dottoressa però lo ha messo a dieta rigidissima più esercizi ginnici giornalieri finché non ha perso ben 18 kg. Per completare l’opera Obie è stato sottoposto ad un intervento chirurgico per togliere la pelle in eccesso e come una vera star è tornato in gran forma. Sicuramente presto avremo palestre anche per cani così che i nostri amici siano tutti belli tonici e senza pancia! 3-39-57-66 e 19-28-73 più 9-18-45 per Venezia, Palermo, Roma e tutte.

Maria “Barba”

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VIGNETTA di Ciaci



Perle, segno di trasformazione positiva

IL SOGNO

Le perle naturali simboleggiano la luna, l’acqua, la femminilità. La leggenda racconta che le perle sono originate dalle lacrime e perciò ne fa il simbolo del pianto, del dolore, tanto che in certe culture non si regalano perché di cattivo augurio. Al contrario, in altre sono ritenute simbolo di purezza e saggezza. Considerando la loro lenta formazione di crescita e perciò di maturità vengono regalate spesso alle spose nel giorno del matrimonio o alle ragazze in occasione di una laurea. Secondo Jung sognare delle perle è segno che sta avvenendo nel

sognatore una trasformazione positiva. Ricevere in regalo delle perle, in sogno è augurio di fortuna e ricchezza mentre sognare di comprarle predice difficoltà economiche o perdita di un’oggetto personale. Se nel sogno la perla è un pendente significa che si ha una grande nostalgia di qualcuno di caro mentre se le perle si vedono in lunghi fili bianche candide è previsione di nuove buone amicizie in arrivo. 13-15-39-90 con ambo e terno Venezia Bari e tutte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POESIA

L’anziano
solitario
sulla panchina
a San Polo

Poesia di Wally Narni delle dolcissime rime su un vecchietto solitario che a Venezia siede al sole: In Campo San Pol.

“In campo San Polo, come ogni mattina, el se senta da solo su quella vecia panchina. El varda i putei contenti a zogar; ma varda che bei quando un raggio de sol li fa colorar. I colombi ghe svolaza l’à torno, saltelando per darghe el bon zorno spetando da lu’ qualche fregola de pan. No’ ghe xe gnente che ghe regala un sorriso, lo capisse la zente, se ghe lo lese sul viso. El tempo che passa el mazona i pensieri, i pensieri lontani .. i pensieri de geri. El tempo che passa sbiadisce i ricordi. Ma uno el ghe resta, el resta ben inciso! Quei oci, quea boca, quel candido viso. Quea dolse carezza, la sente vissina, quel splendido amor, quel ricordo dea Nina. No’ stelo compianzer, no’ l’xe mai da solo, perchè ogni mattina in campo San Polo ghe xe sempre la Nina, sentada co lù su la vecia panchina.” 5-60-27-71 con ambo e terno Venezia Bari tutte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

hai **Molto** da scoprire

Ora c’è Molto di più. MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia. Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi **ogni giovedì** in edicola, allegati al tuo quotidiano.

Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.



Il Messaggero

IL MATTINO

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

Quotidiano

Agenda

METEO

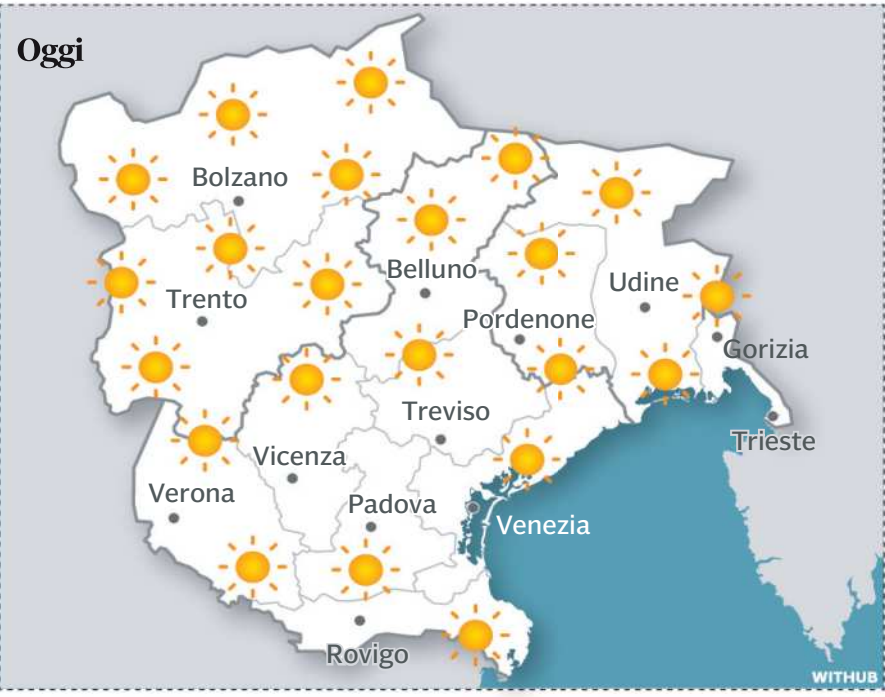
Condizioni anticicloniche e sole prevalente. Nebbie nelle valli.



DOMANI
VENETO
Prosegue la fase stabile e anticiclonica sul Nord Italia, soleggiato con qualche foschia nottetempo verso il Polesine. Clima mite, frizzante al mattino.

TRENTINO ALTO ADIGE
Prosegue la fase stabile e anticiclonica, con sole protagonista e qualche velatura in transito. Clima frizzante nottetempo nelle valli con minime prossime allo zero. Massime sui 14/15 °C.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Prosegue la fase stabile e anticiclonica, tempo soleggiato con qualche annuvolamento sul Tarvisiano. Clima frizzante al mattino, mite di giorno.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	1	14	Ancona	12	15
Bolzano	2	14	Bari	12	17
Gorizia	7	15	Bologna	7	14
Padova	6	15	Cagliari	16	19
Pordenone	6	16	Firenze	9	18
Rovigo	6	16	Genova	11	17
Trento	2	13	Milano	8	14
Treviso	7	15	Napoli	14	20
Trieste	11	17	Palermo	15	20
Udine	7	16	Perugia	7	17
Venezia	8	14	Reggio Calabria	14	22
Verona	6	15	Roma Fiumicino	12	19
Vicenza	5	15	Torino	7	14

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
6.00 UnoMattina News Attualità 8.00 TGI Informazione 8.35 UnoMattina Attualità 9.50 Storie Italiane Società 11.55 È sempre mezzogiorno Cucina 13.30 Telegiornale Informazione 14.05 La volta buona Attualità. Condotto da Caterina Balivo 16.00 Il paradiso delle signore Fiction 16.55 TGI Informazione 17.05 La vita in diretta Attualità. Condotto da Alberto Matano 18.40 L'Eredità Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni 20.00 Telegiornale Informazione 20.30 Cinque minuti Attualità 20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino 21.30 Noi del Rione Sanità Serie Tv. Di Luca Miniero. Con Carmine Recano, Nicole Grimaudo, Bianca Nappi 22.15 Noi del Rione Sanità Serie Tv 23.45 Porta a Porta Attualità 1.30 Che tempo fa Attualità	6.00 La grande vallata Serie Tv 6.50 Un ciclone in convento Serie Tv 8.30 Tg 2 Informazione 8.45 Radio2 Social Club Show 10.00 Tg2 Italia Europa Attualità 10.55 Tg2 - Flash Informazione 11.00 Tg Sport Informazione 11.10 I Fatti Vostri Varietà 13.00 Tg2 - Giorno Informazione 13.30 Tg 2 Tutto il bello che c'è Attualità 13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità 14.00 Ore 14 Attualità 15.25 BellaMà Talent 17.00 Candice Renoir Serie Tv 18.15 Tg 2 Informazione 18.35 TG Sport Sera Informazione 19.00 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv 20.30 Tg 2 20.30 Attualità 21.00 Tg2 Post Attualità 21.20 Ore 14 Sera Attualità. Condotto da Milo Infante 0.30 Nella mente di Narciso Doc. 1.05 Radio2 Social Club Show. Condotto da Luca Barbarossa, Ema Stokholm	7.00 TGR Buongiorno Italia Att. 7.30 TGR - Buongiorno Regione 8.00 Agorà Attualità 9.45 Re Start Attualità 10.40 SpazioLibero Attualità 10.55 Elisir Attualità 12.00 TG3 Informazione 12.25 TG3 - Fuori TG Attualità 12.50 Quante storie Attualità 13.20 Passato e Presente Doc. 14.00 TG Regione Informazione 14.20 TG3 Informazione 14.50 Leonardo Attualità 15.05 Piazza Affari Attualità 15.25 Il Commissario Rex Serie Tv 16.10 Aspettando Geo Attualità 17.00 Geo Documentario 19.00 TG3 Informazione 19.30 TG Regione Informazione 20.00 Blob Attualità 20.15 Fin che la barca va Attualità 20.40 Il Cavallo e la Torre Att. 20.50 Un posto al sole Soap 21.20 Splendida Cornice Show. Condotto da Geppi Cucciari 24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità	6.00 Senza traccia Serie Tv 6.40 Squadra Speciale Cobra II Serie Tv 8.15 Delitti in Paradiso Serie Tv 10.25 Fast Forward Serie Tv 12.00 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv 12.50 Bones Serie Tv 14.20 Samaritan Film Azione 16.00 Squadra Speciale Cobra II Serie Tv 17.40 Delitti in Paradiso Serie Tv 19.50 Bones Serie Tv 21.20 Ritorno in Paradiso Serie Tv. Con Anna Samson, Lloyd Griffith, Tai Hara 22.20 Oltre il Paradiso Serie Tv 23.20 The Counselor - Il procuratore Film Drammatico 1.15 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 1.20 Bones Serie Tv 2.50 Fast Forward Serie Tv 4.20 Stranger Europe Documentario 5.00 Senza traccia Serie Tv	6.00 Un giorno per: il calcio Doc. 6.30 Italian beauty - bellezza in bicicletta Documentario 7.25 Overland 17 - L'estremo Sud-est asiatico Viaggi 8.15 Evolution Documentario 10.05 Inizio e fine dell'Universo Documentario 11.05 Geo Documentario 13.10 Overland 17 - L'estremo Sud-est asiatico Viaggi 14.00 Evolution Documentario 15.50 Anteprima Documentario "Gianni Agnelli, in arte l'Avvocato" Documentario 17.25 1919-1922 Il quadriennio che trasformò l'Italia Doc. 18.25 Storie della TV Varietà 19.20 Le serie di RaiCultura.it Documentario 19.30 Rai News - Giorno Attualità 19.35 Newton Documentario 20.30 Overland 17 - L'estremo Sud-est asiatico Viaggi 21.20 Tre minuti all'opera Teatro 21.25 Così fan tutte ossia La scuola degli amanti Teatro 0.15 Fabrizio de André in tournée Musicale

Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
6.05 Movie Trailer Show 6.10 4 di Sera Attualità 7.05 La promessa Telenovela 7.40 Terra Amara Serie Tv 8.45 My Home My Destiny Serie Tv 10.45 Tempesta d'amore Soap 11.25 Tg4 Telegiornale Info 12.50 Meteo.it Attualità 12.25 La signora in giallo Serie Tv 14.00 Lo sportello di Forum Attualità. Condotto da Barbara Palombelli 15.30 Tg4 - Diario Del Giorno Attualità 15.40 Diario Del Giorno Attualità 17.00 La legge del più forte Film Western 19.00 Tg4 Telegiornale 19.30 10 Minuti Attualità. Condotto da Nicola Porro 19.45 Meteo.it Attualità 19.50 La promessa Telenovela 20.30 4 di Sera Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio 21.35 Dritto e rovescio Attualità 0.55 Drive Up Informazione 1.15 Harrow Serie Tv	13.35 Meteo.it Attualità 13.40 Grande Fratello - Pillole Reality 13.45 Beautiful Soap 14.10 Beautiful Soap 14.20 Forbidden Fruit Telenovela 14.45 Uomini e donne Talk show 16.05 La forza di una donna Telenovela 16.25 Amici di Maria Talent 16.55 Dentro la notizia Attualità 18.35 Grande Fratello - Pillole Reality 18.45 Avanti un altro! Quiz - Game show 19.55 Tg5 Prima Pagina Info 20.00 Tg5 Attualità 20.30 Meteo.it Attualità 20.35 La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti 21.40 Il Conte di Montecristo Film Avventura. Di Alexandre de La Patellière, Matthieu Delaporte. Con Pierre Niney, Pierfrancesco Favino, Vassili Schneider 0.45 Tg5 Notte Attualità	6.35 Magnum P.I. Serie Tv 8.30 Chicago Med Serie Tv 10.25 Fbi: Most Wanted Serie Tv 12.25 Studio Aperto Attualità 12.55 Meteo.It Attualità 13.00 Grande Fratello Reality 13.15 Sport Mediaset Informazione 13.55 Sport Mediaset Extra 14.05 The Simpson Cartoni 15.25 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv 17.20 The mentalist Serie Tv 18.10 Grande Fratello Reality 18.20 Studio Aperto Attualità 18.25 Meteo.It Attualità 18.30 Studio Aperto Attualità 18.55 Grande Fratello Reality 19.10 Studio Aperto Mag Attualità 19.30 C.S.I. Miami Serie Tv 20.35 N.C.I.S. Serie Tv 21.25 Paradise City Film Azione. Di Chuck Russell. Con Bruce Willis, John Travolta, Noel Gugliemi 23.15 Nico Film Poliziesco 1.05 Studio Aperto - La giornata Attualità 1.15 Ciak News Attualità	6.30 Walker Texas Ranger Serie Tv 7.15 Le avventure di Arsenio Lupin Film Avventura 9.25 Zodiac Film Thriller 12.40 Espiazione Film Drammatico 15.10 Colpo a rischio Film Azione 17.10 Borsalino and Co. Film Poliziesco 19.15 Kojak Serie Tv 20.10 Walker Texas Ranger Serie Tv 21.15 Codice Magnum Film Drammatico. Di John Irvin. Con Arnold Schwarzenegger, Paul Shenar, Kathryn Harrold 23.20 Arma letale Film Azione 1.25 Espiazione Film Drammatico 3.25 Colpo a rischio Film Azione 5.00 Nude... si muore Film Horror	6.00 TG24 mezz'ora Attualità 6.30 Tg24 Pagine Attualità 7.00 Tiny House - Piccole case per vivere in grande Reality 7.25 Piccole case da sogno Arredamento 7.50 Brother vs. Brother Arredamento 9.20 Sky Tg24 in pillole Attualità 9.25 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà 11.05 Cucine da incubo Cucina 12.15 MasterChef Italia Talent 16.30 Cucine da incubo Cucina 17.45 Celebrity Chef - Anteprima 17.50 Celebrity Chef Cucina. Condotto da Alessandro Borghese 18.55 Cucine da incubo Cucina 20.10 Affari di famiglia Reality 21.20 The punisher Film Azione. Di Jonathan Hensleigh. Con Thomas Jane, Rebecca Romijn, Laura Harring 23.10 Anteprima Sky Sport 24 Night Informazione 23.15 Sky Sport 24 Night 0.15 Vendetta finale Film Thriller 1.50 Lighting Strikes Film Azione

Telenuevo	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
18.15 LineAvoi - diretta. Conduce Alessandro Betteghella 19.25 TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato 20.05 Studionews Rubrica di informazione 20.20 L'Opinione di Mario Zwiner 20.30 TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu 21.15 Young Guns - Giovani Pistole - Film: western, Usa 1988 di Christopher Cain con Kiefer Sutherland e Emilio Estevez 23.00 TgVeneto - Notte 23.25 Film di seconda serata 1.00 TgVeneto - Notte	7.00 Predatori di gemme Doc. 11.00 L'Eldorado della droga: viaggio in USA Società 12.00 Airport Security: Spagna 14.00 Affari al buio - Texas Reality 15.50 Affari a tutti i costi Reality 16.45 I pionieri dell'oro Doc. 19.30 Airport Security: Europa 21.25 Per un pugno di gemme Documentario 23.15 Il tesoro maledetto del Blind Frog Ranch Serie Tv 1.05 Bodycam - Agenti in prima linea Documentario 3.05 Border Security: terra di confine Attualità	7.40 Tg La7 Informazione 7.55 Omnibus - Dibattito Att. 9.40 Coffee Break Attualità 11.00 L'Aria che Tira Attualità 13.30 Tg La7 Informazione 14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità 16.40 Taga Focus Attualità 17.30 La Torre di Babele Attualità 18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Doc. 20.00 Tg La7 Informazione 20.35 Otto e mezzo Attualità 21.15 Piazza Pulita Attualità 1.00 Tg La7 Informazione	12.40 Foodish Cucina 13.55 Segreti tra le mura Film Thriller 15.40 Il mio trentesimo Natale Film Commedia 17.25 Una promessa sotto il vischio Film Commedia 19.10 4 ristoranti Cucina 20.30 Europa e Conference League Preparitita Calcio 21.00 Betis - Lione. UEFA Europa League Calcio 23.00 Anteprima GialappaShow 23.05 GialappaShow Show 1.30 Sex Movie in 4D Film Commedia	10.50 Chi cerca trova Doc. 11.50 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 14.15 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 15.15 Faking It - Bugie criminali 16.45 Sangue del tuo sangue Doc. 17.50 Little Big Italy Cucina 19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 20.30 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 21.30 Save the Dating - Amori in corso Show 23.40 Che tempo che fa - Il tavolo 2.10 Nudi e crudi Reality
7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
13.05 Tg7 Nordest Informazione 13.30 Get Smart Telefilm 14.00 Casalotto Rubrica 15.00 Stadio news Rubrica sportiva 15.30 Tg7 Nordest Informazione 16.00 Pomeriggio con... Rubrica 17.50 Tg7 Nordest Informazione 18.00 Interconnection Rubrica sportiva 19.00 Tg7 Informazione 19.30 Tg7 Nordest Informazione 20.00 Casalotto Rubrica 20.30 Diretta Stadio Rubrica sportiva 23.30 Calciissimo Rubrica sportiva 1.00 Eureka Film Drammatico	9.00 Svegilia Veneti 12.00 Focus Tg 15.30 Santo Rosario 16.30 Ginnastica 18.00 Santa Messa 18.45 Meteo 18.50 Tg Bassano 19.15 Tg Vicenza 20.30 Tg Bassano 21.00 Tg Vicenza 21.20 Focus 23.25 In Tempo 23.30 Tg Bassano 24.00 Tg Vicenza 0.15 In Tempo	12.00 Telegiornale del Nordest Informazione 14.45 Consigli per gli acquisti Televendita 16.15 Film 18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 18.30 TG Regione Informazione 19.00 TG Venezia Informazione 19.30 TG Treviso Informazione 20.20 Tg Veneto Informazione 21.00 Itinerari turistici Rubrica 21.15 Agricoltura veneta Documentario 23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione	16.45 Rugby magazine 18.30 Bianconeri a canestro 19.00 Telegiornale FVG - diretta Informazione 19.30 Sport FVG - diretta 19.35 Meteo 19.45 Screenshot - diretta 20.40 Gnovis 21.00 EconoMy FVG 22.00 Vaghe frontiere 22.10 Anteprima Goal FVG 22.40 PallAdue 23.15 Le strade che portano a Curiadi - documentario 23.45 Telegiornale FVG Informazione	12.00 Tg Friuli In Diretta Info 13.45 Stadio News Rubrica 14.45 Tg Friuli In Diretta - R Info 16.25 Ring - R Rubrica 18.15 Anziani In Movimento Rubrica 18.30 Tg Regionale Informazione 19.00 Tg Udine Informazione 19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica 20.00 Tg Udine Informazione 20.30 Tg Regionale Informazione 21.10 Ring Rubrica 23.00 Tg Udine Informazione 23.30 Tg Regionale Informazione 23.55 A Tutto Campo Fvg Rubrica 0.25 Tg Friuli In Diretta - R Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Come resistere alle ultime tentazioni che Venere ti propone dal tuo segno complementare? Stanotte si trasferirà, ma prima di quel momento ha il tempo di farti un dono prezioso. L'amore è la sua specialità, sa farlo comparire, renderlo irresistibile, aiutarti a ritrovarlo qualora l'avessi perso e perfino ridargli vigore se fosse un po' smunto e poco seducente. Dai, non startene lì con le mani in mano!

Toro dal 21/4 al 20/5

La Luna è ancora nel tuo segno gran parte della giornata, poi si trasferisce in Gemelli, dove si congiunge con Urano. Anche Venere, l'altro pianeta che ti governa, cambierà segno oggi, ma durante la notte. Prima che si trasferisca puoi avvertirti della sua preziosa collaborazione per quanto riguarda il lavoro, settore dove con un sorriso e una cortesia ti consente di ottenere qualcosa di importante.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Nel pomeriggio la Luna entra nel tuo segno e viene ad ammorbidire le cose, aiutandoti a ridurre la tensione nervosa e l'impazienza che in questi giorni va in crescendo. Lascia più spazio alle emozioni ed evita di razionalizzarle, tanto come le nuvole cambiano forma con i capricci delle correnti. Per riuscirci meglio approfitta dei magici poteri di Venere, fino a stanotte ti è propizia per l'amore.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La nuova posizione di Marte ti consente di trovare soluzioni sorprendentemente rapide per sbloccare una questione di lavoro. Approfitta delle circostanze che ti favoriscono, anche se forse in un primo tempo potrebbe anche esserci un momento di tensione che devi capire bene come gestire. Ma non avrai modo di stressarti perché la giornata si annuncia comunque frizzante, ricca di divertirsi e sorprese.

Leone dal 23/7 al 23/8

In ambito professionale alcune cose si accelerano, facendoti beneficiare di soluzioni creative e rapide, che sembrano quasi fatte su misura. È un momento in cui le energie tornano. Ora sta a prendere l'iniziativa in modo di andare oltre eventuali blocchi dettati dalla paura di non essere in grado di gestire la situazione. In amore non hai che da affidarti alla passione che guiderà i tuoi passi.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Un insieme di aspetti viene a creare condizioni favorevoli per quanto riguarda la salute. Ti senti più carico di energia senza che questo richieda da parte tua particolari manovre o compromessi. Al contrario, la vitalità affiora e ti consente di far passare in secondo piano eventuali preoccupazioni in questo ambito. La Luna positiva per buona parte della giornata ti invita ad aprirti a visioni nuove.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Oggi, prima di dirti arrivederci all'anno prossimo, Venere potrebbe farti un regalo, provocando una ventata che rimette l'amore al primo posto nella tua vita. Ti avvantaggia il contributo di altri pianeti che rendono il suo operato più coinvolgente. Lascia da parte per un momento gli impegni e trova il modo anche tu di favorire il suo intervento. Perché qualcosa avvenga è bene preparare il terreno

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Ci siamo quasi! Stanotte Venere arriva nel tuo segno e anche se forse il tuo non è il più sentimentale e romantico dei segni l'arrivo del pianeta dell'amore è comunque qualcosa

che vale la pena festeggiare. La tua natura è più passionale e carnale, ma Marte è appena uscito dal tuo segno... E chi ha detto che con la Luna che ti guarda dritto negli occhi dal Toro non possa succedere qualcosa di buono?

Sagittario dal 23/11 al 21/12

L'opposizione tra Marte, che è il tuo nuovo ospite, e Urano ti rende più impaziente e dinamico, spingendoti a rimboccarti le maniche per passare all'azione. Per tua fortuna ci sono vari pianeti che vengono ad allentare la tensione, favorendo soluzioni creative e piacevoli. Ma intanto puoi mettere a frutto l'eccesso di dinamismo nel lavoro. Fatti guidare dall' intuito e scegli le soluzioni più facili.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La Luna ti è favorevole ancora per oggi e farà del tuo meglio per rendere divertente la tua giornata. Nel lavoro puoi ancora farti aiutare da Venere, approfittando delle tue doti diplomatiche e del carisma che ti caratterizza. Sono giornate piuttosto intense e impegnative, ora vale la pena applicarti con tutte le tue energie, così potrai girare pagina e risolvere rapidamente una questione sospesa.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Il sestile tra Marte e Plutone ti aiuta a mettere a frutto nel lavoro la trasformazione che hai intrapreso nel corso dei mesi scorsi. I risultati potranno sorprenderti. Da domani avrai qualche carta in più da giocare e potrai contare anche su un pizzico di fortuna, che di certo non guasta. Però lascia uno spazio per la dimensione più intima ed emotiva. La Luna ti invita a ritrovarti con te stesso

Pesci dal 20/2 al 20/3

Continua la spinta dinamica di Marte, che dal Sagittario, mano nella mano con Mercurio, ti spinge a prendere l'iniziativa nel lavoro e a muoverti per conquistare nuovi obiettivi. Questa energia ti rende battagliero, adesso tocca a te darti da fare e passare all'azione. Quegli ostacoli che dovrai riuscire a superare non ti spaventano. E nel giro di pochissimi giorni la situazione cambia, non aspettare.

LOTTO I RITARDATARI

	XX NUMERI	XX ESTRAZIONI DI RITARDO				
Bari	20 80	46 74	44 45	56 39		
Cagliari	8 101	19 62	72 58	2 55		
Firenze	42 111	76 98	89 73	22 59		
Genova	73 67	10 61	39 54	52 53		
Milano	56 80	51 77	46 63	23 61		
Napoli	33 75	59 64	58 64	36 61		
Palermo	89 63	37 54	16 45	5 43		
Roma	63 97	16 84	86 69	45 54		
Torino	4 91	46 83	88 63	89 62		
Venezia	16 88	49 75	71 69	44 63		
Nazionale	82 124	59 100	35 94	73 79		



AUTOMOBILISMO

Morto De Adamich, fu pilota della Ferrari e voce della Formula 1

Lutto nell'automobilismo: è morto a 84 anni Andrea de Adamich. Ex pilota di Formula 1 dal 1968 al 1973 con Ferrari, McLaren, March, Surtees e Brabham, si ritirò dalle gare dopo un grave incidente a Silverstone, in cui riportò fratture a entrambe le gambe. Negli anni '80

la sua seconda vita sportiva: De Adamich ottiene una nuova popolarità grazie all'attività di commentatore e telecronista sulle reti Mediaset. Sua la conduzione di Grand Prix, con cui introdusse uno stile pacato e piacevole, alimentato da un'elevata competenza.



Giovedì 6 Novembre 2025
www.gazzettino.it

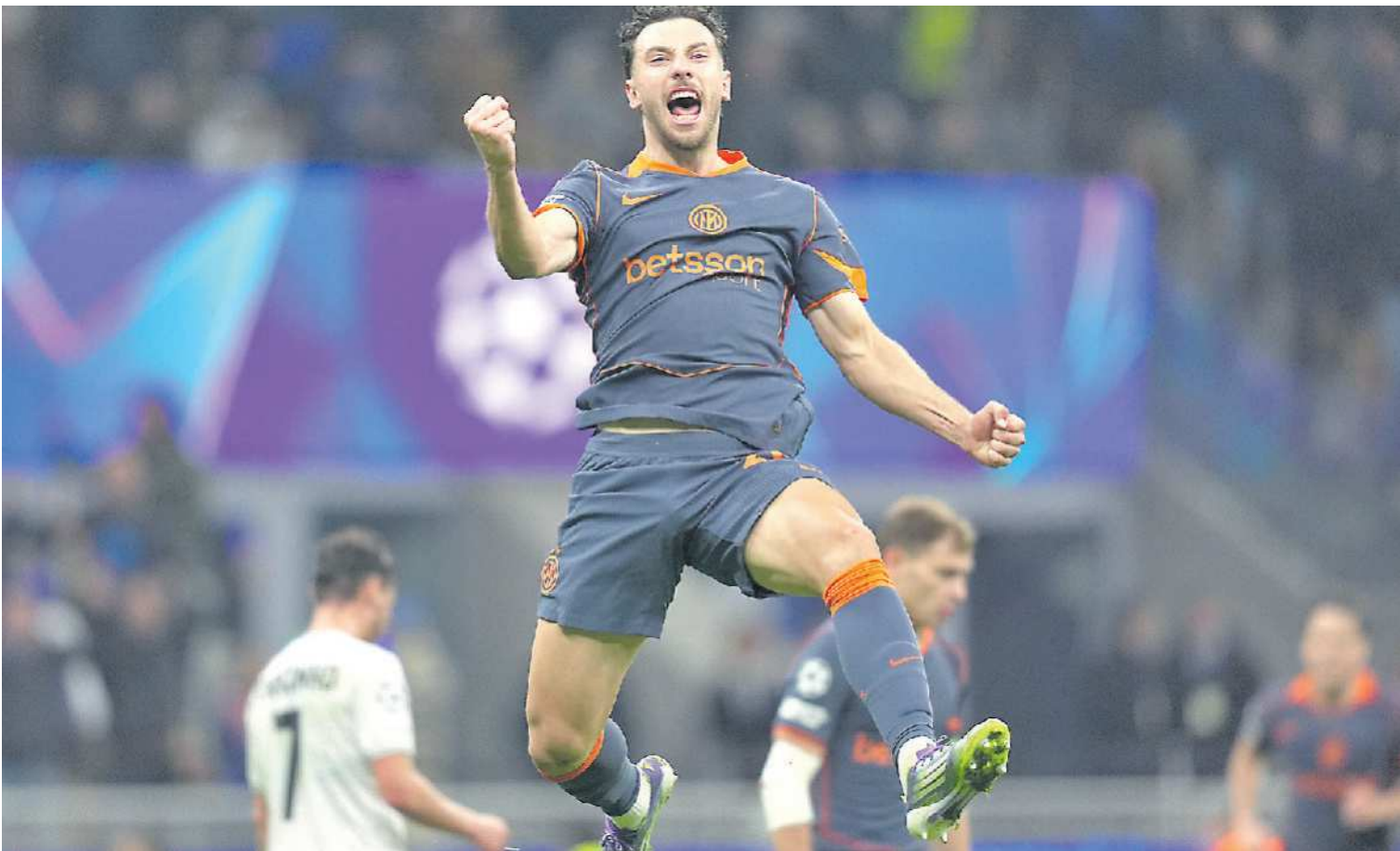
L'INTER FATICA MA FA 4 SU 4

►Lautaro Martinez porta in vantaggio i nerazzurri nel primo tempo ma nella ripresa il Kairat trova il pareggio con Arad ►Pio Esposito si mangia un gol fatto ed è Carlos Augusto a risolvere la partita con un gran mancino scaccia incubi

INTER	2
KAIRAT	1

INTER (3-5-2): Sommer 6,5; Bisseck 5,5 (36' st Akanji ng), de Vrij 6; Carlos Augusto 7; Dumfries 5, Frattesi 5 (18' st Sucic 6), Barella 6 (26' st Calhanoglu 6), Zielinski 6, Dimarco 6,5; Lautaro Martinez 6,5 (1' st Bonny 6), Esposito 5,5 (26' st Thuram 6). In panchina: J. Martinez, Calligaris, Acerbi, Bastoni, Alexiou, Diouf, Luis Henrique. All.: Chivu 6,5
KAIRAT (4-2-3-1): Anarbekov 7,5; Mrynskiy 6, Shirobokov 6, Sorokin 6, Luis Mata 6; Kassabulat 6 (31' st Sadybekov ng), Arad 7 (26' st Baybek 6); Gromyko 5 (1' st Tapalov 6), Jorginho 6 (31' st Zaria ng), Satpayev 7; Edmilson 6 (26' st Ricardinho 5,5). In panchina: Zarutskiy, Kalmurza, Kurgin, Glazer, Stanojev. All.: Urazbakhtin 6
Arbitro: Godinho 6
Reti: 45' pt Lautaro Martinez; 11' st Arad, 22' st Carlos Augusto
Note: ammoniti Jorginho, Barella. Angoli 9-3. Spettatori 69.983

MILANO Il Kairat spaventa l'Inter esaltando i 1.678 tifosi kazaki sugli spalti di San Siro, ma alla fine i nerazzurri possono tirare un sospiro di sollievo grazie al tiro dal limite di Carlos Augusto.
Al vantaggio di Lautaro Martinez, a segno dopo alcuni tentativi andati a vuoto (il quarto sigillo in Champions League in tre gare), replica Arad (ed è la prima rete subita dagli uomini di Cristian Chivu in Europa).
Poi ci pensa, appunto, Carlos Augusto a mettere il timbro sulla quarta vittoria su quattro e portare l'Inter in vetta con Bayern Monaco e Arsenal, regalando di fatto il passaggio per i playoff in attesa di affrontare avversari decisamente più forti



CARLOS AUGUSTO Suo il gol decisivo che porta alla vittoria i nerazzurri che ora sono in testa alla Champions a punteggio pieno

rispetto a quelli affrontati finora.
Lautaro Martinez vince il balottaggio con Bonny e parte titolare con Esposito al suo fianco. Chivu fa riposare altri giocatori.
Non ci sono Akanji, Bastoni, Calhanoglu e Sucic. A loro si aggiunge Thuram: non è ancora al 100% (si era fatto male proprio in Champions League il 30 settembre a San Siro con lo Slavia Praga) e va in panchina.
LA PARTITA
L'Inter non riesce a buttare

giù il muro eretto dal Kairat. Anarbekov salva su Dimarco e Lautaro Martinez, poi è Esposito da ottima posizione a calciare addosso al capitano argentino. La gara sembra possa mettersi in discesa per i nerazzurri quando l'arbitro Godinho fischia un rigore per fallo di Arad su Bisseck.
Il fischietto portoghese viene richiamato dal Var e dopo un check veloce revoca il penalty. Il Kairat cresce. Sommer è bravissimo su un colpo di testa di Edmilson, poi viene salvato dal-

la traversa su una conclusione del 17enne Satpayev, deviata da de Vrij.
Quattro minuti dopo, segna Lautaro Martinez dopo un batti e ribatti dentro l'area. Nella ripresa Anarbekov salva su Esposito e il Kairat qualche minuto dopo colpisce e trova il momentaneo pareggio con Arad con un colpo di testa.
L'AVVISO
L'Inter riparte cercando la vittoria ed Esposito si divora il 2-1, ma ci pensa Carlos Augusto

a riportare avanti l'Inter in una partita nella quale i nerazzurri non pensavano di faticare così tanto, invece gli ospiti hanno dato filo da torcere ai nerazzurri. Chivu, però, alla vigilia aveva avvisato i suoi: in Champions non esistono gare facili. Ma l'Inter ora è in testa a punteggio pieno e può già gustarsi la qualificazione almeno ai playoff. Per conquistare l'accesso diretto servirà però qualcosa in più.
Salvatore Riggio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Champions League	
Il poker del City Sorpresa Pafos	
4ª GIORNATA	
Slavia Praga-Arsenal	0-3
NAPOLI-Eintracht Fr.	0-0
A. Madrid-U.St.Gilloise	3-1
Bodø/Glimt-Monaco	0-1
JUVENTUS-Sporting CP	1-1
Liverpool-Real Madrid	1-0
Olympiacos-PSV	1-1
Paris SG-Bayern Monaco	1-2
Tottenham-Copenhagen	4-0
IERI	
Pafos-Villarreal	1-0
Qarabag-Chelsea	2-2
Ajax-Galatasaray	0-3
Bruges-Barcellona	3-3
INTER-Kairat Almaty	2-1
Man. City-Borussia D.	4-1
Newcastle-A. Bilbao	2-0
Marsiglia-ATLANTA	0-1
Benfica-Leverkusen	0-1
LA CLASSIFICA	
Bayern Monaco, Arsenal, INTER 12; Manchester City 10; Paris Saint-Germain, Newcastle, Real Madrid, Liverpool, Galatasaray 9; Tottenham 8; Barcellona, Borussia Dortmund, Chelsea, Sporting Lisbona, Qarabag, ATLANTA 7; Atletico Madrid 6; PSV Eindhoven, Monaco, Pafos, Bayer Leverkusen 5; Bruges, Eintracht Francoforte, NAPOLI 4; Marsiglia, JUVENTUS, Athletic Bilbao, Union Saint-Gilloise 3; Bodø/Glimt, Slavia Praga, Olympiacos 2; Villarreal, Copenhagen, Kairat Almaty 1; Benfica, Ajax 0.	
© RIPRODUZIONE RISERVATA	

L'Atalanta piega il Marsiglia con Samardzic al 90°

MARSIGLIA	0
ATALANTA	1

MARSIGLIA (3-4-2-1): Rulli 6,5; Pavard 6, Aguerd 6, Egan-Riley 6,5 (34' st Angel Gomes); Murillo 6,5, Højbjerg 6, O'Riley 5,5, Garcia 6 (50' st Mmadi ng); Greenwood 6, Paixao 5,5 (25' st Vaz); Aubameyang 6,5. In panchina: De Lange, Van Neck, Lago, Ouro Bang Na, Vermeeren, Bakola, Mughe. All.: De Zerbi 6
ATALANTA (3-4-3): Carnesecchi 7; Kossounou 6 (10' st Hien 6), Djimsiti 6, Ahanor 6,5; Bellanova 6,5, De Roon 6 (1' st Pasalic 6), Ederson 5,5 (25' st Zappacosta 6,5; De Ketelaere 5 (39' st Samardzic 7), Krstovic 5,5 (39' st Scamacca). Lookman 5,5 (30' st Musah 6). In panchina: Sportiello, Rossi, Kolasinac, Bernasconi, Zalewski, Kamaldeen, Maldini. All.: Juric 6
Reti: 45' st Samardzic
Arbitro: Sanchez (Spa) 5,5
Note: ammoniti: Ederson, Kossounou, O'Riley, angoli 4-3, spettatori: 65.000

L'urgenza era condivisa: dare un senso al proprio cammino europeo fino a questo punto deficitario. E all'ultimo assalto l'Atalanta passa al Velodrome, ritrovando gol e vittoria tutto in una serata.
È Samardzic a decidere con un tiro meraviglioso una partita dalle mille emozioni, un rigore sbagliato da De Ketelaere nel primo tempo e una serie di occasioni fallite che avrebbero piegato qualsiasi squadra. Non l'Atalanta che si rilancia in Champions League.
Juric ripropone Krstovic titolare dopo tre partite in panchina e l'ex attaccante del Lecce si procura subito il calcio di rigore che dopo 14 minuti potrebbe cambiare la partita.
RIGORE SBAGLIATO
De Ketelaere si fa ipnotizzare da Rulli che respinge in angolo con un gran balzo alla sua sinistra. Scampato il pericolo,



LA FESTA Lazar Samardzic festeggia con i compagni il suo gran gol

l'OM si riorganizza. Carnesecchi si supera su Aubameyang, Højbjerg calcia fuori da buona posizione. Krstovic si divora il vantaggio tirando alto un rigore in movimento.
Si riparte con Pasalic al posto di un acciaccato De Roon. Bellanova sfiora il gol di testa, poi inventa un assist perfetto per Lookman che segna ma il Var individua un impercettibile fuorigioco di Krstovic ad inizio azione.
LE PROTESTE
L'Atalanta fa la partita, Samardzic la decide con una perla meravigliosa al novantesimo mentre De Zerbi protesta per un rigore non dato in area atalantina nell'azione precedente. Arriva l'impresa che può cambiare la stagione della Dea e che spezza il digiuno dalla vittoria che durava da troppo tempo.
Marino Petrelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Serie A

Daniele De Rossi riparte dal Genoa

Daniele De Rossi è il nuovo allenatore del Genoa. Il tecnico ed ex giocatore romano ha sorpassato in volata l'altro candidato alla panchina rossoblù, Paolo Vanoli. De Rossi sostituisce Patrick Vieira esonerato sabato scorso dopo un avvio di stagione da incubo con appena 3 pareggi in 9 gare e nemmeno un gol segnato in casa. L'esonero di Vieira aveva portato il club ad affidare la panchina ad interim alla coppia Roberto Murgita e Mimmo Criscito che lunedì sera a Reggio Emilia contro il Sassuolo hanno regalato ai tifosi genoani il primo successo in campionato, 2-1, grazie al gol nel recupero di Ostigard. I due tecnici hanno guidato ancora ieri la seduta di allenamento, ma da oggi pomeriggio toccherà a De Rossi che per ora resterà fino a giugno.

IL CASO

MILANO Un'operazione da 197 milioni di euro, formalizzata ieri con la firma del rogito per la cessione dello stadio di San Siro e delle aree limitrofe dal Comune di Milano a Inter e Milan. Ma sulla vendita indaga la Procura di Milano, che già da marzo ha aperto un'inchiesta per turbativa d'asta: oggetto di approfondimento dei pm è la correttezza delle procedure con la quali è stato effettuato il passaggio di proprietà, anche alla luce dei numerosi esposti e segnalazioni da parte di comitati cittadini, oltre che di chat e atti acquisiti nell'ambito del fascicolo sull'urbanistica.

L'AVVISO

La tormentata vicenda del Meazza ha inizio nell'estate 2019, quando le due squadre sottopongono al sindaco Giuseppe Sala una proposta per la costruzione di un nuovo stadio, al posto del vecchio a tre anelli destinato a essere abbattuto. Tra le polemiche di chi

Inter e Milan acquistano San Siro Ma la Procura indaga: «Turbativa d'asta»

vorrebbe salvarlo e dibattiti roventi in consiglio comunale, otto mesi fa Palazzo Marino pubblica «l'avviso per la raccolta di manifestazioni di interesse relative al compendio immobiliare della Grande Funzione Urbana (GFU) "San Siro", comprensivo dello Stadio Giuseppe Meazza». L'avviso aveva l'obiettivo di verificare l'esistenza di eventuali proposte migliorative rispetto a quella presentata da Inter e Milan per la rigenerazione dell'area, tuttavia secondo la Procura potrebbe essere stato realizzato con artifici e su misura a favore dei due club calcistici. Ieri mattina i pm Paolo Filippini, Giovanna Cavalleri e Giovanni Polizzi hanno ascoltato come testimone il promoter Claudio Trotta, che in una lettera aperta al sindaco aveva lamentato l'impossibilità come imprenditore di partecipare alla gara. «Do-



SCALA DEL CALCIO San Siro è stato ceduto a Inter e Milan per 197 milioni

veva essere fatto un bando internazionale», questa invece è «una speculazione immobiliare» nella quale la vendita «riguarda uno spazio molto più grande di quello necessario per un nuovo stadio». Trotta contesta anche la tempistica dell'avviso, dal 24 marzo al 30 aprile 2025. «Non vi pare un po' strano che, a fronte di cinque anni e mezzo di trattative, ci siano solo 37 giorni per presentare una proposta alternativa per un'opera del genere? Ognuno può interpretare questa cosa alla luce del

**APPROFONDIMENTI
DEI PM SULLA
CORRETTEZZA DELLE
PROCEDURE CON CUI
È STATA EFFETTUATA
LA CESSIONE DELL'AREA**

sole. A chi giova vendere un bene perfettamente funzionante, non fatiscente, che va ristrutturato e ammodernato? Dov'è l'interesse pubblico? Per strappare i giocatori di Milan e Inter?», sottolinea, dichiarando peraltro il proprio tifo nerazzurro.

VENTICELLO

Le due squadre rimarcano invece come «la realizzazione del nuovo stadio e dell'intervento di rigenerazione urbana per l'area rappresentano un nuovo capitolo per la città di Milano e per entrambi i club». E il presidente del Milan Paolo Scaroni si dice tranquillo: «Mi sembra astronomicamente lontano da una tempesta giudiziaria, è un venticello. Di fronte a un cittadino che si lamenta perché la procedura di gara non è stata di sua soddisfazione, la Procura fa indagini per capire. Tutto qua. Sono preoccupato invece perché l'iter di uno stadio costruito e funzionante sarà lungo. Ci saranno tante salite, ma sono fiducioso».

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Il trequarti della Nazionale, nato in Francia, prepara il match di sabato con l'Australia: «Amo il rugby: velocità e contatti. La paura? C'è sempre»

Ange Capuozzo è nato francese, è anche italiano, ha la madre con le radici in Madagascar, viscere napoletane che si dannano pure per l'azzurro calcistico, un nome corso (Ange, l'angelo) che non ha idea da dove sia arrivato. A ventisei anni ha anche uno stadio intitolato a lui, a Le-Pont-de-Claix dov'è cresciuto, e un figlio, Charles. I bisnonni paterni emigrarono, la famiglia però non ha mai perso il contatto emotivo con l'Italia. Insomma, eccolo qui che si riprende da un infortunio pesantissimo, segna in accelerazione con il Tolosa, la squadra di club, cade e si rialza, zoppica e si rilancia, raggiunge la Nazionale. Quella italiana, della quale da tre stagioni è l'uomo del giorno, dei molti giorni. Fabio Roselli lo chiamò nell'Under 20, nel Sei Nazioni esordì con due mete alla Scozia e l'assist vincente contro il Galles. Dice: «È tutto alle spalle. Devo solo orientarmi in un inizio di stagione diverso dal solito. Trovare i tempi giusti per essere in forma quando conta».

Sabato a Udine c'è il test con l'Australia (nel rugby, test vuol dire questione di vita e di classifica

«IO E SINNER, ITALIANI E AZZURRI DENTRO»

27

Sono le presenze di Capuozzo con l'Italia

70

I punti segnati in maglia azzurra

2

Campionati francesi vinti col Tolosa

177

L'altezza di Capuozzo in cm, per 78 chili

Ange Capuozzo



ni rapide, uno o due passaggi al massimo per aprire la strada. Tutti hanno capito che le partite si giocano nelle mischie aperte e nella guerra aerea ed è lì che dobbiamo andare a lottare». L'Italia invece com'è cambiata dall'esordio di Capuozzo a oggi?

«Nell'energia e nella determinazione, che crescono di continuo. Per il resto, è il rugby a essere in continuo movimento. Entrano in ballo nuove regole che costringono tutti a rivedere gli schemi». L'unica costante è che l'Italia resta in eterno una promessa.

«Questo è ingeneroso. Venticinque anni di storia nel Sei Nazioni e ci battiamo con nazioni che sono lì da un secolo. Le giovanili hanno cambiato passo, adesso ci vorranno cinque o dieci anni di ragazzi che giocano a rugby per avere un movimento da vertice. Intanto, quanto a organizzazione e struttura stiamo già vincendo».

È nato in Francia, gioca in uno dei club più prestigiosi. Perché ha scelto la Nazionale italiana?

«Io non ho scelto niente. L'allenatore mi ha chiamato, ho detto sì perché nel mio cuore sono anche profondamente italiano. La Nazionale è molto più grande di chiunque di noi». Magari la pensassero tutti così. Persino a Sinner qualcuno rinfaccia l'accento.

«Quando rappresentiamo l'Italia, diamo il cento per cento per l'Italia. È più italiano uno che si consuma dentro la maglia azzurra quando gioca o uno che si risparmia, da qualunque parte del mondo arrivi?».

Perché proprio il rugby?

«Perché ho trovato qualcosa che altrove non c'è. Come quando ho scoperto lo yoga: cercavo di mettere insieme mobilità e meditazione, crescita fisica e spiritualità. Nella mia famiglia nessuno ha giocato a rugby. Mi hanno fatto provare il calcio, il judo, la boxe, il tennis. Il rugby mi ha affascinato subito. Da bambino ho amato il rapporto con i compagni, in campo ho trovato velocità, spazi, tanti spazi liberi, e il contatto fisico. Nel judo c'è contatto senza spazi, nel calcio ci sono gli spazi ma non è quasi previsto il contatto. Mi sono tenuto il rugby».

Dove, a essere pedanti, lei è pressoché un'eccezione: uno e settantasette di altezza, ottanta chili scarsi. Non ha paura prima della partita, o quando si ritrova

di fronte un treno umano che pesa trenta chili di più?

«Ho sempre paura. Di andare male, non di farmi male. Di non essere all'altezza della responsabilità. Di non essere utile ai compagni. E non ho bisogno di rituali per esorcizzare questa paura. La paura è una cosa buona».

Il ct ha indicato quattro capitani, cosa insolita. Lei però non è stato inserito nel club.

«Oh, ma quella è una cosa per il pubblico. Nello spogliatoio sappiamo benissimo chi sono i nostri leader. Non ci serve una lista».

È stato invitato al Maradona, o

AMO LO YOGA, STUDIO ECONOMIA, LEGGO GIORNALI E LIBRI: ORA SONO ALLE PRESE COL PRINCIPE DI MACHIAVELLI MI PIACE DIPINGERE

al centro sportivo del Napoli?

«Non ancora. Spero in futuro. Magari a fine stagione, per il prossimo scudetto».

Yoga, e poi?

«Un mucchio di cose. Studio economia, leggo giornali e libri. Sono alle prese con "Il principe" di Machiavelli, bello duro, eh? Dipingo, ma non faccio vedere in giro i miei quadri: meglio mantenermi intorno un po' di mistero. Gioco alla Playstation con la mia fidanzata. E insieme passiamo anche il tempo con il Lego: riproduciamo quadri di Van Gogh, ultimamente abbiamo realizzato un grande Dobby, l'elfo di Harry Potter. Nostro figlio Charles è impazzito». Capuozzo, ma in Francia riescono a pronunciare il suo cognome?

«Malissimo, da sempre. In mille modi diversi, tutti sbagliati. Perfino in famiglia non ci si raccapezzano».

Marco Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



QUANDO VESTIAMO QUESTA MAGLIA DIAMO IL 100 PER CENTO E NON CONTA DA QUALE PARTE DEL MONDO SI È ARRIVATI

mondiale). L'Italia l'ha battuta per la prima volta nel 2022, appunto, e Capuozzo segnò. Una volta l'Australia era temuta per il gioco spettacolare, veloce e larghissimo. Si diceva che affrontarla era come cercare di afferrare il vento. Oggi è una squadra diversa, ma a Capuozzo, trequarti multiuso, poco sembra cambiato rispetto a quei tempi, o a tre anni fa. Lui, se starà bene, dovrà pur sempre teletrasportarsi oltre la linea difensiva. Una freccia scagliata contro il vento.

Capuozzo, l'esperto è lei. Come si batte l'Australia?

«Loro vogliono vincere. Noi anche. Sono una formazione di livello altissimo. Dobbiamo reggere l'urto fisico e vincere le battaglie delle mischie aperte. In realtà l'Australia ha conservato la sua identità: azio-



IN META Ange Capuozzo va a segno con la maglia dell'Italia



«ALL'ISOLA PRESI 30MILA EURO, AL BANO 1,2 MILIONI: NON MI È MAI ANDATA GIÙ. GLI AUTORI CERCAVANO UN ALTRO PAPPALARDO! TROVARONO AL BANO, POI TROVARONO ALTRI»

Adriano Pappalardo, cantante e attore, intervistato a Belve

La frase del giorno

G

Giovedì 6 Novembre 2025
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Città e reati

La domanda di sicurezza e le troppe risposte inconcludenti o inadeguate della politica

Roberto Papetti

Caro direttore, sono sempre più frequenti le aggressioni e gli episodi di violenza gratuita perpetrati sui mezzi di trasporto pubblico (bus e treni in particolare), che vedono i malcapitati (passeggero, autista o capotreno che sia) subire senza poter far nulla. Ebbene, propongo una soluzione che a mio avviso potrebbe essere efficace: pattuglie di forze dell'ordine (di almeno 4 unità) che viaggiano in abiti civili a bordo dei mezzi pubblici scelti a campione (una volta quel bus, un'altra volta quel treno, con un occhio di riguardo alle tratte più critiche), fingendosi passeggeri ed intervenendo in caso di bisogno. Penso che sapere

sarebbe un bel deterrente per scoraggiare gli odierni vandali.

Nicola Pizzato
Padova

Caro lettore, non sono un esperto, ma, facendo due conti, temo che riuscire a garantire su bus e treni una presenza effettiva e costante nel tempo di forze dell'ordine, richiederebbe un enorme e forse eccessivo dispiego di uomini. Ma, numeri a parte, la sua lettera esprime un sentimento molto diffuso: la crescente domanda di sicurezza. Secondo una recente indagine del Censis il 75,8% degli italiani, che sale all'81,8% nel caso delle donne, ritiene che negli ultimi cinque anni muoversi nelle nostre città e girare per strade sia

diventato più insicuro. Questa sensazione è talmente pronunciata in alcuni settori della popolazione, i più anziani e i più giovani, che il 38% dichiara di aver spesso rinunciato a uscire per timore che gli capitasse qualcosa di grave. Ovviamente non è ovunque così, ma questi dati ci confermano che oggi per gli italiani il bisogno di maggior sicurezza è ai primissimi posti. Se non al primo in assoluto. Il fatto è che le risposte che arrivano dalla politica sono spesso inadeguate e strumentali. Qualcuno si rifugia nelle statistiche che, in realtà, certificherebbero il calo dei reati. Tradotto: cittadini siete voi che sbagliate. Altri preferiscono più raffinate spiegazioni sociologiche,

secondo le quali in realtà non siamo di fronte a un'insicurezza reale ma solo "percepita". Come se questo significasse che il problema non esiste. Altri ancora se la cavano con slogan tanto truculenti (da "serve la pena di morte "in giù) quanto inconcludenti. E ci sono poi coloro che fanno dipendere il giudizio sulla sicurezza dal colore del governo o della giunta in carica. Per costoro, ad esempio, le "zone rosse" (quelle aree delle città sottoposte a maggiori controlli) vanno bene dove governano gli "altri", sono un affronto e un attacco politico dove governano "loro". Disarmante. Poi non sorprendiamoci se il distacco tra cittadino e politica è in costante aumento.

Tronchetto Ferry per il Lido, bagni nel degrado

Gentile direttore, martedì 4 novembre è stato davvero molto bello leggere nel Gazzettino un articolo sul rilancio del Lido. Sarebbe però utile visionare in che condizioni versa l'unica toilette a disposizione degli utenti al terminal del ferry boat al Tronchetto. Dopo anni senza potere chiudere a chiave la porta, finalmente ora la stessa è dotata di serratura. Peccato che la cassetta dell'acqua del wc sia rotta da mesi, che manchi quasi sempre la carta igienica, e che lunedì 3 novembre fosse addirittura rotto il pulsante dello scarico per cui era impossibile tirare lo sciacquone. Ah, dimenticavo... Attorno alla tazza, sul pavimento, presenza di numerose pozzanghere di urina perché le pulizie di questo bagno sono evidentemente un optional. Ricordo che da quel terminal passano ogni giorno centinaia e centinaia di passeggeri, e che sia per gli abbonati, sia per i turisti, avere a disposizione un bagno degno di essere chiamato tale dovrebbe essere un diritto, e non un terno al lotto. Spero che con questa mia la situazione possa migliorare (peggio di così, direi, sarebbe difficile). Grazie, Filippo

Giorno dei defunti Halloween, tradizione che arriva da lontano

Gentile Direttore, in merito alla riflessione pubblicata su Halloween, mi permetto di precisare al lettore che questa festa non è affatto un'invenzione americana, ma affonda le sue radici nell'antica Europa celtica. A voler essere precisi, è stato il cristianesimo a sostituire progressivamente questa antica tradizione, sovrapponendovi le feste di Ognissanti e dei Defunti, in un processo di "cristianizzazione" comune a molte usanze pagane. Dire dunque che Halloween serve a "distogliere il pensiero dai morti" è un errore storico e culturale: in origine,

era proprio l'occasione per mantenere un legame con i propri avi, ricordarli e onorarli. Persino il travestirsi da spiriti o da demoni non aveva scopo blasfemo, ma rappresentava un modo simbolico per tenere lontani gli spiriti maligni. Condivido invece la critica al consumismo contemporaneo, che ha svuotato di senso molte ricorrenze, riducendole a semplici eventi commerciali. Halloween, se guardato con consapevolezza, può ancora essere un momento di riflessione e di memoria, non di distrazione.

Lettera firmata

La riflessione Gli autisti di Ischia al telefono guidando

Ho soggiornato a Ischia dal 19 al 26 ottobre e come nelle precedenti occasioni ho usufruito dei trasporti pubblici con biglietto settimanale. Una domanda: ma ad Ischia gli autisti hanno un'autorizzazione speciale in deroga al codice stradale per tenere il volante solo con la mano destra e il telefonino con la sinistra? Se sì, li potremmo fornire di traduttore simultaneo così anche noi passeggeri potremmo partecipare alla conversazione?

Arturo Ongarato

Effetto bonus Le pompe da calore troppo rumorose

Gentile direttore, col famoso bonus, e non aggiungo altra aggettivazione per carità di patria, molti condomini hanno eliminato i loro impianti di riscaldamento autonomo o centralizzato a gas, sostituendoli con macchinari ad energia elettrica, piazzati all'esterno in qualche angolo dello scoperto condominiale, bruttissimi da vedere esteticamente e molto rumorosi quando sono in funzione. Non so se i condomini ora stanno pagando bollette meno care rispetto a prima e sono soddisfatti di aver messo in pratica una legge di cui io, confesso, capisco poco di conteggi sofisticati e percentuali tra quanto speso dal privato e quanto rimborsato

dallo Stato, che addirittura se spendi 100 ti restituisce 110 ma pazienza... Per fortuna non è una cosa che mi abbia riguardato personalmente e quindi non l'ho approfondita. Se poi si è trattato non solo di un guadagno economico per il cittadino, ma l'intenzione era anche quella di diminuire l'inquinamento dell'aria, non so se le cosiddette "pompe di calore" siano meno inquinanti delle bistrattate ed in via di proibizione caldaie a gas; so per certo però, e questo è frutto di personale acquisizione, che le suddette hanno creato un nuovo inquinamento urbano: quello acustico!

Donatella Ravanello
Mestre

Forze dell'ordine Non chiamiamoli servitori dello Stato

C'è un vocabolo che mi ha sempre dato molto fastidio: servitore dello stato, sia polizia, esercito, ecc.. Io chiamerei chi difende lo stato difensore. Chi protegge l'Italia non è un servitore. Mio figlio volontario nell'arma dei carabinieri non è mai stato un servo ma un protettore.

Dario Verdelli
Villorba

I servizi che non vanno La classe dirigente e la cultura delle mance

La cultura delle mance e della carità continua a caratterizzare le nostre classi dirigenti di ieri e di oggi: bonus alle mamme (ma non alle mamme extracomunitarie), social card ai poveri, bonus della tredicesima di 100 euro, bonus casa, bonus disagio fisico, bonus di 500 euro in attesa dell'assegno di inclusione, reddito di libertà (500 euro) per le donne vittime di violenza, ecc... Sono tutte prebende (provvigioni di denaro o di cibo), previste dalla prossima finanziaria, che suppliscono a una cultura dei servizi e dell'occupazione: asili nido, un'assistenza sanitaria domiciliare, un lavoro dignitoso, una casa popolare. Siamo il paese degli umiliati

e offesi non solo per mancati investimenti, che rilanciano l'economia e i servizi, ma anche per lo sperpero di denaro pubblico investito sul ponte sullo stretto di Messina (13,5 miliardi previsti per ora).

Cosimo Moretti
Martellago

Il quadro mondiale Il ruolo della Cina, gli Usa e l'Europa

La Cina si delinea, con disappunto di Trump, ormai come autore e regista di un nuovo copione geostrategico. Xi Jinping forse non punta al Nobel per la Pace così apertamente come Zio Sam-Trump, ma rischia di esserne paradossalmente candidato se... Se farà "ragionare" Putin sui fini ultimi della sua guerra e sui costi per lui e ancor più per i traffici commerciali e finanziari, indispensabili per una Cina in strisciante rallentamento. Se poi metterà il guanto agli artigiani su Taiwan, agendo con soft power e negoziazione di medio lungo periodo – lo fa dal 1949 – e conterrà l'eccentricità di Kim Jong-un che disturba ormai la stessa Pechino. L'Europa conferma per ora il proprio calante peso specifico, ma ha margini per riprendersi dallo shock. Deve difendere i propri valori, la propria cultura delle relazioni internazionali e della democrazia, senza dogmi ideologici e cogliere l'attuale idiosincrasia trumpiana nei suoi confronti delle sue debolezze come margine di libertà d'azione diplomatica e commerciale per sviluppare una partnership imprevedibile, ma non impossibile, con la Cina. Questa sta già dispiegando la multicanalità della sua nuova via della seta (Belt and Road Initiative); ciò che manca è una riattivare una seconda corsia, un senso di marcia alla Marco Polo che parta dall'Europa, una via forse più politica, culturale e quindi anche commerciale. Tenendo conto che a metà strada bisognerà interagire con la Turchia di Erdogan, atipico membro della Nato ed aspirante sultano dell'Asia centrale turanica e del Nord Africa.

Francesco Antonich

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimanali € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 5/11/2025 è stata di 37.495

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

Il caso Mamdani

Quelle promesse difficili da mantenere

Guido Boffo

segue dalla prima pagina

(...) democratiche, Zohran Mamdani era soprattutto un signor nessuno, uno di quei carneadi che nei sondaggi finiscono nel girone degli innominati: gli “altri candidati”. Non sorprende che la sua elezione sia stata una scossa per la politica americana, e non solo per quella. Per la destra, e non solo per la destra. I partiti progressisti europei hanno spedito a New York i loro spin-doctor per studiare la campagna dal basso del signor nessuno: rare apparizioni in tv, un uso straordinariamente efficace dei social e un porta-a-porta capillare. Un elettore su dieci di Mamdani si è trasformato in attivista. La sua vittoria può essere definita come una transizione generazionale, per la capacità di mobilitare i giovani. Nonostante le posizioni decisamente dure contro Israele e Netanyahu (che si è impegnato a far arrestare, se metterà piede a New York), nonostante un anti-sionismo più che strisciante, ha raccolto i voti di un terzo dell’elettorato ebraico: quello della generazione Z che non condivide le politiche del governo di Tel Aviv. Infine il sindaco nato in Uganda ha perso il confronto con Andrew Cuomo solo a Staten Island,

dove pesa il voto della comunità italiana, e se lo è aggiudicato persino a Manhattan. Qui risiedono i milionari che minaccia di colpire con l’aumento delle tasse per finanziare la politica dell’accessibilità: affitti calmierati, autobus e scuole per l’infanzia gratuite, supermercati municipalizzati. Ma prima di battezzare una cavalcata di successo nella nuova rivoluzione americana ce ne passa. Innanzitutto New York non è gli Stati Uniti, spesso ne ha rappresentato un’anomalia. Parliamo di una nazione che è un puzzle di tradizioni, tessuti sociali, contesti economici e sensibilità politiche. Nel 2026 si terranno le elezioni di midterm e pensare che le formule radicali di Mamdani saranno il Santo Graal dei democratici è prematuro. Lui rappresenta un nuovo populismo di sinistra speculare al populismo di destra che ha riportato Trump alla Casa Bianca. E che in Europa vanta diversi interpreti, non solo nelle piazze pro-Pal: Catherine Connolly, la nuova presidente irlandese, ha molto in comune con Mamdani. È una sinistra che si mette in concorrenza con i moderati della stessa area politica e, di fatto, ne contende l’egemonia. Per questo non è un segreto che l’exploit di Mamdani

abbia spiazzato l’establishment democratico americano. Ma non è vero che lo abbia spazzato via. Nello stesso martedì elettorale, i dem si sono aggiudicati una sfilza di partite locali. Le più significative, quelle per eleggere i nuovi governatori di Virginia e New Jersey, le hanno vinte due donne moderate, Abigail Spanberger e Kikie Sherrill, che come il nuovo sindaco di New York hanno puntato sul costo della vita, sulla difficoltà a pagare le bollette, sull’aumento delle polizze sanitarie. Il woke, le politiche dell’inclusione, il politicamente corretto sono finiti in archivio. Ma a differenza Mamdani, hanno offerto soluzione meno estreme, ripudiando la retorica anti-élite. Se c’è un campanello d’allarme che deve risuonare per Trump, sono i temi su cui le due sinistre, diverse e antagoniste, hanno trovato una sintesi. In un anno l’inflazione non si è impennata, nonostante i dazi, ma non è nemmeno scesa (resta attestata intorno al 3 per cento). Se Spanberger ha preso più voti di Kamala Harris è anche perché il Nord della Virginia può essere considerato un sobborgo di Washington: vi risiedono i funzionari statali licenziati da Musk, quando era a capo del Dipartimento per l’efficienza governativa, o che non percepiscono lo stipendio per via del shutdown di cui non si intravede la fine. Dunque, ciascuna delle due sinistre in questo momento ha gli argomenti per rivendicare il ruolo di anti-Trump. Ma chi sceglierà i candidati che correranno per il Congresso il prossimo anno, o per la Casa Bianca nel 2028, dipenderà soprattutto

La vignetta



dall’esito dell’esperimento Mamdani. Con lui hanno vinto le ragioni della contrapposizione e dell’utopia, sempre molto difficili da tradurre in realtà. Prima del voto il sindaco in pectore ha incontrato alcuni imprenditori per dispensare rassicurazioni, ma la grande finanza ha accolto la sua elezione con cautela, se non diffidenza. Una fuga di capitali e di imprese sarebbe un incubo per New York e un’arma formidabile per Trump. Il problema è che per realizzare il programma socialista servono tanti soldi e la governatrice dello Stato, la democratica moderata Kathy Hochul,

ha già bocciato un aumento delle tasse. Vatti a fidare dei compagni di partito. Non è affatto scontato che la Grande Mela diventerà la Mela Rossa, come l’ha ribattezzata il New York Post. Ma se accadrà o meno, è una questione che riguarda anche la sinistra europea e le sue travagliate dinamiche: l’eterna sfida tra l’anima pragmatica e riformista e quella identitaria e massimalista. Che questa disputa avvenga all’ombra dei grattacieli e di Wall Street, ci sembra uno straordinario paradosso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Master di 1° Livello



Unimarconi
LA PRIMA UNIVERSITÀ
DIGITALE ITALIANA



Aiutare i lettori a capire il mondo che li circonda

Al Messaggero lo facciamo da centoquarantasette anni, raccontando la cronaca, la politica, lo sport. E poi la cultura, il mondo delle arti vive e figurative.

E ancora, gli algoritmi delle economie, gli orrori delle guerre, i grandi scandali e le storie di riscatto etico e sociale.

A chi è rivolto il Master

Il percorso si rivolge a giornalisti professionisti e pubblicisti, addetti stampa di agenzie o aziende, ma anche a laureati interessati al mondo dell’informazione.

È richiesto il Diploma di Laurea di 1° livello, in qualsiasi disciplina. E’ possibile partecipare al Master in qualità di uditore, se non si è in possesso di una laurea di 1° livello, ottenendo un attestato di partecipazione.

Perché scegliere questo Master

- Docenti di Alto Profilo
- Formula Flessibile
- Placement nelle redazioni della Caltagirone Editore
- Laboratori Pratici: data journalism, podcast, intelligenza artificiale
- Apprendere competenze pratiche per rendere il CV più competitivo
- Laboratori con Direttori Comunicazione di grandi aziende
- Certificazione e Riconoscimento Accademico

Durata e Struttura

Durata 12 Mesi

Data di inizio: venerdì 12 dicembre 2025

Il Master con didattica Blended, sarà organizzato con una parte di lezioni in presenza nelle sedi di UniMarconi a Roma e trasmesse anche in live streaming, 12 weekend venerdì e sabato con orario 9.00-18.00 a settimane alterne, e una parte on demand con lezioni sempre disponibili nella piattaforma didattica.

Lo Stage, di 150 ore, potrà essere svolto in una delle testate della Caltagirone Editore o in uffici stampa di aziende di rilievo nazionale.

Informazioni: **Ufficio Futuro Studente Master**
+39-06-37725777 | futurostudentemaster@unimarconi.it

Master in Giornalismo e Media Communication

Inizio 12 dicembre 2025 | Per informazioni: futurostudentemaster@unimarconi.it

ORGANIZZAZIONE DI PRODUTTORI

il **Noceto**[®]

DAL 1993 SAPORE INCONFONDIBILE

30 ANNI
1993-2023

La Noce d'Oro dalla qualità garantita

A buon intenditore, poche parole ... marchiate!

● **Il Noceto S.C.A.**

Via Chiusurata, n. 30/a - 31040 Chiarano (TV)
www.ilnoceto.it

● **Borgoluce Soc. Agricola s.s.**

Località Musile, n. 2 - 31058 Susegana (TV)
www.borgoluce.it

● **Az. Agr. Panciera di Zoppola Nicolò**

Via Castello 1 - 33080 Zoppola (PN)
www.aziendagricolapanciera.it

● **Soc. Agr. Principi di Porcia e Brugnera S.S.**

Presso Cantina Storica del Castello di Porcia
Via Castello, n. 1 - 33080 Porcia (PN)

Presso Fattoria di Azzano

Via Zuiano, n. 29 - 33082 Azzano Decimo (PN)
www.porcias.com

● **S.AGRI.V.IT. S.R.L. - C/o Commenda Giustiniani**

Piazzetta Giustiniani, n. 18 - 31027 Spresiano (TV)
www.sagrivit.it



IL NOCETO S.C.A. - Via Chiusurata, 30/A, 31040 Chiarano (TV) - T. +39 0422.746940 - www.ilnoceto.it



**PORDENONE LEGGE
ESPORTA A PRAGA
IL FASCINO
DEL ROMANZO
MADE IN ITALY**

A pagina XIV



**Laboratorio
Le ragazze
del piatto vuoto
si inventano
una favola**

A pagina XV



**Festival di musica sacra
Melodie spagnole e inglesi
all'organo del Duomo di Udine**

Un raffinato interprete del repertorio organistico, il musicologo Leonardo Carrieri, domenica proporrà musiche dal XVII al XX secolo.

A pagina XIV

Furti nelle case, decimata la banda

► Partivano a bordo di bolidi di grossa cilindrata per rubare ► Due ordinanze di custodia, altrettanti albanesi ricercati
I colpi nelle abitazioni del Friuli centrale e del Pordenonese Il lungo blitz dei carabinieri dopo le razzie sul territorio



FURTI Ladri in azione

Partivano dall'hinterland milanese a bordo di bolidi da 400 cavalli. Destinazione Friuli con qualche incursione nel Portogruarese, ad esempio a Cinto Caomaggiore. Spregiudicati, organizzati e senza scrupoli, non hanno tenuto conto che l'allarme sociale destato dalle loro incursioni ha imposto la massima attenzione da parte dei cittadini. Ed è grazie a una segnalazione di fine settembre 2023 che i carabinieri del Nucleo investigativo di Pordenone hanno potuto ricostruire nove furti e quattro tentati. Quattro le ordinanze di custodia, due ancora ricercati.

Antonutti alle pagine II e III

Sparava ai cinghiali dal balcone di casa Cacciatore nei guai

► Un'operazione del Nucleo forestale anti-bracconaggio coordinato dalla Procura

Un cacciatore di Corno di Rosazzo è finito sotto inchiesta per bracconaggio dopo essere stato sorpreso a sparare ai cinghiali direttamente dal balcone di casa. L'uomo, secondo quanto accertato dagli investigatori del Nucleo forestale antibracconaggio del Corpo forestale regionale, attirava gli animali con foraggiamento artificiale, una pratica vietata, per poi abbatterli sparando dalla propria abitazione. Le indagini sono durate diversi mesi.

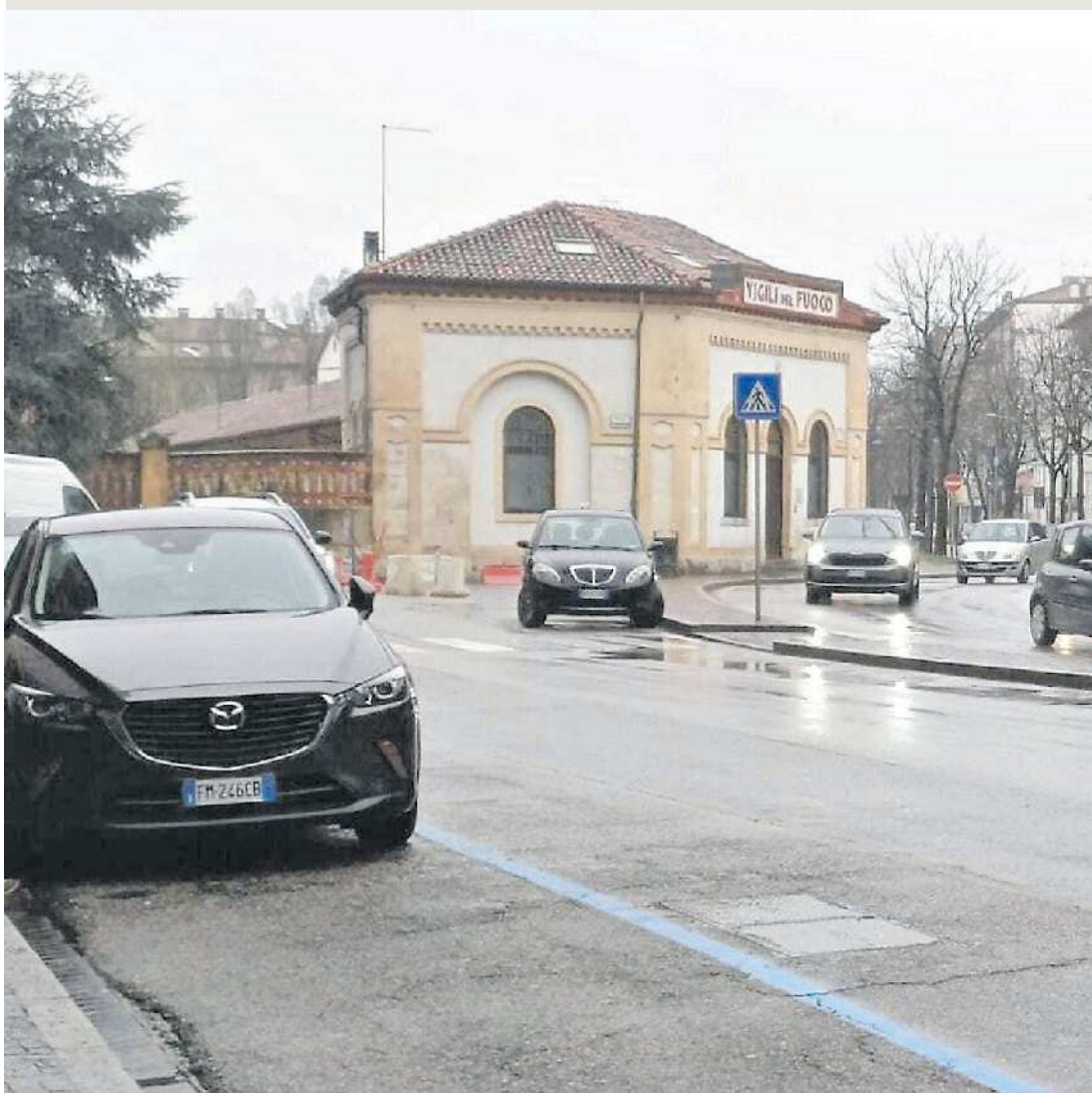
Zanirato a pagina IX

**Il processo
Omicidio Tulissi
C'è il ricorso
in Cassazione**

I legali di Paolo Calligaris ieri hanno depositato il ricorso in Cassazione. È l'ennesima puntata di un processo che ormai pare infinito.

Pederiva a pagina 10

La polemica La Lega critica sul budget per i progetti



Novemila euro a quartiere «Operazione da brochure»

Ottantunomila euro per finanziare i progetti delle realtà iscritte all'albo dei consigli di quartiere partecipati. Ma, secondo la minoranza, parte "zoppa" l'iniziativa "Quartieri in movimento".

De Mori a pagina VIII

Istituzioni

Il ritorno delle Province è a un passo: ok alla Camera

Sempre più prossimo il tempo in cui il Friuli Venezia Giulia tornerà ad avere le Province elettive, riportando così l'organizzazione istituzionale del territorio a prima del 2016, anno in cui questo livello fu espunto dallo Statuto di autonomia della Regione a seguito della volontà politica del Governo regionale di centrosinistra guidato dall'allora presidente Debora Serracchiani.

Lanfrì a pagina V

Intervento

Troppi abusivi all'ex Frigo i vigili chiudono gli accessi

Messo in sicurezza il complesso dell'ex Frigorifero di via Sabbadini. Ieri la Polizia Locale di Udine, insieme al personale dell'ufficio manutenzione, è intervenuta per ripristinare le recinzioni divelte e impedire accessi non autorizzati. L'intervento segue a controlli effettuati nei giorni scorsi che avevano evidenziato la presenza di persone all'interno degli edifici dismessi.

A pagina VIII

**Calcio, Serie A
Udinese a Roma
con la speranza
rivolta all'Europa**

Non solo Runjaic e i suoi più stretti collaboratori, ma anche i calciatori bianconeri saranno incollati stasera davanti al televisore per seguire la sfida di Glasgow tra i Rangers e la Roma valida per la fase eliminatória dell'Europa League nella speranza di carpire gli ultimi segreti dei giallorossi con cui dovranno vedersela domenica all'Olimpico.

A pagina XIII

organizzato da **30 CIRCOLO CULTURALE EUREKA** con il patrocinio di **MINISTERO DELLA CULTURA** e **Città di Cordenons** con il sostegno di **REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA** **IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA** **Direzione generale Educazione, ricerca e istituzioni culturali** **PORDENONE** **Venezia Cultura Italiana nelle Culture 2022**

**VENERDÌ
7 NOVEMBRE - h20:30
SALA CONSILIARE - ALDO MORO
CORDENONS**

DEVIS BELLUCCI
Divulgatore, fisico, professore associato in "Scienza e tecnologia dei materiali" al Dipartimento di Ingegneria "Enzo Ferrari"

SIAMO RIFATTI COSÌ
DALLA MEDICINA RIGENERATIVA AI CYBORG

**PORDENONE
Scienza**

PER INFO E AGGIORNAMENTI
INGRESSO LIBERO SENZA PRENOTAZIONE

PNPENSA.IT

**Basket, Serie A1
Oww, per battere
la Reyer Venezia
serve un muro**

Cosa sappiamo dell'Umana Reyer Venezia, prossima avversaria dell'Old Wild West Udine? Per cominciare che vanta uno dei migliori attacchi della categoria, il secondo in effetti grazie a una media di 89.8 punti sui quaranta minuti di gioco, mentre se consideriamo pure il supplementare con Trapani la media realizzativa sale a 92.

A pagina XIII



I predoni con le auto di lusso

Flex, radioline e razzie ecco la banda dei bolidi

L'INDAGINE

Partivano dall'hinterland milanese a bordo di bolidi da 400 cavalli. Destinazione Friuli con qualche incursione nel Portogruarese, ad esempio a Cinto Caomaggiore. Spregiudicati, organizzati e senza scrupoli, non hanno tenuto conto che l'allarme sociale destato dalle loro incursioni ha imposto la massima attenzione da parte dei cittadini. Ed è grazie a una segnalazione di fine settembre 2023, quando li hanno visti sfrecciare con un'auto di grossa cilindrata dopo un furto a San Vito al Tagliamento, che i carabinieri del Nucleo investigativo di Pordenone hanno potuto ricostruire nove furti e quattro tentati. L'auto era una Mercedes classe A AMG (da cui prende il nome l'operazione) rubata a una concessionaria di Genova, a cui poi si è aggiunta una Audi RS3 sottratta a Castiglione delle Stiviere. Gli investigatori, coordinati dal sostituto procuratore Monica Carraturo, hanno ottenuto sufficienti elementi probatori per ottenere un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di quattro albanesi. Due sono irreperibili. Sono stati invece applicati i domiciliari a Tradate (Varese) per Aldi Gjetani, 31 anni, a cui si imputa un furto a Sacile. Misura cautelare in carcere per Silvano Marku (24), già detenuto a Lodi, sospettato dei colpi in Friuli, di due furti in casa a Bergamo e di altri due a Pandino, nonché della ricettazione dell'Audi SR3 e di tre targhe usate per nascondere quelle delle auto usate per i raid.

I WALKIE TALKIE

È partendo dall'auto segnalata a San Vito che gli investigatori sono arrivati ai quattro sospettati. Non è stato facile. Non hanno fissa dimora, non agiscono sempre assieme, usano auto e targhe rubate, sono bravissimi a non lasciare tracce. Spiega il tenente colonnello Claudio de Leporini, comandante del Reparto operativo di Pordenone, che gli elementi raccolti riguardano tredici furti, di cui quattro non andati a segno. «Arrivavano nel pomer-

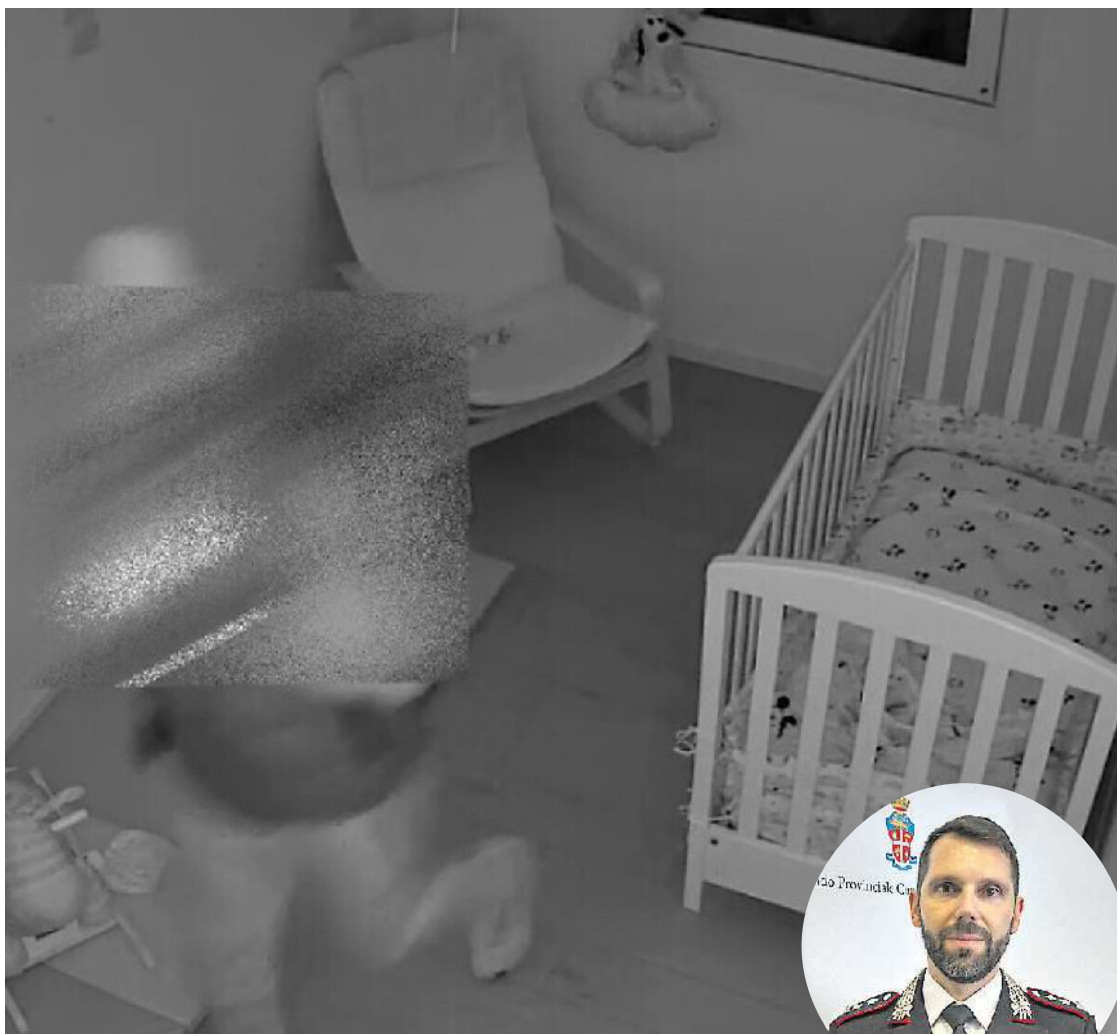
►Quattro ordinanze di custodia cautelare per gli albanesi che nel 2023 hanno colpito nelle abitazioni delle province di Pordenone e di Udine

iggio o di sera e colpivano nelle zone residenziali - aggiunge - L'autista restava in auto, gli altri tre entravano nelle case. Restavano in contatto con i walkie-talkie, le radioline, tanto che in un'occasione li abbiamo sentiti mentre comunicavano, perché il sistema di videosorveglianza dell'abitazione presa di mira aveva l'audio». E così ecco l'autista che si preoccupa: «Ma perché tutto questo tempo? Che cosa fate?». «Ehhh la porta era resistente», si sente rispondere. De Leporini parla di «razziatori» che non si facevano scrupoli a entrare nelle camerette dei bambini: «Se trovavano i salvadanai, li rompevano e portavano via i soldi».

IL METODO

Il metodo con il quale operavano era sempre lo stesso: arrivavano di fronte alle case in auto, scendevano in due o tre attrezzati con cacciaviti, flex e piedi di porco. L'autista faceva da palo. Scavalcati agilmente can-

**DUE ANCORA RICERCATI
IL COMANDANTE
DEL REPARTO
INVESTIGATIVO: «PRIVI
DI SCRUPOLI, RUBAVANO
ANCHE AI BAMBINI»**



CAMERETTE Le telecamere mostrano un ladro che cerca il salvadanaio dei bimbi; nel riquadro il tenente colonnello Claudio de Leporini

celli e recinzioni, in pochi secondi forzavano porte o finestre. Facendosi luce con torce elettriche che tenevano in bocca, entravano in casa e la razzia era assicurata. A furto terminato, l'autista - sempre rimasto in collegamento con il walkie-talkie - li recuperava allontanandosi a grande velocità. «I colpi - continua il comandante del Reparto Investigativo - venivano consumati tra le 17 e le 20 approfittando dell'assenza dei proprietari. Al termine dei colpi tornavano alla "base", nel milanese. «In occasione dei quattro furti che non sono riusciti a portare a termine - precisa -, la loro azione è stata disturbata dalla presenza dei proprietari in casa o dall'attivazione degli allarmi sonori, che li hanno messi in fuga».

PISTOLE E POSTO DI BLOCCO

In alcune circostanze sono state rubate anche pistole che erano legalmente detenute. «Non ci risulta che siano mai state utilizzate - conferma de Leporini - A uno dei quattro indagati viene contestata anche la resistenza a Dovera, perché hanno forzato un posto di blocco dei carabinieri di Crema mettendo in pericolo sia i militari che i passanti. L'auto è stata ritrovata in Lombardia: nel cassetto del cruscotto c'era una pistola rubata».

Cristina Antonutti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli episodi



Pasiano e Fiume

Le incursioni a Nordest cominciano il 12 febbraio 2023, quando la banda si muove a ridosso dell'A28. I carabinieri le imputano un colpo Pasiano in via Candia dove hanno forzato la porta (150 euro e tessere Viacard); uno a Cinto Caomaggiore (ori per 6mila euro e 600 euro); infine, uno a Fiume Veneto, dove per rubare ori hanno forzato gli scuri del soggiorno.



Sul Tagliamento

Il 13 febbraio la banda colpisce a San Vito al Tagliamento: sono in tre, forzano una portafinestra ma il colpo fallisce. Poi si spostano in via Codroipo a Biauzzo: forzano la finestra del bagno ma non riescono a rubare nulla. Infine, in via Annia a Latisana forzano una finestra e portano via 250 euro, un Rolex non originale, due orologi Fossil, un Breitling, un Brail e un Armani.



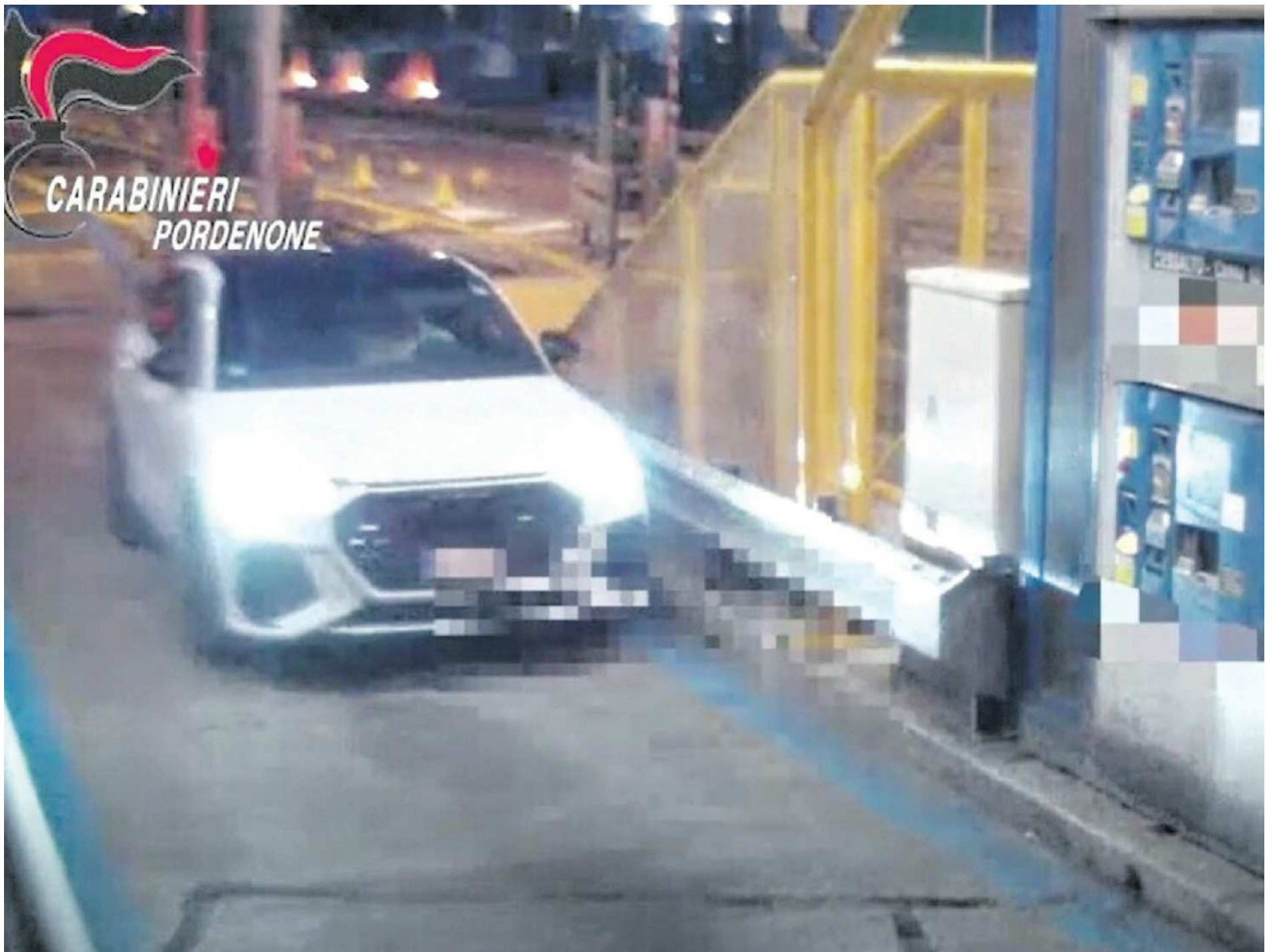
Il colpo a Sacile

Il 13 febbraio la banda fa sosta anche in via Leonardo da Vinci a Sacile. Forzano la finestra di una camera da letto dopo essersi arrampicati sul balcone. Sottraggono tre fedeli in oro, due anelli in oro, un paio di orecchini, una borsa di Luis Vuitton, una cintura di Gucci e poi un maglione di cashmere e una federa usata sicuramente per la refurtiva. Il danno è stato di tremila euro.



Blitz ad Artegna

Il 14 febbraio si registrano due furti ad Artegna. In un caso rompono il vetro di una finestra per entrare e da un cofanetto di latta portano via monili in oro per tremila euro. Nella casa accanto, sempre rompendo una finestra, sono riusciti a entrare, ma non hanno potuto impadronirsi di denaro o di oggetti preziosi. Le due abitazioni erano isolate e questo ha aggravato l'imputazione.



IN FUGA L'auto bianca segnalata dai cittadini di San Vito al Tagliamento e individuata dai carabinieri a un casello autostradale

Vivono di furti e sono pericolosi Gjetani ha già patteggiato 5 anni

► Esigenze cautelari legate al pericolo di reiterazione e alla vicinanza dei sospettati a organizzazioni albanesi. Silvano Marku: «Non ho ricordi nitidi dei colpi in Friuli»



BANDA I ladri salgono sull'auto bianca dopo un furto, intanto il cane dei vicini continua ad abbaiare

to salito a 5 anni. Nella sentenza emessa a Pordenone si prevede anche l'espulsione una volta espiata la pena. Era introvabile, forse non sarebbe mai stato rintracciato se non fosse rimasto coinvolto in un incidente stradale. Ed in un pronto soccorso della Lombardia che era stato arrestato, in quanto era ricercato per due ordinanze di custodia cautelare, una emessa a Udine e l'altra a Pordenone.

Per Silvano Marku, difeso dall'avvocato Cristian Bentivegna, il gip ha disposto il carcere. Lui già si trova in cella, nella casa circondariale di Lodi, per altri furti in abitazione. Anche lui ha sostenuto l'interrogatorio precautelare. «Le domande erano molto circostanziate - afferma il suo legale - L'interrogatorio è durato oltre un'ora, ma lui dopo due anni non è stato in gra-

do di fornire indicazioni. I ricordi non sono nitidi». Di essere venuto in Friuli lo ha ammesso, ma non è stato in grado di entrare nei dettagli.

I due albanesi individuati dai carabinieri del Nucleo Investigativo di Pordenone fanno parte di una banda che nel dicembre del 2024 era stata arrestata in Lombardia. Pendolari dei furti che giravano armati. Intercettati dagli investigatori milanesi, si era-

**FANNO PARTE
DEL GRUPPO
CHE DICEVA: «RUBARE
IN FRIULI
È COME IN ALBANIA:
DEVI ESSERE ARMATO»**

no lamentati del fatto che andare a rubare in Friuli era come andare in Albania, bisognava portarsi dietro la pistola, perché uscita tutto il quartiere se facevano rumore. «Che gli posso fare io a mani nude a dieci persone, ti rovinano - continuava al telefono il sospettato - In quattro li spacchiamo con il piede di porco». E ancora: «Io avevo la pistola stasera, perché di solito mi porto la pistola. Giuro su mia sorella, non si può uscire senza pistola qui». In quell'occasione alla banda erano stati contestati 71 furti in tutto il Nordest per un bottino stimato in 181mila euro. Vi è, infine, il problema della droga. Molti giovani che fanno parte della banda fanno uso di cocaina per avere alcuna paura dei pericoli.

Cristina Antonutti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

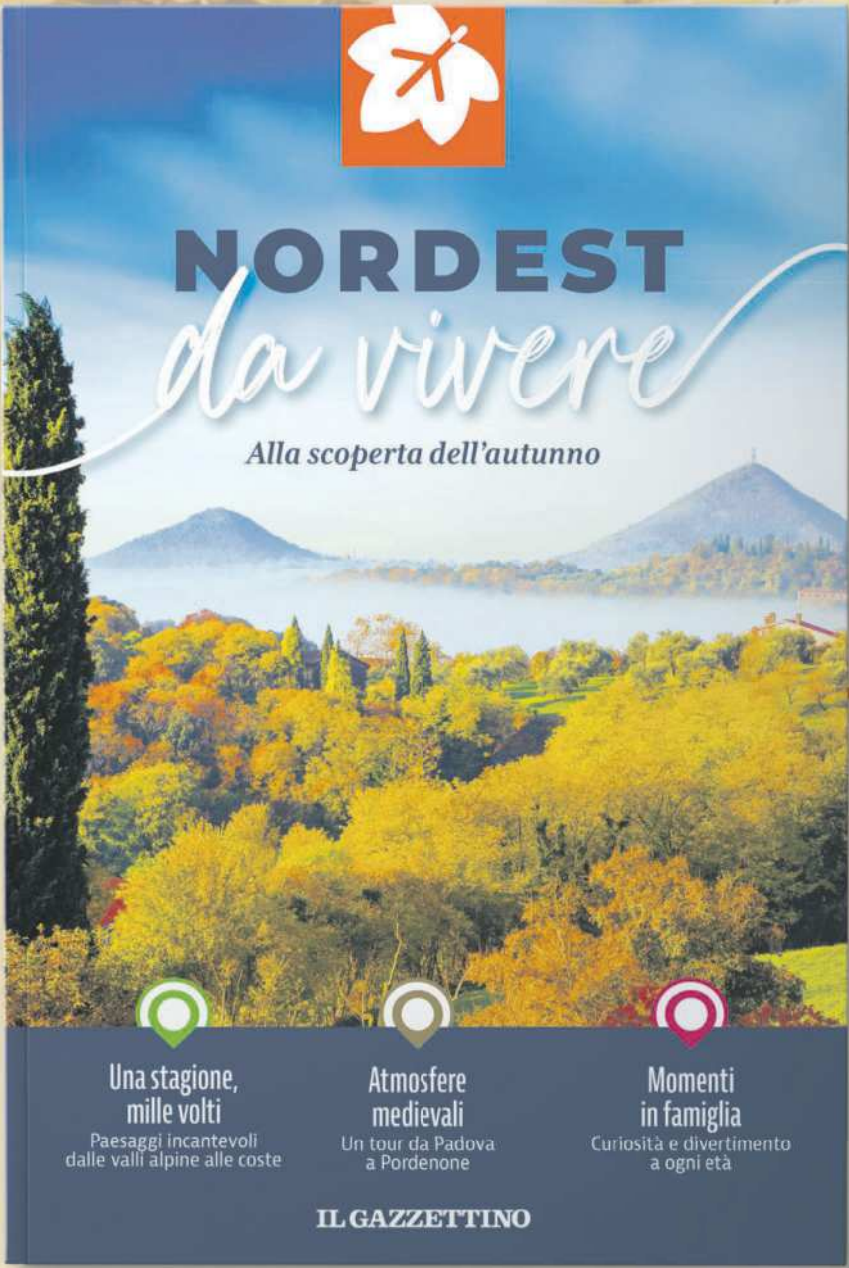
Gli ultimi casi

A Tiezzo aperta cassaforte vuota

La guardia non va abbassata, perché le bande specializzate nei furti serali cominciano a colpire nuovamente nel Friuli Occidente. Azzano Decimo, uno dei territori comunali più colpiti proprio per la sua vicinanza a vie di fuga come l'A28, è già stata presa di mira. Martedì sera sono state colpite due abitazioni di Tiezzo. I proprietari hanno dato l'allarme verso le 22, quando sono rientrati. In via Pedrina i ladri sono entrati facilmente: una porta era stata lasciata aperta. Si sono concentrati su una cassaforte, convinti di trovare chissà quale bottino. L'hanno aperta con un flessibile, ma era vuota. Si sono poi spostati in un'abitazione di via del Bruson. Sono entrati forzando una portafinestra. Le vittime hanno trovato la casa a soqqadro. I ladri si sono impadroniti di argenteria. Il danno non è stato ancora quantificato. I due episodi sono stati denunciati ai carabinieri della stazione di Azzano Decimo. Sono già in corso accertamenti. I Carabinieri invitano a segnalare al 112 l'eventuale presenza di auto o persone sospette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AUTUNNO A PORTATA DI MANO



NORDEST da vivere

Metti l'autunno in tasca!

Nella nuova guida "Nordest da vivere" una ricchissima selezione di proposte per il tuo tempo libero, alla scoperta di luoghi, cibi ed eventi delle nostre regioni. Tantissime idee e informazioni per vivere al massimo il tuo autunno: percorsi medievali, itinerari in bici (o a cavallo!), mete per bambini e 'tour del gusto' tra funghi, castagne e vini veronesi. Chiedi in edicola "Nordest da vivere", la super guida... ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

La svolta in Parlamento

Disco verde, Province a un passo

► Il penultimo sì incassato ieri alla Camera dei Deputati
Ora la lettura finale al Senato, poi torneranno gli enti elettivi

► Fedriga: «Si restituisce al Fvg un assetto istituzionale coerente con la sua storia». Roberti: «Percorso normale»

LA CORSA

Sempre più prossimo il tempo in cui il Friuli Venezia Giulia tornerà ad avere le Province elettive, riportando così l'organizzazione istituzionale del territorio a prima del 2016, anno in cui questo livello fu espunto dallo Statuto di autonomia della Regione a seguito della volontà politica del Governo regionale di centrosinistra guidato dall'allora presidente Debora Serracchiani. Ieri, infatti, la Camera dei Deputati ha dato il via libera alla ricostituzione di questo livello amministrativo con 228 voti favorevoli e 78 contrari. Si tratta della seconda votazione poiché la norma che ripristina le Province è di rango costituzionale, tornando infatti a intervenire sullo Statuto di autonomia. Ora rimane un ultimo passo da compiere, il secondo voto al Senato. Poi toccherà alla Regione e al Consiglio regionale definire competenze, risorse, personale e la legge elettorale con cui richiamare i cittadini al voto per eleggere la governance delle Province.

IL FUTURO

E riguardo al ritorno di Province elettive ha aggiunto: «È fondamentale che le funzioni erogate ai cittadini vengano gestite da chi ne risponde attraverso il voto e da chi abbia un contatto diretto con la popolazione». L'iter per il ritorno delle Province è cominciato nel primo mandato della Giunta Fedriga, che ha attivato un iter tutt'altro che rapido e semplice, perché l'operazione richiede l'approvazione di una legge di rango costituzionale con la doppia lettura di Camera e Senato. Ieri si è arrivati alla terza votazione, dopo che la prima era avvenuta circa un anno fa, ad ottobre 2024, ancora alla Camera dei deputati che per prima aveva dato il suo via libera. A maggio di quest'anno, un secondo passaggio fondamentale, cioè il primo voto favorevole del Senato, che ha licenziato la norma con 85 voti a favore e 45 contrari, e che ora dovrà tornare ad esprimersi. In attesa di riavere l'area vasta elettiva, la Regione guidata da Fedriga ha reso operativi gli Edr, gli Enti di decentramento regionale, cui sono state affidate alcune funzioni operative per i territori di competenza, sostanzialmente quelle delle ex Province di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone. Si tratta di realtà che sono ormai destinate ad avere vita breve se, come ha anticipato Roberti, la quarta votazione – cioè, il secondo passaggio al Senato – dovrebbe avvenire entro febbraio del prossimo anno.

SARÀ POI IL CONSIGLIO REGIONALE A DEFINIRE COMPETENZE E PROFESSIONALITÀ

ter parlamentare», e il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie Roberto Calderoli, «per l'attenzione e la costante disponibilità al dialogo istituzionale». Soddisfatto per la prosecuzione dell'iter l'assessore regionale alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti, che pensa all'ultimo passaggio necessario in Parlamento come a un «rettilineo finale in un percorso di ritorno alla normalità, che con ogni probabilità finirà entro febbraio e che vedrà modifiche sostanziali al nostro Statuto in grado di farci tornare ad essere una Regione organizzata in modo razionale, con livelli di governo definiti, servizi più efficienti per i cittadini, minori costi e maggior rappresentatività democratica».

IL FUTURO

Commentando il numero dei favorevoli alla Camera, 228 su 306 votanti, il deputato di FdI Emanuele Loperfido ha eviden-

Antonella Lanfrit
© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RITORNO In una foto d'archivio l'allora palazzo della Provincia di Pordenone, ente vicino a rimettersi in moto

Gava: «Così rispondiamo ai bisogni dei cittadini» Loperfido: «Più vicinanza»

LE REAZIONI

«È un segnale concreto di attenzione verso i nostri territori, che hanno bisogno di istituzioni più vicine ai cittadini». Così il viceministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Vannia Gava ha commentato così l'approvazione ieri in seconda lettura alla Camera le modifiche allo Statuto speciale che reintroducono le Province.

«Ringrazio il centrodestra di Governo e tutti i parlamentari che hanno sostenuto con convinzione questa riforma che, come Lega, portiamo avanti da tempo – ha proseguito la viceministro. Ora avanti verso l'ultimo passaggio».

Commentando il numero dei favorevoli alla Camera, 228 su 306 votanti, il deputato di FdI Emanuele Loperfido ha eviden-



**IL SENATORE MARCO DREOSTO: «LA LEGA SOSTIENE LA RIFORMA»
SERRACCHIANI (PD): «SMEMORATI»**

ziato che si tratta di «una maggioranza trasversale che dimostra la condivisione della necessità di restituire rappresentanza e prossimità ai territori». Durante il suo intervento, Loperfido ha ricordato che il Friuli Venezia Giulia è oggi l'unica Regione d'Italia senza Province, neppure di secondo grado. «Le Province vennero soppresse nel nome del risparmio e dell'efficienza – ha aggiunto – ma risparmio non vi è mai stato, e l'efficienza venuta meno è sotto gli occhi di tutti, soprattutto nelle comunità montane e nei collegamenti tra i borghi». Ha sottolineato il lavoro della Lega per giungere fino a questo punto il senatore leghista, Marco Dreosto. «In Parlamento, come Lega, abbiamo seguito costantemente il percorso della norma, accelerando ogni passaggio possibile, nonostante qualcuno abbia provato a mettere il freno. Con enti eletti diretta-

mente rafforzeremo il valore delle istituzioni e garantiamo decisioni più vicine ai cittadini e ai bisogni reali dei nostri comuni. Ora avanti l'ultimo atto legislativo e poi con l'applicazione operativa, affinché questa riforma si traduca quanto prima in maggiore efficienza amministrativa e servizi migliori per tutto il Friuli Venezia Giulia». Pungente la deputata Dem Debora Serracchiani che da presidente della Regione sostiene l'abolizione delle province. Quella di ieri per l'ex governatrice è stato un voto da «smemorati». Perché, ha spiegato, «tutto il Consiglio regionale Fvg, maggioranza e opposizione, ha votato l'abolizione delle Province». E rivolta alla maggioranza regionale attuale: «In questa riforma costituzionale non ci dite cosa volete fare con quegli enti intermedi di cui non indicate né il nome né le funzioni e soprattutto da dove prendete le risorse». Di qui l'idea che l'elezione diretta venga introdotta «non per rispondere ai bisogni dei cittadini ma hai bisogni del ceto politico», ha concluso la parlamentare Dem.

A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lama e trama

**MANIAGO
20-23 NOVEMBRE
2025**



MANIAGO Teatro Verdi – sabato 22 novembre ore 21.00
30 ANNI DA ALLIGATORE
con **Massimo Carlotto** e **Andrea Pennacchi**

e altri incontri nel giallo:
libri, passeggiate con mistero,
enigmi per bambini,
visite guidate al buio e
colazioni noir.

PH: CLAUDIO SFORZA – FABIO DI LISA

L'INIZIATIVA È PROMOSSA E SOSTENUTA DA



ORGANIZZAZIONE



PARTNER PROGETTO



IN COLLABORAZIONE CON



Info e biglietti:
www.lamaetrama.it



Nelle tasche dei cittadini

IL DOSSIER

In Fvg il rischio di morosità da parte degli inquilini in affitto è contenuto e in netto calo rispetto al resto d'Italia, invece il rischio "finita locazione", cioè la non consegna dell'appartamento alla fine del periodo contrattuale, è alto. Anzi, in crescita e rappresenta la nuova criticità. È la sintesi dei numeri raccolti nel Rapporto «Crisi abitativa in Italia e in Fvg: numeri e impatti degli sfratti e delle esecuzioni forzate per morosità e per finita locazione», redatto dall'Uppi Fvg, l'Unione piccoli proprietari immobiliari che ha analizzato i dati riferiti al 2024 diffusi dal Ministero dell'interno e raccolti dagli Uffici giudiziari e dalle prefetture.

IDATI

La visione di sintesi del Rapporto, dice anche che «l'alto esito di esecuzioni forzate, quasi 1 su 2, è un fallimento collettivo» e «la mancanza di adeguata offerta abitativa è la radice principale del problema». Anche perché, è l'ulteriore annotazione, «esiste un sommerso di criticità probabilmente pari a quelle giudiziarie». Per dirla in numeri, nel 2024 in Italia un contratto su 169 è finito in contenzioso per morosità - era 1 su 165 nel 2023 -, mentre in Fvg le cose sono andate leggermente meglio: un caso su 201 contratti a Udine, «molto bene» a Pordenone con soltanto un caso su 259 contratti e così pure a Gorizia (1 su 221), mentre a Trieste c'è stato un caso ogni 182 contratti. Più nel particolare ancora, a livello regionale si registra «un leggero calo» dei contenziosi per morosità con Trieste e Pordenone che hanno cali tendenziali significativi, mentre Udine riscontra una riduzione più lieve. Riguardo invece alla tempestiva restituzione dell'immobile a fine locazione - che il Rapporto considera sia «una aspettativa irrinunciabile per il locatore» -, la situazione in Friuli Venezia Giulia risulta «mediamente più critica» rispetto alla media nazionale e presenta un «quadro fortemente diversificato» tra zone. Nel 2023, l'incidenza regionale (1 caso su 94) era leggermente superiore a quella nazionale, nel 2024, la situazione è peggiorata in modo marcato: i contenziosi sono balzati a 191, con un'incidenza che raggiunge l'1,499% e quindi al di sopra della media italiana. Questo significa che in regione, oggi, una locazione scaduta su 67 diventa una procedura di sfratto per mancata riconsegna. La crescita del +41,5% è quasi il doppio di quella nazionale, segno di una dinamica regionale particolarmente tesa.



Troppe case occupate da chi non ha diritto

► Scatta l'allarme in Fvg: aumentano le finte locazioni. Il contratto termina ma l'inquilino resta "barricato". Casi in aumento del 41 per cento in regione

LA MAPPA

Riguardo alla differenza fra zone, Udine è la provincia definita «più stabile» dove, cioè, il problema sembra essere meno sentito: sia nel 2023 che nel 2024, ha registrato 31 casi di sfratti per finita locazione con un'incidenza invariata dello 0,637%, ovvero 1 caso su 157. Questo indica una situazione di stasi, con un rischio di contenzioso che è circa la metà di quello regionale e nazionale. Trieste è invece il territorio con la situazione più critica e in peggioramento. Già nel 2023

L'EFFETTO È QUELLO DI VEDER CRESCERE I CONTENZIOSI CHE PORTANO AGLI SFRATTI



presentava l'incidenza più alta della regione, cioè 1,618%, ovvero 1 caso su 62. Nel 2024, il numero di sfratti è cresciuto da 59 a 94, portando l'incidenza a un picco del 2,578 per cento. Questo dato significa che a Trieste oltre 2,5 finite locazioni su 100 finiscono in Tribunale, vale a dire che il problema si verifica in 1 caso su trentanove. L'aumento del +59,3% dal 2023 al 2024 conferma Trieste come l'epicentro regionale del fenomeno. Anche Pordenone mostra «un trend negativo significativo», come lo giudica il Rapporto. I contenziosi sono aumentati da 39 a 52, con un'incidenza in salita dall'1,386% (1 su 72) all'1,847%, vale a dire 1 su 54. La crescita del +33,3% è superiore alla media regionale e nazionale, «collocando la provincia in una posizione di effettivo rischio».

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aiuti per gli affitti, 14 milioni destinati a 188 Comuni

LA MANOVRA

«La Regione ha ripartito a 188 Comuni del Friuli Venezia Giulia 14,1 milioni di euro per garantire risposte concrete ai cittadini in materia di politiche abitative, confermando il sostegno alle famiglie in difficoltà con il pagamento dei canoni di locazione».

Lo ha annunciato l'assessore regionale alle Infrastrutture Cristina Amirante commentando il decreto emesso dalla Direzione centrale competente con il quale sono stati ripartiti e assegnate le risorse nell'ambito delle misure previste dall'articolo 19 della legge regionale 1/2016 e dall'articolo 11 della legge 431/1998, che istituisce il Fondo nazionale per il sostegno all'ac-

cesso alle abitazioni in locazione.

«Il sostegno alla locazione - ha dichiarato l'esponente dell'esecutivo Fedriga - è una misura essenziale per assicurare stabilità abitativa e inclusione sociale a molte famiglie. In questa legislatura abbiamo voluto rafforzare concretamente gli strumenti a disposizione dei Comuni e garantire continuità agli interventi, perché il diritto alla casa rappresenta un pilastro della coesione territoriale». Dal 2023 la Regione ha consolidato la propria azione nel campo delle politiche abitative attraverso l'attuazione della legge regionale 1/2016, che ha riformato il sistema abitativo e riordinato le Ater, il mantenimento e l'incremento delle risorse destinate ai contributi per l'affitto - anche

grazie alla compartecipazione dei Comuni -, la semplificazione delle procedure tramite il sistema informativo Osservatorio sulla Condizione Abitativa (O.C.A.) e l'aggiornamento del Regolamento regionale per assicurare maggiore efficacia e tempestività nell'erogazione dei contributi.

Il finanziamento complessivo di 14.129.590,06 euro, di cui 14 milioni di fondi regionali e 129.590,06 euro di fondi statali, è destinato ai Comuni per la concessione dei contributi ai conduttori meno abbienti, a copertura dei canoni di locazione relativi al 2024. Le somme sono state assegnate sulla base del fabbisogno rilevato da ciascuna amministrazione locale e delle quote di cofinanziamento comunale: il 75% delle risorse è



Aiuti Un giovane alla ricerca di una casa

stato distribuito proporzionalmente tra tutti i Comuni, mentre il 25% è stato riservato a quelli che hanno partecipato con fondi propri, valorizzando così l'impegno degli enti locali.

«La collaborazione tra Regione e Comuni - ha aggiunto Amirante - si è rivelata decisiva per garantire tempestività e capillarità nell'erogazione delle risorse. Questa misura è il frutto di un sistema integrato che valorizza il ruolo degli enti locali e risponde ai bisogni reali delle famiglie». Per il 2025 sono 188 i Comuni beneficiari che hanno presentato domanda nei termini stabiliti. Tra i principali destinatari figurano Trieste, Monfalcone, Gorizia, Udine, Pordenone e Latisana, a testimonianza della diffusione del bisogno abi-

tativo su tutto il territorio regionale, sia urbano che rurale. Le richieste complessive espresse dai Comuni ammontano a 28,5 milioni di euro, a fronte dei quali la Regione ha garantito copertura per oltre 14 milioni, integrata da 1,46 milioni di euro di cofinanziamento comunale, in un'ottica di corresponsabilità e partecipazione. «L'obiettivo di questa Amministrazione - ha concluso Amirante - è promuovere un modello di abitare sostenibile, inclusivo e accessibile. Con il sostegno alla locazione aiutiamo concretamente le famiglie in difficoltà, ma contribuiamo anche alla stabilità delle comunità locali e alla qualità del vivere urbano e rurale. La casa è il primo tassello di una società coesa e solidale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Friuli punta a Canada e Giappone

►La linea degli investimenti tracciata ieri da Fedriga all'evento "Selecting Italy": «Ma si va avanti con gli Usa»

►La tabella di marcia: «Continueremo a stringere accordi con l'America, ma guardiamo anche ad altre possibilità»



IL VERTICE Ieri la chiusura dell'evento "Selecting Italy", con la Regione protagonista di un accordo per l'attrattività del Nordest

L'esempio

Il colosso nipponico Nidec e le lodi al "Modello Pordenone"

In occasione di Selecting Italy, Katia Drusian, ceo di Nidec Acim è intervenuta al panel "La parola agli investitori esteri". Nidec Acim è la più grande business unit per fatturato del gruppo Nidec Corporation e fa parte della divisione Appliance and Automotive Division, anch'essa con quartier generale a Pordenone, sotto la leadership di Valter Taranzano, ceo e presidente. Nel suo intervento, Drusian ha presentato l'esperienza di Nidec Corporation, gruppo giapponese che ha scelto di investire in Fvg riconoscendone il valore industriale, le competenze storiche e la solidità del suo ecosistema produttivo. Già protagonista dell'edizione precedente nel contesto di Expo 2025 Osaka, Drusian è

tornata a Selecting Italy per illustrare il "modello Nidec": un esempio concreto di collaborazione tra Giappone e Italia, fondato su visione condivisa, continuità industriale e valorizzazione dei territori. La ceo ha evidenziato il ruolo strategico di Pordenone, dove Nidec ha deciso di collocare gli Headquarter della business unit Acim, la più grande in termini di fatturato all'interno del gruppo giapponese. Da qui vengono coordinate le attività di un'organizzazione che conta oltre 18.000 persone nel mondo. Oltre agli uffici direzionali, il sito ospita uno stabilimento produttivo e un centro di ricerca e sviluppo che rappresentano un punto di riferimento per l'innovazione

tecnologica e per la crescita del gruppo. Proprio qui è stato sviluppato un nuovo motore per applicazione professionale, progettato e industrializzato localmente: una soluzione che rinnova la valorizzazione da parte di Nidec delle competenze tecniche della regione, da sempre distintiva per la sua tradizione industriale e capacità di innovazione. «Il Friuli Venezia Giulia è un territorio con un'eredità industriale straordinaria e competenze tecniche rare: è qui, a Pordenone, che Nidec ha scelto di collocare il proprio headquarter, riconoscendo nel sito la capacità di offrire un capitale umano». Negli ultimi tre anni, gli investimenti hanno consolidato la crescita del sito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VERTICE

La Regione continuerà a stringere accordi con gli Stati Uniti ma punta anche a quelli con Giappone e Canada «per favorire le imprese che vogliono investire da noi e le nostre che vogliono internazionalizzarsi».

Lo ha detto ieri a Trieste il governatore Massimiliano Fedriga in occasione della giornata conclusiva di Selecting Italy al Generali Convention Center. L'evento, giunto alla terza edizione, si pone come un confronto tra territori per far conoscere le potenzialità del Paese. È organizzato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e dalla Regione Fvg.

Al centro il tema dell'attrazione degli investimenti esteri e delle catene regionali del valore, con l'obiettivo di consolidare il ruolo dell'Italia quale destinazione strategica per la crescita economica e l'innovazione. Presente, ieri, anche il ministro della Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo.

LA STRADA

Fedriga ha parlato di «cambiamenti rapidi e profondi» e di una competizione tra territori «sempre più intensa e selettiva». Dunque «in questo scenario globale l'Italia non può permettersi di restare a guardare, deve essere protagonista». Ma come? «Valorizzando ciò che ci rende unici - ha spiegato il governatore - la qualità delle filiere, il talento e l'innovazione». Non solo, «dobbiamo dare prospettive di lungo periodo che favoriscano gli investimenti in particolare in settori innovativi come l'intelligenza artificiale, mentre in tale ambito oggi il regolamento Ue, di fatto, allontana gli investitori».

«Oggi (ieri, ndr) - ha puntualizzato Fedriga - siamo qui per dire, con chiarezza, che investire in Italia conviene alle imprese e ai territori. Gli investimenti diretti esteri non sono semplici flussi finanziari ma sono leve strategiche per lo sviluppo industriale». Secondo il presidente del Friuli Venezia Giulia la politica di coesione europea, dotata di 392 miliardi di euro per il periodo 2021-27, rappresenta «una leva fondamentale per sostenere la crescita, l'occupazione e la transizione ecologica nei territori. Ma non basta avere risorse, è necessario saperle usare».

Affinché possano nascere iniziative concrete che partano dall'ascolto e dai desiderata delle imprese, Confindustria e Conferenza delle Regioni hanno firmato ieri le Linee operative di collaborazione con la proposta di realizzare le prossime edizioni di Selecting Italy in tre Paesi esteri individuati come target per presentare le potenzialità dell'Italia.

PER IL GOVERNO

Dal canto suo il ministro Zangrillo ha affermato che «un Paese competitivo attrae capitali quando offre regole chiare e procedure semplici, è così che la Pubblica amministrazione di-

venta fattore abilitante delle scelte di investimento». Dunque, ha aggiunto, «per essere davvero competitivi dobbiamo valorizzare coloro che fanno vivere le nostre organizzazioni, le nostre persone. Dal punto di vista retributivo con la firma del contratto funzioni locali 2022/2024 prevediamo, per oltre 430 mila dipendenti che lavorano negli enti locali, incrementi medi mensili pari a 142 euro e arretrati medi di circa 2.360 euro».

L'ESPERTO

Ad intervenire anche il presidente dell'Agenzia Ice Matteo Zoppas: «Siamo assolutamente un Paese attrattivo, l'Italia è al 16mo posto nel mondo per stock di investimenti diretti esteri». Nel periodo 2020-25 «la sola rete Ice ha generato 3.697 deal, quindi progetti di investimento, con una media di 658 all'anno». Quindi ha concluso: «Il Dna del Made in Italy resta un elemento centrale nel nostro lavoro di promozione, ogni volta che lo portiamo all'estero, rafforziamo l'immagine dell'Italia alimentando nuove opportunità di investimento». L'assessore alle Attività produttive Sergio Emidio Bini ha parlato, invece, dell'Agenda Fvg Manifattura 2030 del valore di quasi 180 milioni di euro.

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A "Rive" l'eccellenza del vino: si arriverà a 15mila presenze

IN FIERA

Un'autoclave rotativa per i vini spumanti; un software che fornisce supporto alle decisioni di irrigazione; una potatrice completamente automatica ed elettrica. Sono solo alcune delle innovazioni introdotte sul mercato dalle aziende italiane che ieri mattina hanno ricevuto il riconoscimento alla prima edizione del Premio per l'Innovazione in Viticoltura ed Enologia. L'iniziativa, ideata da Rive, in corso fino al 7 novembre alla Fiera di Pordenone, ha l'obiettivo di valorizzare le proposte più all'avanguardia dei suoi espositori. La premiazione si è svolta durante la cerimonia di apertura, evento in cui è stato ricordato l'importante ruolo della filiera vitivinicola nel "sistema

Italia", a tal punto da essere stata attenzionata dal governo che starebbe valutando di inserire il settore del vino, accanto all'acciaio e all'alluminio, nella strategia adottata per calmierare i dazi statunitensi.

Ad aprire la cerimonia, moderata dalla giornalista Maria Leitner, il presidente di Pordenone Fiere Renato Pujatti. Oltre 250 le aziende espositrici, 350 i marchi esposti negli otto padiglioni allestiti su circa 25 mila metri quadri. «Ci aspettiamo - ha aggiunto Pujatti - che i diecimila visitatori della scorsa edizione vengano superati abbondantemente». Un buon auspicio che si è esaudito già a conclusione della prima giornata, che ha visto un incremento del 30% rispetto all'edizione 2023. Circa 15 mila gli ospiti attesi tra viticoltori, cantine socia-

li, consorzi di produzione, enologi, vinificatori e distributori provenienti da tutta Italia e dall'estero, in particolare dai Paesi dell'Est Europa e dell'area balcanica. Cinquanta gli eventi, sia a carattere tecnico che divulgativo, alcuni pensati appositamente per coinvolgere gli studenti degli istituti superiori che hanno scelto indirizzi attinenti al settore.

Presente da remoto all'inaugurazione anche Matteo Zoppas in veste di presidente dell'Ice, l'Istituto per il commercio con l'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane. Il quale, sollecitato da Leitner sulla questione dazi, ha osservato come il mondo del vino stia effettivamente attraversando alcune criticità, ma legate a più fattori. «Il settore vitivinicolo italiano - ha ricordato - è visto dal mondo intero come



L'APPUNTAMENTO In Fiera spazio a Rive (Nuove Tecniche)

un'eccellenza», sia in termini di prodotti che di tecnologie. Da solo, a livello globale, vale 8 miliardi di fatturato, riscontrando una crescita del 5%. Un mercato che dunque va bene, e che conta importanti partner nel mondo (tra tutti proprio gli Stati Uniti nonostante i dazi, che comunque stanno incidendo). Le maggiori criticità sarebbero legate al calo dei consumi, situazione ascrivibile per lo più al mutamento delle abitudini degli stessi consumatori. L'Ice - ha aggiunto Zoppas - sta lavorando per aumentare le esportazioni, dando un importante contributo a tutto il settore, anche in occasione dei saloni tematici: 30 i buyers portati a Rive, circa 500 a Vinitaly; nel frattempo lo stesso governo, nelle presenze della premier e dei Ministri degli Affari esteri e dell'Agricol-

tura, consapevole del peso della filiera nell'economia nazionale, starebbe valutando di inserire anche il settore del vino, accanto all'acciaio e all'alluminio, nella strategia adottata per calmierare i dazi. Un saluto, attraverso un video, è stato portato dallo stesso Ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida. «Ci troviamo in un momento in cui il mondo del comparto vitivinicolo non sta tanto rallentando, quanto piuttosto riflettendo su quelli che saranno gli sviluppi futuri dei consumi e dei mercati», ha infine commentato l'assessore regionale alle Risorse agroalimentari Stefano Zannier. «Ecco pertanto che diventa fondamentale veicolare le innovazioni e promuovere il confronto».

C.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Progetti, 9mila euro per ciascun quartiere Ed è già polemica

IL BANDO

UDINE Ottantunomila euro per finanziare i progetti delle realtà iscritte all'albo dei consigli di quartiere partecipati. Ma, secondo la minoranza, parte "zoppa" l'iniziativa "Quartieri in movimento", su cui l'amministrazione conta per «sostenere le attività e le competenze delle reti locali, favorendo lo sviluppo di progettualità capaci di generare impatti concreti sul territorio». Per la Lega, infatti, i contributi sinora stanziati (al massimo 9mila euro per ciascuno dei nove quartieri, al netto di eventuali entrate che derivino dall'iniziativa) sarebbero una goccia nel mare magnum delle esigenze dei vari rioni cittadini. Peggio, una «iniziativa da brochure» secondo Francesca Laudicina. Nell'avviso pubblico del Comune, tuttavia, si legge che l'importo potrà essere eventualmente integrato con una nuova determina dirigenziale «compatibilmente con le disponibilità di bilancio».

L'AVVISO

L'avviso prevede l'assegnazione di contributi a favore di progetti promossi da soggetti giuridici iscritti all'albo dei consigli di quartiere partecipati, per realizzare attività nell'ambito dei servizi di prossimità o di supporto alla cittadinanza, nello sviluppo della coesione e inclusione sociale, ma anche iniziative di aggregazione, culturali, legate alle tradizioni locali e alla comunicazione. I progetti dovranno essere «orientati alla partecipazione, all'inclusione sociale e alla valorizzazione delle reti e delle collaborazioni territoriali», come si legge nel documento pubblicato dal Comune. I contributi copriranno il 100 per cento delle spese ritenute ammissibili, entro il tetto massimo dei 9mila euro destinato a ciascuno dei nove quartieri. In ciascuna area cittadina, i progetti saranno finanziati sulla base della graduatoria determinata dai punteggi otte-



PALAZZO D'ARONCO La sede dell'amministrazione comunale

►La Lega: «Operazione da brochure
Così non si finanziano piani duraturi»

►Criticato il ruolo di "filtro" dei Consigli
«Si rischia la politicizzazione delle scelte»

Palmanova

Oltre cinquecento visitatori per l'itinerario multimediale

Castelli e Bastioni rivivono con la "Meccanica delle Fortezze". Oltre cinquecento visitatori per il nuovo itinerario multimediale che, attraverso dodici brevi video narrativi - disponibili in italiano, inglese e sloveno, racconta l'evoluzione della scienza e della tecnica militare nella costruzione delle fortezze di Palmanova, Gorizia e Gradisca d'Isonzo. Un progetto realizzato grazie al contributo della Regione. Protagonisti d'eccezione dei contenuti multimediali,

l'ingegnere veneziano Giulio Savorgnan per Palmanova, l'ingegnere, matematico e astronomo Edmond Halley per Gorizia e lo scienziato Leonardo Da Vinci per Gradisca d'Isonzo. Assieme a loro, a identificare il turista. Sono oltre 500 i visitatori che hanno preso parte alle dodici visite guidate gratuite, ciascuna della durata di una intera giornata, sotto la conduzione della guida Maria Trevisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



nuti, fino all'esaurimento del budget. Per essere ammesse le attività proposte non dovranno avere finalità di lucro, dovranno partire quest'anno, rispondere alle finalità indicate e avere una ricaduta a favore della popolazione. Inoltre, i progetti dovranno essere approvati dai rispettivi consigli di quartiere. Potranno partecipare solo i soggetti giuridici iscritti all'Albo dei Consigli di quartiere partecipati. La scadenza per la presentazione delle domande è fissata alle 18 del 28 novembre.

LA LEGA

Per la capogruppo del Carroccio, Laudicina, il bando «rischia di essere di facciata, non cambiamento vero»: a lei sembra «un'operazione di immagine, più utile alla narrazione politica che alla vita quotidiana dei cittadini. Con appena 9mila euro per quartiere non si avviano progetti solidi, duraturi e in grado di incidere davvero sulla comunità. Si finanziano piccole iniziative, spesso episodiche. La partecipazione è un valore serio: se non è sostenuta da risorse adeguate, diventa solo uno slogan». Laudicina ritiene anche che ci sia un'altra criticità: «Il bando attribuisce ai Consigli di quartiere un ruolo di filtro nell'accesso ai contributi, trasformandoli di fatto in gatekeeper, cioè in soggetti che possono favorire o bloccare i progetti. Eppure questi organismi non hanno competenze né responsabilità amministrativa sulla concessione dei contributi. Affidare loro questo potere espone a un rischio evidente: politicizzazione delle scelte, favoritismi e minore trasparenza, con il pericolo che a beneficiarne siano sempre gli stessi. Questo meccanismo non garantisce pari opportunità». «Se l'obiettivo è davvero rendere i quartieri più vivi, coesi e partecipi, allora servono risorse più consistenti, criteri chiari e nessun filtro politico».

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ITINERARIO

Oltre cinquecento visitatori per il nuovo itinerario multimediale con dodici brevi video narrativi

espulsione da parte del Prefetto e di un ordine di allontanamento del Questore di Udine, con accompagnamento immediato al Centro di Permanenza per il Rimpatrio di Ponte Galeria (Roma).

Conclusi gli accertamenti del caso, oggi il Comune di Udine ha provveduto alla chiusura e alla messa in sicurezza in entrambi gli edifici attenzionati nell'area, mediante la saldatura delle porte metalliche, il ripristino delle reti di recinzione e l'installazione di pannelli per impedire nuovi accessi abusivi.

L'area dell'ex Frigo, oggetto da tempo di attenzione da parte dell'amministrazione comunale, era stata inclusa in un progetto del 2021 da circa 10 milioni di euro finanziato con fondi Pnrr. Ma i costi reali si sono dimostrati di un'altra portata. L'amministrazione in una nota fa sapere che «le più recenti valutazioni tecniche stimano infatti in oltre 23 milioni di euro il solo costo del consolidamento strutturale». Dopo aver richiesto una deroga sulle scadenze ministeriali, non accolta, e aver tentato di reperire ulteriori risorse, il Comune ha dovuto escludere definitivamente l'intervento dal perimetro del Pnrr, in attesa di un nuovo progetto. Proseguono invece i lavori di riqualificazione negli stabili dell'ex Macello, nel comprensorio del Museo Friulano di Storia Naturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trovati quattro "abusivi" Messo in sicurezza l'ex Frigo per impedire accessi illegali

INTERVENTO

UDINE Messo in sicurezza il complesso dell'ex Frigorifero di via Sabbadini. Ieri la Polizia Locale di Udine, insieme al personale dell'ufficio manutenzioni, è intervenuta nell'area dell'ex Frigo per ripristinare le recinzioni divelte e impedire accessi non autorizzati. L'intervento segue a controlli effettuati nei giorni scorsi che avevano evidenziato la presenza di persone all'interno degli edifici dismessi. Come ha spiegato l'assessora alla Polizia Locale e Sicurezza Partecipata Rosi Toffano, sul posto insieme al comandante di Polizia Locale Paolo Carrestiato, l'intervento «rientra in una più ampia azione di ricogni-



zione e monitoraggio delle situazioni di degrado presenti in città. L'amministrazione sta operando in modo diffuso sul territorio, in collaborazione con i comitati e i consigli di quartiere, come già avvenuto nelle scorse settimane in via Bertaldia. L'obiettivo è individuare e affrontare con tempestività i casi che generano disagio o rischi per la sicurezza urbana, lavorando in sinergia con le forze di polizia e i cittadini». «Quella di via Sabbadini è solo una delle aree attualmente attenzionate. Stiamo seguendo con attenzione anche gli immobili di via Manzoni, di proprietà dell'Azienda Sanitaria con cui sono in corso delle interlocazioni, e le aree dismesse nella zona di via Buttrio, dove è attivo un tavolo di lavoro con il Prefetto di Udine, l'amministrazione comunale con il coinvolgimento dell'Assessore all'Urbanistica Andrea Zini, e le proprietà interessate. In questi casi il comune non è proprietario degli immobili quindi ha competenze limitate, ma l'attenzione è costante».

L'intervento di ieri nasce dopo un sopralluogo sul campo da parte della Polizia locale che si è svolto negli scorsi giorni. In quella circostanza, al secondo piano di uno degli immobili affacciati su via della Roggia, gli agenti avevano trovato due cittadini italia-

ni - un uomo di 43 anni e una donna di 36 - che avevano ricavato alcuni giacigli di fortuna. In un secondo edificio, situato tra le vie Sabbadini e Roggia, sono stati individuati e identificati due cittadini stranieri di 50 anni e 25 anni, entrambi con precedenti di polizia. Tutti e quattro sono stati denunciati all'autorità giudiziaria. Uno di questi, risultato irregolare sul territorio nazionale, è stato oggetto di un provvedimento di

In tribuna laterale nord

Allo stadio Friuli il primo settore senza fumo

La stagione calcistica 2025/26 e la ripresa delle partite in casa hanno formalmente inaugurato e reso accessibile allo stadio Friuli di Udine il primo settore completamente "senza fumo", realizzato nella tribuna laterale nord. L'iniziativa rappresenta la prima azione concreta della rinnovata campagna, avviata lo scorso anno, "One Mission, One Planet", promossa da Fondazione Marevivo in collaborazione con Bat Italia e Udinese Calcio, la partecipazione della start-up JustOnEarth e il patrocinio della Regione Friuli-Venezia

Giulia e del Comune di Udine. L'obiettivo è ridurre le emissioni di anidride carbonica e a contrastare il fenomeno del littering nelle aree circostanti gli stadi. L'area senza fumo rappresenta il primo passo verso l'obiettivo più ambizioso di trasformare lo stadio friulano nel primo impianto "smoke free" d'Italia, attraverso la progressiva riduzione del fumo nelle aree interne e limitrofe, per diventare così un modello nazionale di sostenibilità ambientale. «Si stima che per compensare le emissioni di anidride carbonica prodotte

da una singola partita ci sia bisogno di ben 2.500 alberi in un anno e che il calcio europeo produca 750 tonnellate di rifiuti ogni anno, soprattutto plastica e cicche di sigaretta che non sono biodegradabili. Lo scopo di questa iniziativa, ovvero ridurre drasticamente il littering, limitare le emissioni di anidride carbonica e promuovere comportamenti responsabili tra i tifosi, ci rende orgogliosi di aver dato vita a One Mission, One Planet», dice Raffaella Giugni, segretario generale Marevivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bracconaggio, cacciatore nei guai

►L'uomo è finito sotto inchiesta dopo essere stato sorpreso a sparare ai cinghiali direttamente dal balcone di casa

►Gli accertamenti sono stati fatti dal Corpo forestale Fvg e hanno visto il coordinamento della Procura di Udine

INTERVENTI

UDINE Un cacciatore di Corno di Rosazzo è finito sotto inchiesta per bracconaggio dopo essere stato sorpreso a sparare ai cinghiali direttamente dal balcone di casa. L'uomo, secondo quanto accertato dagli investigatori del Nucleo forestale antibracconaggio del Corpo forestale regionale – che ha operato sotto il coordinamento della Procura della Repubblica di Udine – attirava gli animali con foraggiamento artificiale, una pratica vietata, per poi abatterli sparando dalla propria abitazione. Le indagini, durate diversi mesi, hanno permesso di documentare il comportamento illecito. Gli agenti hanno osservato che l'uomo esplodeva colpi nei pressi della sua abitazione e di una strada pubblica, una condotta potenzialmente pericolosa per la sicurezza dei residenti. Le operazioni di osservazione non sono state semplici, proprio perché l'attività avveniva a ridosso della casa, rendendo difficile avvicinarsi senza essere notati. Su delega dell'Autorità giudiziaria è stata eseguita una perquisizione domiciliare: nel corso dell'intervento i forestali hanno sequestrato un fucile con ottica per la visione notturna, regolarmente detenuto; un secondo fucile modificato e privo di matricola, non denunciato alla Pubblica Sicurezza; e una fototrappola, utilizzata per monitorare la presenza della selvaggina. All'uomo sono state contestate violazioni penali legate al reato di foraggiamento e numerose infrazioni amministrative, tra cui la detenzione di reti da uccellagione e la custodia non idonea di cani in spazi ristretti.

CANE

Abbaiva senza sosta per chiedere aiuto Cocki, un meticcio di circa otto anni, costretto a vivere su un terrazzo di un'abitazione di Lusevera tra rifiuti, escrementi e resti di cibo in decomposizione. Nessun riparo, nessuna compagnia, solo sporcizia e solitudine. A salvarlo sono stati i carabinieri della stazio-

**RITROVATO MORTO
L'ESCURSIONISTA
DI 72 ANNI
CHE ERA SCOMPARSO
NELLA ZONA
DI FORCELLA CORMOLINA**

ne di Pradielis, intervenuti dopo le segnalazioni di alcuni residenti, infastiditi dai latrati ma soprattutto preoccupati per la sua sorte. Giunti sul posto, i militari hanno trovato il cane in condizioni igieniche disastrose e visibilmente provato. Grazie all'intervento del personale veterinario dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale (Asufc), Cocki è stato recuperato, visitato e posto sotto sequestro. Ora si trova in una struttura convenzionata, dove riceve cure e attenzioni. Il proprietario, uno straniero già noto alle forze dell'ordine, è stato denunciato per abbandono di animali. I carabinieri di Pradielis negli ultimi mesi hanno anche denunciato un uomo e sequestrato due piccole discariche abusive.

SOCCORSI

A Palazzolo dello Stella, poco prima delle 13.30, i Vigili del fuoco del distaccamento di Latisana sono intervenuti sulla statale 14 per un violento impatto frontale tra due auto. Due persone, rimaste intrappolate negli abitacoli, sono state estratte dai pompieri e affidate ai sanitari del 118, che hanno trasportato quattro feriti complessivi in ospedale. Nel frattempo, è stato purtroppo ritrovato senza vita l'escursionista 72enne disperso dal giorno precedente nella zona tra forcella Cormolina e casera Valverde. L'uomo, Adriano Rossi, residente nel Goriziano, era uscito di casa per un'escursione partendo da Sella Chianzutan lungo il sentiero 806. Secondo le prime ricostruzioni, la causa del decesso sarebbe un malore improvviso durante la camminata.

TRUFFA

Nuovo episodio di truffa ai danni degli anziani in provincia. Vittima, questa volta, una donna di 80 anni residente a Campoformido, raggiunta con il solito copione del "finto carabiniere". Nel pomeriggio la donna ha ricevuto una telefonata da un uomo che si è spacciato per militare dell'Arma, avvisandola che il figlio era stato arrestato e che servivano soldi e gioielli per "sistemare la situazione". Pochi minuti dopo, alla porta si è presentato un complice che si è qualificato come incaricato del ritiro. Presa dal panico, l'anziana ha consegnato tutti i monili d'oro che aveva in casa, per un valore stimato di circa 5 mila euro. Solo più tardi ha capito di essere stata truffata e ha sporto denuncia ai carabinieri.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INDAGINE Operazione del Nucleo forestale antibracconaggio del Corpo forestale regionale sotto il coordinamento della Procura

Oltre 27mila presenze per la mostra di Jodice «Eguagliata “Insieme”»

LE MOSTRE

UDINE Oltre 27mila presenze per la mostra dedicata a Mimmo Jodice, maestro della fotografia italiana e internazionale, recentemente scomparso, allestita nelle sale del Castello di Udine. L'esposizione, promossa dal Comune di Udine e curata dai Musei Civici, ha totalizzato 26.897 visitatori. L'amministrazione in una nota evidenzia come il dato dell'esposizione di Jodice, da aprile a inizio novembre di quest'anno, pareggia i numeri della mostra "Insieme" curata nel 2023, che aveva registrato 27.321 presenze (dal 18 febbraio al 16 luglio). «Questa amministrazione ha deciso di puntare su progettualità originali, capaci di coniugare qualità artistica, identità culturale e partecipazione diffusa. La scelta di inve-

stire su un percorso che lega grandi nomi della fotografia e alle collezioni permanenti dei Musei Civici si sta dimostrando efficace, come nel caso del maestro Mimmo Jodice che il pubblico, sia locale sia da fuori regione, ha accolto con attenzione e affetto», ha commentato l'Assessore alla Cultura Federico Pi-

rone.

Il Comune ha anche dato i numeri delle varie sedi museali. In Castello 35.235 visitatori complessivi nel 2024, in netto aumento rispetto ai 28.454 del 2023 (+23,8%). Un contributo determinante è arrivato anche dalla mostra "Gianni Berengo Gardin. L'occhio come mestie-



re", visitata da 14.770 persone tra il 19 maggio e il 15 settembre 2024. Il 2025 (dal 1 gennaio al 4 novembre) ha già visto 32.971 visitatori. Nell'ultima settimana di apertura, dal 28 ottobre al 2 novembre 2025, sono stati 1.486 i visitatori complessivi, con un picco di oltre 860 presenze nel solo weekend di chiusura (1 e 2 novembre). A Casa Cavazzini, tra il 28 ottobre e il 2 novembre, si sono registrati oltre 400 visitatori, cui si aggiungono oltre 270 partecipanti agli eventi speciali organizzati in collaborazione con il Festival Mimesis e per la presentazione del libro "Romanzo Meticcio" di Davide Degano. Il Museo Friulano di Storia Naturale ha accolto, nello stesso periodo, oltre 120 visitatori e più di 100 partecipanti ad attività e laboratori organizzati nel fine settimana nell'ambito del progetto "Al di Qua". "Buon compleanno Pimpa!" all'Ex Chiesa di San Francesco nella prima settimana di apertura ha totalizzato oltre 1.700 visitatori, con picchi di 650 ingressi sabato 1. novembre e 510 domenica 2 novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

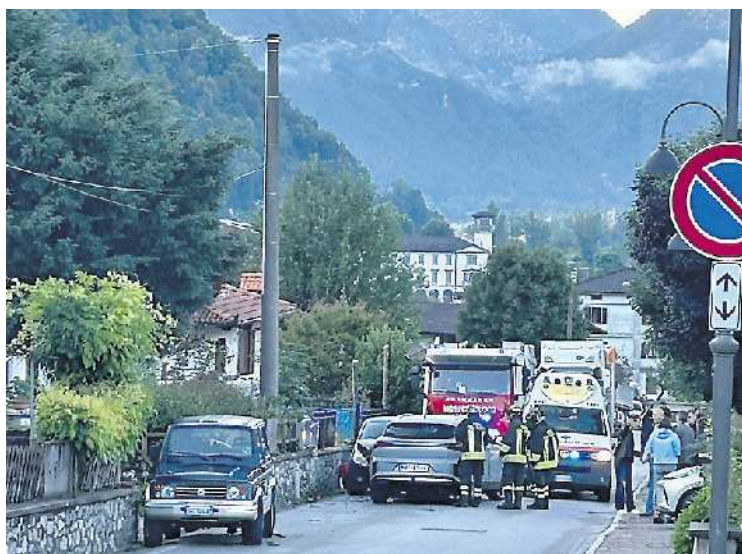
Strada di Alzeri, siglato un protocollo per le emergenze

VIABILITÀ

UDINE Garantire la continuità dei collegamenti in Carnia e la sicurezza di residenti e automobilisti anche in presenza del cantiere Anas lungo la statale 52 bis "Carnica": nasce da questa esigenza il Protocollo d'intesa per la gestione delle emergenze in caso di interruzione della SP 111 di Alzeri, nel Comune di Arta Terme. Il documento, come ha spiegato l'assessore regionale Riccardo Riccardi, è stato sottoscritto a conclusione di una riunione in Prefettura a Udine, coordinata dal prefetto Domenico Lione, alla presenza dei sindaci dei comuni della Valle del But, Protezione

civile regionale, Anas, Edr Udine, Polizia stradale, Carabinieri, Vigili del fuoco, Sores e Polizie locali della Carnia. L'intesa prende forma dopo il blocco totale della circolazione avvenuto l'8 settembre scorso sulla SP 111, a causa del guasto di un mezzo pesante. Un episodio che aveva paralizzato la mobilità dell'alta valle. Alla segnalazione di un blocco, la Sala operativa regionale informerà tutti gli enti coinvolti, mentre l'Edr di Udine effettuerà un sopralluogo per decidere se mantenere un senso unico alternato o disporre la chiusura totale. Se l'interruzione supera un'ora, scatterà la procedura di emergenza: la statale 52 bis sarà temporaneamente riaperta al traffico all'interno del cantie-

re, con senso unico verso sud o alternato, a seconda della gravità della situazione. Concluso l'intervento, l'Edr comunicherà la riapertura della ex strada provinciale 111, consentendo la graduale disattivazione dei presidi e il ripristino della normale circolazione. Per evitare code e congestioni, sono stati previsti due punti di deviazione: a nord, al bivio per Sutrio, e a sud, presso la rotatoria di Arta Terme. In questi punti, Polizia e Carabinieri regoleranno il traffico indirizzando i veicoli su percorsi alternativi mentre cartelli informativi, già da Tolmezzo, aggiorneranno gli utenti in tempo reale. Le stesse procedure varranno anche in caso di forti nevicate. Il piano di emergenza resterà operativo fi-



INCIDENTI

Uno degli incidenti capitati sulla strada di Alzeri

no alla conclusione dei lavori, prevista per il 2026. Intanto, Autostrade per l'Italia comunica ulteriori interventi di manutenzione sulla A23 Udine-Tarvisio. Per lavori nelle gallerie tra confine di Stato e Pontebba, nelle notti di oggi e venerdì 7 novembre, dalle 22 alle 6, sarà chiuso il tratto verso Udine. Chiusi anche gli svincoli di Tarvisio Sud e Malborghetto-Valbruna. I veicoli leggeri provenienti dall'Austria potranno uscire ad Arnoldstein, proseguire sulla strada 83 fino al valico di Coccau e rientrare sulla SS13 Pontebbana verso Pontebba; i mezzi pesanti dovranno sostare nell'area di parcheggio della A2 "Zollamt-Arnoldstein" fino alla riapertura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che troverai **giovedì prossimo in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



Sport Pordenone

sport@gazzettino.it

G

Giovedì 6 Novembre 2025
www.gazzettino.it

GIOVANILI

La Liventina chiama tutti a raccolta sull'auto arbitraggio

Settore giovanile e scolastico. Proseguono gli incontri indetti dalle società. La Liventina San Odorico, chiama tutti a raccolta martedì 11 novembre, alle 20, in sede. In quell'occasione si parlerà di "auto arbitraggio e regolamenti nell'attività di base". Relatore Lorenzo Ravagnolo.



LA SITUAZIONE
A sinistra
l'allenatore
Fabio
Campaner;
a destra una
fase di gioco
dell'ultima
partita di
Eccellenza
che il Nuovo
Pordenone
ha giocato
sul prato
del
Bottecchia

CAMPANER È A UN BIVIO TOLMEZZO GIÀ DECISIVO?

► Il tecnico del Pordenone ha la fiducia della curva, di molti giocatori e dello staff

► La tribuna invece continua a mormorare Domenica una partita da dentro o fuori

CALCIO, ECCELLENZA

Agli ordini di mister Campaner il Nuovo Pordenone Fc ha ripreso - martedì al centro sportivo Bruno De Marchi - gli allenamenti in vista del prossimo impegno, in programma domenica al Bottecchia contro il Tolmezzo con fischio d'inizio alle 14.30. I ramarri sono reduci da due sconfitte consecutive in campionato (Lme e Muggia 1967) e da un trend negativo che va avanti ormai da ottobre dove hanno racimolato una sola vittoria, un pareggio e ben tre sconfitte. Non solo. La squadra sembra aver perso il mordente di inizio stagione, che aveva creato entusiasmo tra gli appassionati neroverdi.

IL PUNTO

Appassionati che oggi mettono in discussione proprio la posizione del loro condottiero. Già nel match del Bottecchia con l'Lme qualcosa si era intravisto. In tribuna in tanti hanno

espresso pareri negativi su "Ciccio" e altrettanti hanno lasciato gli spalti al secondo gol di Ruffo, quando mancavano addirittura una ventina di minuti alla fine della gara. Nelle ultime ore c'è chi addirittura spera in Tedino, sollevato lunedì dall'incarico all'Union Clodiense. È risaputo che il tecnico di Corva, per quanto sia le-



gato ai colori neroverdi, orbita oggi nel professionismo. Qualcuno invece ha pensato a Rositto. Il "medico neroverde" in passato è stato chiamato più volte alla guida per guarire il ramarro. C'è da dire che nonostante questo periodo nero, la matricola Pordenone staziona ancora tutto sommato in una zona tranquilla della classifica, anche se vede ridotto a soli quattro punti il gap dalla zona calda. Il tifo organizzato (Supporters, Bandoleros e Gomiti Alti) invece sembra aver capito il momento. A fine gara contro la squadra di Barbieri, a differenza della tribuna, ha chiamato a raccolta Campaner e i suoi ragazzi sotto la gradinata. «Siete gli stessi dello scorso anno che tante gioie ci hanno regalato. Per noi nulla è cambiato», è il messaggio di uno dei capi ultrà alla squadra a cui sono susseguiti cori che hanno avvolto l'undici neroverde in un abbraccio virtuale. Attaccamento dimostrato anche a Muggia.

Oltre a quella loro, Campa-

ner gode della fiducia anche della squadra, almeno della gran parte della squadra, dove in tanti sono suoi uomini di fiducia. Ad oggi anche la società ha confermato al tecnico la fiducia a meno che non sia il tecnico a fare un passo indietro. Ciò non toglie che i vertici si siano già incontrati in queste ore per valutarne la posizione. Con molta probabilità "Ciccio" sarà in panchina contro il Tolmezzo ma la gara potrebbe essere un crocevia importante dove potrebbe arrivare qualche decisione, o da una parte o dall'altra.

COPPA ITALIA SERIE D

Intanto anche l'ultima friulana rimasta in lizza lascia la competizione. Il Brian Lignano viene sconfitto 1-0 ed eliminato dal Mestre che invece approda agli ottavi di finale. È la sfortunata autorete di Chian-ducci al minuto 28 della prima frazione a decretare l'eliminazione dal torneo alla squadra di mister Moras.

Giuseppe Palomba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Under 19 Fvg finisce al tappeto

LA SFIDA

FRIULI VENEZIA GIULIA 1
PIEMONTE VAL D'AOSTA 2
GOL.: pt 6' Del Santo, 46' Vrech; St 8' Valleriani

FRIULI VENEZIA GIULIA: Jagust, D'Angelo, Dovier, Dri, Innocente (st 30' Dedej), Palmisciano, Sella (st 15' Livon), Sinigaglia, Toffolini (st 42' Bruni), Venier (st 30' Greco), Vrech (st 37' Djala). All. Bortolussi.

PIEMONTE VALLE D'AOSTA: Proietti, Di Francesco, Villa, Del Santo, Bonicco, Audisio (st 21' Ubertino), Capogna, Valleriani (st 37' Molon), Bieller (st 33' Ardisson), Rao (st 1' El Hlimi), Rizza (st 15' st Bionaz). All. Russo.

ARBITRO: Kumbulla di Verona. TRIESTE (C.T.) Gara uno di spareggio per l'accesso alla Uefa Region's Cup. Sul sintetico del San Luigi la Rappresentativa Under 19 del Friuli Venezia Giulia si trasforma in una moderna "Penelope". Fatali i minuti iniziali, sia nel primo tempo che nella ripresa. Al 6' i piazzato laterale da destra di Di Francesco: mischia in area e Del Santo è il più lesto di tutti a raccogliere palla e cacciarla in fondo al sacco. Da quel momento in poi sono gli uomini di Roberto Bortolussi a tenere il pallino del gioco. Vrech (15') si fa murare da Audisio, sfera che arriva a Toffolini che calcia di poco oltre la traversa. Al 22' Proietti blocca a terra su punizione dalla lunetta

dell'area di Toffolini. Al 26' ci prova D'Angelo senza fortuna. Al 32', su errato disimpegno, Valleriani s'involta. Jagust respinge di ginocchio. E' l'unico pericolo corso dagli alfiere di "casa". Corre il 34', piazzato di Sella. Villa intercetta in area con il braccio. Per l'arbitro è tutto regolare. Al 38' Svetta di testa Palmisciano su angolo di Sinigaglia. Sfera a sbattere sul palo. Al 46' il meritato pareggio. Rimesa laterale di Dri con Toffolini che allunga palla a Vrech a centro area. Controllo e girata sotto l'incrocio. Nella ripresa all'81' altro pasticcio. Palmesciano si fa intercettare il disimpegno da El Hlimi, pronto nel servire Valleriani che, in diagonale da sinistra dentro l'area, non lascia scampo a Jagust. Al 12' è ancora Vrech a farsi pericoloso, al 26' Proietti si supera sull'incornata di D'Angelo. Non va meglio a Dri, l' dopo, che superato l'estremo si vede bloccare il pallone sulla linea di porta da Bonicco. Ultimi sussulti. Al 43' è Di Francesco a mettere i brividi alla retroguardia e su rovesciamento di fronte D'angelo anticipa l'uscita di proietti. Il suo pallonetto, però, esce d'un niente senza che Djala riesca a deviare a porta vuota. Finisce così la sfida d'andata dello spareggio per entrare nella Uefa Region's Cup. Ritorno ad Orbasano mercoledì 19 novembre sempre alle 11.30. Al triplice fischio si tireranno le somme, sapendo che a parità di punteggio si passerà direttamente ai rigori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Norman Giacomini: «Nel Corva siamo tutti uniti e compatti»

► Il presidente:
«Non ci riguardano
voci di cambio panchina»

CALCIO DILETTANTI

«Nel Corva siamo tutti uniti e compatti, società squadra e staff tecnico con mister Fabio Rossi. Non ci riguardano voci di cambio panchina. Piuttosto, siamo vigili sul mercato». Norman Giacomini ci tiene a sgomberare il campo da ipotesi o illusioni che, a suo dire e sottolineare, non trovano fondamento nel club azzanese che presiede. È solo un momento - no?

«La società non ha mai pensato a un cambio allenatore, anche se l'andamento non è del tutto soddisfacente. Siamo consapevoli di come si produca tanto

gioco, ma non segniamo gol. Facciamo noi la partita, gli altri vanno a rete e la vincono. Al momento non ci riescono le cose in campo, ma stiamo costruendo».

Ci saranno delle cause?

«Siamo consapevoli come forse manchi qualcosa. Siamo contenti del gruppo, la squadra è unita e la dirigenza compatta, qualche lacuna comunque ce l'abbiamo».

Raccolti 11 punti in 10 partite, siete secondi dietro al Teor per gol presi: solo 8.

«Meriti da dividere fra tutti, in particolare nel centrocampo che tiene bene, come la difesa. Solo davanti non ci entra la palla».

Cosa intendete fare?

«Guardare al mercato per rinforzare l'attacco. Ci manca specialmente una punta centrale. Lo sapevamo e siamo andati alla ricerca, ma non abbiamo trova-



to quello di cui avevamo bisogno».

Da molti anni giocate in Promozione, adesso il girone unico regionale ha anche cambiato i livellamenti?

«Sicuramente sì. Con il meglio dei 2 gironi precedenti, più la somma delle squadre retrocesse e quelle salite di categoria, questo campionato di Promozione è diverso dai precedenti. Negli scorsi anni almeno un paio di partite erano più facili delle altre. Anche confrontandoci con i colleghi, siamo tutti concordi che in questa stagione ogni squadra sia importante e non ci sia nulla di scontato ad ogni incontro».

L'anticipo di sabato, in cui ospiterete la capolista Casarsa, rappresenta l'occasione per svoltare?

«Lo vogliamo, gli stimoli ci sono, anche se il rammarico è an-

cora forte per i punti persi con l'Aviano. Sono fiducioso come presidente e con me tutta la dirigenza. La nostra squadra è giovane, per il 90 per cento è stata cambiata come pure la conduzione tecnica, avviando un progetto di 3 anni. C'è stato l'entusiasmo giusto e non dobbiamo perderlo. Sapevamo che non era facile, ma risaliremo di sicuro in classifica».

Si parla non solo di prima squadra, ma anche di settore giovanile. Ci sono manovre in corso che vi riguardano, con altre società limitrofe come Tiezzo e Prata?

«Stiamo provando a fare qualcosa con gittata lunga, confrontandoci con altre realtà vicine, per costruire un insieme importante che parta il prossimo anno».

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARCHIVI SEGRETI DELLA SERENISSIMA

Scopri le storie che nessuno ha mai raccontato



Nel cuore segreto della Serenissima si consumavano storie che nessuno osava raccontare, tra fede e superstizione, riti e sortilegi. Nei due volumi inediti di questa collana troverai i racconti di veri processi ricostruiti con lunghe indagini negli Archivi storici di Venezia e illustrati con le riproduzioni dei documenti originali e delle prove cartacee utilizzate nei tribunali dell'epoca. Una raccolta di storie autentiche, nascoste nelle pieghe del passato, da oggi in anteprima con Il Gazzettino.

1° Volume: Processi e storie di Streghe, Amuleti e Inquisitori
2° Volume: Processi e storie di Stregoni, Astrologi e Negromanti

OGNI VOLUME IN EDICOLA A SOLI € 8,80* CON IL GAZZETTINO

*Più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli Venezia Giulia.

UDINESE VERSO ROMA EUROPA COME ALLEATA

CALCIO SERIE A

Non solo Runjaic e i suoi più stretti collaboratori, ma anche i calciatori bianconeri saranno incollati stasera davanti al televisore per seguire la sfida di Glasgow tra i Rangers e la Roma valida per la fase eliminatoria dell'Europa League nella speranza di carpire gli ultimi segreti dei giallorossi con cui dovranno vedersela domenica all'Olimpico con inizio alle 18. Ieri comunque parte della giornata di lavoro dei bianconeri è stata dedicata alla visione di alcuni filmati delle ultime gare della formazione capitolina dato che Runjaic vuole preparare nei dettagli il piano di battaglia anti Roma. Per la squadra di Gasperini il test odierno si annuncia assai dispendioso come e forse di più di quella sostenuto domenica sera contro il Milan per cui la Roma contro l'Udinese potrebbe anche risentire per le energie fisiche e mentali spese nel duplice incontro a parte il fatto che domenica non ci sarà il suo uomo migliore, Dybala, che è anche la bestia nera dell'Udinese; mancherà pure Bailey, pure lui vittima di un malanno muscolare.

Sulla carta dunque l'impegno dell'Olimpico si annuncia un pochino meno difficile, ma la Roma ha una rosa valida anche dal punto di vista numerico, sicuramente Gasperini riuscirà a mandare in campo un undici che abbia le carte in piena regola per sperare di rifarsi dopo il ko del Meazza, chissà anche per portarsi al comando della classifica considerato che domenica il Napoli rischierà non poco a Bologna.

SITUAZIONE

Rispetto alla Roma, l'Udinese non ha problemi di formazione, saranno tutti a disposizione eccezion fatta per Kristensen il cui rientro è rimandato alla gara con il Bologna in programma dopo la sosta. Sta bene pure Davis che, però, dovrebbe partire dalla panchina per essere utilizzato nel corso della ripresa per cui Runjaic deve decidere se il terminale della manovra sarà Buksa come si è verificato contro l'Atalanta, oppure Bayo che quando è entrato nella sfida contro gli orobici non ha affatto demeritato, tutt'altro. Il favorito in ogni caso rimane il polacco. Sulla corsia di sinistra sono in rialzo le quotazioni

►Giallorossi in campo a Glasgow solo tre giorni prima della sfida all'Olimpico

►La squadra di Gasperini potrebbe pagare in termini di energie fisiche e mentali



DUELLO
Thomas Kristensen alle prese con l'attaccante romanista Artem Dovbyk nel match dello scorso campionato. Il difensore bianconero è ancora in fase di recupero, rientrerà dopo la sosta

di Ehizibue che rispetto al suo "rivale" Zanolì dà maggiori garanzie in fase difensiva.

GALEONE

Ieri pomeriggio nella gremita cattedrale di Udine è stato dato l'ultimo saluto a Giovanni Galeone morto domenica a 84 anni. Alla cerimonia funebre celebrata da monsignor Luciano Nobile erano presenti, tra gli altri, il sindaco di Udine Felice De Toni, il vice presidente della giunta regionale Mario Anzil, Adriano Galliani, gli allenatori Massimi-

liano Allegri, Marco Gianpaolo che sono stati suoi allievi nel Pescara, Edy Reja, Massimo Giacomini, Maurizio Trombetta, il procuratore calcistico Claudio Pa-

IL TECNICO EX ATALANTA OLTRE A DYBALA DOVRA' RINUNCIARE ANCHE A BAILEY. MA LA ROSA E' COMUNQUE VALIDA PER DARE BATTAGLIA

squalin e numerosi ex calciatori allenati a suo tempo dal Gale. Hanno partecipato alle esequie pure amministratori pubblici giunti da Pescara e una delegazione dei fans della squadra abruzzese che hanno esposto un lungo striscione nell'antistante per ricordare un grande protagonista della storia del club. L'Udinese Calcio era rappresentata suo amministratore delegato Franco Collavino e dal responsabile scouting Andrea Carnevale. In particolare Collavino, nel ricordare il Gale, ha voluto rimar-

care che «l'Udinese e tutto il Friuli sono grati a Galeone che è stato dapprima giocatore della squadra bianconera, poi allenatore riuscendo a portarla in A nel 1995» sottolineando che da allora la squadra è sempre protagonista nel massimo campionato. E si deve a Galeone che fu chiamato alla guida dei bianconeri nelle ultime otto giornate «se l'Udinese nel 2005-06 è riuscita a evitare in extremis la retrocessione».

Guido Gomirato
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oww contro i cecchini della Reyer la chiave sarà nella fase difensiva

BASKET SERIE A

Cosa sappiamo dell'Umana Reyer Venezia, prossima avversaria dell'Old Wild West Udine? Per cominciare che vanta uno dei migliori attacchi della categoria, il secondo in effetti grazie a una media di 89.8 punti sui quaranta minuti di gioco (dietro a Derthona, che ne segna in media 90.2), mentre se consideriamo pure il supplementare con Trapani la media realizzativa sale a 92 e i lagunari diventano di conseguenza il migliore attacco in assoluto del girone. L'Oww non ha altrettanta potenza di fuoco, sui quaranta minuti si ferma a 77.3, dato questo che è il peggiore in assoluto nella relativa statistica. Udine può invece fare affidamento su una buona difesa, rivelatasi fondamentale, assieme ai canestri del lituano Eimantas Bendzius, in occasione dell'unico successo da lei ottenuto sin qui in stagione regolare, quello cioè di sabato scorso al palaSerradimigni di Sassari.

RIVALE AMBIZIOSA

La Reyer è stata costruita con grande ambizione, ai playoff si qualificherà senza eccessivo sforzo, la vera scommessa è rappresentata dalla conquista delle semifinali e qui la concorrenza davvero non le manca. Il tecnico croato Neven Spahija in genere schiera all'inizio un quintetto composto dal playmaker RJ Cole, la guardia Ky Bowman, l'ala piccola Jordan Parks, l'ala forte Kyle Wiltjer e il centro Chris Horton. L'unica eccezione l'abbiamo registrata alla prima di campionato, quando Denzel Valentine è partito titolare e Bowman dalla panchina. I principali terminali offensivi sono Cole e Bowman, rispettivamente 15.8 e 14.6 punti di media a partita. La batteria dei cecchini è di tutto rispetto, pronta a punire dall'arco qualunque distrazione difensiva, ma è ancor di più alle giocate all'interno del pitturato che dovranno stare attenti i bianconeri, perché è là dentro che Venezia va di preferenza a caccia di punti, anche se in questo inizio

di campionato l'apporto di Horton non è quello a cui ci aveva abituati l'anno scorso a Trapani.

QUINTETTO TUTTO STRANIERO

Starting five dunque tutto straniero, oltre a Valentine i giocatori maggiormente impiegati in uscita dalla panchina sono Stefan Nikolic, ala serba di formazione italiana, Carl Wheatle, swingman londinese pure lui di formazione italiana, nonché il play/guardia Leonardo Candi e il centro Amedeo Tessitori. Ma la squadra è lunghissima e qualche minuto in campo coach Spahija lo concede solitamente pure all'ala/pivot Alessandro Lever e al playmaker Giovanni De Nicolao. Almeno per il momento riposto nel cassetto a livello senior, il derby tra Apu Udine e Ueb Cividale si è disputato nel campionato Under 19 d'Eccellenza. Ha vinto la formazione bianconera, con il risultato di 94-79 (parziali di 20-26, 37-45, 66-62), al termine di un confronto che l'ha vista ribaltare nel ter-

zo quarto le otto lunghezze di svantaggio con cui aveva chiuso il primo tempo, per poi sprintare nell'ultimo periodo. Cinque i giocatori dell'Apu in doppia cifra realizzativa, a cominciare da Pietro Nobile con 16 a referto, Igor Stjepanovic ed Elia Biasutti con 15, Mak Bjedov e Francesco Mizerniuk con 12. Top scorer del derby è stato però il gialloblù Gabriele Calò, autore di 22 punti. Nel quinto turno si sono anche giocate Nutribullet Treviso-Pallacanestro Trieste 71-67 e Save Mestre-Calorflex Oderzo 74-65. La classifica al termine del girone di andata vede in vetta Udine a quota 8, seguita da Treviso e Cividale a 6, Trieste e Oderzo a 4, Mestre a 0. Trieste e Mestre devono recuperare la loro gara della terza giornata. Il programma del prossimo turno: Pallacanestro Trieste-Calorflex Oderzo, Faber Cividale-Save Mestre (10/11, ore 20.15), Nutribullet Treviso-Apu Udine (10/11, ore 19.30).

Carlo Alberto Sindici
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Nazionale a Udine Il capoluogo diventa centro della palla ovale

RUGBY

L'assessora allo Sport del Comune di Udine, Chiara Dazzan, ha fatto visita questa mattina alla Nazionale Italiana di Rugby, impegnata all'Otello Gerli nella preparazione del match contro l'Australia, in programma questo sabato allo stadio Friuli per le Quilter Nations Series 2025.

L'assessora ha portato il saluto della città e dell'amministrazione comunale, sottolineando l'importanza di questo appuntamento sportivo per Udine e per tutto il Friuli-Venezia Giulia. «Le partite della Nazionale, che la nostra città ha l'onore di ospitare dall'anno scorso, sono veri e propri grandi eventi sportivi che coinvolgono l'intera comunità udinese», commenta Dazzan. «Non si tratta solo di momenti di sport di altissimo livello, ma anche di occasioni che danno

E Zanolì si candida per un posto da titolare

MOTIVAZIONI

Contro la Roma l'Udinese vuole provare un altro colpo contro una big, non sarà semplice, ma si tenterà di sfruttare le fatiche di Europa League della squadra di Gasperini. A destra pronto di nuovo a dire la sua Alessandro Zanolì, che a Tv12 ha parlato del suo momento. «Con il Napoli ho fatto la preparazione di uno che doveva andare via dopo una settimana e ho giocato solo nelle prime due-tre amichevoli. La partita mi mancava ma ora sto prendendo il ritmo perché sto giocando con continuità, ringrazio il mister per le chance che mi sta dando. Più gioco, più prendo fiducia nei miei mezzi. Da Conte ho imparato tanto, il suo metodo di lavoro è molto impegnativo, in estate ci ha ammazzati fisicamente. Ora però ne sto traendo beneficio, fisicamente mi sento bene, soprattutto a livello di corsa». Da Napoli, a spingere Zanolì verso Udine, anche il suo amico friulano Alex Meret: «Alex mi ha spinto verso Udine, mi ha parlato benissimo della città e della società, dicendomi che è l'ambiente perfetto per stare tranquilli e lavorare bene, che è una piazza che ti fa stare sereno e dare il 100%». Udine sembra la città perfetta per crescere: «Mi sto trovando alla grande, a Udine e all'Udinese si può lavorare bene. In società è pieno di professionisti seri in ogni campo. Sono contento della scelta che ho fatto, la rifarei mille volte. Vado spesso in centro, è una città tranquilla e simile a quella da cui vengo, quindi mi trovo bene». Il legame più forte, in spogliatoio, è nato con Nicolò Zaniolo: «Essendo entrambi italiani, ci frequentiamo spesso anche fuori dal campo e anche al centro sportivo siamo sempre assieme. Siamo pochi italiani, quindi io, lui, Bertola, magari Nunziante, stiamo un po' più insieme, ma anche in campo con Zaniolo c'è un bel feeling. Avevamo giocato contro qualche volta, ricordo un Napoli-Roma di qualche anno fa».



© RIPRODUZIONE RISERVATA



FONDAZIONE LUIGI BON
Stasera, al Teatro Paolo Maurensig di Feletto va in scena “Il flauto magico e cento altre bagatelle...”, con Elio nella veste di cantante e narratore.

G Giovedì 6 Novembre 2025
www.gazzettino.it

Testimonial dell’iniziativa la scrittrice Federica Manzoni, lo scrittore Gian Mario Villalta e la direttrice dell’Istituto Italiano di Cultura, Marialuisa Pappalardo

Pnlegge esporta a Praga il fascino del romanzo

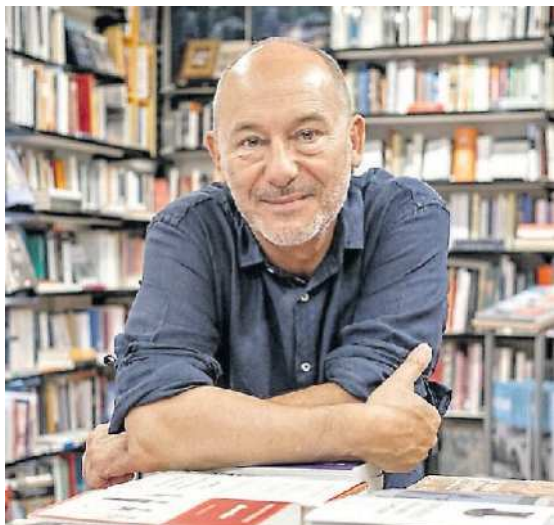
Libri E AUTORI

Pordenonelegge riparte da Praga. Archiviata la recentissima 26ª edizione, lo sguardo del festival si focalizza nuovamente sul nostro tempo, rinnovando la sua prospettiva internazionale attraverso «un evento che, spiega il presidente di Fondazione Pordenonelegge.it Michelangelo Agresti, pone al centro i libri, ovvero la bussola primaria per decifrare il presente e le sue evoluzioni; e che guarda con attenzione alle nuove generazioni e al loro coinvolgimento, per costruire progetti che possano guardare consapevolmente al futuro».

Ecco quindi l’ispirazione che guida l’evento in programma a Praga oggi, alle 18, nella sede dell’Istituto italiano di cultura, storico partner di pordenonelegge nelle iniziative che da alcune stagioni si svolgono nella capitale ceca. Un dialogo che avrà come filo rosso le “Tendenze del romanzo e proposte editoriali oggi in Italia” e che vedrà protagonisti la scrittrice Federica Manzoni, Premio Campiello 2024 e direttrice editoriale Guanda, lo scrittore e poeta Gian Mario Villalta direttore artistico di pordenonelegge, e la direttrice dell’Istituto Italiano di Cultura a Praga, Marialuisa Pappalardo, introdotti dall’intervento di saluto del presidente Michelangelo Agresti.

ROMANCE

Mentre pare avviarsi al tramonto la propensione all’autofiction, nel firmamento della narrativa si leva la stella del romance, insieme alle trame di indagine poliziesca, che sembrano assorbire ogni tematica. Il lettore, sempre più spesso, è guidato dalle tecnologie della comunicazione e della



TESTIMONIALS Federica Manzoni, Premio Campiello 2024 e direttrice editoriale Guanda, e Gian Mario Villalta direttore artistico di pordenonelegge.

creazione di testi in rete: sarà possibile inseguirlo e allo stesso tempo mantenere alta la qualità delle opere? È un legame decisamente speciale, quello che pordenonelegge da alcune stagioni coltiva con Praga, dove si è celebrato in

varie occasioni l’evento di anteprima del festival e dove, nel tempo e negli anni straordinari della Rivoluzione di velluto, si sono intrecciate voci che hanno ancora molto da dire all’Europa del nostro tempo. «L’Istituto italiano di



Animazione in friulano

“Spiçut il Riçut” in onda su Telefriuli

Si intitola “Spiçut il Riçut” il nuovo cartone animato in friulano prodotto dall’ARLeF: un tenero riccio - a tratti un po’ goffo - che assieme ai suoi inseparabili amici aiuta i bambini (dai 2 ai 4 anni) a scoprire e condividere le proprie emozioni. Si tratta della versione in lingua friulana del pluripremiato cartoon “Happy the Hoglet”, realizzato dalla britannica Paper Owl Films. Il doppiaggio

in friulano del cartone - composto da 26 episodi - è curato da Delta Studios srl e Css - Teatro stabile di innovazione del Fvg, con il coordinamento di William Cisilino e la traduzione dello Sportel regional pe lenghe furlane. Le avventure di “Spiçut il Riçut” vengono trasmesse nell’ambito di “Maman!”, su Telefriuli, tutti i venerdì, alle 18.30, e la domenica, alle 7 e alle 13.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GEMELLAGGI

Sarà presente all’incontro il sindaco di Pordenone Alessandro Basso: in prospettiva di Pordenone Capitale Italiana della Cultura 2027, la città si appresta dunque a rinsaldare lo stretto rapporto avviato con Praga nelle ultime stagioni, anche attraverso il gemellaggio fra gli studenti delle due città - dell’Its Pordenone e del Liceo Bilingue Ustvani e Università Karlova di Praga - che interverranno all’evento. In mattinata Gian Mario Villalta terrà una lezione per gli studenti e studentesse del Liceo sul tema “Anche Dante faceva auto-fiction?”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ORGANISTA Leonardo Carrieri titolare a San Marco di Rovereto

Note spagnole e inglesi nel Duomo di Udine

MUSICA

Un raffinato interprete del repertorio organistico, il musicologo Leonardo Carrieri, titolare al grand’organo della chiesa di San Marco, a Rovereto (Trento) e della chiesa di San Vigilio, a Merano (Bolzano), è il protagonista del primo evento concertistico che incrocia il cartellone del 34° Festival internazionale di musica sacra, promosso da Presenza e cultura, e il programma del XVII Festival organistico internazionale friulano “G. B. Candotti”, a cura dell’Accademia organistica udinese. L’appuntamento è per domenica, nel Duomo di Udine, alle 20.45.

Concertista specializzato nella musica organistica italiana del Settecento e Ottocento. Carrieri proporrà un programma dedicato ai repertori spagnolo e inglese dal XVII al XX secolo, con pagine di Lidón, Cabanilles, Martín y Coll, Biggs, Thalben-Ball, Faulkes, Willan, Bales, Tracey, Hakim. In particolare, di José Lidón si ascolterà Hymno Sacris Solemnis (da “Seis fugas para órgano sobre himnos latinos”), a seguire Ligaduras de III tono para la Elevación di Juan Cabanilles e Las Follas di Antonio Martín y Coll. Seconda parte che si aprirà con Prelude on the Theme B. A. C. H di Richard Keys Biggs, Elegy di George Thomas Thalben-Ball, Rhapsodie di William Faulkes, Intermezzo di Healey Willan, Petite Suite di Gerald Bales, per arrivare ai contemporanei: Aria di Ian

Tracey e Ouverture Libanaise di Naji Hakim.

Leonardo Carrieri si è diplomato in organo e composizione organistica e clavicembalo al Conservatorio “F. A. Bonporti” di Trento e in pianoforte al Conservatorio “L. Campiani” di Mantova. È laureato in didattica della musica al Conservatorio Claudio Monteverdi di Bolzano. Ha seguito numerosi corsi di perfezionamento con maestri di chiara fama in Italia e all’estero ed è stato premiato in numerosi concorsi nazionali ed internazionali. Svolge intensa attività concertistica in Italia e all’estero, sia come solista che in collaborazione con orchestra, formazioni cameristiche e corali, riscuotendo ovunque consensi di pubblico e di critica. Ha inciso per la EDB di Bologna, le Edizioni Paoline e PRS. All’attività concertistica affianca lo studio musicologico, dedicandosi in particolare alla musica organistica italiana del Settecento e Ottocento, di cui è apprezzato interprete. Insegna pianoforte presso l’Istituto Diocesano di Musica Sacra di Trento ed Educazione Musicale nella scuola media. Collabora in qualità di pianista accompagnatore col Conservatorio “Monteverdi” di Bolzano. Da diversi anni si interessa di arte organaria.

Il concerto prevede come sempre partecipazione libera e gratuita, info e dettagli musicapordenone.it.

Il secondo appuntamento concertistico a Udine, domenica 16 novembre, chiuderà il cartellone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dieci cornisti in gara per la finale del Premio “Città di Porcia”

CONCORSO

Il 35° Concorso Internazionale “Città di Porcia”, che quest’anno è dedicato al corno, ha preso il via con le prime prove eliminatorie che si sono svolte lunedì e martedì al Ridotto del Teatro Pordenone. Dei 52 giovani concorrenti iscritti, provenienti da 19 Paesi del mondo, alla prova eliminatoria si sono presentati 38 giovani cornisti, che si sono confrontati su due pezzi obbligatori: il Preludio tema e variazioni di Gioachino Rossini e Fantasy for solo Horn op. 88 di Malcolm Arnold.

Sono 10 i concorrenti che passano così alla fase Semifinale. Oltre agli italiani Achille Fait e Andrea Mancini, figurano i cinesi Zuntai Zhou, Beili Ouyang e

Jingyi Wen, lo spagnolo Oriol Gomez Sierra, il francese Antoine Jeannot, il coreano Min-soung Kang, l’australiano Daniel Loipold, il bulgaro Victor Teodosiev.

Durante la prova Semifinale, che si è tenuta ieri, dalle ore 9.30 alle 17, sempre al Ridotto del Verdi, i concorrenti si sono confrontati su altri due brani obbligatori - Dream of Zanzibar di Kerry Turner e Adagio e Allegro di Robert Schumann - unitamente a un pezzo a scelta del concorrente tra una rosa di brani: Sur le Cimes di Eugène Bozza, Aestus dell’autore triestino Fabrizio Fontanot e Villanelle di Paul Dukas. In questa fase, i giovani cornisti erano accompagnati al pianoforte dai maestri Marco Cadario e Susanna Pagano.

A conclusione della prova Se-



SEMIFINALISTI I dieci giovani musicisti che hanno superato le prime selezioni al Ridotto del Verdi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mifinale, la giuria decreterà i cinque finalisti che oggi si sfideranno nella prova finale, sempre accompagnati dal pianoforte. La gara terminerà sabato, alle 20.30, al Teatro Verdi di Pordenone. In quell’occasione si esibiranno i tre finalisti che avranno superato la prova di oggi, accompagnati dalla Fvg Orchestra, diretta dal maestro Massimiliano Caldi.

Tutte le prove che si svolgono nel Ridotto del Teatro Verdi di Pordenone sono aperte al pubblico e anche quest’anno è possibile seguire tutte le fasi del Concorso in diretta via streaming, collegandosi al sito www.musicaporcia.it o al canale Instagram dell’Associazione Amici della Musica “Salvador Gandino”.

Le ragazzine “difficili” si inventano una favola

ADOLESCENZA

Dopo oltre un anno di incontri con le ragazze ricoverate al Centro alimentare della Pediatria di Pordenone, è nata la fiaba “Fox la volpe” pubblicata da Orto della cultura. Oltre 20 ragazze con disturbi alimentari hanno partecipato alla scrittura della fiaba.

La fiaba è un testo capace di intercettare significati nascosti e inaspettati, di far emergere vissuti rimossi o dimenticati. Le giovani pazienti con disturbi del comportamento alimentare vivono immerse nella cultura contemporanea e ne assorbono i messaggi sul corpo, sulla loro identità femminile.

“Ho accettato volentieri - dice Daniela Dose, promotrice di laboratori di scrittura - la proposta del primario Roberto Dall’Amico e dello psicologo Gianluigi Luxardi di leggere fiabe alle ragazze e avviare un percorso di scrittura. È stata una sfida, non sapevo dove avrebbe portato, ma la storia che è nata è veramente bella”.

Nel mese di aprile 2024 sono iniziati gli incontri di lettura di fiabe. Ad ogni incontro le ragazze erano invitate a riflettere sul significato della fiaba proposta. A settembre le ragazze hanno scelto i personaggi e sviluppato la trama della storia. Negli incontri settimanali è stata scritta la storia e sono state create le illustrazioni. Le ragazze hanno lavorato molto sulle soluzioni e sui personaggi che avrebbero aiutato il protagonista. Hanno introdotto anche difficoltà da superare e un insegnamento finale, che naturalmente non spoileriamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pianofortissimo



PIANISTA Luka Petrović



PIANISTA Filippo Alberto Rosso

Luka Petrović e Filippo Alberto Rosso allo Spazio47 fra le specialità locali

L’associazione Piano Fvg presenta, a Pordenone, due serate della rassegna “Pianofortissimo”, in programma oggi e domani, alle 18, nello Spazio47 di via Mazzini. La rassegna, realizzata con il contributo del Consiglio regionale Fvg, propone un originale incontro tra musica e gusto, in un’atmosfera intima e raffinata, che trasforma la sala in un vero e proprio salotto settecentesco, arricchito da una scenografia multimediale curata da Stefano Paolin, titolare della Sala e specializzato per le scenografie di Spazio47 con innovative tecnologie digitali. Protagonisti due giovani talenti del pianoforte, scelti tra i migliori allievi che si stanno

perfezionando al Conservatorio “Giuseppe Tartini” di Trieste, sotto la guida della concertista di fama internazionale Teresa Trevisan. Stasera sarà la volta di Luka Petrović, formatosi tra Novi Sad e Trieste, mentre venerdì il testimone passerà al giovanissimo Filippo Alberto Rosso, pordenonese classe 2007, già vincitore di premi in concorsi nazionali e internazionali. Oggi il pubblico potrà assaporare l’infuso Hortuli di Sesto al Reghena abbinato ai biscotti artigianali Loison di Vicenza, mentre venerdì l’incontro sarà arricchito da un aperitivo a base di Prosecco Miotto (Colbertaldo di Vidor) e formaggi della Latteria di Aviano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI

Giovedì 6 novembre
Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al T.

AUGURIA...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Greta Romano** di Porcia, che oggi compie 8 anni, dai nonni Gabriele e Anita.

FARMACIE

PORDENONE

► **Comunale, via Cappuccini 11**

CORDENONS

► **Perissinotti, via Giotto 24**

SACILE

► **Vittoria, viale Matteotti 18**

AVIANO

► **Benetti, via Roma 32/A**

AZZANO DECIMO

► **Comunale, via Rimembranze 51**

SESTO AL REGHENA

► **Godeas, via Santa Lucia 42/C - Bagnarola**

VALVASONE ARZENE

► **Vidale, via Santa Margherita 31 - Arzene**

FANNA

► **Albini, via Roma 12**

SAN VITO AL T.

► **Comunale, via Del Progresso 1/B**

SFILIMBERGO

► **Della Torre, corso Roma 22.**

EMERGENZE

► **Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

Cinema

PORDENONE

► **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«CINQUE SECONDI» di P.Virzì 17 - 21.
«CONFITEOR - COME SCOPRII CHE NON AVREI FATTO LA RIVOLUZIONE» di B.Angius 16.45. «DRACULA - L'AMORE PERDUTO» di L.Besson 18.45. «UN SEMPLICE INCIDENTE» di J.Panahi 19 - 21.15.

FIUME VENETO

► **UCI**

via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«LA VITA VA COSÌ» di R.Milani 16 - 20.25 - 20.30. «HEIDI - UNA NUOVA AVVENTURA» di T.Schwarz 16.20. «LA FAMIGLIA HALLOWEEN» di M.Gravas 17. «PREDATOR: BADLANDS» di D.Trachtenberg 17.10 - 1 - 19.40 - 22.10. «DRACULA - L'AMORE PERDUTO» di L.Besson 17.20 - 18.20 - 20.10 - 21.10. «IO SONO ROSA RICCI» di L.Patitucci 18.10. «UNA FAMIGLIA SOTTOSOPRA» di A.Genovesi 19.15 - 21.30. «NE ZHA - L'ASCELA DEL GUERRIERO DI FUOCO» di Y.Yang 16.10 - 19.20. «THE UGLY STEPSISTER» di E.Blichfeldt 21.40.

UDINE

► **CINEMA VISIONARIO**

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«CINQUE SECONDI» di P.Virzì 15 - 17.10 - 19.20. «UN SEMPLICE INCIDENTE» di J.Panahi 21.30 - 17 - 19.05. «DRACULA - L'AMORE PERDUTO» di L.Besson 14.30 - 21.40. «BUGONIA» di Y.Lanthimos 21.10. «LA VITA VA COSÌ» di R.Milani 14.40 - 19.20. «ANEMONE» di R.Day-Lewis 16.45 - 21.20. «SPRINGSTEEN - LIBERAMI DAL NULLA» di S.Cooper 17. «ANNA» di M.Amenta 14.35. «THE MASTERMIND» di K.Reichardt 19.10.

PRADAMANO

► **THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«ANNA» di M.Amenta 16. «FUORI LA VERITÀ» di D.Minnella 16 - 17.30 - 20.45. «LA FAMIGLIA HALLOWEEN» di M.Gravas 16.05 - 19.15. «LA VITA VA COSÌ» di R.Milani 16.10 - 18.10 - 21.15. «PREDATOR: BADLANDS» di D.Trachtenberg 16.20 - 17.30 - 19 - 19.30 - 21.30. «SPRINGSTEEN - LIBERAMI DAL NULLA» di S.Cooper 16.25 - 18.25 - 21.35. «BLUEY AL CINEMA: COLLEZIONE

GIOCARE AGLI CHEF» di J.Brumm 16.40. «BUGONIA» di Y.Lanthimos 16.40 - 20 - 22. «DRACULA - L'AMORE PERDUTO» di L.Besson 17 - 19 - 21. «PER TE» di A.Aronadio 18.45. «NE ZHA - L'ASCELA DEL GUERRIERO DI FUOCO» di Y.Yang 18.45. «IO SONO ROSA RICCI» di L.Patitucci 20.15 - 22.50. «WICKED: PARTE 1» di J.Chu 20.30. «BLACK PHONE 2» di S.Derrickson 21.45. «THE TOXIC AVENGER» di M.Blair 22.10. «THE UGLY STEPSISTER» di E.Blichfeldt 22.40.

MARTIGNACCO

► **CINE CITTÀ FIERA**

via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«WICKED: PARTE 1» di J.Chu 15. «NE ZHA - L'ASCELA DEL GUERRIERO DI FUOCO» di Y.Yang 15 - 18 - 20. «DRACULA - L'AMORE PERDUTO» di L.Besson 15 - 18 - 20.45. «LA FAMIGLIA HALLOWEEN» di M.Gravas 15.15 - 17.30. «HEIDI - UNA NUOVA AVVENTURA» di T.Schwarz 15.30 - 16.30. «UNA FAMIGLIA SOTTOSOPRA» di A.Genovesi 15.30 - 17.30 - 20. «FUORI LA VERITÀ» di D.Minnella 15.30 - 18 - 20.30. «LA VITA VA COSÌ» di R.Milani 15.30 - 18 - 20.30. «PREDATOR: BADLANDS» di D.Trachtenberg 15.30 - 18.15 - 21. «CINQUE SECONDI» di P.Virzì 15.30 - 20. «IO SONO ROSA RICCI» di L.Patitucci 18. «TRAIN DREAMS» di C.Bentley 18 - 20.30. «CHAINS AW MAN - IL FILM: LA STORIA DI REZE» di T.Yoshihara 18.30 - 20.45. «THE UGLY STEPSISTER» di E.Blichfeldt 18.30 - 20.45. «SPRINGSTEEN - LIBERAMI DAL NULLA» di S.Cooper 21.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Emiliana Costa, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Servizio di: **NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI**

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare direttamente dal sito con pagamento con carta di credito

http://necrologie.ilgazzettino.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



I figli Alberto e Giovanna con la mamma Francesca, la nuora Maria e il genero Fabio, i nipoti Giovanni, Alessandro, Niccolò, la sorella Maria Giovanna con la sua famiglia, i parenti tutti annunciano con tristezza la scomparsa di

Antonio Atza

I funerali Sabato 8 Novembre alle 10.30 nella chiesa di Saronara.

Padova, 6 novembre 2025

Santinello 0498021212

Martedì 4 novembre è tornato alla casa del padre

Luciano Caprioglio

di anni 96

Lo annunciano i figli, la nuora, il genero e gli adorati nipoti, il fratello e la cognata, parenti ed amici tutti.

Il funerale avrà luogo venerdì 7 novembre alle ore 10.00 presso la Chiesa Santa Maria Goretti (Mestre).

Dopo la cerimonia si proseguirà per il cimitero di Breda di Piave.

Si ringraziano sin d'ora quanti parteciperanno alle esequie.

Mestre, 6 novembre 2025



I figli, i nipoti e i parenti tutti annunciano la scomparsa del loro caro

Egidio Labruna

di anni 88

I funerali avranno luogo sabato 8 novembre alle ore 9.00 nella chiesa parrocchiale dei Ss. Gervasio e Protasio, Carpenedo.

Carpenedo, 6 novembre 2025

I.O.F. Busolin S.R.L. - Tel. 041.5340744

Duccia Landini assieme al marito Carlo Porta, annuncia con dolore la scomparsa della sorella

Alessandra Landini Riccoboni

Padova, 6 novembre 2025

Santinello 0498021212

Giovanna, Roberta con Federico e Carlo partecipano al dolore di Tommaso e della Chicco per la scomparsa della carissima

Alessandra Landini Riccoboni

Padova, 6 novembre 2025

Santinello 0498021212

Paolo e Annamaria Cadrobbi con Roberto, Angela e Bernard si stringono con affetto e amicizia a Tommaso e Chicco per l'improvvisa scomparsa della carissima mamma

Alessandra Landini Riccoboni

Padova, 6 novembre 2025

Santinello 0498021212

I figli Tommaso e Francesca con Liana ed Edwin, i nipoti Giulia e Pietro, con dolore annunciano la scomparsa della loro cara

Alessandra Landini Riccoboni

I funerali avranno luogo sabato 8 novembre alle ore 10.30 nella Chiesa di San Francesco.

Padova, 6 novembre 2025

Santinello 0498021212

IMPRESA SERVIZI FUNEBRI

di Morucchio & Savoldello s.n.c.

**Calle Giacinto Gallina
Cannaregio 6145
30121 VENEZIA
041.5223070
041.5206149 e Fax
e-mail: info@impresapagliarin.com**

**Ambiente
Tessile &
Artappeti**
dal 1982

VIALE VENEZIA 32,
33074, FONTANFREDDA,
PORDENONE

VOUCHER RIPOSO

VALIDO FINO AL 30 NOVEMBRE 2025



**Valore
200 €**

SUL TOTALE
DELL'ACQUISTO
DI MATERASSI
E/O RETI

06 NOVEMBRE 2025
ANNO 6 N°9
MOLTOECONOMIA.IT

SCENARI

Oro, petrolio e cripto
al tempo di crisi e dazi
Aspettative e mercati
mutano gli equilibri

Gianni Bessi e Angelo Paura

Il greggio vive una stagione altalenante
Bitcoin chiude al ribasso: prima volta dal 2018
E i lingotti si confermano come bene rifugio

P. IV-V

CINEMA

Ottanta milioni di euro
per serie tv e film
Così le Regioni
puntano sull'audiovisivo

Giampiero Valenza e Giulia Zennaro

Ogni euro investito nel piccolo o grande schermo
genera ritorni d'indotto più della manifattura
E i territori vivono ormai un boom di visitatori

P. XII-XIII

INVESTIMENTI

La corsa degli indici
dopo un anno di Trump
E negli Usa protagonisti
hi-tech e debito

Roberta Amoruso

I mercati a stelle e strisce ancora troppo volatili
Le casse pubbliche americane sono in sofferenza
La forza rimane nelle aziende del mondo digitale

P. XVI-XVII

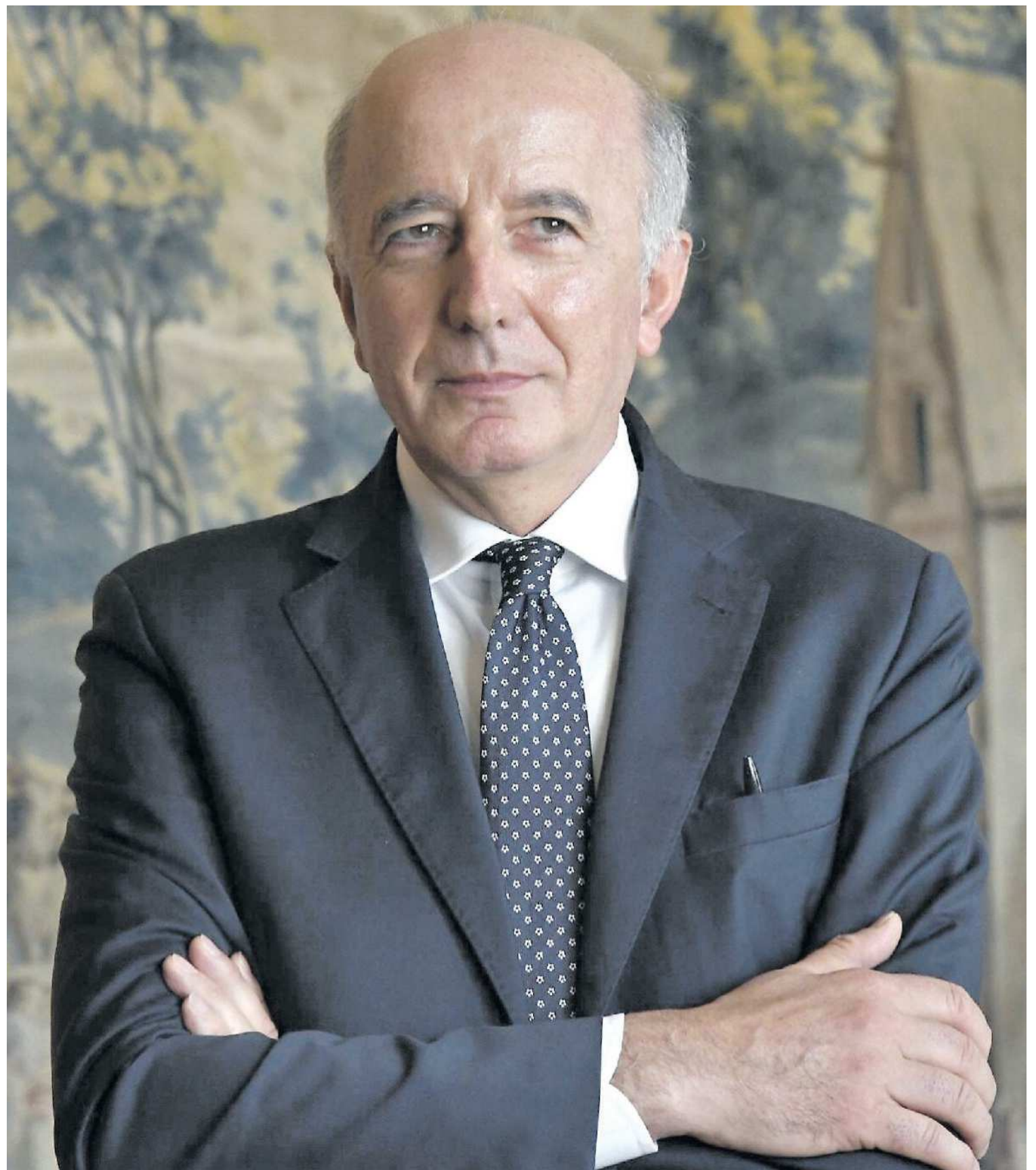
FRANCO PARASASSI

«Ecco le nuove frontiere delle fondazioni bancarie»

Francesco Pacifico

Il presidente della Fondazione Roma: «È necessario fare un salto di qualità, non dobbiamo operare solo nei territori di riferimento ma guardare alle esigenze sociali delle comunità»

P. II-III



Franco Parasassi,
dal 2018
presidente della
Fondazione Roma

FRANCO
PARASASSI

FRANCESCO
PACIFICO

F

ranco Parasassi chiede alle fondazioni di origine bancarie «un altro salto di qualità. In questi anni ne hanno fatti di enormi, sono gestite come le aziende. Ora devono aprire i propri confini». E guardare da Roma in giù. Parasassi guida dal 2018 la Fondazione Roma, l'ex Fondazione Cassa di Risparmio di Roma, la settima con un patrimonio di 1,923 miliardi, che nel 2024 ha incassato proventi per 118,7 milioni e erogato 34 milioni per attività sociali in Italia, ma anche in Ucraina, Africa Subsahariana o Medioriente.

Perché una fondazione bancaria deve andare oltre i propri confini?

«Il rapporto con il territorio è fondamentale, ma dobbiamo passare dalla comunità del territorio alla comunità del bisogno. E andare laddove c'è il bisogno».

E dove c'è più bisogno?

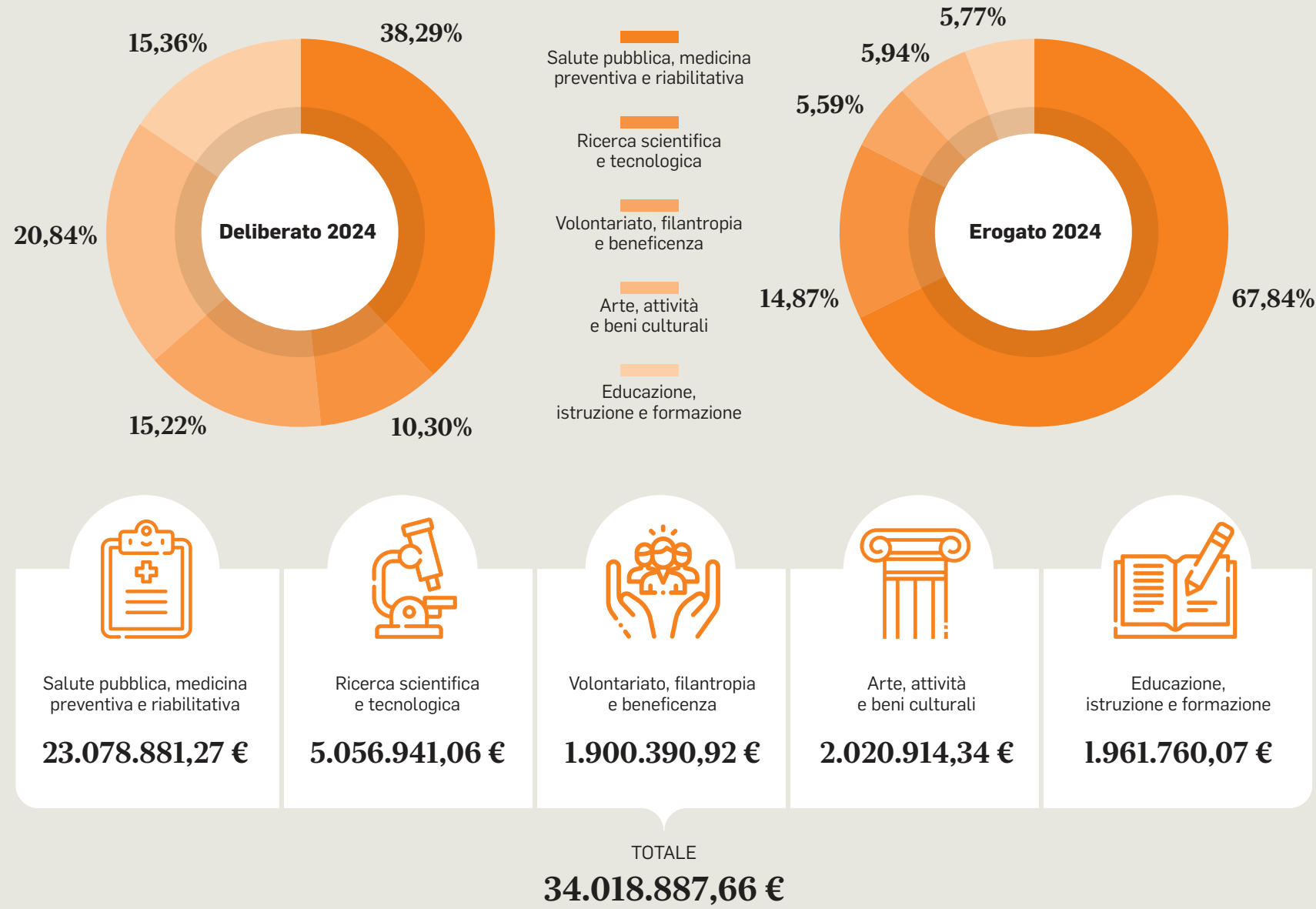
«La presenza delle fondazioni di origine bancaria non è equilibrata: sono per la maggior parte tra il Centro e il Nord. Nel Meridione sono poche e non di grande capacità erogativa. È vero che l'Acri ha costituito la Fondazione con il Sud, però questa opera attraverso bandi. Il che allunga i tempi per "mettere a terra" le iniziative».

Quindi?

«Molti enti si muovono su territori che non esprimono forti bisogni come quelli del Sud. Per questo va destinata una quota maggiore di erogazioni al Meridione. Noi – che operiamo con interventi diretti – abbiamo integrato la presenza della Fondazione con il Sud con iniziative rilevanti in Calabria e in Puglia sul fronte socio sanitario. Adesso stiamo studiando in Molise come premiare il merito degli studenti e farli accedere a percorsi di specializzazione».

«Proporrò al sindaco
Gualtieri
e al governatore
Rocca
una cabina di regia
per un piano sociale
nella Città Eterna»

Gli interventi



«Le fondazioni bancarie superino i loro confini e operino dove c'è bisogno»

Il presidente della Fondazione Roma: «Serve un salto di qualità. Dalla scuola al lavoro, dalla salute allo sport, interveniamo nei territori dove c'è più necessità di investimenti»

In conclusione?

«Molte fondazioni già operano fuori dai loro territori. Auspico che sia fatto in maniera strutturale. Solo così riusciremo ad andare laddove c'è il bisogno».

Per esempio estendendo il fondo da 500mila euro per aiutare le famiglie di vittime di incidenti sul lavoro, lanciato con la Uil?

«Il giorno dopo la presentazione dell'intervento ho mandato una lettera al presidente dell'Acri, Giovanni Azzone: auspico che altre fondazioni ripetano, sui loro territori, lo stesso accordo con la Uil».

Farete altro in questo campo?

«Ci muoveremo con l'Ufficio scolastico regionale per organizzare in ogni classe lezioni sulla sicurezza del lavoro, così il futuro datore e il futuro lavoratore conosceranno quali sono i diritti e i doveri fondamentali».

Parliamo di Roma.

«Resta sempre il nostro territorio di mag-

giore impegno. Per esempio in ambito sociosanitario garantiamo l'accesso alle cure a chi non può permetterselo: nel campo oculistico o odontoiatrico, nell'assistenza ai malati di Alzheimer. E sosteniamo le parrocchie di periferia, perché restino luoghi di aggregazione e di inclusione. Abbiamo finanziato la ristrutturazione del Teatro Verde a Monteverde o quella del Campo dei Miracoli a Corviale, integrato il fondo per il sostegno all'affitto in collaborazione con Roma Capitale».

Come si può replicare il modello Giubileo che ha unito le migliori forze della città?

«Auspico fortemente – e lo proporrò al sindaco Roberto Gualtieri e al governatore Francesco Rocca – che si possa istituire una cabina di regia con il Comune di Roma, la Regione Lazio, gli altri enti locali, la Fondazione Roma, le associazioni espressione del territorio e i privati illuminati che capiscono l'importanza di intervenire per la città. Potremmo realizzare assieme un piano

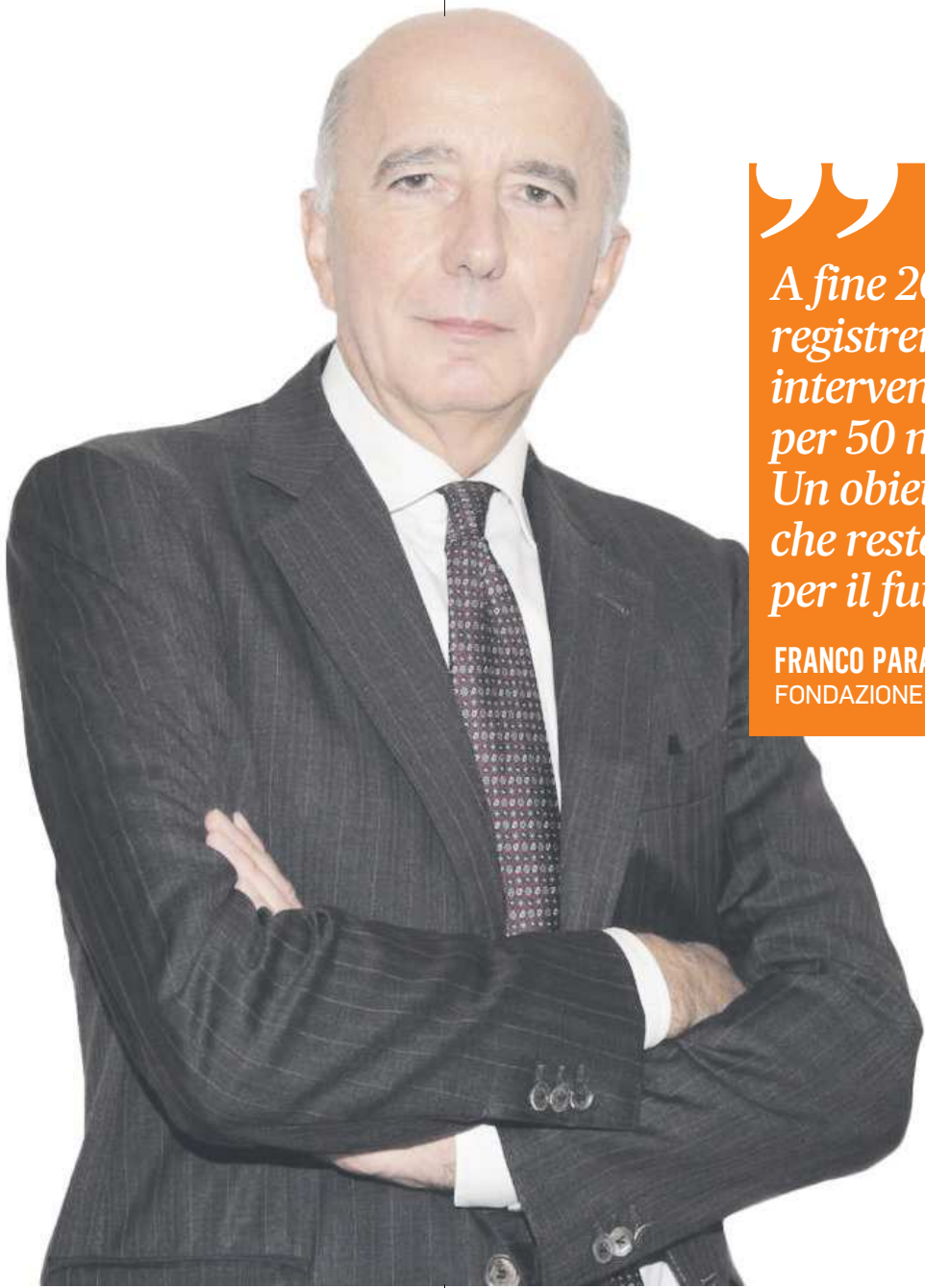
sociale di intervento pluriennale, conoscere esattamente dove sono i bisogni e come intervenire».

Nel 2024 avete erogato per il sociale e la cultura oltre 30 milioni. E quest'anno?

«Nel recente passato, vista la crisi, abbiamo prudentemente contenuto gli interventi a 30 milioni all'anno. Ma già nel gennaio scorso abbiamo deciso di superare questo tetto e ci apprestiamo a chiudere il 2025 con circa 50 milioni di deliberato. Un livello da mantenere anche in futuro».

Come spenderete queste risorse?

«Intanto, continuando i progetti pilota per aiutare le persone che per questioni economiche rinunciano alle cure sanitarie. Con il Wwf Italia allestiremo nelle scuole di Roma e Lazio "aule natura" per insegnare ai giovani all'importanza del rispetto dell'ambiente. Ma tra gli scopi della fondazione c'è anche lo sviluppo economico del territorio: come venture capital abbiamo suppor-



A fine 2025
registreremo
interventi
per 50 milioni
Un obiettivo
che resterà
per il futuro

FRANCO PARASASSI
FONDAZIONE ROMA

LE INIZIATIVE

I tesori degli Asburgo e il premio Gigi Proietti



Dopo il successo delle mostre su Picasso e Dalì, Fondazione Roma porterà nella Capitale i capolavori della Kunsthistorisches Museum di Vienna. Da marzo sarà in programma al Museo del Corso "Da Vienna a Roma. Meraviglie degli Asburgo". «Ci saranno - spiega il presidente Franco Parasassi - opere di Tintoretto, Arcimboldo, Rubens, Velasquez o Bruegel. E allestiremo anche una sezione con pezzi incredibili della "Camera delle meraviglie", dove sono esposti i mirabilia degli Asburgo». Dal 21 novembre apre al pubblico una rassegna dedicata a Carlo Maratti, dove verrà esposto il "Ritratto Gaspere Marcaccioni" (nella foto un particolare della tela), recentemente rientrato in Italia. Tre giorni dopo, il 24, si terrà la cerimonia per i premi Gigi Proietti. «È un'iniziativa - aggiunge Parasassi - nata dopo un Simposio con le figlie dell'attore. È un premio diverso dagli altri. C'è un riconoscimento ad attori emergenti, ai quali daremo 10mila euro da spendere per la loro formazione. E un altro conferito a un artista affermato da 25mila. Ma non li incasserà: dovrà trasferirli a uno o più enti di beneficenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tato con 2 milioni start-up romane nell'aerospazio; abbiamo erogato alla banca di Credito Cooperativo dei Castelli Romani e del Tuscolo un fondo a tasso agevolato da 10 milioni, con il quale l'istituto concede prestiti a condizioni migliori alle imprese che investono nell'ambito della sostenibilità».

Passiamo ai vostri conti.

«A fine anno contiamo di raggiungere i 90 milioni di proventi. Ne abbiamo già contabilizzati 65. Investiamo soprattutto su strumenti finanziari alternativi, con un grado altissimo di diversificazione».

Siete usciti da Unicredit?

«Sì, definitivamente a settembre. Saremo usciti prima se ci fossero state le condizioni. Abbiamo riversato il controvalore di oltre 100 milioni tra gestione finanziaria e tesoreria».

Ci saranno nuovi investimenti finanziari?

«Solo con le giuste condizioni. In passato abbiamo dato la nostra disponibilità a investire nella terza tranche di privatizzazione di Poste. Poi l'operazione si è bloccata».

Si chiede un altro contributo alle banche.

«Quando si tratta di dare il proprio contributo per sostenere territori, famiglie, imprese, mi sembra che il sistema bancario ci sia e sia in prima fila. Diverso è, a mio parere, definire cos'è un extra profitto. Poi perché penalizzare un amministratore delegato che ha realizzato un ottimo piano industriale e registrato un profitto anche maggiore? Andrebbe premiato, non tassato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Chiuderemo l'anno
con proventi
superiori
ai 100 milioni
Abbiamo alzato
il livello delle
nostre erogazioni»

La Capitale sempre più attrattiva Ora è nella top ten Ue

La scalata alla classifica Global Cities Index di Kearney che valuta le città con i maggiori investimenti
In un anno passa dal 31° al 27° posto e supera Milano

GIACOMO ANDREOLI

R

oma attira sempre più investimenti e capitali, sfruttando in particolare le tante esperienze culturali, i cantieri del Pnrr e l'aumento dei turisti e della connettività internazionale nell'anno del Giubileo (gli arrivi dovrebbero superare i 53 milioni entro dicembre). Lo certifica il Global Cities Index 2025 della società di consulenza Kearney, che vede la Città Eterna scalare altre quattro posizioni, passando dal 31esimo al 27esimo posto tra le città più attrattive ed economicamente dinamiche al mondo. E finendo nella top ten europea, scavalcando Milano. Il capoluogo lombardo, infatti, scende di due posizioni, passando dal 30esimo al 28esimo posto, perdendo in particolare sei posizioni nel comparto delle attività di business.

In appena tre anni le posizioni scalate da Roma sono addirittura tredici, anche grazie alla capacità della città e della sua amministrazione di uscire dai confini del business tradizionali. In questo lasso di tempo, infatti, è aumentato il flusso di capitali, così come le dinamiche di mercato e la presenza di grandi

mondo per impegno e attrattività politica e 16esima per offerta di esperienze culturali.

La movimentazione aerea, poi, ha spinto le attività di business, che però a livello di classifica rimangono praticamente stabili. «Nonostante un lieve e temporaneo rallentamento nei parametri legati a conferenze internazionali e presenza di grandi multinazionali - spiegano gli esperti di Kearney - si registrano importanti progressi strutturali sul fronte della connettività e degli investimenti urbani, che contribuiscono all'avanzamento della città nella classifica complessiva».

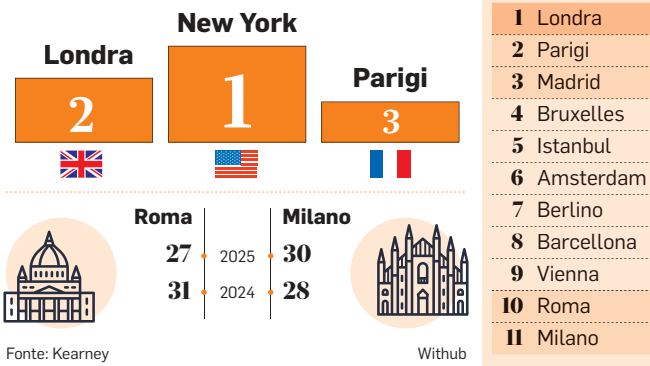
L'aeroporto di Roma-Fiumicino, in particolare, conferma il suo ruolo di hub intercontinentale, avendo superato i 49,2 milioni di passeggeri nel 2024 (+21% sul 2023) e totalizzato oltre 24 milioni nei primi sei mesi del 2025, con una proiezione di chiusura intorno a 52-53 milioni entro fine anno. Il rafforzamento del network long-haul è un fattore chiave: dal 2 maggio è operativa la nuova rotta Roma-Denver di United Airlines, mentre Ita Airways ha ampliato il proprio network intercontinentale con voli diretti verso Bangkok, Toronto, Chicago e Riyadh, e ha avviato accordi cosiddetti "code-share" con il gruppo Lufthansa per nuove destinazioni in Asia e Africa (come per Delhi, Mumbai e Seoul). Questa espansione della connettività internazionale, combinata con l'effetto del Giubileo, sta sostenendo la crescita dei flussi turistici e del cosiddetto "business travel". Il piano per l'Anno Santo, con oltre 4,8 miliardi di euro di investimenti e più di 600 interventi previsti nella città (riqualificazione urbana, mobilità, accoglienza) rafforza poi la capacità di Roma di attrarre eventi, investimenti e talenti.

LA CENTRALITÀ

«Nel complesso - aggiungono gli esperti - Roma mostra una tendenza strutturale che è assolutamente positiva: la città sta consolidando la propria centralità nei circuiti globali, grazie a un ecosistema economico che oggi è più connesso rispetto a qualche anno fa, ma anche grazie a servizi professionali in espansione e un posizionamento sempre più competitivo nel turismo d'affari e nei servizi avanzati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Global Cities Index nel mondo e in Europa



imprese. Ma anche la presenza di lavoratori e professionisti, mentre si esplorano ambiti nuovi e legati allo sviluppo tecnologico, come la corsa al litio, con alcuni grandi gruppi (a partire da Enel) che hanno iniziato a guardare con interesse ai vecchi pozzi geotermici oltre la Cassia.

I SETTORI

L'obiettivo è sviluppare giacimenti destinati alla produzione di batterie per veicoli elettrici, aprendo nuove opportunità per la filiera industriale laziale. La Capitale è 12esima al

L'oro bene rifugio oltre ogni record: guadagna più del 50%

Il metallo prezioso beneficia dei timori legati all'aumento del deficit delle economie più forti, a partire dagli Stati Uniti. Nel 2025 ha superato la soglia dei 4.000 dollari l'oncia

ANGELO PAURA

F

ino a pochi anni fa, parlare di investimenti in oro evocava immagini di cospirazionisti o "prepper", ossessionati dall'idea della fine della civiltà. Emblematico il caso di Sam Altman, attuale amministratore delegato di OpenAI, che nel 2016, in un'intervista al *New Yorker*, confessò di aver costruito un rifugio in una zona remota della California e di aver fatto scorte di armi e oro, considerandoli strumenti essenziali in un ipotetico mondo post-apocalittico. Oggi, dieci anni dopo, l'oro è di nuovo uno degli asset più ricercati al mondo. Non accadeva dal 1979, quando Internet era ancora un'idea lontana, l'uomo era sbarcato sulla Luna da un decennio e la rivoluzione dei personal computer muoveva i primi passi.

L'ANDAMENTO

Fu proprio in quell'anno che l'oro toccò livelli record, spinto dalla crisi energetica globale innescata dalla rivoluzione iraniana e da un'impennata dell'inflazione. Nel 2025, il metallo prezioso ha guadagnato oltre il 50%, superando la soglia dei 4.000 dollari l'oncia e raggiungendo il massimo storico il 20 ottobre, con un picco di 4.359,40 dollari. Ancora una volta, sono le incertezze globali a spingere i mercati verso i cosiddetti «beni rifugio».

In particolare, l'oro sta beneficiando dei timori legati all'aumento del deficit in alcune delle economie più forti del mondo, a cominciare dagli Stati Uniti, che secondo il Fondo monetario internazionale supereranno il debito dell'Italia entro il 2030. A pesare ci sono anche le preoccupazioni per una possibile guerra commerciale tra Washington e Pechino, alimentata dai dazi imposti dal presidente americano Donald Trump. Ogni volta che queste tensioni si allentano, come avvenuto recentemente, il prezzo dell'oro tende a indebolirsi.

Un altro fattore determinante è l'andamento del dollaro: negli ultimi mesi, la valuta americana ha perso circa il 10%

Simbolo della Gilded Age degli industriali di fine Ottocento, oggi fa tendenza tra i miliardari della Silicon Valley

del suo valore. Un indebolimento che rischia di compromettere non solo la stabilità dell'economia globale (il dollaro è ancora oggi il perno del sistema finanziario internazionale) ma anche il ruolo guida degli Stati Uniti nell'ordine mondiale.

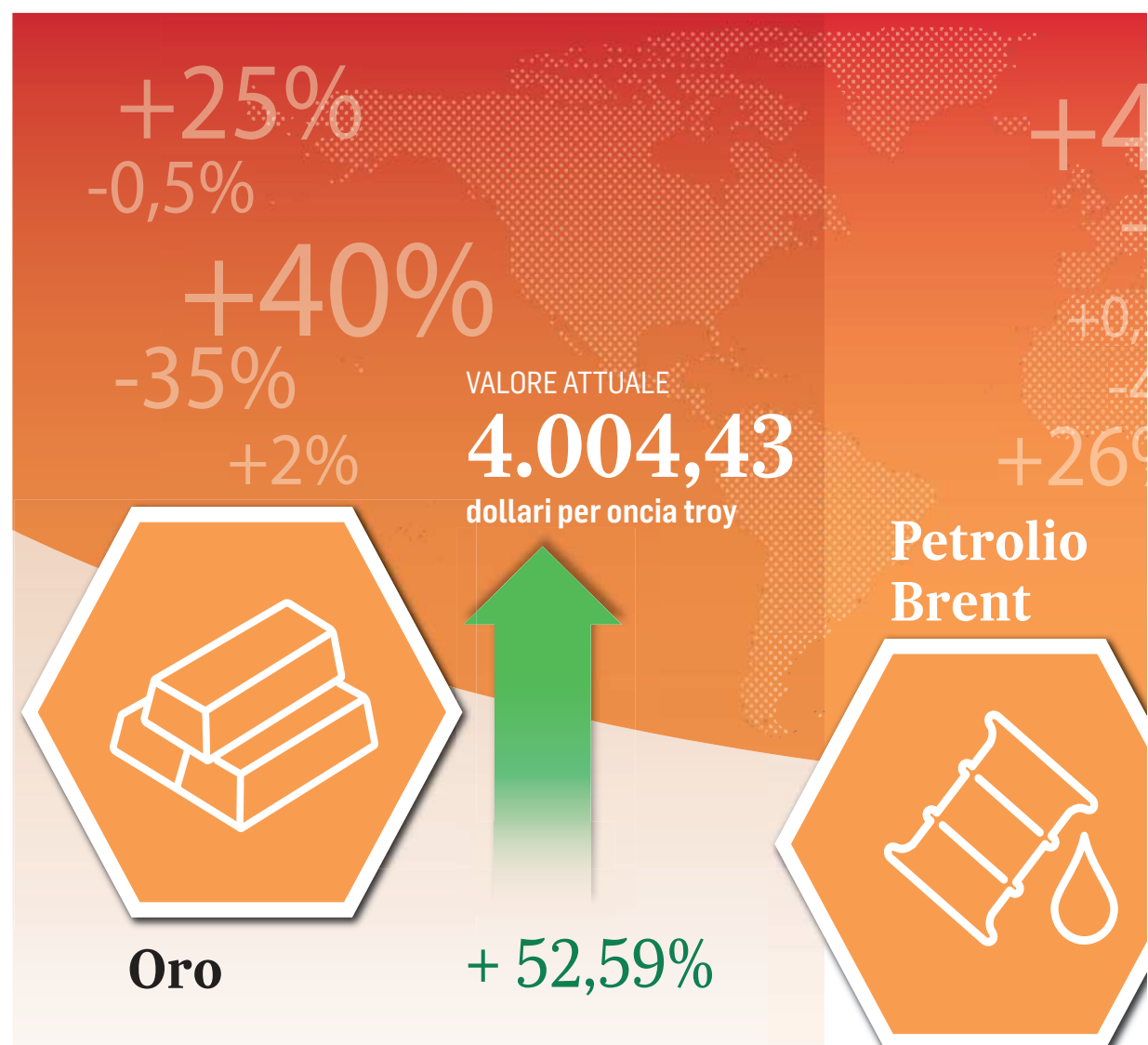
L'ELEMENTO TASSI

In questo contesto, l'oro si sta rafforzando come bene rifugio. I recenti ribassi, tuttavia, sono da attribuire anche a un altro elemento: la Federal Reserve ha messo in dubbio un nuovo taglio dei tassi di interesse, temendo che l'inflazione, attualmente attorno al 3%, possa tornare a salire. Ma nonostante i ribassi delle ultime settimane, la materia prima dovrebbe continuare a salire nei prossimi anni: una recente analisi di Goldman Sachs

prevede che entro la fine del 2026 arriverà attorno ai 4.900 dollari l'oncia. A contribuire al recente nervosismo dei mercati c'è anche una novità che arriva dalla Cina, uno dei maggiori consumatori e importatori di oro al mondo. Dal primo novembre, il ministero delle Finanze cinese ha eliminato un'agevolazione fiscale che permetteva ai rivenditori di oro di compensare l'Iva sugli acquisti effettuati presso la Shanghai Gold Exchange. Come scrive *Bloomberg*, la nuova norma si applica a tutte le forme di oro (lingotti, gioielli, monete, materiali industriali) e rappresenta un cambiamento significativo nella politica fiscale cinese sul metallo prezioso: Pechino sta attraversando una crisi della domanda interna e sta per questo cercando nuove fonti di introiti per il governo. Ma in questo ritorno all'oro c'è anche un aspetto culturale: è il materiale preferito da Donald Trump, che nell'ultimo anno ha decorato la Casa Bianca con abbondanti dettagli dorati.

L'oro è stato anche il simbolo della Gilded Age, il periodo di fine Ottocento in cui una ristretta élite di industriali ha modellato le strutture economiche e sociali degli Stati Uniti. Oggi, con l'ascesa dei miliardari della Silicon Valley, quel riferimento storico, insieme all'interesse per l'oro, torna a essere l'elemento più evocativo per definire i prossimi decenni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I NUOVI

Petrolio, tante aspettative e previsioni contrastanti. I prezzi vanno in altalena

Iea e Opec hanno visioni diverse su domanda e offerta di greggio, Aramco e sauditi non influiscono più, algoritmi e finanza dettano i tempi. Così la quotazione sale e scende su "percezioni"

GIANNI BESSI

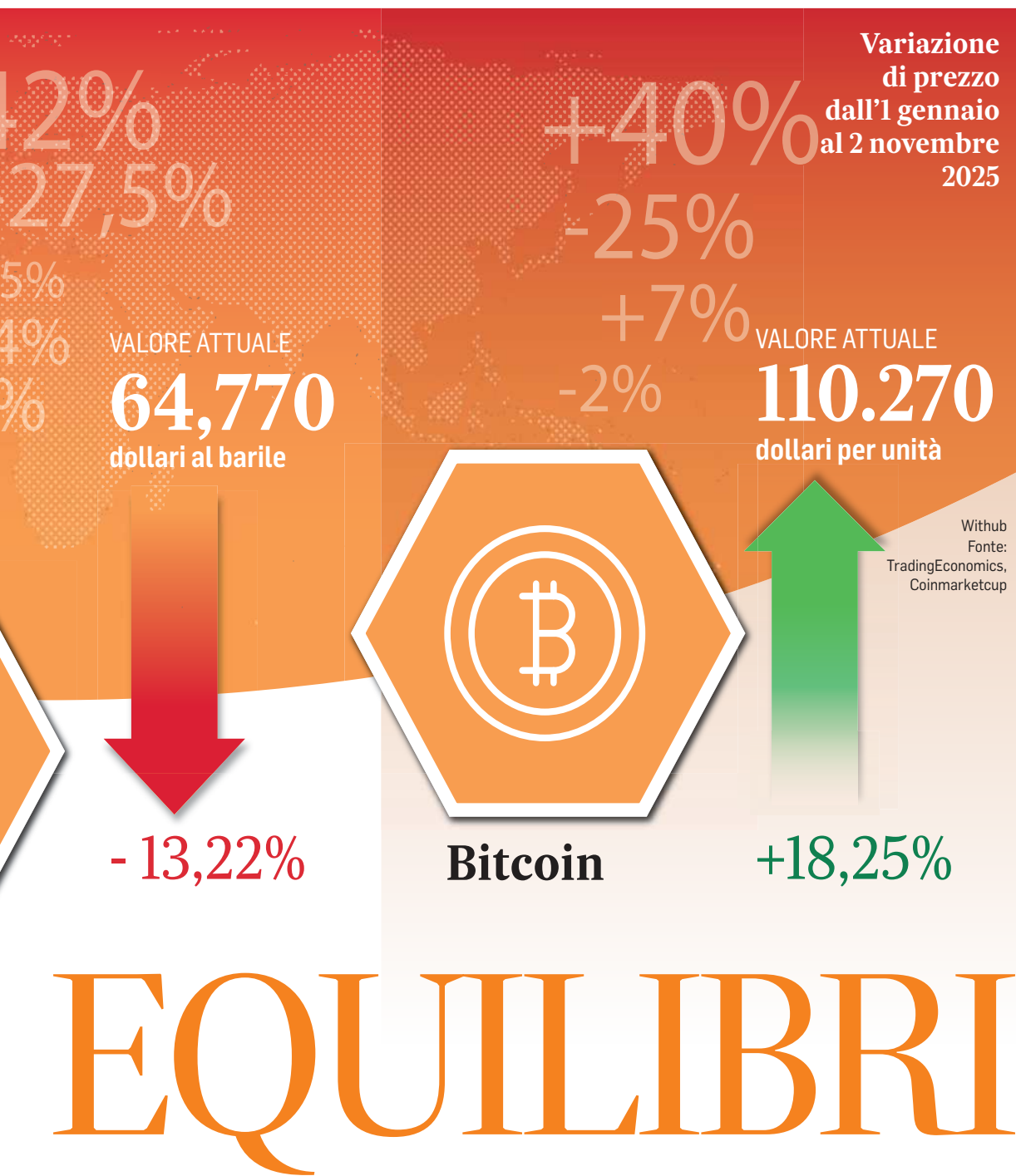
P

rima una discesa di oltre l'8% in soli trenta giorni. Poi una risalita altrettanto repentina dopo che Donald Trump ha annunciato sanzioni a Lukoil e Rosneft, le due principali società petrolifere di Mosca. Eppure questi movimenti sul prezzo del barile continuano a raccogliere reazioni controintuitive del mercato. Per esempio, un calo che in teoria dovrebbe favorire l'economia globale viene accolto con un misto di nervosismo e pessimismo. Un rimbalzo con segnali di ottimismo. Un mondo

al contrario, direbbe qualcuno. Cerchiamo, guardando da una prospettiva diversa, dove trovare una risposta — forse meno convenzionale — che non è nei barili, ma nei comportamenti e nelle percezioni. Il mercato del greggio oggi è il perfetto laboratorio di psicologia economica.

STOP AND GO

I movimenti dei prezzi raccontano più le aspettative che i fatti: se gli operatori temono un rallentamento della domanda mondiale, vendono. Se percepiscono tensioni geopolitiche, comprano; se l'Opec minaccia un taglio, reagiscono prima ancora che arrivi. È un sistema dominato dalle attese, in cui l'emozione collettiva diventa variabile economica. L'incertezza e la paura di una possi-



bile correzione globale si manifestano nello spostamento di enormi masse di capitali. Miliardi di miliardi. *No peanuts*. È una fuga verso i beni rifugio, visibile nell'impennata dell'oro e dei metalli preziosi, speculare al calo del greggio: il classico "flight to safety", un volo verso la sicurezza, che accompagna i momenti in cui la fiducia nella crescita vacilla. La shakerata che si sta formando – non si può negare – nasce dal grande gioco geopolitico: il prezzo più basso del petrolio si intreccia con l'incertezza sulla crescita mondiale, le tensioni tra Stati Uniti e Cina e la frenata della domanda globale. Un Trump sempre con l'occhio sull'indice di Wall Street come termometro politico e, sullo sfondo, le politiche "stop and go" dei sauditi sulla produzione. Ma la dinamica attuale non nasce da complotti o regie occulte: è il riflesso spontaneo di una somma di incertezze reali, che contagiano ogni asset e ogni aspettativa. Un segnale che non sfugge nemmeno a chi siede in cima alla finanza mondiale. Jamie Dimon, ceo di Jp Morgan, ha avvertito che il rischio di una correzione profonda su Wall Street è concreto. È lo stesso brivido che attraversa petrolio e metalli: la sensazione di un equilibrio pronto a rompersi.

Ecco dove cerchiamo di dare una risposta. Qui entra in scena il piccolo villaggio globale dell'energia. Nel board di

Caposaldo del XX secolo, ora produzione e stoccaggi nella scena globale contano sempre meno

Saudi Aramco, gigante da 2.000 miliardi di dollari, siedono figure come Andrew Liveris (ex Dow Chemical), Robert Dudley (ex Bp) e Mark Weinberger (già Ey). Intorno a loro, fondi americani e istituzioni finanziarie occidentali partecipano – anche con quote minime – alla più grande compagnia del mondo. Tutti si conoscono, o quantomeno si riconoscono: una rete fitta di relazioni tra governi, major e capitali globali.

IL PASSAGGIO

Ma questo villaggio, per quanto influente, ha già da tempo fatto i conti con una realtà: non controlla più davvero il prezzo del petrolio. L'era digitale e la finanziarizzazione del mercato hanno moltiplicato i canali di scambio: non solo barili fisici, ma milioni di transazioni elettroniche, derivati, algoritmi, coperture e speculazioni. È diventato un formicaio globale, una massa in movimento continuo fatta di trader fisici, desk finanziari, hedge fund, uffici acquisti aziendali, compagnie aeree, fondi sovrani e piccoli speculatori. Tutti interconnessi, tutti reattivi, ma nessuno in grado di fermare o guidare davvero la marcia. Così il prezzo scende non perché i barili manchino o si accumulino, ma perché cambia la percezione del mondo. E lo stesso vale in senso opposto, quando sale, come nelle ultime settimane. È la psicologia collettiva, non la fisica del mercato, a muovere il pendolo. Pendolo che, prima o poi, tornerà a segnare un prezzo superiore. E lì, tutti noi, a riflettere e a disegnare nuovi scenari. È il grande gioco, bellezza.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incognita delle crypto dopo il grande balzo il primo rallentamento

Non era mai accaduto dal 2018: a ottobre Bitcoin ha chiuso al ribasso a causa dei timori di una guerra commerciale. Eppure lo stesso Trump ha token per 3,4 miliardi di dollari

È

il 3 gennaio 2009. Quel giorno Satoshi Nakamoto, un utente già conosciuto nei circoli ristretti degli sviluppatori e degli hacker, generò il primo blocco della blockchain, dando vita ai Bitcoin, la prima forma di moneta digitale basata su questa nuova tecnologia. Da quel momento il prezzo della criptovaluta è salito e sceso in modo imprevedibile, passando dai 16.000 dollari del 2023 agli oltre 110.000 di questi ultimi mesi. Insieme a una fluttuazione quasi imprevedibile, da una parte è nata un'ossessione per scoprire l'identità del fondatore del protocollo (ci sono buone possibilità che sia lo sviluppatore canadese Peter Todd), dall'altra il sistema è passato da essere il rifugio di libertari e anarco-capitalisti, pirati e narcotrafficienti a diventare una tecnologia che raccoglie investimenti miliardari e l'interesse di diversi Stati che vogliono trasformare il loro sistema monetario.

LE VARIABILI

Il numero di crypto è aumentato e al Bitcoin si sono unite nuove piattaforme per scambiare valute digitali e la possibilità di investire in stablecoin, monete più stabili perché legate ad asset meno volatili, come il dollaro o l'oro. A ottobre Bitcoin, che continua a essere la più grande valuta digitale al mondo con una capitalizzazione di mercato di oltre 2.000 miliardi su 4.000 totali delle crypto, ha visto per la prima volta dal 2018 un rallentamento: ha infatti chiuso in ribasso sul mese per i timori di una guerra commerciale tra Cina e Stati Uniti e per le possibili restrizioni sulle esportazioni di processori.

A questo si sono aggiunti i timori per un possibile rallentamento, eventualità non esclusa da Jamie Dimon, ceo di Jp-Morgan Chase, che all'inizio di ottobre ha parlato di una correzione nei prossimi due anni. Quest'anno le criptovalute hanno in generale beneficiato di una

Il presidente Usa punta a fare degli States il polo delle valute digitali come emblema del futuro

spinta, favorita dall'apertura di Donald Trump verso gli asset digitali. Questo cambio di atteggiamento ha portato al ritiro di diverse cause legali contro importanti piattaforme crypto e a un orientamento dei regolatori finanziari dell'amministrazione Trump verso la creazione di norme specifiche per accogliere questo settore.

LE REGOLE

Negli ultimi anni, il presidente americano ha cambiato il suo atteggiamento nei confronti delle crypto. Se nel 2016 era contrario alle monete digitali, dalla campagna elettorale del 2020 ha iniziato a sostenerle, arrivando a mettere sul mercato una propria moneta, la World Liberty Financial, Wlfi. Secondo le dichiarazioni finanziarie, Donald Trump possiede circa 15,75 miliardi di token Wlfi, per un valore superiore ai 3,4 miliardi di dollari, che fanno delle criptovalute la principale fonte della sua ricchezza.

Le offerte di token, come quella lanciata da World Liberty Financial, sono state oggetto di forte pressione regolatoria durante l'amministrazione Biden. Le autorità sostenevano che si trattasse, di

fatto, di vendite di titoli assimilabili a quelle azionarie, e che quindi doversero rispettare le stesse normative previste per le società quotate, soprattutto in tema di trasparenza e conflitti di interesse. Trump, invece, durante la campagna elettorale ha promesso un atteggiamento molto più permissivo, dichiarando di voler

trasformare gli Stati Uniti nella «capitale mondiale delle criptovalute».

Intanto, all'inizio del 2025, in una lunga analisi seguita a un incontro a Davos, il World Economic Forum si interroga se questo tipo di soluzione tecnologica possa diventare uno standard per le transazioni a livello globale: secondo Denelle Dixon, amministratrice delegata della Stellar Development Foundation, organizzazione non profit che promuove l'accesso equo al sistema finanziario globale tramite la blockchain, uno dei principali ostacoli alla diffusione delle criptovalute è la diffusa incomprendenza del loro funzionamento.

Eppure, sottolinea Dixon, il cuore di questa tecnologia sta proprio nella possibilità di trasferire asset in modo rapidissimo e diretto, da persona a persona, superando i confini geografici.

A.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





JEFF WALL. PHOTOGRAPHS

A CURA DI DAVID CAMPANY

9 OTTOBRE 2025 –
1 FEBBRAIO 2026

Gallerie d'Italia - Torino
Piazza San Carlo, 156

con il Patrocinio di



GALLERIEDITALIA.COM

GALLERIE D'ITALIA
TORINO

INTESA  SANPAOLO

Jeff Wall, After 'Invisible Man' by Ralph Ellison, the Prologue 1999-2001, Courtesy of the artist

ANDREA
BONOMI

ROSARIO
DIMITO

Investindustrial punta sempre di più sull'Italia perché ci sono molte aziende che vogliono crescere e noi abbiamo le caratteristiche per aiutarle». Andrea Bonomi è un imprenditore di successo, con la competenza, la storia, le relazioni e il fiuto al punto giusto. Crede nell'Italia, dove Investindustrial vuole investire oltre 5 miliardi l'anno, come ha già fatto e farà. È nipote di Anna Bonomi Bolchini, Lady Finanza, ideatrice del Pirellone, proprietaria della BI-Invest la holding di famiglia famosa per le storiche aziende come Postal Market, Miralanza, Rimmel e Durban's, che comprò la Fondiaria a sua volta scalata da Montedison di Mario Schimberni. È cresciuto nella cultura anglosassone e vive fra Londra e New York. Spesso diventa un cavaliere bianco che tanti vorrebbero come nel duello con i cinesi di Fosun su Club Med. Ha avviato un polo del lusso intorno a Flos B&B Italia, azienda attiva nell'arredo di design di fascia alta e, nei giorni scorsi, un maxi-polo della difesa. Con oltre 35 anni di storia, gestisce 18 miliardi grazie a un team di oltre 230 professionisti provenienti da 23 Paesi, con 9 uffici. L'ultimo, quello di Tokyo, completa con Abu Dhabi e Shanghai le sedi per il Medio Oriente e l'Asia. Il gruppo conta 33 società partecipate, di cui molte italiane che generano ricavi aggregati per circa 18 miliardi di euro, impiegando oltre 57.000 dipendenti a livello globale, di cui oltre 20.000 in Italia distribuiti su più di 110 sedi produttive sulle 270 a livello globale.

L'Italia è uno dei Paesi che vi attrae di più dopo gli Usa, come mai?

«Negli ultimi 12 mesi società di Investindustrial hanno completato investimenti in Italia per un enterprise value pari a 5,1 miliardi. Eataly, Flos B&B Italia Group, Omnia Technologies, Piován, Fassi, Fatro e RCF sono

Il patron di Investindustrial: «Convinciamo capitali istituzionali stranieri e abbiamo appena realizzato un polo specializzato in tecnologie avanzate»

«Il nostro gruppo investe 5 miliardi l'anno in Italia Più fiducia con le riforme»



Sopra, una delle sedi di Eataly, tra le imprese sostenute da Investindustrial. Sotto, il patron Andrea Bonomi



«Tra i settori su cui puntiamo ci sono il food e l'aerospazio: unendo Gati e Officina Stellare è nato un unico operatore industriale quotato in Borsa»

alcune tra le rinomate aziende italiane su cui abbiamo puntato. Gli Stati Uniti rimangono la nostra principale area di investimento e di fatturato, l'Italia sta crescendo molto. Un fatto distintivo sono il gran numero di add on che le nostre partecipate concludono, circa 2 al mese, per un totale di circa 300 dalla fondazione di Investindustrial fino ad oggi. Quando investiamo in una società non ragioniamo mai nei termini della singola acquisizione, ma pensiamo fin da subito alle aggregazioni di filiera. Ad esempio siamo partiti 5 anni fa con Della Toffola, che all'epoca faceva 140 milioni di fatturato, e oggi è diventata Omnia Technologies con circa 30 add on e un fatturato che ha raggiunto 760 milioni di euro con oltre 2.700 persone e 38 sedi produttive».

Ci sono anche casi recenti in cui avete rifocalizzato aziende sull'Italia, giusto?

«Nel 2021, quando una società di investimento di Investindustrial ha acquisito CSM Ingredients, il gruppo generava 520 milioni di euro di fatturato, aveva l'headquarter in Lussemburgo e la Germania rappresentava il mercato principale, con circa

il 37% di fatturato. L'Italia rappresentava il 16% del fatturato e contava un solo impianto produttivo a Crema. Oggi il Gruppo genera circa 820 milioni di euro di fatturato, ha recentemente annunciato il rebranding in Nexture e ha trasferito l'headquarter dal Lussemburgo a Milano. Questa scelta riflette l'importanza strategica che il Paese ha per il business: dopo l'ingresso di Investindustrial l'Italia è diventato il mercato principale rappresentando il 27% del fatturato totale e in Italia ci sono la maggior parte dei dipendenti (circa 700 su 1.860), il maggior numero di impianti produttivi (5 su 13) ed il maggior numero di R&D centers (3 su 10)».

Trovate facilmente i partner per co-investire?

«Convinciamo capitali istituzionali stranieri, tra cui fondi sovrani, pensioni ed endowments ad investire nelle aziende del Paese perché, grazie alle riforme fatte in questi anni, anche se gradualmente, pensiamo che l'Italia sia all'altezza degli investimenti internazionali. Ad oggi, la reputazione di cui gode il Paese è sicuramente migliore rispetto al recente passato e questo si riflette nella maggiore fiducia dimo-

strata da parte degli investitori. Bisogna cogliere l'occasione di lanciare gli imprenditori italiani con l'entusiasmo che avevamo negli anni '50-'60, dove erano ammirati da tutto il mondo».

Spesso intervenite in imprese famigliari, non può essere rischioso?

«Abbiamo sviluppato, nel corso degli anni, un modello distintivo di collaborazione con le imprese a conduzione familiare. Spesso l'imprenditore e manager di queste realtà reinveste nell'azienda stessa, garantendo continuità e preservando la cultura aziendale. Soltanto da gennaio ad oggi, società di Investindustrial hanno concluso in Italia investimenti in Eurovetropac, Logic, Fatro, Dea Group ed Elmo e Piován. Quest'ultimo è un ottimo esempio del nostro approccio di collaborazione con le famiglie fondatrici delle aziende perché sia il management che gli attuali proprietari hanno deciso di reinvestire con noi».

Avete appena creato il polo della difesa, con quale obiettivo. Puntate solo su questo?

«Tra i settori più interessanti, al momento, oltre al food su cui da sempre abbiamo puntato tantissimo e nel quale siamo presenti con un polo che fattura oltre 8 miliardi di euro c'è l'aerospazio grazie all'investimento in Logic, gruppo italiano leader nei sistemi elettronici per il settore. Recentemente proprio con la holding che detiene anche Logic, Global Aerospace Technologies Investments (GATI), ha lavorato con Officina Stellare ad un'operazione che ci consentirà di costituire un unico operatore industriale quotato in Italia, altamente specializzato in tecnologie avanzate nei settori dell'elettronica, dell'optomeccanica, dell'osservazione della Terra, delle comunicazioni ottiche e dei sistemi di cybersecurity per il mercato dell'aerospazio e della difesa. GATI avrà circa il 60% del polo e l'obiettivo è di mettere insieme le Pmi italiane della filiera dell'aerospazio che rappresentano un patrimonio tecnologico strategico per l'Italia: decine di aziende familiari di piccole dimensioni ma con tecnologie molto spesso uniche a livello globale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SE NON È FACILE E VELOCE, CAMBIA.

Computer, ricetta, banca.

CHANGE IS GOOD.
Scopri di più su finecobank.com

Il canone del conto
è **gratis** per 12 mesi.
SCARICA L'APP



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Termini e condizioni su finecobank.com. Fonte: Time - Classifica World's Best Companies 2025 in partnership con Statista.

MARCO BARBIERI

Il futuro della previdenza

Se la vita diventa più lunga si va in pensione a 70 anni

La legge Fornero continua a tenere nella sostanza e nei conti pubblici: risparmi fino a 50 miliardi. Ma la crisi demografica cambia gli scenari

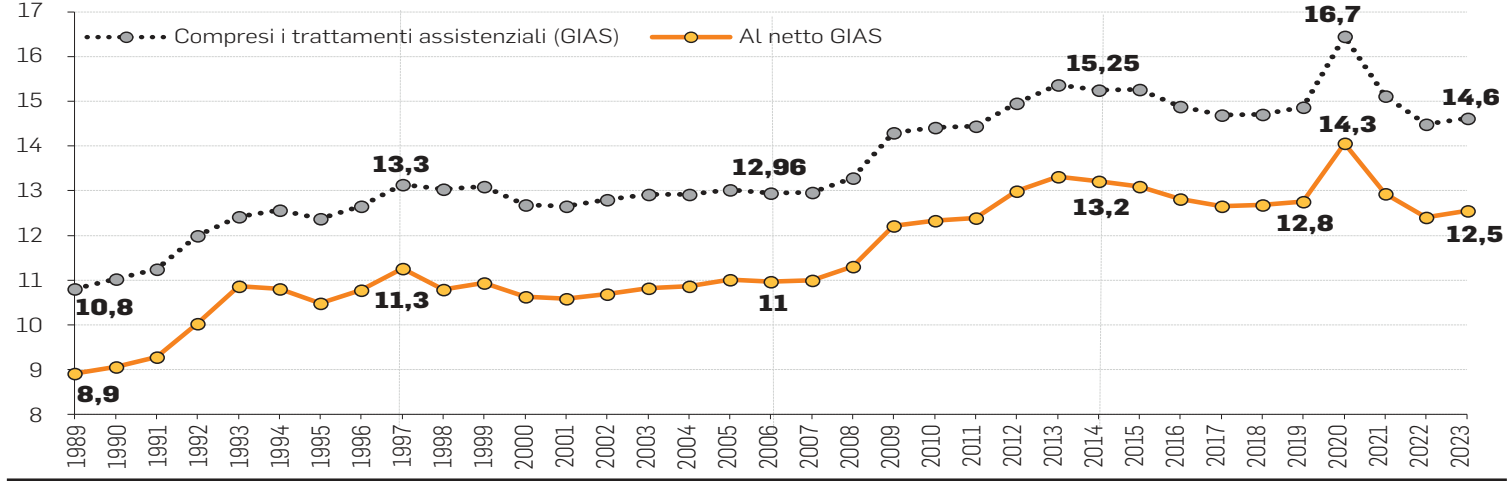
In Europa solo la Francia va controcorrente. Sull'età del pensionamento (per vecchiaia) la gran parte dei Paesi viaggia tra i 65 e i 67 anni, la Francia ha fatto cadere qualche Governo per non arrivare a 63. Non si tratta di decidere chi ha torto o chi ha ragione, ma chi si può permettere di pagare la pensione a persone che si stima possano vivere ancora per una ventina d'anni, almeno.

È un problema di conti pubblici, di sostenibilità finanziaria per gli Stati del Vecchio Continente, che si scopre ogni anno più vecchio. L'Italia è in testa nella classifica dell'invecchiamento, in Europa. Nel mondo ci batte (di poco) solo il Giappone. Entro il 2050 la quota di anziani di 65 anni e più salirà al 34,6% (dall'attuale 24,3%), mentre la popolazione in età lavorativa di 15-64 anni scenderà al 54,3% (dall'attuale 63,5%).

ICAMBIAMENTI
Vivere più a lungo è una buona cosa, ma impone cambiamenti strutturali delle abitudini e delle prestazioni di welfare. A partire dalle pensioni. La riforma Fornero, piaccia o non piaccia, ha avuto il merito di guardare a questo futuro in trasformazione, facendo i conti con una situazione italiana, che era stata messa nel mirino dalla Bce. Dal 2011 a oggi, dopo le lacrime della ministra di allora, e dopo nove salvaguardie per "proteggere" gli esodati e dopo i meccanismi altalenanti delle quote, l'impianto della legge resta solido, forte di aver generato risparmi quotabili tra i 40 e i 50 miliardi di euro fino al 2060.

È difficile negare gli effetti della Fornero, anche nella misura delle grandi performance del Mef, in questo triennio di governo Meloni, che hanno reso Giorgetti una piccola grande star nell'Unione europea (assicurando all'Italia la sottrazione dall'area di infrazione, scendendo sotto il 3% del rapporto debito/Pil). Anche per questo, nonostante i

Spesa per pensioni in % del Pil



35 anni di previdenza

Indicatori		1989-2023			1989-1997			1998-2006			2007-2014			2015-2023		
		Importi (mld. €)	var. valore assoluto	var. % media annua	Importi (mld. €)	var. valore assoluto	var. % media annua	Importi (mld. €)	var. valore assoluto	var. % media annua	Importi (mld. €)	Var. valore assoluto	var. % media annua	Importi (mld. €)	var. valore assoluto	var. % media annua
Spesa per pensioni	Inizio	58.862			58.862			112.662			177.540			217.897		
	Fine	267.107	208.245	4,42	122.948	64.086	8,53	170.210	57.548	4,69	216.112	38.572	2,49	238.763	20.866	1,02
Entrate contributive	Inizio	52.443			52.443			98.475			170.523			191.335		
	Fine	236.686	184.243	4,40	80.349	27.905	4,85	161.411	62.936	5,64	189.591	19.067	1,33	208.264	16.929	0,95
Pil	Inizio	660.501			660.501			1.045.873			1.614.840			1.655.355		
	Fine	2.128.001	1.467.500	3,40	987.615	327.114	4,57	1.552.687	506.814	4,49	1.627.406	12.566	0,10	1.782.050	126.695	0,82
Numero pensioni	Inizio	15.000			15.000			17.652			18.438			17.744		
	Fine	17.377	2.377	0,42	17.630	2.629	1,81	18.290	638	0,40	17.870	-568	-0,39	17.377	-367	-0,23

Fonte: Itinerari previdenziali - Rapporto n.12 anno 2025

Withub

periodici attacchi, la legge "più odiata dagli italiani" resta inamovibile, nella sostanza. Anche quando, strologando sul futuro prossimo, si scopre che nel 2067 andremo in pensione a 70 anni.

In fondo in fondo è "colpa" del fatto che si vive più a lungo, e le previsioni dell'Istat sono implacabili. Nel 2050 la speranza di vita raggiungerà gli 84,3 anni per gli uomini (nel 2024 è stata regi-

strata a 81,7 anni) e 87,8 anni per le donne (dagli attuali 85,6 anni). E l'età di pensionamento per vecchiaia dovrebbe arrivare a quota 68 anni e 11 mesi. Ritocchi della politica a parte.

Le regole della Fornero – in realtà l'aggancio della pensione all'aspettativa di vita era stato codificato per legge già un anno prima, nel 2010 con la riforma Sacconi – si trovano a

produrre gli effetti apparentemente meno graditi per il combinato disposto della conclamata crisi demografica in atto, insieme a un discreto rallentamento dell'economia nel suo complesso: l'incremento del Pil è una variabile essenziale per determinare il coefficiente di trasformazione della pensione e influenza la copertura della prestazione, così come il

montante contributivo.

Ma se la quantità dei contributi versati individualmente incide sul valore della prestazione individuale (ormai andiamo verso il contributivo puro, anche se ancora per qualche anno i calcoli sono nel limbo del "misto"), la quota totale dei contributi pesa sulla tenuta e durata della prestazione collettiva. In Italia vige il sistema a ripartizione, uno splendido modello redistributivo tra generazioni, che richiede però che ci siano nuove generazioni a pagare. Il sistema a ripartizione si fonda sul fatto che le attuali pensioni sono liquidate grazie alla contribuzione incassata. Cioè la pensione del padre la paga sempre il figlio. Ma se i figli diventeranno rarità (come è certificato dall'Istat) i loro versamenti meno cospicui incideranno sulla necessità di spalmare le risorse in un tempo più breve (e se si allungasse sarebbero prestazioni sempre più magre: è la vecchia storia della coperta corta).

FUORI CONTROLLO
La serie storica prodotta dall'ultimo rapporto di "Itinerari previdenziali" fotografa questa trasformazione: sia l'erosione del Pil, sia il dimagrimento dei contributi versati, sia la "benefica" riduzione (in percentuale) delle pensioni erogate, così come l'incremento sempre meno consistente (parliamo sempre di percentuali di incremento) della spesa previdenziale assoluta, ormai stabilmente intorno al 12-13% del Pil. Quando si documenta un'incidenza del 16-17% della spesa previdenziale sul Pil, si aggiunge sempre (a torto o a ragione) quella quota di spesa assistenziale erogata a integrazione di assegni previdenziali. Non a caso sono molti coloro che ritengono che il vero problema – grazie alla Fornero – non sia oggi la spesa per le pensioni, ma la spesa assistenziale, sostanzialmente fuori controllo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Già nel 2050 il pensionamento per vecchiaia dovrebbe arrivare a 68 anni e 11 mesi

ANDREA
PIRA

Casa, scuola e incidenti Consap, modello holding per i fondi per il sociale

La partecipata del Tesoro lavora alle garanzie per i prestiti d'onore agli studenti. E ora gestisce gli appalti della ricostruzione post-alluvioni

L'

ultimo sforzo è rilanciare il prestito d'onore, per permettere agli studenti di poter accedere a corsi di studio e specializzazione. Il modo è assicurare una garanzia di ultima istanza al 70% offerta dallo Stato, raddoppiando la cifra che i giovani meritevoli possono ottenere e allargando anche agli Its Academy, all'alta formazione artistica e ai master all'estero il ventaglio dei corsi per i quali sarà possibile ottenere un finanziamento con coperture pubbliche.

L'intero progetto è stato coordinato da Consap, la partecipata del Tesoro presieduta da Sestino Giacomoni e guidata da Vincenzo Sanasi d'Arpe. L'amministratore delegato Sanasi d'Arpe dice che la società è «paragonabile a una holding» (i dipendenti sono poco più di 200) che gestisce una ventina di fondi per oltre 30 linee di attività dalle quali passano miliardi in gestione ed erogati. Un esempio su tutti. Negli ultimi 30 anni il Fondo di garanzia per le vittime delle strada (e del mare), gestito da Consap, ha pagato 9 miliardi a un milione di persone coinvolte per lo più in incidenti con mezzi non assicurati.

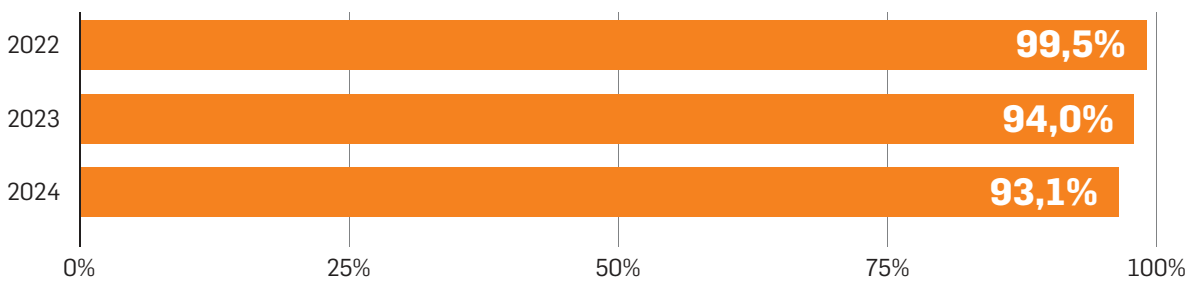
Intanto l'ultimo esercizio 2024 si è chiuso con un avanzo di oltre 10 milioni di euro, che porta il patrimonio netto a circa 480 milioni di euro.

LE ATTIVITÀ

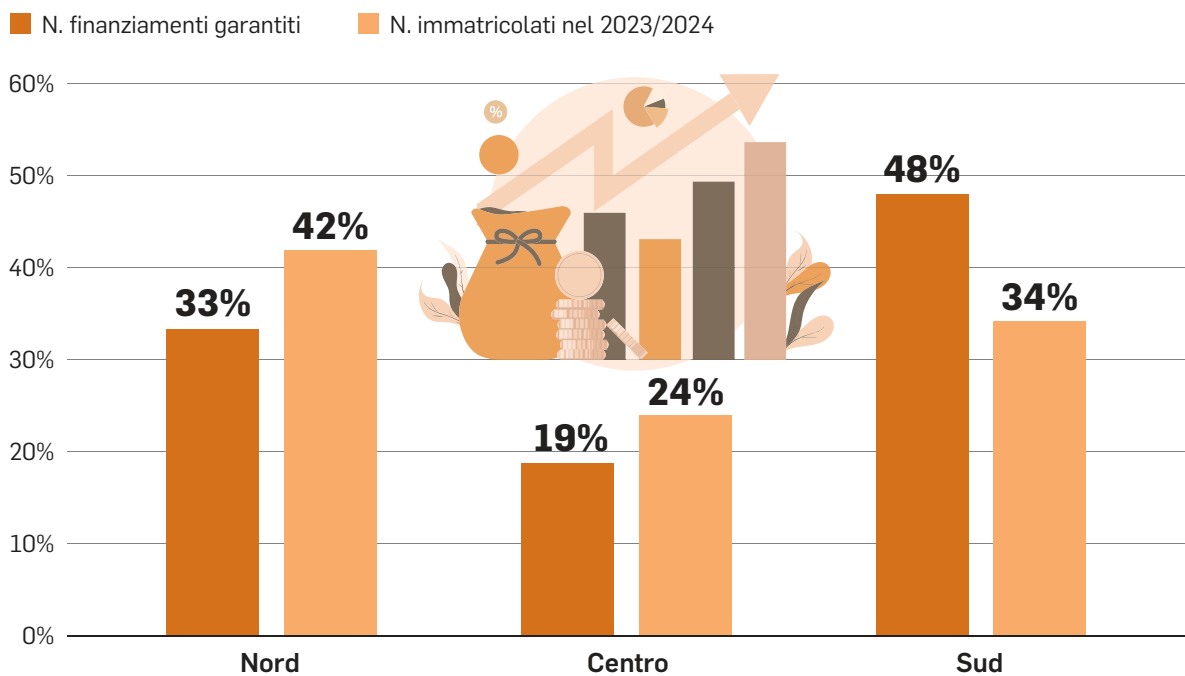
Nata nel 1993 con la scissione dall'Ina, l'istituto nazionale delle assicurazioni, oggi la partecipata con sede a poche centinaia di metri dal quartiere Coppedè a Roma si occupa tra le altre attività del fondo garanzia per la prima casa, del fondo di sostegno alle vittime di mafia, estorsione e usura, del fondo vittime della strada, appunto. È passata da Consap anche l'istruttoria per i ristori ai risparmiatori coinvolti dalle crisi bancarie degli ultimi anni. Un altro capitolo sul tavolo

Fondo mutui prima casa

Rapporto tra importo mutuo erogato e prezzo di acquisto dell'immobile (cd loan to value)



Distribuzione territoriale dei finanziamenti e delle immatricolazioni



Fonte: CONSAP

Withub



Il presidente Consap Sestino Giacomoni e l'ad Vincenzo Sanasi d'Arpe

**Con l'ultimo
di Economia
ha avuto
75,6 milioni
per i mutui**

della società è la gestione dei rimborsi per conti e polizze dormienti. Solo nella prima metà dell'anno sono stati pagati oltre 25 milioni di euro che portano il totale (da quando Consap si occupa di conti dormienti) a oltre 494 milioni girati a più di 91mila persone.

Tutti compiti con una forte valenza sociale, notano i vertici. La spa del Mef si fa ora anche promotrice della necessità di indirizzare il risparmio verso l'economia nazionale e, nel mezzo delle discussioni sul Piano Casa, di iniziative per favorire la disponibilità di alloggi.

«Si potrebbero istituire i Pir per l'edilizia sociale», spiega Giacomoni, «sono fondi immobiliari chiusi che permetterebbero a

chi decidesse di mantenere i propri risparmi investiti per 10 anni di non pagare il 26% di imposte sugli eventuali utili e, al tempo stesso, di avere a scadenza dei 10 anni il capitale investito garantito dallo Stato attraverso Consap». In questo modo, aggiunge, «sarebbe possibile reperire nel medio termine gran parte delle risorse necessarie per il social housing direttamente dalle famiglie italiane, che sono le più risparmiatrici al mondo».

Sul fronte abitativo oggi Consap è coinvolta nelle garanzie per i mutui sulla prima casa agli under 36. Una delle richieste portate avanti dall'azienda e accolta dal governo è stata l'estensione dell'agevolazione anche alle famiglie numerose (tre figli o più).

9

miliardi

Negli ultimi 30 anni, le persone coinvolte per lo più in incidenti con veicoli non assicurati sono state più di 1 milione e sono stati pagati dal Fondo Strada un totale di 9 miliardi di euro

25

milioni

Nel primo semestre del 2025 sono stati disposti pagamenti ai titolari di conti dormienti per oltre 25 milioni di euro. Dall'inizio della gestione Consap la cifra sale a 492 milioni

3.626

domande accolte

Finora sono stati pubblicati nove avvisi per fare domanda sulle polizze dormienti (ferme da 10 anni). In totale sono arrivate oltre 5.600 domande di cui accolte 3.626

I dati più aggiornati, fino alla fine di ottobre, dicono che il fondo ha ricevuto in totale 74mila domande delle quali quasi 65mila erogate, in crescita del 13% rispetto all'anno prima e per un totale dei finanziamenti pari a 8,2 miliardi (+22,9%).

Con il recente decreto Economia andato in Gazzetta Ufficiale mercoledì 29 ottobre, il governo ha ulteriormente rifinanziato lo strumento con altri 75,6 milioni di euro per il 2025. Il prossimo passo sarà l'operatività piena delle nuove caratteristiche del Fondo per lo studio.

Il progetto, in realtà, ha una lunga storia. L'idea parte nel 2010, quando Giorgia Meloni, oggi presidente del Consiglio, era ministro della Gioventù dell'ultimo governo Berlusconi. Per rilanciare lo strumento è stata studiata la copertura di ultima istanza dello Stato, che sarà al 70%. Un modo per convincere la banche a rilasciare i prestiti, tenendo anche conto che il pagamento avverrà monitorando l'andamento degli esami dei beneficiari, con l'intento di premiare il merito. Sale anche l'ammontare che gli studenti potranno ricevere: si arriverà a 50mila euro per chi studia in Italia e a 70mila per chi va all'estero.

GLI APPALTI

Non un caso forse che dovendo gestire un numero consistente di pagamenti tutti assieme e per somme di peso - come ricorda l'amministratore delegato Sanasi d'Arpe - Consap sia stata chiamata a svolgere le funzioni di centrale di committenza e stazione appaltate per la ricostruzione post-alluvioni in Emilia-Romagna, Marche e Toscana. Compiti, ricordava l'ad a luglio, nella sua relazione sull'attività svolta lo scorso anno, che «valorizza la vocazione di società in house a connotazione mutualistica ed assistenziale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANGELO MORICCA

FRANCESCO BISOZZI

N

asce una nuova piattaforma tecnologica per permettere ai cittadini di riscattare in modo più semplice e veloce bonus e prestazioni di sostegno. Si chiama "PARI" e a svilupparla è stata PagoPA, società controllata dal ministero dell'Economia e incaricata di realizzare alcune tra le più capillari infrastrutture digitali pubbliche del Paese. Il progetto punta a rendere più inclusivo l'accesso agli aiuti e alle agevolazioni erogate da Stato ed enti pubblici, come il voucher fino a 200 euro per l'acquisto di un nuovo elettrodomestico promosso dal Ministero per le Imprese e il Made in Italy per il 2025.

«Solo nel 2024 abbiamo gestito con pagoPA, la nostra piattaforma con cui si pagano multe, bolli, tasse e rette scolastiche, oltre 422 milioni di transazioni, per un controvalore di circa 93 miliardi di euro. L'app IO, il canale mobile di accesso ai servizi digitali della PA, è stato utilizzato invece da quasi 13 milioni di utenti nell'ultimo anno», Alessandro Moricca, amministratore unico di PagoPA, snocciola questi numeri con il piglio di chi sa di aver fatto un ottimo lavoro. «Adesso – aggiunge – con la piattaforma "PARI" facciamo un ulteriore passo in avanti nel percorso di digitalizzazione del rapporto tra Stato e cittadino»

Attraverso pagoPA e IO vengono veicolati quotidianamente servizi per conto di decine di migliaia di enti, dai ministeri ai Comuni più piccoli. Con quali risultati?

«In questi anni PagoPA ha assunto un ruolo da protagonista nella trasformazione digitale del Paese. La nostra mission è di rendere i servizi pubblici sempre più semplici, accessibili e vicini alle persone. Le piattaforme che sviluppiamo e gestiamo sono pensate per digitalizzare i momenti essenziali della relazione Stato-cittadino. In questi anni, grazie al lavoro congiunto

LA SEMPLIFICAZIONE È REALTÀ

422

I milioni di transazioni con pagoPA solo nel 2024 per un controvalore di 93 miliardi di euro

13

I milioni di utenti che lo scorso anno hanno usato l'app IO, il canale di accesso digitale alla PA

135

I milioni risparmiati in costi amministrativi con i canali digitali PagoPa e IO nel 2024



«Servizi pubblici e bonus: la trasformazione digitale adesso si mette in PARI»

L'amministratore unico di PagoPA: «La nuova piattaforma per riscattare agevolazioni e sostegni. Con l'app Io e Send, Stato e cittadini più vicini»



Angelo Moricca, amministratore unico di PagoPA

di amministrazioni, imprese e cittadini, e all'indirizzo del Dipartimento per la Trasformazione digitale guidato dal Sottosegretario all'innovazione Alessio Butti, abbiamo dimostrato che il digitale è la chiave per costruire una Pubblica amministrazione

più trasparente, efficiente e capace di rispondere in tempo reale ai bisogni della società».

Le amministrazioni che utilizzano i vostri servizi quali benefici ne traggono?

«Secondo uno studio condotto da McKinsey, nel 2024 pagoPA e IO hanno permesso di risparmiare

circa 135 milioni di euro in costi amministrativi. Non solo. Dall'indagine è emerso che nove enti su dieci riconoscono il nostro contributo in termini di promozione e stimolo all'innovazione. Inoltre, il 75% degli utenti attribuisce alle nostre piattaforme un miglioramento della propria

propensione all'uso del digitale, con una crescita dei pagamenti digitali di 22 punti nel Mezzogiorno e nelle Isole nel periodo 2020-2024».

Cosa state facendo per coinvolgere anche i cittadini meno digitalizzati?

«L'inclusione è prioritaria per noi, per questo lavoriamo per migliorare costantemente l'esperienza di utilizzo di qualsiasi prodotto. Al centro dell'app IO – disegnata per essere estremamente accessibile, con un linguaggio semplice e inclusivo – c'è proprio la volontà di semplificare la vita delle persone, un passo alla volta. I risultati ci dicono che funziona: secondo una rilevazione dell'Istituto Piepoli, 7 utenti su 10 appartenenti a fasce svantaggiate dichiarano di aver guadagnato maggiore autonomia nell'accesso ai servizi pubblici grazie a questa semplicità».

La scelta di utilizzare l'app IO come strumento per ospitare l'IT-Wallet pubblico va in questa direzione?

«È stata una scelta strategica. Abbiamo capitalizzato un asset della Presidenza del Consiglio già esistente e largamente diffu-

so, presidiando nel contempo i tavoli europei sull'identità digitale con il Dipartimento per la Trasformazione digitale, l'Agid e l'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato. La funzionalità "Documenti su IO", lanciata lo scorso dicembre, ha già registrato più di 6,7 milioni di attivazioni e il rilascio di oltre 11 milioni di documenti digitali. E a breve introdurremo nuove credenziali».

Quante amministrazioni utilizzano invece SEND, il servizio per le notifiche digitali attivo da luglio 2023?

«Questo servizio consente alle amministrazioni di gestire il processo di notifica degli atti amministrativi a valore legale completamente in digitale, con importanti benefici in termini di efficienza e convenienza anche per i destinatari delle comunicazioni, dunque per imprese e cittadini. Dal suo lancio, la piattaforma ha già inviato oltre 23 milioni di notifiche per conto di più di 6.000 enti locali e centrali. Con SEND, che è integrata a pagoPA e all'app IO, la notifica digitale diventa un motore di ulteriori innovazioni e opportunità per il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DEBUTTO

Primo utilizzo per il voucher di sconto elettrodomestici

La nuova piattaforma per l'erogazione di iniziative di welfare, "PARI", è stata sviluppata dalla società PagoPA per semplificare l'accesso alle misure di sostegno e alle agevolazioni erogate dallo Stato o dagli enti pubblici. Con questa soluzione, grazie a un sistema di gestione standard, capace di riconoscere automaticamente chi ha diritto a un bonus o a un'agevolazione, l'intero sistema di welfare viene armonizzato, garantendo maggiore inclusività e trasparenza nell'accesso ai fondi pubblici.

Il bonus per l'acquisto di elettrodomestici ad alta efficienza energetica, promosso dal ministero per le Imprese e il Made in Italy, è il primo contributo gestito tramite la piattaforma "PARI" di PagoPA. Il bonus copre fino al 30% del costo di acquisto di un elettrodomestico, con un massimo di 100 euro per nucleo familiare. Lo sconto raddoppia in presenza di un indicatore della situazione economica equivalente inferiore a 25 mila euro annui. Il contributo viene erogato sotto forma di voucher ed è spendibile per l'acquisto di un solo elettrodomestico (lavatrici, lavastoviglie, frigoriferi, forni, piani cottura) per famiglia anagrafica.

I BENEFICIARI

«La famiglia anagrafica – spiega il Mimit sul suo sito – è definita come l'insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, unione civile, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti e aventi dimora abituale nello stesso comune, ma può essere costituita anche da una sola persona». Per beneficiario della misura occorre poi rottamare un vecchio elettrodomestico. «Il conferimento al venditore ai fini dello smaltimento dell'elettrodomestico obsoleto è condizione necessaria per l'utilizzo del voucher», si legge sempre sul sito del Mimit. I voucher saranno resi disponibili secondo l'ordine temporale di presentazione delle istanze registrate dalla piattaforma informatica e fino ad esaurimento delle risorse disponibili. La misura è stata finanziata con una somma pari a 48,1 milioni di euro.

FBis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In un solo anno sono stati messi sul piatto più di 80 milioni di euro (venti dei quali sono solo di Roma-Lazio Film Commission) per arrivare a sostenere i progetti dell'audiovisivo piccoli e grandi

GIAMPIERO VALENZA
e GIULIA ZENNARO

I

Il mare pugliese e le colline venete, i paesaggi toscani e i tratturi della Sicilia. Luoghi unici, che solo a guardarli fanno stare senza fiato. Lo sa benissimo il mondo del cinema, che usa la profonda diversità delle regioni italiane per serie tv, film, documentari. Per raccontare storie che, poi, fanno il giro del mondo. Le Regioni hanno capito che anche questo è un modo per valorizzare il turismo e far crescere le economie: basti pensare che, tra 2023 e 2024, hanno messo sul piatto delle produzioni cinematografiche oltre 80 milioni di euro: tra queste spiccano Lazio (20 milioni), Piemonte (7,9 milioni), Veneto (6,1 milioni), Calabria (5,9 milioni), Puglia (5 milioni) e Campania (4,5 milioni). Il soggetto che li gestisce non è sempre lo stesso: in larga parte dei casi si tratta di Fondazioni, ma Abruzzo, Emilia-Romagna, Sicilia hanno realtà inserite all'interno degli uffici regionali, la provincia autonoma di Bolzano ha un'azienda speciale, il Trentino ha una Spa in house della provincia.

Da meno di un anno Jacopo Chessa è il nuovo presidente della Italian Film Commissions (l'associazione che riunisce tutte le realtà locali) oltre a dirigere la Veneto Film commission. «Le Film commission si occupano anche di facilitare le produzioni in tutto, dalle location al catering, dai permessi agli alloggi», dice. Ogni realtà locale ha una vocazione differente. L'Italia, come dice lo stesso Chessa, è «frammentata, ma non in senso negativo». «Per noi - sottolinea - la differenza di territori e di identità è sicuramente un punto di forza». Il presidente della Ifc sottolinea come ci siano due approcci di pensiero: c'è chi valorizza la produzione e chi il territorio. «C'è anche chi utilizza entrambi gli approcci: ad esempio Torino, che può benissimo essere utilizzata sia come set per un prodotto ambientato nella Russia dell'800 sia come città in sé stessa. Per quanto riguarda Venezia, ad esempio, è impossibile farla passare per ciò che non è: però questo le ha sempre consentito di essere estremamente attrattiva anche per grandi produzioni internazionali, basti pensare alla recentissima *Emily in Paris*». C'è anche l'altra faccia della medaglia della valorizzazione dei luoghi: quando da sconosciuti diventano celebri grazie a un film o a una serie possono sperimentare anche fenomeni di

Pellicole d'oro Regioni in scena

Il postino di Massimo Troisi portò visitatori verso le isole di Procida e Salina poi fu Il commissario Montalbano a fare la fortuna di Porto Empedocle Cineturismo e forte indotto compongono l'economia dei film: ecco quanto vale

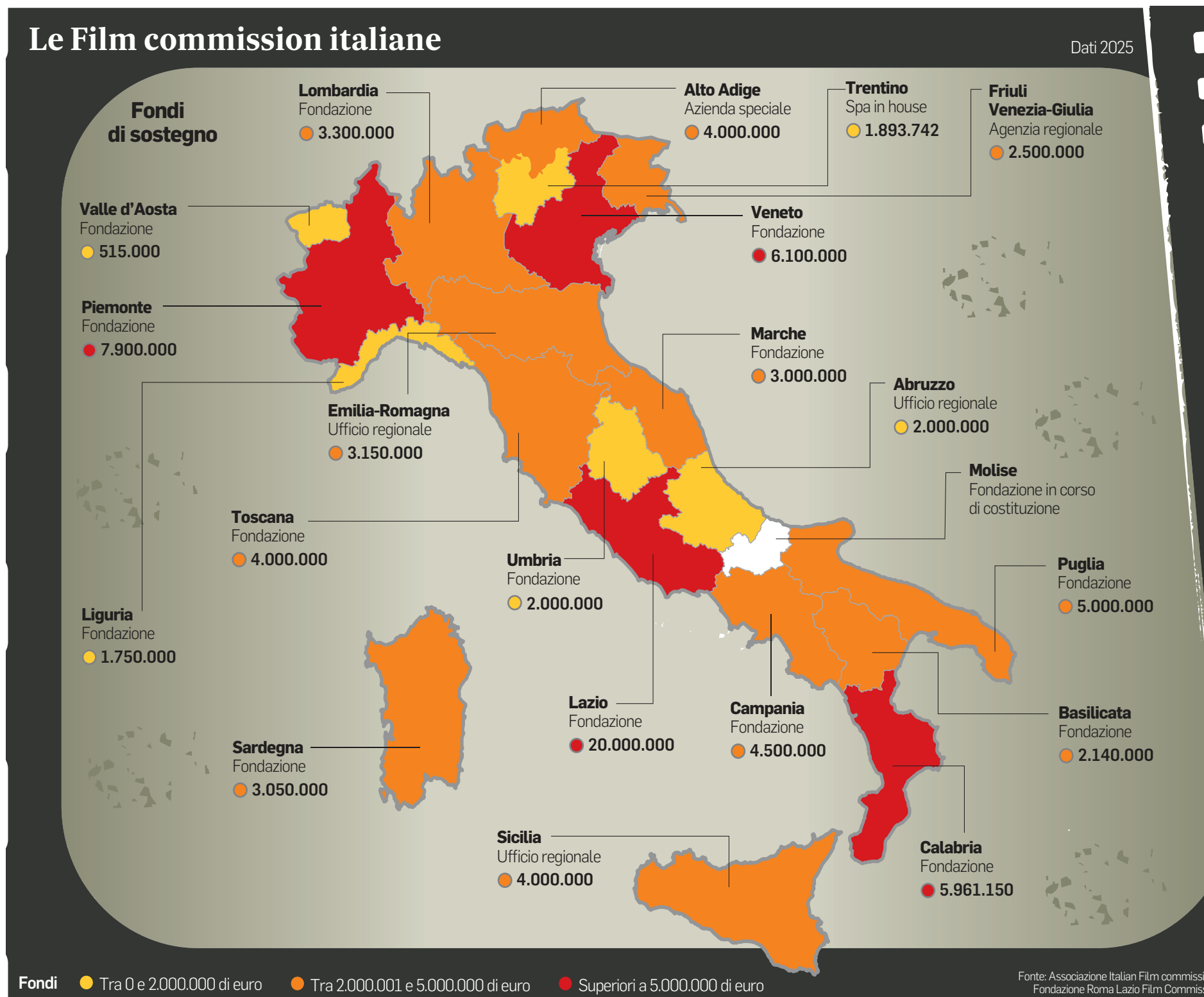
overtourism. «Cerchiamo di favorire una promozione virtuosa del territorio», spiega Chessa. Roma è tra le città che più di altre sta vivendo una nuova stagione di sviluppo dell'audiovisivo. Dal 6 maggio la Fondazione Roma Lazio Film commission ha una nuova governance e un nuovo Consiglio di amministrazione. «L'obiettivo è valorizzare non solo la Capitale, ma anche tutti i Comuni e i piccoli borghi del Lazio che possono avere una forte crescita grazie all'economia della cultura», dice Lorenza Lei, ad della stessa Fondazione.

IMODELLI

Gli esempi di Comuni che hanno giovato, a livello nazionale, di questo sviluppo, sono tantissimi. Tra Lazio e Abruzzo in tantissimi si fermano a Camerata Nuova per vedere l'altopiano di Campo Secco dove fu girato *Lo chiamavano Trinità*. Il film di Massimo Troisi, Il

Il governo però riduce i fondi per il settore La categoria è preoccupata: «Così saltano le produzioni»

postino, portò visitatori alle isole di Procida e Salina. A Modica e Porto Empedocle, in Sicilia, è accaduto altrettanto, sulle tracce del *Commissario Montalbano* di Andrea Camilleri e della serie tv con Luca Zingaretti. Poi c'è *Basilicata coast to coast*, film di Rocco Papaleo del 2010. Un film, che è anche un itinerario tutto lucano: Maratea, Scanzano Jonico, Lauria, Craco. Un affare non solo per i cinema (incassò 3,5 milioni di euro) ma anche per la vetrina turistica che poi ne è derivata: secondo un lavoro che venne realizzato dalla Fondazione Enrico Mattei fu proprio il film ad aumentare del 20% il turismo in Basilicata. Il tema dell'indotto che le produzioni generano sul territorio non è comunque di facile quantificazione. «Alcune Film commission hanno commissionato studi sulle ricadute economiche come ad esempio il Piemonte - sottolinea Chessa - Il moltiplicatore è legato all'investimento pub-





blico: in Veneto, ad esempio, è su 1 a 6, il che significa che ogni euro di fondo di produzione ne genera sei sul territorio. Ci sono però grandi produzioni, come *The Dog Stars* di Ridley Scott, che non chiedono contributi ma generano comunque un indotto sul territorio in cui viene girato il film. Il valore delle regioni in termini di sostegno diretto alla produzione è di circa 80 milioni l'anno: di solito si tratta di contributi selettivi, si va da regioni che hanno un massimale più basso di 150 mila a quelle che arrivano a 750 mila. Regioni come il Veneto, considerato in fascia alta, copre il 50% della spesa eleggibile sul territorio, il che significa che su 100 euro investiti è come ne tornano indietro al produttore 50».

Secondo uno studio della Cassa depositi e prestiti, ogni euro investito nel cinema ha un effetto moltiplicatore e genera ritorni per 3,54 euro, molto più dei servizi della manifattura (l'effetto moltiplicatore è di 0,48) e dell'agricoltura (0,05). E si è alla ricerca di elevate professionalità. Secondo lo studio della stessa Cassa, sono "di difficile reperimento" il 41,3% dei tecnici audio video, il 50% degli ingegneri industriali e gestionali, il 57% dei tecnici web dell'audiovisivo. Sulla questione dell'audiovisivo pesa la questione degli interventi del governo. Le imprese sono preoccupate per il taglio in manovra: il sostegno al "fondo cinema" dovrebbe passare da 700 milioni di euro a 550: non tutto è per il tax credit (l'agevolazione fiscale che permette una compensazione delle spese che hanno le aziende del settore con le imposte che poi si dovrebbero pagare) ma qui dentro ci sono anche i sostegni alle sale, ai Festival, ai progetti per le scuole. Secondo l'Anica «gli effetti sarebbero immediati: le produzioni del 2026 salterebbero, quelle del 2027 verrebbero rinviate o abbandonate, paralizzando la produzione italiana e spezzando una filiera di tecnici, artigiani, innovatori e professionisti di altissimo livello». E Chiara Sbarigia, presidente dell'Apa, l'Associazione produttori audiovisivi, sottolinea come siano a rischio disoccupazione più di 124 mila lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



QUI VENETO

Le perle Treviso e Vicenza sotto le luci della ribalta

La storia della Veneto Film commission, nata nel 2019, dimostra come il comparto cinematografico possa giocare un ruolo chiave nel rilancio economico di una regione e, a cascata, generare un indotto per il territorio. Dall'anno della fondazione a oggi le produzioni della Film commission sono notevolmente aumentate: dalle 11 produzioni del 2020 alle 24 del 2024, con il picco storico di 30

titoli nel 2022. In cinque anni i 15,5 milioni di investimento della Regione Veneto hanno generato, secondo la stessa istituzione, un ritorno (considerando anche l'indotto) che è stato stimato in circa 118 milioni di euro. Le produzioni, sottolinea il presidente della Fondazione, Luigi Bacialli «sono un volano per il turismo. Pensiamo a produzioni come la serie *Un passo dal cielo*, che ha fatto

118

In milioni di euro il valore economico dell'indotto del cinema veneto che è stato stimato sul territorio nell'arco degli ultimi cinque anni di attività della Film Commission

conoscere a tutta Italia il lago di Braies. Ora da tutto il Paese arrivano per vedere i luoghi della serie, con un indotto commerciale e turistico non da poco. E pensiamo al *Commissario Stucky* (interpretato da Giuseppe Battiston) in forza alla questura di Treviso, o al film di Marco Tullio Giordana *La vita accanto*, girato a Vicenza. Prima della nascita della Film commission i luoghi più gettonati dalle produzioni erano Venezia e Verona, ora si dà più risalto a location "minori", anche grazie all'ottimo lavoro del nostro fondo di location scouting».

G. Zen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



QUI PUGLIA

Dal Gargano al Salento le piazze diventano set

Tra le prime Film commission italiane a intuire il potenziale economico del cinema, Apulia Film commission ha ridisegnato in quindici anni la mappa produttiva nazionale, trasformando la Puglia in un set diffuso. Il principio è semplice: investire nella cultura come industria. Nel 2024 il fondo regionale per il cinema, l'Apulia Film Fund, ha superato i 13,8 milioni di euro, sostenendo 66

produzioni tra cinema, serie e documentari. Un intervento che ha generato un indotto diretto stimato in oltre 35 milioni e uno indiretto superiore ai 70, con più di 1.500 maestranze coinvolte e circa mille giornate di lavorazione. Dati che confermano l'efficacia di una politica culturale capace di produrre ricchezza, occupazione e immagine. Dal Gargano al Salento, ogni set ha

66

Le produzioni cinematografiche che sono state finanziate dalla Apulia Film commission nel 2024 con i 13,8 milioni di euro: un indotto diretto in oltre 35 milioni di euro

ricadute turistiche e promozionali: il pubblico riconosce nei film un paesaggio, e quel paesaggio diventa destinazione. È accaduto con *Il Patriarca 2* di Claudio Amendola, girato tra Bari, Monopoli e Trani, o con *Il Commissario Ricciardi 3*, che ha trasformato Taranto vecchia in una Napoli d'epoca. Accanto al sostegno alle produzioni, la fondazione ha moltiplicato i progetti di cooperazione, formazione e internazionalizzazione. Un modello maturo, che oggi guarda all'innovazione digitale e all'intelligenza artificiale.

Alessandra Lupo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



QUI MARCHE

Settanta opere finanziate grazie al programma Fesr

Negli ultimi due anni le Marche sono diventate una meta sempre più quotata nell'ambiente delle produzioni cinematografiche. Un trend che si conferma in crescita, con 71 pellicole realizzate nel biennio. Oltre alle ricadute d'immagine, essere lo sfondo di un lungometraggio diventa anche un modo per aumentare l'occupazione. Per la serie record di ascolti "Balene",

trasmessa su Rai 1 e girata ad Ancona, sono stati coinvolti 135 membri della troupe, di cui 47 maestranze marchigiane. «Una piccola Los Angeles», così Alessandro Siani, che qui ha girato *Io e te dobbiamo parlare* con Pieraccioni, ha definito il capoluogo. Ancona e la sua provincia hanno fatto da sfondo a "Balene", appunto, ma anche al film "Tradita" con Manuela Arcuri, a "Maestro" con

16

I milioni di euro messi a disposizione dal programma Fesr 2021-2027 che sono stati utilizzati negli ultimi due anni e mezzo dalla Fondazione marchigiana della Film commission

Pierfrancesco Favino e alla serie di canale 5 "Colpa dei sensi", diretta da Simona Izzo e Ricky Tognazzi. L'ultimo, in ordine di tempo, è "La regola dell'amico" di Giampaolo Morelli, per cui il primo ciak è previsto per novembre. Sono oltre 70 le opere, tra film, serie tv e format, attratte e sostenute dalla Fondazione Marche Cultura Marche Film commission negli ultimi due anni e mezzo grazie al piano complessivo di investimenti di 16 milioni di euro, finanziati dal Programma regionale Fesr 2021-2027 a sostegno del settore audiovisivo.

Beatrice Offidani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



QUI CAMPANIA

Una piscina per le riprese a disposizione delle troupe

Una crescita graduale ma costante quella della Film commission Campania, che quest'anno ha festeggiato i suoi primi 20 anni di attività per far diventare Napoli la capitale del cinema italiano (non a caso, sempre più spesso si parla di «Napollywood»). Più di duemila le opere prodotte in Campania negli ultimi nove anni grazie al sostegno della Film commission per una media di 70 produzioni

all'anno, insieme agli oltre 60 festival realizzati sul territorio annualmente. Più di 40, inoltre, le sale cinematografiche che la fondazione supporta. «La svolta è arrivata con la legge cinema del 2016», spiega la presidente Titta Fiore. «Da lì la promozione, la produzione ed il supporto agli esercizi si muove grazie a un fondo regionale di 15 milioni. Inoltre, abbiamo investito con la Regione

2.000

Sono le opere cinematografiche che sono state prodotte in Campania negli ultimi nove anni. La Film commission ha anche sostenuto 60 festival sul territorio e 40 sale

Campania 60 milioni per il cineporto tra l'Ex Base Nato e la piscina destinata alle riprese subacquee in costruzione a Salerno». Proprio il cineporto è l'ultimo grande progetto della fondazione, che ha inaugurato tre settimane fa i primi spazi destinati alla formazione delle maestranze. Per il direttore della Film commission Campania, Maurizio Gemma, «abbiamo voluto portare una nuova narrazione del territorio, partendo da "Benvenuti al Sud" di Luca Miniero, che oggi è su Raiuno con la serie di riscatto sociale "Noi del Rione Sanità"».

Alessandra Farro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI SIAMO
VICINI
DA UNA VITA.
CON
LE SOLUZIONI
PER IL TUO
DOMANI.

Abbiamo molto in comune: il territorio in cui viviamo e la passione per le soluzioni. In BCC trovi chi ti aiuta a individuare soluzioni previdenziali per pianificare la tua integrazione pensionistica e il tuo domani. Perché siamo la Banca di Credito Cooperativo mutualistica della tua comunità. E siamo da sempre al tuo fianco. Scegli BCC.



Scegli in filiale il tuo piano assicurativo.

GRUPPO BCC
gruppobcciccrea.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Ogni investimento comporta rischi. Prima di procedere, leggi la documentazione informativa.

LORENA
LOIACONO

Da piccolo laboratorio alla lista blue-chip 75 anni di Amplifon

U

n'azienda da grandi numeri, presente in 5 continenti con ricavi che superano i 2 miliardi di euro annui: Amplifon, leader mondiale nei servizi e nelle soluzioni per l'udito, compie 75 anni. Una storia che parte da lontano e continua a guardare al futuro. Era il 1950 quando l'ingegnere inglese Algernon Charles Holland, reduce della Seconda guerra mondiale come ufficiale di collegamento con la Resistenza, decise di restare in Italia e creare un laboratorio per dedicarsi a un campo che, fino a quel momento, era rimasto inesplorato: la cura dell'udito. La sua attività partì da un seminterrato di via Cerva, nel centro di Milano, in cui Holland mise le sue competenze ingegneristiche al servizio delle persone che avevano riportato problemi all'udito durante la Guerra.

LE TAPPE

Quel piccolo laboratorio divenne un vero e proprio ecosistema audiologico, che nel tempo formò giovani tecnici e pose le basi di una nuova professione: l'audioprotesista. Seguendo questa strada arrivò, negli anni '70, a fondare il Centro ricerche e studi per promuovere la formazione continua di medici e specialisti, anticipando così il ruolo che la ricerca e la conoscenza avrebbero avuto nel successo dell'azienda. In quegli anni Amplifon divenne leader in Italia e cominciò a espandersi nel mondo.

Questa spinta internazionale si rafforzò negli anni '90 grazie a Susan Holland, figlia di Charles, che nel 1993 divenne vicepresidente dell'azienda e poi presidente dal 2011. Sotto la sua guida, l'azienda arrivò in tutta Europa partendo dalla Spagna e dalla Francia, poi proseguì conquistando il mercato statunitense con l'acquisizione di Miracle-Ear nel 1999 e successivamente approdò anche in Germania, Canada, Australia, Cina per poi raggiungere molti altri Paesi.

La multinazionale venne quotata alla Borsa di Milano nel 2001 Dal 2021 è inclusa nell'indice specifico Mib Esg

Amplifon nasce a Milano nel 1950, in un locale seminterrato in via Cerva. Nella foto storica, il laboratorio acustico viaggiante all'Arco della Pace



L'azienda dai grandi numeri mantiene l'impronta umana del suo fondatore, Algernon Charles Holland, anche nello scorrere della quotidianità

Oggi sono oltre 10mila i centri audiologici specializzati in tutto il mondo, con 20mila dipendenti e collaboratori: le donne superano il 70%



Negli ultimi dieci anni, Amplifon ha realizzato acquisizioni di dimensioni grandi e piccole per un valore totale di oltre 2 miliardi di euro, incluse Gaes in Spagna nel 2018 e Bay Audio in Australia nel 2021.

Recentemente Amplifon ha anche costruito una rete di 400 centri audiologici diretti negli Stati Uniti, su un totale di circa 1.600, e ha iniziato a espandersi nel mercato cinese, dove oggi ha più di 500 centri. Nel 2001 il gruppo venne quotato alla Borsa di Milano e, a partire dal 2015, sotto la guida dell'amministratore delegato Enrico Vita, ha vissuto una nuova fase di crescita globale. Oggi è una multinazionale presente in 26 Paesi, con oltre 10mila centri audiologici

Fu l'ingegnere inglese Algernon Charles Holland, quando si fermò in Italia dopo la fine della Guerra, ad avviare l'attività per la cura dell'udito

specializzati, 20mila dipendenti e collaboratori di 100 nazionalità con una presenza femminile che supera il 70%. In Italia è il leader di mercato con quasi 900 centri audiologici e oltre 2.400 persone. La sede centrale del Gruppo, situata in via Ripamonti a Milano, ospita il top management.

Amplifon è quotata in Borsa, fa parte del segmento STAR dal 2008 ed è inclusa nell'indice principale FTSE MIB dal dicembre 2018. Nell'ottobre 2021 è stata inclusa nel nuovo indice MIB ESG, che comprende le 40 blue-chip italiane che attuano le migliori pratiche ESG. La famiglia fondatrice detiene una partecipazione del 42% sul capitale. Nel 2024 ha avuto oltre 2 miliardi di euro di ricavi in crescita del 7% a cambi costanti rispetto al 2023. Dal 2014 al 2024, i ricavi dell'azienda sono più che triplicati. Og-

La spinta internazionale si rafforzò negli anni '90 con la figlia Susan L'azienda opera in cinque continenti

gi Amplifon detiene una quota di mercato globale del 13% e si posiziona come leader nel mercato globale della cura dell'udito, valutato circa 18 miliardi di euro e con prospettive di crescita. L'azienda genera la maggior parte dei propri ricavi in Europa, pari al 63,6% del totale nel 2024, con una presenza crescente anche in Nordamerica, America Centrale e Sudamerica con il 21,1%, in Asia e nelle aree del Pacifico arriva al 15,3%. Ma l'azienda non guarda solo ai numeri, mantenendo infatti l'impronta umana del suo fondatore: nel 2020 è nata la Fondazione Amplifon, dedicata al sostegno delle persone più vulnerabili e degli anziani a rischio di marginalizzazione.

Si stima che 1,5 miliardi di persone nel mondo convivono con l'ipoacusia, vale a dire un calo uditivo, tra queste circa 430 milioni necessitano di cure riabilitative. Si tratta di una condizione molto frequente negli anziani, tanto che tra gli over 60 una persona su quattro convive con una forma di calo uditivo.

Al cuore del modello di Amplifon c'è la figura dell'audioprotesista, il professionista dell'udito che diagnostica l'eventuale ipoacusia e accompagna la persona nel percorso di riabilitazione uditiva. Ogni anno, in Italia, l'azienda mette in palio borse di studio a copertura del corso di studi in Tecniche audioprotesiche, la laurea abilitante necessaria per esercitare la professione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROBERTA AMORUSO

U

n anno è passato dall'Election day di Trump e quasi tutto è cambiato. Non solo negli equilibri geopolitici. E anche tra le aspettative sullo tsunami "The Donald", il cambio di rotta è stato obbligato: non tutto è andato come scommetteva il mercato e la volatilità dà bene la misura di questo strappo. Ma, almeno a oggi, il bilancio delle Borse è a favore degli Usa. E la tecnologia resta la grande protagonista.

PESIE CONTRAPPESI

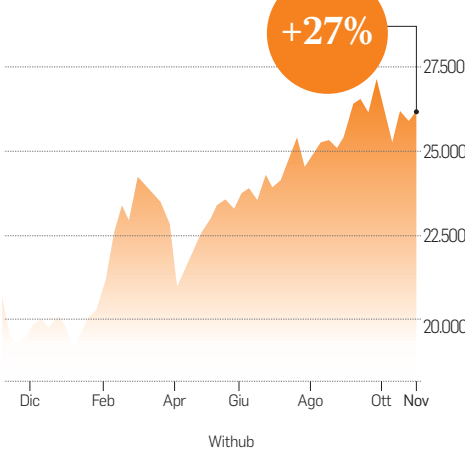
Vediamo dove siamo arrivati. Le sanzioni contro la Russia e i dazi Usa stanno letteralmente ridisegnando le rotte commerciali, creando blocchi alternativi: le esportazioni cinesi verso gli Stati Uniti sono diminuite di oltre il 30% negli ultimi mesi, quelle di gas russo verso l'Europa sono crollate del 60%, mentre il volume degli scambi tra Russia e Cina è aumentato del 30%. Con lo scontro Usa-Cina per ora congelata da un accordo-compromesso.

Le tensioni geopolitiche muovono ingenti risorse. Si capisce bene dai numeri snocciolati nella sua analisi da Matteo Ramenghi, chief investment officer di UBS WM in Italia. Nel 2024 il budget militare globale è cresciuto del 7% (a

S&P 500 (USA)
Dati in dollari



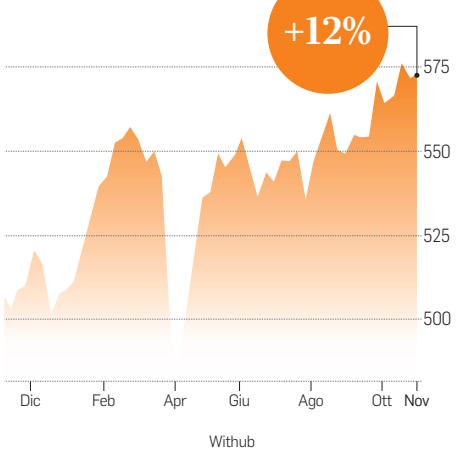
HANG SENG (HONG KONG)
Dati in dollari di Hong Kong



Chi è riuscito a guadagnare di più nell'election year tra dazi e geopolitica

Fonte: dati Investing.com Performance annuale al 03/11/2025

STOXX 600 (UE)
Dati in euro



“Election year” Usa Hi-tech e debito i grandi protagonisti

A un anno dal voto per “The Donald”, i mercati restano volatili. Scenari aperti dai passivi pubblici rotondi e da un’innovazione che semina dubbi. Anche se la tecnologia resta sempre il motore per la crescita e i portafogli

2.200 miliardi di dollari), la Russia ha destinato oltre il 6% del Pil alla difesa, il valore più alto dal crollo dell'URSS, e la Polonia ha appena annunciato la più grande commessa militare Ue degli ultimi trent'anni.

«Come spesso accade, però, le Borse guardano avanti e danno maggior peso all'innovazione tecnologica che ai rischi geopolitici. Se il passato torna a farsi sentire sul fronte geopolitico, la tecnologia ci proietta rapidamente nel futuro», fa notare Ramenghi. Così Nvidia, leader mondiale nei chip per l'IA, ha superato i 4.000 miliardi di dollari di capitalizzazione, più del doppio di ExxonMobil, Johnson & Johnson, JP Morgan e Procter & Gamble messi insieme. E tutto lascia pensare che l'IA rappresenti una rivoluzione almeno pari a quella di Internet, con i guadagni di produttività ed efficienza che po-

trebbero tradursi in maggiori utili. Attenzione, però, le elevate valutazioni raggiunte dal settore e la concentrazione di tanti investitori su pochi titoli (i cosiddetti «Magnifici 7» valgono oltre un terzo dell'indice Usa) impongono di monitorare i rischi, che non mancano.

Dall'inizio dell'anno, gli investimenti in intelligenza artificiale hanno superato i 250 miliardi di dollari (+40% rispetto al 2024), ma i benefici immediati sui ricavi sono ancora limitati, anche se si intravedono segnali positivi. Questi investimenti dovranno essere ammortizzati e potrebbero pesare sui conti, generando volatilità su titoli che hanno già corso molto. Inoltre, sono emersi dubbi sulla circolarità di alcuni investimenti, come l'accordo tra OpenAI e NVIDIA, con la tendenza ad acquisire partecipazioni reciproche incrociate con accordi di fornitura.

Senza dimenticare però che la solidità finanziaria delle principali aziende coinvolte nell'IA non è in discussione, una differenza cruciale rispetto alla bolla delle dotcom di inizio millennio. Alla fine degli anni '90, i leader di Internet trattavano a rapporti prezzo/utli attesi intorno a 60, mentre i giganti attuali si collocano intorno a 35 volte, con bilanci più solidi e flussi di cassa più prevedibili.

Sullo sfondo, la gestione dei debiti pubblici resta un tema irrisolto per il mondo avanzato: negli Usa il debito è al 124% del Pil e il deficit atteso al 7%; in Giappone l'indebitamento ha superato il 230% del Pil. E il caso Francia, alle prese con un deficit del 5%, ha poi acceso un faro sull'Ue. Non si può quindi escludere che nei

I beni reali (azioni, immobili, metallo giallo) offrono la consueta protezione. Attenzione ai bond di qualità

IL RISPARMIO IN ITALIA

Reti: l'incremento continua verso nuovi record

A cura di Assoreti

Nei primi nove mesi del 2025 le Reti di consulenza realizzano una raccolta netta complessiva pari a 41,5 miliardi di euro; il bilancio risulta quindi in crescita nel confronto con il medesimo periodo dell'anno precedente (+19,5% a/a) ma anche del 2021 (+1,5%), a oggi anno record di raccolta.

La crescita su base annua è trainata dalle risorse nette investite in soluzioni del risparmio gestito; queste raggiungono i 26,3 miliardi con un aumento del 71,9% a/a. La componente amministrata, con flussi netti positivi per 15,2 miliardi, segna invece una contrazione (-21,8% a/a), con il



coinvolgimento sia della parte finanziaria sia della liquidità presente su conti correnti e depositi. Nel solo mese di settembre, i volumi di raccolta raggiungono i 3,7 miliardi di euro (+21,7% a/a).

La raccolta netta mensile associata al servizio di consulenza con fee raggiunge i 962 milioni di euro; il bilancio da inizio anno segna quindi una crescita del 9,9% a/a con 11,1 miliardi di euro.

Nei primi nove mesi il numero di clienti seguiti dalle Reti di consulenza aumentata di 181mila unità e supera i 5,360 milioni.

I numeri

In milioni di euro



	SETT. 2025	SETT. 2024	DA INIZIO 2025	DA INIZIO 2024
► RACCOLTA NETTA	3.675,4	3.021,3	41.535,8	34.754,3
► Risparmio gestito	1.550,0	2.141,8	26.333,1	15.315,3
► Fondi comuni e Sicav	833,4	1.261,5	14.151,7	7.945,4
► Gestioni patrimoniali	257,2	351,2	3.873,3	3.480,7
► Prodotti assicurativi e previdenziali	459,4	529,0	8.308,2	3.889,2
► Risparmio amministrato	2.125,4	879,5	15.202,7	19.439,0
► Titoli	-686,4	-769,0	14.503,4	17.559,5
► Liquidità	2.811,8	1.648,5	699,3	1.879,5

	Consulenza finanziaria fee only/ fee on top	962,1	974,5	11.112,4	10.114,4
Risparmio gestito		599,0	631,2	6.956,1	5.071,4
Risparmio amministrato		363,0	343,3	4.156,3	5.043,0

Fonte: Assoreti

Withub

SICUREZZA GLOBALE

Scatto della difesa, promessa e selezione

Rischi & Opportunità

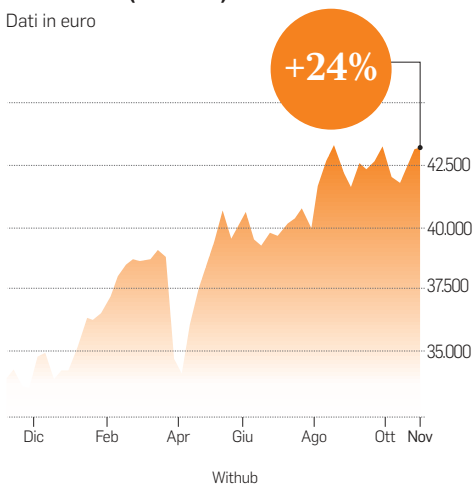
L'ultimo anno è stata un'esplosione un po' per tutto il settore mondiale della difesa. Ma la scommessa più importante per il futuro è custodita nel riarmo dell'Europa, «un progetto di lungo periodo, destinato a durare decenni» per Madeleine Ronner, senior equity portfolio manager di DWS. Certo, la speranza è che si vada verso una nuova stagione di pace, ma il conflitto Russia-Ucraina è ancora in stallo e nel frattempo, «le limitate capacità di difesa dell'Europa potrebbero rimanere tali ancora per un po'» per l'esperta. I fondi potrebbero quindi continuare a confluire a lungo nel settore.

Ecco perché si può rimanere ottimisti anche dopo l'aumento di oltre il 500% dell'indice in cinque anni.

La lettura sullo stato delle forze armate Ue è chiara. Dalla caduta della Cortina di Ferro ci sono stati trent'anni di sottoinvestimenti. L'Europa ha lasciato la difesa agli Usa. Ma ora l'attacco all'Ucraina e i chiari segnali provenienti dalla Casa Bianca, secondo cui l'Europa deve imparare a difendersi da sola, hanno cambiato le cose. E i droni russi sul territorio NATO sono un ulteriore stimolo. Il ripensamento politico è stato profondo. Così i bilanci della difesa stanno crescendo in modo significativo, soprattutto in Germania, nel Nord e nell'Est Europa. Mentre in Francia, Spagna e Italia i progressi sono più lenti. Si sa, le capacità produttive militari non si creano in un giorno. Ma il cambiamento in atto è «strutturale».

FTSEMIB (ITALIA)

Dati in euro



prossimi anni un nuovo periodo di repressione finanziaria, ovvero l'abbattimento dei rendimenti dei titoli di Stato da parte delle banche centrali per facilitare la gestione dei debiti. In fondo, nel suo attacco alla Fed, Trump sembra puntare a questo. Con un ulteriore indebolimento del dollaro.

ORO E MATTONE

I beni reali (azioni, oro, immobili) offrono la consueta protezione in questo contesto. Come orientarsi per il resto? Meglio «un approccio ambivalente: da un lato, mantenere liquidità per coprire le esigenze dei prossimi anni, sfruttando i rendimenti superiori all'inflazione attesa dei bond investment grade. Una liquidità adeguata evita di smobilizzare posizioni azionarie nel momento sbagliato in caso di volatilità», dice Ubs. Dall'altro, superando il senso di vertigine per le valutazioni, meglio restare investiti sulle azioni. Uscire troppo presto si è spesso rivelato penalizzante. Oltre agli Usa, il Giappone può sorprendere. Occhio alla Cina: le azioni sono del 30% inferiori ai massimi 2021 e le valutazioni in linea con la media decennale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per gli investitori si tratta di valutare ora con attenzione quali titoli puntare. Va considerata l'intera catena del valore e anche i settori correlati, come quello aeronautico e della cybersicurezza. «Un anno fa si poteva acquistare qualsiasi titolo legato alla difesa e battere il mercato. Ora bisogna essere molto più selettivi. E, anche così, le valutazioni dei nostri titoli preferiti appaiono piuttosto impegnative», commenta Ronner, «Tuttavia, dato l'attuale scenario di crescita, certe valutazioni potrebbero essere giustificate nel tempo». Misurato in base agli utili degli ultimi dodici mesi, il settore Ue risulta due volte più costoso rispetto al mercato nel suo complesso. Ma, al suo picco, lo scorso luglio, era arrivato anche a essere tre volte più costoso.

L'attrattiva resta legata a entrate a lungo termine, elevate economie di scala, e una crescita degli utili potenzialmente più alta per diversi anni. Del resto la spesa per la difesa Ue aumenterà dal 2% al 3% del Pil entro il 2030, con la prospettiva di raggiungere il 3-4%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MORNINGSTAR

Le migliori azioni italiane, europee e americane nel mese di ottobre e i migliori fondi distribuiti in Italia

AZIONI ITALIANE LA TOP 5



1 +36%
SALVATORE FERRAGAMO

2 +24%
STELLANTIS NV

3 +14%
TECHNOPROBE

4 +14%
TELECOM ITALIA RISP.

5 +13%
ITALGAS

AZIONI EUROPEE LA TOP 5



1 +70%
VOLVO CAR CLASS B

2 +56%
NOKIA OYJ

3 +44%
MUNTERS CLASS B

4 +32%
TURKIYE SIGORTA

5 +31%
INDRA SISTEMAS A

AZIONI USA LA TOP 5



1 +70%
ADVANCED MICRO DEVICES

2 +37%
MICRON TECHNOLOGY

3 +33%
VERTIV HOLDINGS A

4 +27%
TERADYNE

5 +27%
JB HUNT TRANSPORT

Guadagni mensili Morningstar Direct al 29/10/2025

La corsa degli indici tra Trump-resilienza e forza dell'IA

L'S&P 500 (+18%) batte l'Europa (+13%) dopo la svolta di metà anno Ma vince Milano (+25%). L'euforia per le azioni Usa concentrata sul digital: utili ok. Cripto e oro brillano, ma si fa avanti il credito



La sede della Borsa di Madrid

riacceso la propensione al rischio». Ecco il bilancio: «A quasi dodici mesi dal voto (dati al 30 ottobre 2025, ndr), l'S&P 500 guadagna il 18%, confermando la forza strutturale dell'azionario Usa. Eppure, nella prima metà del 2025, era stata l'Europa a sorprendere: tra gennaio e giugno lo Stoxx 600 aveva temporaneamente sovraperformato Wall Street, salvo oggi attestarsi a +13% dal voto Usa. Tra i listini più brillanti Madrid (+35%) e Tokyo (+33%), seguiti dal Nasdaq 100 (+27%), dal Ftse Mib, Dax e Hang Seng (+25%). «Una rotazione geografica e settoriale iniziata nel 2024 e non ancora conclusa, allargatasi a nuovi poli di "momentum"». Fuori dall'azionario, la leadership resta agli asset alternativi in funzione di

bene rifugio: Ethereum e Bitcoin avanzano di +56/57% (grazie alla deregulation di Trump), l'oro di +46% nonostante i deflussi degli ultimi giorni. Mentre il dollaro cede -3,8% e l'S&P 500 equal-weight cresce appena +4,95%, segno che il rally resta concentrato su poche grandi capitalizzazioni, le stesse che incarnano la narrativa dell'intelligenza artificiale e che hanno battuto anche le stime del terzo trimestre dell'anno. Il rialzo dei tassi prima, e il ritorno dei dazi poi, hanno riscritto la geografia dei capitali. I flussi globali mostrano un ritorno massiccio verso il reddito fisso e una ricentralizzazione degli investimenti sugli Usa. L'Europa resta un mercato con valutazioni interessanti, ma poca spinta strutturale: la sua quota nei portafogli globali si è ridotta (8,5%), mentre quella Usa è dominante. Il tecnologico resta il baricentro dei flussi (35-40% dell'equity allocation globale). Ma dietro la potenza del tech si consuma una rotazione silenziosa: i materials e le commodities escono un po' dai radar, mentre il credito torna protagonista. È il passaggio da un mercato trainato dalla crescita a uno che premia la resilienza. Gli Usa sono percepiti come mercato che offre rischio e protezione insieme, l'Europa come mercato che protegge il rendimento più che crearlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINANZIARI E DINTORNI

Le banche europee battono i “Mag Seven”

Estratto dall'analisi di Samir Parekh (Capital Group)

Sorpresa, per trovare i titoli capaci di detronizzare i Magnifici Sette, i cosiddetti Mag Seven, bisogna cercare tra le banche europee. Lo dicono i rendimenti degli ultimi 12 mesi e dall'inizio dell'anno, secondo l'analisi di Samir Parekh, gestore di portafoglio azionario di Capital Group.

Le banche Ue hanno superato nettamente il gruppo Mag Seven dei leader tecnologici statunitensi e l'indice S&P 500. L'indice MSCI Europe Bank ha registrato un rendimento del 63,6% nell'anno fino alla fine di agosto, avviandosi a chiudere il miglior anno solare dal 1997. In confronto, il Mag Seven ha registrato un rendimento del 9,9%.

Certo, si tratta di un periodo breve, ma è un buon promemoria dei benefici di un portafoglio ampia-

mente diversificato. Anche i settori più trascurati possono registrare un rimbalzo, e spesso lo fanno proprio nei momenti in cui le aree più amate del mercato rallentano, contribuendo a livellare i rendimenti complessivi.

Ha avuto dunque ragione chi ha colto l'opportunità nel 2022, «quando ritenevo che i tassi di interesse in Europa sarebbero aumentati a causa del potenziale persistere dell'inflazione sulla scia della pandemia di Covid-19, del reshoring dell'attività manifatturiera in molti Paesi e dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia». A quel tempo, molte banche europee erano fuori dal radar degli investitori. Scambiavano a valori compresi tra il 30% e il 60% al di sotto del book value, con uno sconto notevole rispetto alle grandi



Samir Parekh, gestore di portafoglio azionario di Capital Group

Ecco i cinque motivi di vantaggio individuati dall'esperto. In primis c'è un normale ambiente dei tassi di interesse. Ma contano anche i vincoli regolatori diminuiti dopo l'accumulo di ingenti riserve di capitale sulla scia della crisi del debito sovrano. Terzo motivo, sta riprendendo la crescita dei prestiti, che sarà favorita in tutta Europa anche dall'entrata in vigore degli stimoli tedeschi nel 2026. Quarto punto, i rischi da dazi del settore sono considerati bassi. Infine, le valutazioni sono ragionevoli nonostante il rally. «La straordinaria performance delle banche Ue è un buon promemoria per considerare portafogli diversificati a livello globale e mantenere una prospettiva a lungo termine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FONDI MIGLIORI



1 +12%

US EQUITY SMALL CAP
Driehaus US Micro Cap Equity F.
Heptagon Capital Limited

2 +11%

GLOBAL EQUITY LARGE CAP
Artificial Intelligence Fund
Polar Capital LLP

3 +10%

GLOBAL EQUITY MID/SMALL CAP
Climate Change Transition Inv. F.
GMO

4 +10%

GLOBAL EMERGING MARKETS EQUITY
Emerging Markets ex China Equity F.
abrdn Investments Luxembourg S.A.

5 +10%

US EQUITY MID CAP
US Small And Mid Company Growth F.
iM Global Partner Asset Management

6 +10%

EUROPE EQUITY LARGE CAP
REQ Nordic Compounders
REQ AS

7 +8%

ASIA EQUITY
UniAsiaPacific
Union Investment Luxembourg

8 +8%

US EQUITY LARGE CAP GROWTH
BNP Paribas Funds US Growth
BNP Paribas Asset Man. Lux.

Guadagni mensili Morningstar Direct al 29/10/2025

BPER:

Premium

La nostra consulenza esclusiva,
integrata e digitale.

In sintonia con il tuo futuro.

BPER Premium, il servizio di **consulenza esclusiva**,
integrata e digitale per proteggere e valorizzare
il tuo patrimonio.

Chiedi ai consulenti in Filiale.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima di effettuare scelte di investimento leggere i documenti di informativa precontrattuale disponibili in filiale o sul sito delle società di gestione. I prodotti assicurativi sono di Arca Assicurazioni, Unipol e UniSalute. Prima della sottoscrizione leggere il Set Informativo disponibile nella tua filiale o sul sito internet della Compagnia www.arcassicura.it, www.unipol.it o www.unisalute.it.

ROSARIO
DIMITO

ALLA RIBALTA

Bending Spoons, l'unicorno della rete che con Aol atterra al Nasdaq

L

a storia di Bending Spoons (BS) rassomiglia a uno dei rari unicorni italiani, perché ha un modello di business unico. Può essere definito un ecosistema di app e siti, innovativi o da rilanciare, che su internet sta costruendo volumi giganteschi e, pur essendo di matrice italiana, parla in dollari. Ha obiettivi ambiziosi, come la quotazione in Borsa al Nasdaq nel 2026. La società nata a Copenaghen nel 2013 e dal 2014 trasferita a Milano, ha appena chiuso quattro maxi-acquisizioni da 3,1 miliardi, grazie a circa 2,8 finanziamenti bancari, ma ha debiti per 4,7 miliardi. Ciò che colpisce sono i ricavi che nel 2024 erano 704,7 milioni, con proiezioni di 1,5 miliardi nel 2025, 2,7 miliardi nel 2026 fino a sfiorare 2,9 miliardi nel 2032; l'Ebitda di 266 milioni nel 2024, si stima di 478 milioni nel 2025, 1,2 miliardi nel 2026 fino a 1,7 nel 2032.

SQUILIBRIO

Questi numeri essenziali, che *MoltoEconomia* ha tratto dalla documentazione delle banche coinvolte nell'ultimo prestito, suscitano sorpresa presso i finanziatori. L'ultima acquisizione - mercoledì 29 ottobre - da *Yahoo* è *America Online* (Aol), azienda Usa di servizi di accesso in rete per circa 2 miliardi di dollari su base senza debiti e liquidità, con 607,3 milioni di ricavi, 393 milioni di Ebitda adjusted con un target di giro d'affari al 2023 di 494 milioni e 363 milioni di Ebitda. Assieme ad Aol ha messo in portafoglio Vimeo - piattaforma che permette a tutti di utilizzare la potenza del video per connettersi, per un enterprise value di 1,4 miliardi, a un prezzo da pagare 1,15 miliardi; l'app innovativa Elysium per un prezzo di 239 milioni e infine l'app che gestisce dati per clienti Typerform a un valore di 250 milioni.

BS tramite leva, e con un aumento di capitale e raccolta risorse di 720 milioni che tra liquidità fresca di 270 milioni e scambio di azioni per 450 milioni, ha una valutazione astro-

Ha raggiunto una valutazione di 11 miliardi di dollari ma potrebbe andare sul mercato Usa fino a quota 28



Luca Ferrari, ceo e cofondatore di Bending Spoons
Sotto, la sede del gruppo

17,33%. Sono gli ex dipendenti che vorrebbero cedere le loro azioni.

OTTIMIZZAZIONE

Balzano agli occhi debiti doppi del fatturato, ma la società ha dimostrato di saper gestire processi di acquisizione di società mature, caratterizzate da stabilità dei ricavi e da struttura di costi ipertrofica. L'abilità di BS è quindi nella ottimizzazione organizzativa della società acquisita piuttosto che nello sviluppo di nuove app, attività complicata, tenuto conto che in Italia manca l'ecosistema che altrove nel mondo ha favorito lo sviluppo di interi settori economici ricchi. BS ha già raccolto 3 miliardi di dollari in Europa e Usa, con una proporzione meno accattivante di quella attuale. Intermediari in Usa sono tra le principali banche del settore It. In Italia BS è affidata dalle big. Naturalmente in testa Intesa Sanpaolo con 372,3 milioni, Bnp Paribas e Bpm 230,8 milioni a testa, Ca Cacicb 72,3 milioni, Bper 61,8 milioni, Banca Ifis 39,5 milioni e altre.

PIATTAFORMA

Si diceva della possibile quotazione negli Usa tra un anno. I vertici prevedono che se il piano dovesse essere realizzato, la valutazione potrebbe raggiungere numeri stratosferici: 28-30 miliardi di dollari, tenuto conto dei multipli del Nasdaq. Ma sono ipotesi tutte da esplorare concretamente, anche se il pressing fatto da Jp Morgan, Goldman Sachs, Wells Fargo nei giorni precedenti la firma su Aol dimostra l'attrazione delle grandi banche internazionali a entrare nel giro di relazioni della Super app italiana per le sue interessanti prospettive di sviluppo.

Non è un caso infatti, che il recente round di raccolta liquidità sia stato guidato da fondi gestiti da T. Rowe Price Investment, Baillie Gifford, Cox Enterprises, Durable Capital Partners, Fidelity Management & Research Company, Foxhaven Asset Management e Radcliff, tra gli altri. Goldman Sachs International ha agito come unico placement agent.

BS agisce con una logica di holding finanziaria, puntando a massimizzare l'investimento, coniugando l'aspetto operativo ed i vantaggi derivanti dalla gestione di differenti business come parte dello stesso gruppo: negli ultimi dieci anni ha sviluppato una piattaforma difficile e costosa da replicare per i competitor che migliora le prestazioni su differenti livelli, per l'identificazione delle potenziali target da acquisire sulla base della raccolta e dell'analisi di dati pubblici e privati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nomica: 11 miliardi.

LA STORIA

La società è stata costituita 12 anni fa da cinque soci fondatori: Francesco Patarnello, Luca Ferrari, Luca Querella, Matteo Danieli e il designer polacco Tomasz Greber, uscito poco dopo vendendo le azioni alla stessa Bending Spoons. È attiva nello sviluppo di app per smartphone: post-acquisizioni, le app sono migliorate tramite utilizzo di tecnologie proprietarie e strategie di marketing. E oltre allo sviluppare app, la strategia di BS prevede una crescita tramite acquisizioni. Nel 2024 e 2025, per finanziare 10 acquisizioni per 2,1 miliardi ha fatto ricorso a un finanziamento in pool secondo legge inglese di 710 milioni di euro totali oltre a una Rcf di 651 milioni di euro, un finanziamento sul mercato americano per 1,33 miliardi di dollari, aumenti di capitale per 182 milioni.

Oggi l'azionariato, al netto di azioni proprie (11,7%), è formato dai quattro fondatori (Ferrari ha il 14,64%, Danieli 13,71%, Quarella 13,44%, Patarnello 13,23% per un totale del 55,03%). Poi ci sono fondi e venture capital con il 27,64%, altri (dipendenti ed ex) con il

720

In milioni di dollari è il controvalore del recente aumento di capitale e vendita azioni





Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che troverai
giovedì prossimo in edicola, allegato
a Il Messaggero, Il Mattino,
Il Gazzettino, Corriere Adriatico
e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



IL  MATTINO

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

Quotidiano Nuovo di Puglia

CARLO OTTAVIANO

Oltre 700 milioni per l'agricoltura Da Agea già avviati i finanziamenti

La nuova Pac è un'incognita, ma intanto sono iniziati i pagamenti per quella in corso. Il dg Vitale: «Siamo perfettamente in linea con gli obiettivi»



726

I milioni di euro che verranno erogati alle aziende entro la scadenza del 30 novembre

400

Le migliaia di aziende che in totale saranno finanziate, soprattutto al Centrosud

C

osa sarà della nuova Pac (la Politica agricola comune) ancora non si sa. La proposta della Commissione europea per il periodo 2028-2034 non piace a nessuno. I finanziamenti riservati all'Italia rispetto al passato saranno ridotti del 17,3%, cioè 31 miliardi di euro, invece dei 37,5 attuali. Ad essere bocciata è, però, ancor di più la nuova filosofia complessiva che smentisce – dicono per una volta quasi all'unisono tutte le associazioni imprenditoriali del settore – la stessa storia dell'Ue. La proposta di frammentare le politiche agricole nazionali rischia di indebolire l'approccio comune alla sicurezza alimentare del continente.

ISUSSIDI

In questa situazione di incertezza, a fine ottobre per gli agricoltori italiani è arrivata almeno una boccata d'ossigeno. Agea l'(Agenzia per le erogazioni in agricoltura), pagatore del ministero dell'Agricoltura, ha dato il via agli anticipi per la Pac in corso. «Siamo perfettamente in linea con l'obiettivo di erogare entro la scadenza del 30 novembre l'importo previsto di 726 milioni di euro», afferma il direttore generale Fabio Vitale. Circa due terzi della cifra sono aiuti diretti che influenzano il reddito degli agricoltori e il resto in sviluppo rurale, quindi investimenti nelle zone a rischio spopolamento. Da tre anni al vertice della struttura, Vitale cita la pratica in corso, come dimostrazione del cambio di passo di Agea.

«È stata una piccola rivoluzione - spiega - perché grazie agli investimenti in tecnologia e all'uso dei satelliti, la carta dei suoli viene aggiornata ogni cinque giorni. Abbiamo semplificato e reso così più veloce tutto il sistema dei pagamenti». È stata anche costituita una direzione informatica, utilissima nel combattere le frodi. «Assieme a Inps, carabinieri e guardia di finanza - continua Vitale - a pieno regime

facciamo intelligence amministrativa e intercettiamo le maggiori fattispecie di illeciti e irregolarità». Per la prima volta già in ottobre, sono stati così esauriti tutti i controlli e avviati i pagamenti a favore di 120.112 aziende. Complessivamente le aziende finanziate saranno in 400 mila, specializzate soprattutto nella coltivazione di frumento, grano, orzo, pomodori, ulivi e viti.

GLI IMPORTI

Aiuti che arriveranno in tutta Italia, in particolare al centro-sud: le aziende pugliesi riceveranno 98,2 milioni di euro; oltre 56 milioni la Sicilia; 73,5 milioni la Campania; 34 milioni nelle Marche; 31,8 milioni la Basilicata; 22,1 milioni il Lazio e 18,8 milioni l'Abruzzo. Nel pacchetto sei milioni di euro sono destinati ai giovani, per favorire il ricambio generazionale, sostenendo l'insediamento e la permanenza dei giovani imprenditori agricoli.

Da dicembre si inizierà con i saldi. «Le aziende - precisa Vitale - potranno però di fatto già avere l'intero ammontare purché abbiamo fatto degli accordi con alcuni gruppi bancari». Agea, in pratica, garantisce agli agricoltori un anticipo di credito sul saldo basato sui dati prevalidati dall'Agenzia stessa. Questo significa, da una parte, l'immissione di prodotti finanziari a condizioni economiche vantaggiose per gli agricoltori rispetto all'attuale contesto; dall'altra, garantisce concessioni di credito con strumenti, forme e tempi di elaborazione delle procedure di pagamento che velocizzano, anticipandolo, il sostegno finanziario al settore. «Sono - aggiunge - strumenti bancari innovativi e concretamente funzionali al contesto del settore primario, in primis, ma anche al panorama europeo in cui le aziende agricole operano». Agea si avvia a chiudere l'anno «avendo anche risanato - anticipa Vitale - il passivo di 64 milioni evidenziato in bilancio». Occhi puntati adesso su Bruxelles dove entro l'anno dovrebbe essere approvata la nuova Pac. La proposta presentata in luglio dalla Commissione presieduta da Ursula von der Leyen, è al vaglio del Parlamento europeo che sembra inteso a chiedere non poche modifiche. Il Parlamento aprirà quindi il negoziato con la Commissione per adottare un accordo formale. Subito dopo gli Stati membri dovranno presentare i piani nazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lucien Rochat



Stile senza tempo.

Collezione ICONIC
Edizione limitata 1/1925 pz

Automatico scheletrato
Fibbia deployante, vetro zaffiro.

LATTE & LATTICINI

Filiera da 30 miliardi

Il consumo interno sale

Export, nuovo record

A

veva segnato già un traguardo storico l'export 2024. L'Italia secondo Paese esportatore a livello globale di formaggi e latticini, per la prima volta avanti a Paesi Bassi e Francia, subito dietro la Germania: +10,7% in volume e +9,2 in valore rispetto al 2023. A conti fatti, 5,4 miliardi di euro e 660mila tonnellate di prodotti che hanno varcato i confini nazionali. Il 2025 sorprende ancora. Le esportazioni – rilevano i dati Ismea – hanno registrato nel primo semestre un +15,7% in valore accompagnato da un +5% in volume, portando l'attivo della bilancia commerciale a sfiorare i 400 milioni di euro. «Sono prodotti che hanno uno stretto legame con il territorio, percepito come valore aggiunto dai mercati esteri, dove è forte la credibilità del Made in Italy legata alle indicazioni geografiche. Si tratta di una filiera controllata, che anche per questo esprime al meglio le proprie potenzialità. Un dato assolutamente interessante», osserva Giovanni Guarneri, presidente del settore lattiero caseario Confcooperative Fedagripesca, rimettono in fila i dati dell'edizione 2025 di *Think milk, Taste Europe, Be smart*, la campagna di promozione di latte e derivati promossa dal settore lattiero caseario di Alleanza delle Cooperative italiane, realizzata da Confcooperative con il cofinanziamento della Commissione europea.

OLTRE I DAZI

Francia e Germania sono i principali mercati di sbocco: assorbono insieme il 36% dell'export italiano. Anche al di fuori della Ue si registrano performance positive, in particolare nel Regno Unito e negli Usa. Oltre il rischio dazi. «La tensione si è ridotta, dopo che i dazi americani avevano rappresentato una preoccupazione nella prima metà dell'anno: c'è stata una stabilizzazione – aggiunge Guarneri – Rimane invece come elemento critico la svalutazione del dollaro che porta con sé la svalutazione dei mercati col-

legati, australiano e sudamericano su tutti, mettendo a dura prova la competitività europea: dobbiamo gestire un gap competitivo del 10%. In questo sta l'importanza degli accordi commerciali bilaterali che la Ue sta cercando di portare avanti con Corea del Sud, Giappone e Canada a beneficio della tutela dei prodotti e delle denominazioni di origine. Come pure degli accordi in progress legati al Mercosur».

IL MERCATO

I numeri Ismea dicono che la filiera lattiero casearia conta, nell'economia agroalimentare nazionale, per 7,1 miliardi di euro di valore alla fase di allevamento e 21,8 miliardi di euro in quella di trasformazione, che con un aumento del 9% nell'ultimo anno conferma il primato in termini di fatturato dell'industria alimentare. A voler tirare le somme, sono 28,9



miliardi. L'Italia è al quinto posto in Europa tra i produttori di latte bovino con oltre 13mila tonnellate consegnate, 23mila allevamenti e circa 1,7 milioni di vacche.

«La cooperazione – ricostruisce Giovanni Guarneri – rappresenta il 65% del latte raccolto alla stalla e il 70% della produzione dei principali formaggi Dop. A qualificare la filiera i rapporti tra gli operatori della catena del valore, che sono molto stretti, dagli allevamenti all'alimentazione degli animali, alla trasformazione alla commercializzazione. Si garantisce così massima integrazione nella tracciabilità e nella qualità del prodotto».

Spiega ancora Guarneri: «Lo sviluppo e la crescita della filiera vedono una stabilità produttiva tendenziale, con un incremento produttivo negli ultimi tre mesi. L'incremento del valore del settore è ascrivibile ai prezzi, che il mercato ha riconosciuto, perché pur essendo aumentati, di fronte

ad altre alternative proteiche come carne, pesce e uova, i latticini mantengono attrattività e convenienza particolarmente interessanti per il consumatore: viene riconosciuto il valore e lo sforzo che questi prodotti portano con sé».

EFFETTO PROTEINE

Il 2025 ha infatti segnato un «deciso recupero» della domanda interna, anche con un paradosso. «Resta la riduzione del consumo del latte ed è un percorso incontrovertibile, fenomeno legato ai mercati evoluti – spiega Guarneri – Il latte a colazione o consumato in altri momenti della giornata sconta la competizione di altre bevande proposte dall'industria. D'altro canto però il bisogno di prodotti a base proteica emerge come fondamentale, per mantenersi attivi in una società dove si innalza l'età e dove è forte l'attenzione ai profili alimentari. Ma la fonte proteica utilizzata per integrare le altre produzioni è sempre quella del latte, che esce dalle abitudini dei consumatori ed entra nella filiera come ingredienti per cibi altoproteici. E quindi abbiamo sieroproteine, proteine native del latte, lattoferrina, lattoglobuline: un mercato in grande sviluppo». Con una quota del 14% sul totale della spesa alimentare delle famiglie nel 2024 – rileva ancora Ismea –, il comparto si posiziona al terzo posto dopo ortofrutta e derivati dei cereali. Nei primi sette mesi del 2025 gli acquisti di prodotti lattiero caseari hanno registrato un incremento del 6,6%, grazie soprattutto alla crescita dei consumi di formaggi freschi e yogurt. Nel complesso la produzione si concentra in particolare al Nord, dove quattro regioni (Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte) rappresentano quasi l'80% del latte vaccino consegnato in Italia. Mentre sono le famiglie del Sud e del Nord Ovest a fornire il maggior contributo alla spesa per latte e derivati.

LE AGGREGAZIONI

Il numero delle aziende produttrici si è ridotto di oltre 8mila unità in dieci anni, che sono stati an-



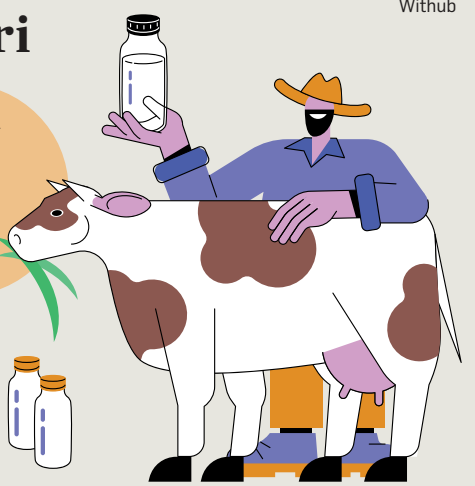
Giovanni Guarneri, presidente del settore lattiero caseario Confcooperative Fedagripesca. A destra, Chiara Volpato di Nomisma

Un settore di valori

L'INCIDENZA SULL'AGRICOLTURA E SULL'INDUSTRIA (2024)

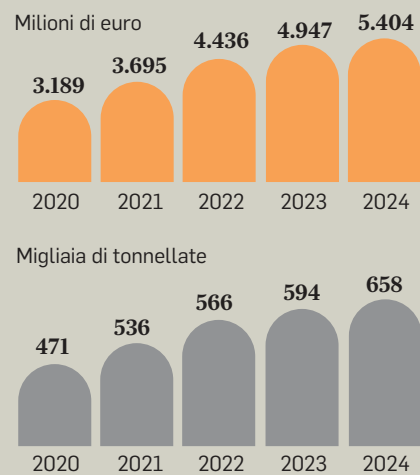
FASE AGRICOLA produzione ai prezzi di base
7.114 milioni di euro

FASE TRASFORMAZIONE Fatturato
21.800 milioni di euro



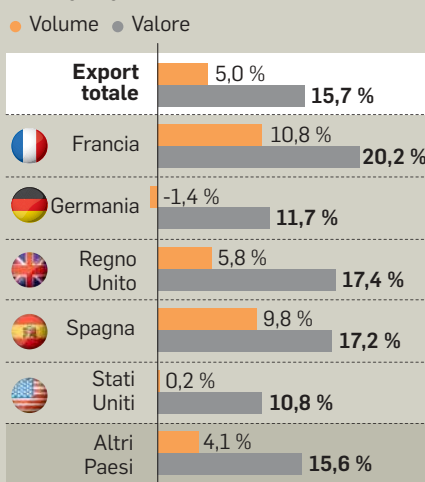
EXPORT DI FORMAGGI E LATTICINI

Dinamiche in volume e valore



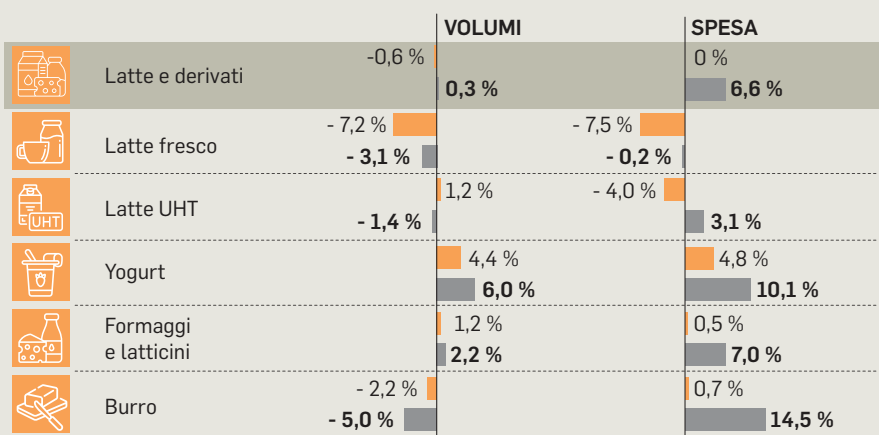
DINAMICA ESPORTAZIONI

(var.% gen-giu 2025/2024)



Elaborazioni Ismea su dati Istat

DINAMICA DEI CONSUMI DOMESTICI



Elaborazioni Ismea su dati NielsenIQ Panel Consumer

Fonte: Progetto "Think milk, Taste Europe, Be smart" 2025

L'INDAGINE NOMISMA

L'utilizzo è abituale per il 98% degli italiani

Il 98% degli italiani consuma più o meno regolarmente latte, yogurt (tra le preferenze maggiori) e formaggi. E cresce la fiducia nel latte e nei prodotti lattiero-caseari Made in Ue, arrivando quasi a 8 italiani su 10, rileva il monitoraggio Nomisma per il progetto "Think milk, Taste Europe, Be smart". Maggiore la fiducia negli uomini e tra i più giovani. Cresce la quota di italiani che si informa, anche per sfatare falsi miti: sono l'85%, in crescita del 23% rispetto al 2024. A proposito di fake news, 2 consumatori su 3 si dicono in grado di individuarle correttamente. «La survey fa emergere la connessione fra una corretta informazione su latte e formaggi e la fiducia dei consumatori, che deve basarsi su un solido percorso di consapevolezza – spiega Chiara Volpato, head of technical di Nomisma – Incrociando il profilo relativo all'informazione e la consapevolezza specifica, emerge infatti come gli italiani siano un popolo di fact checkers: oltre uno su due ha un approccio proattivo nell'informazione rispetto ai prodotti alimentari».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

ni di aggregazioni. Se gli allevamenti di piccole dimensioni, con un numero di capi inferiore a 49, sono circa la metà del totale, l'offerta si concentra nelle aziende medio-grandi. E quelle con oltre 5mila capi poi, sotto il 5% del totale, hanno circa un terzo degli animali da latte. «La ristrutturazione ha seguito logiche di carattere economico e laddove ci sono state difficoltà ha di certo aiutato. Come cooperazione – dice Guarneri – siamo però convinti che servano strumenti per stimolare integrazioni più strategiche, per esempio con un Ocm per il latte, organizzazione comune di mercato che favorisce percorsi di aggregazione e coordinamento. Strumento che l'ortofrutta ha già».

Un'ulteriore riflessione sulla sostenibilità ambientale, con le emissioni di gas clima-alteranti correlate all'allevamento, «che sono però organiche – spiega – Le emissioni di CO2 della filiera derivano da un ciclo fisiologico legato alla fermentazione enterica degli alimenti da parte degli animali ma che sono vegetali e fissano la CO2. È diverso dalle emissioni da fonti fossili e ne va tenuto conto. In ogni caso il settore sta adottando una serie di misure, dall'uso di ingredienti e integratori nell'alimentazione degli animali alle tecnologie consolidate anche per l'impiego di metano nella produzione di energia elettrica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANDREA
BASSI

A

Giancarlo Giorgetti, subito dopo l'approvazione della manovra, qualcuno ha chiesto se quelle introdotte fossero misure alla Robin Hood. Il ministro dell'Economia ha riso e ha ricordato che il ladro che rubava ai ricchi per dare ai poveri, era di Nottingham. E a me, ha detto, quelli di Nottingham non mi stanno particolarmente simpatici. Non ovviamente per motivi geografici, ma semplicemente perché il Nottingham in Premier League si scontra con il Southampton, squadra di calcio della quale il ministro dell'Economia è accanito tifoso.

Ma la battuta non era del tutto sbagliata. La prima manovra "non in deficit" di un governo italiano, da più di un decennio a questa parte, sembra essere animata da una scelta precisa: andare a prendere i soldi là dove ci sono, le banche e le imprese, e redistribuirli là dove invece servono, lavoratori dipendenti e famiglie. L'idea di fondo non è sbagliata. Nell'era dell'incertezza strategica teorizzata dai consiglieri di Donald Trump, e scaturita nelle guerre commerciali e nei dazi generalizzati da parte degli americani, è probabile che nei prossimi trimestri il motore dell'export su cui l'Italia ha basato la sua crescita negli ultimi anni, potrebbe iniziare a battere in testa. E uno dei timori è che le aziende possano essere tentate dal proseguire con la svalutazione dei salari per provare a reggere la "botta" delle tariffe americane. Giorgetti un paio di "pizzicotti" al mondo confindustriale li ha dati, chiedendo agli imprenditori di fare la loro parte e aumentare gli stipendi rinnovando gli accordi. Perché se si ferma il motore dell'export, bisogna assolutamente e subito riavviare quello ausiliare dei consumi interni.

E qui arriviamo al cuore della manovra del governo: alimentare con il carburante della fiducia le famiglie italiane. I soldi non solo devono arrivare nelle buste paga, ma devono anche essere spesi, non fermati sui conti correnti (e spesso senza nessuna remunerazione). Le misure del governo inserite in manovra vanno in questa direzione. C'è il taglio della seconda aliquota Irpef, che passa dal 35% al 33% per i redditi tra 28 mila e 50 mila euro, vale a dire quel ceto

medio che più si è impoverito in questi anni. C'è la detassazione dei rinnovi contrattuali, che saranno tassati con una "cedolare secca" del 5 per cento nel caso in cui la retribuzione annua non supera i 28 mila euro. Ed è l'ennesima misura a favore dei redditi più bassi. C'è la detassazione, con un'aliquota del 15 per cento, per il cosiddetto "lavoro disagiato", vale a dire i turni notturni, quelli festivi, quelli domenicali. C'è la tassazione all'1 per cento dei premi aziendali.

Questo per i privati. Il governo non si è tirato indietro nemmeno quando ha dovuto indossare lui stesso i panni del datore di lavoro. Per i dipendenti pubblici è stata introdotta, ed è una novità assoluta, una detassazione dei premi e delle indennità fisse e continuative. Fino a 800 euro di bonus all'anno, pagheranno una tassa "flat" del 15 per cento se la loro retribuzione non supera i 50 mila euro lordi. Una soglia decisamente alta per il pubblico impiego, visto che racchiude al suo interno 3 dei 3,4 milioni di dipendenti pubblici. Basterà tutto questo a rianimare i consumi degli italiani? È da vedere. Ma c'è un altro dato che forse andrebbe considerato. Questa "strategia" di sostenere fiscalmente i salari dei lavoratori, non è iniziata lo scorso 17 ottobre con l'approvazione in consiglio dei ministri della manovra. Sono ormai tre anni che va avanti gradualmente ma costantemente. Con effetti di cui non tutti forse sono consapevoli. Nemmeno gli osservatori più attenti che animano il dibattito dei salari mangiati dall'inflazione e del "fiscal drag", vale a dire dell'incremento del gettito fiscale dello Stato proprio grazie alle

**Finora
si è lavorato
sulla
riduzione
del cuneo
contributivo
e fiscale**

maggiori tasse incassate con l'ausilio del caro prezzi.

Chi se ne è accorto invece, è stata la Banca centrale europea, che nei giorni scorsi ha pubblicato uno studio che mette sotto la lente proprio il fenomeno del fiscal drag nei vari Paesi dell'Unione europea. L'estrema sintesi è che l'Italia non ha approfittato del caro prezzi per gonfiare le entrate pubbliche. Anzi, ha più che restituito ai lavoratori gli incassi extra sotto forma di decontribuzioni prima, e defiscalizzazioni poi. Negli ultimi due anni il governo ha prima eliminato lo scaglione Irpef del 25% accorpandolo a quello del 23%. Poi quest'anno, come detto, ha abbassato la seconda aliquota dal 35 al 33%. Ma più di questo ha inciso la decontribuzione di 7 punti percentuali sui salari fino a 35 mila euro, lo scorso anno trasformata in una defiscalizzazione fino a 40 mila euro. Il governo, insomma, ha gradualmente ma costantemente puntato sulla riduzione di quello che viene definito il cuneo contributivo e fiscale, quel prelievo dello Stato che determina la distanza tra il salario lordo e quello netto in busta paga. Queste misure, secondo la Bce, hanno fatto in modo che tutto il fiscal drag fosse restituito. Ma probabilmente la speranza è che adesso abbiano anche un altro effetto: quello di far ripartire i consumi. È vero che ormai è qualche anno che le manovre non tolgono alle famiglie, ma danno sempre qualcosa. È anche vero però che tutto questo sforzo per ora non ha portato quell'ottimismo sperato. Ma del resto tra guerre e dazi i comportamenti dei consumatori sono ancora dominati dalla paura. Superarla non sarà semplice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNO CONTRO TUTTI

Quell'uso
improprio
dello zainetto
ostacolo
di convivenza



MARCO BARBIERI

Con il trolley gli uomini (e le donne) hanno riscoperto di avere la coda, generando non pochi fastidi ai loro simili, che, senza trolley, erano certi di aver perso l'attributo posteriore. Quante maledizioni contro i turisti che si trascinano pigramente il trolley – più o meno ingombrante – allungando il loro spazio di almeno mezzo metro, all'indietro! Sui marciapiedi, nelle stazioni ferroviarie, negli aeroporti dobbiamo tutti far conto di avere a che fare con bipedi più lunghi che alti. Nei sorpassi pedestri, nella formazione di code, nella gestione degli spazi può essere uno dei motivi per perdere la pazienza.

Eppure, da qualche tempo a questa parte, quasi quasi rimpiango quel fastidio. C'è ormai qualcosa di peggio: lo zaino, anche nella sua versione vezzeggiativa di "zainetto". C'è poco da vezzeggiare questa improbabile escrescenza sulla schiena, che ormai accompagna non solo i turisti, ma ogni tipologia di umano residente, dal manager all'operaio, dalla casalinga all'impiegata tutti viaggiano instancabilmente con lo "zainetto". Non ci sono più borse, borsette, o valigette 24 ore. A differenza della coda – che probabilmente ha fatto parte della nostra preistoria – la pancia sulla schiena è un elemento assolutamente innaturale. E infatti i portatori di zainetto si muovono come se non avessero nulla da farsi perdonare, tanto meno quella gobba improbabile che dimenano con incoscienza a ogni rotazione. In questo caso il fastidio non si produce nelle code o nei sorpassi sul marciapiedi, ma soprattutto sui mezzi pubblici.

Complici gli spazi ristretti – e con l'aggravante, spesso, del sovraffollamento – gli uomini e le donne con lo "zainetto" diventano un vero attentato all'incolumità del malcapitato vicino, che viene compresso e colpito a ogni movimento del gibboso consimile, che si muove come se non avesse nulla sulle spalle, aggiungendo un'arrogante incoscienza al fastidio del suo volume aumentato. Basterebbe un po' d'attenzione - educazione - magari sfilando lo zaino ogni qualvolta ci si trova in un ambiente chiuso e affollato.

E poi magari si fanno crociate contro le persone in sovrappeso, che occupano più spazio del loro vicino in versione slim. Ma si dessero regole ferree a questi umani-zainati!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

..MoltoEconomia

DIRETTORE RESPONSABILE:
Massimo Martinelli

VICEDIRETTORI: Guido Boffo, Barbara Jerkov, Alvaro Moretti
COORDINAMENTO CENTRALE ALL NEWS: Giampaolo Roidi (Responsabile)
CAPOREDATTORE SEZIONE CARTA: Marco Gorra (Responsabile),
Tiziana Testa (Vice)
CAPOREDATTORE SEZIONE WEB: Guglielmo Nappi (Responsabile),
Costanza Ignazzi (Vice)
IN REDAZIONE: Alessandra Spinelli (Responsabile), Alessandra Camilletti,
Giampiero Valenza

PRESIDENTE:
Francesco G. Caltagirone
AMMINISTRATORE DELEGATO:
Azzurra Caltagirone
CONSIGLIERI: Francesco Caltagirone,
Raffaele Ranucci, Alvise Zanardi
DIRETTORE GENERALE: Alvise Zanardi

IL MESSAGGERO S.P.A. Sede legale Via del Tritone, 152 - 00187 Roma - Tel. 0647201
© Copyright Il Messaggero S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati.
Registrazione MoltoEconomia n. 129 del 13.11.2020
PIEMONTE S.P.A. - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ Corso di Francia, 200 - 00191 Roma - Tel. 06377081.
STABILIMENTI STAMPA DE-IL MESSAGGERO: Stampa Roma 2015 S.r.l. - Viale di Torre Maura 140,
Roma; Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre; Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano,
località Pascarella (NA); Se. Sta S.r.l., viale delle Magnolie 23 - Z.I. - Bari.

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Massimo Martinelli

Siamo la rete che trasporta la vostra energia ogni giorno.



Da sempre noi di Snam accompagniamo i vostri gesti quotidiani con una rete di 40.000 km sicura e tecnologicamente avanzata. Muoviamo l'energia con un'infrastruttura capace di trasportare sempre più molecole verdi e favorire la transizione, verso un futuro davvero sostenibile. Scopri di più su www.snam.it



Energia per ispirare il mondo